Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

[Sammelband] - Cod. Durlach 146

Aretino, Pietro

[S.l.], [17. Jahrh.]

urn:nbn:de:bsz:31-248009

Visual Library



BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

Durl. ~~380~~ 146

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

15.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

21.

Dialogo tra due Forestiere Maddalena, e Giulia

Mad: Hai tu veduto i Giulia questa mattina la Torfora, come era vestita riccamente, che già dì entrò in chiesa io nò la conobbi, e stimai, che ella fusse una Baronessa, perche haueua un paggio auanti, e due Staffieri dietro. et un Giouine vestito di velluto, che li daua braccio

Giu: Benio la vidi, et à piè della scala à punto la incontrai, e la salutai, ma à pena mi guardò

Mad: Vedesti, che vesta era quella, che haueua indosso di oro riccio sopra riccio, e quella camara di velluto nero con fondi d'oro, e di ricami d'oro sopra il velluto, che la sattura sola deue valere una quantità di denari

Giu: Ogni cosa osservai, e la vidi benissimo, ne gli leuai mai gl'occhi da torno, sino che gli entrato in casa.

Mad: Ma che ti parue poi delli anelli perle, e della Collana, e vestini, ch'haueua, et altre cose, che haueua indosso, et intorno

Giu: Ogni cosa era bellissima, e restai molto meco marauigliata di tanta fortuna, perche mi raccordo, che

Lauretta vedeva in Venetia con una Camorra di
sacco indosso, e con le scarpe à mezzo piede, e li
calcagni, e le mani sporche, che à pena Lauretta
la vedeva

Mad. Molto più ti maravigliaresti poi, se la Lauret:
ti vedesse quando venne à Roma

Giu. Dieci anni sono, per quanto ho inteso, che ella
ci venne all'hora io era in Napoli con un mio
amico, però non ho punto informato del suo sta:
to, però non ci hà dunque noia dirmi come el:
la ci venne

Mad: Ella partì da Venetia appoggiata ad un Trevi:
sano, che lo chiamano Gaspare Cuto, costui la
menò alla fiera di Fuligno, e di poi in tali altri
luoghi, indi à Roma à Sonne Sisto, ove stava po:
sitivamente, e non Lauretta altro, che una vesti:
cella verde, del resto, era nuda, e ardua di ogni
cosa, ne mai volle carta mitenia, essendo poi
Gaspare morto costei si partì da Sonne Sisto, &
venne à stare in Campo de fiori con una, che si
chiamava Angela Grassa, e di volto, e di aria
alegra grattosa, e ghiotta, la cominciò à costuma:
re, et insegnarli i mezzi, e maniere, che si dover
vano usare, e tenere con gli amanti, e persone
quali:

qualificate, e cominciò à tenerla in reputatione onde un famiglio d'un Protonotario Apostolico s'innamorò di lei, et essendo il Protonotario fatto Cardinale, costui divenne Mastro di Stalla, e così alquanto arricchito cominciò à comprarsi vesti, e molte altre cose belle, dopò lui se ne innamorò un uecchio notaro, il quale gli fece del bene assai, e poi un Vescovo, et anco posto su auanti, insomma costei uenne in buona fama, che é uenuta la prima Cortegiana che hà in Roma.

Giu: Dimmi cara sorella, che cosa gli potè fare questa Angela, che così gl'Huomini s'impazziscano di lei? forse qualche malia? perche non gliela credere, che per le sue bellezze auuenisse questo; perche ella hà gl'occhi bianchi la bocca grande, il naso lungo, e non hà belli capelli

Mad: Di Giulia non biasmare così le sue bellezze, che come uedi lei hà bell'aria, et è gratiosa, e mi è stato detto da Lucretia da Forlì, che ella hà bellissimo corpo le sue carni sono bianchissime, e delicate; non è magra, ne molto grassa, è stretta in centura, larga nei fianchi; le poppe sono sode e tonde, niente staccate dal petto, non hà rughe nel corpo, hà le braccia grosse, e tonde, le mani lunghe, e sottili, le cossa mo-

morellate, le ginocchia rotonde, le gambe dritte le cui polpe sono grosse, ma si assottiglia vicino al tallone al quale è congiunto un piccolo, e leggiadro piede, le quali cose tutte insieme fanno due tonde, dure, e ben formate natiche; con un culo rilevato, e concavo: pelletti biondi sopra di esso la rende bella, e vaga; Ha ancora bellissimi costumi, e maniere attrattive, e queste forse sono le malie, che tu dici?

Giu: Dunque fanno così forza li costumi?

Mad: Grandissimamente, e forse maggiore di quello, che tu stimi

Giu: Ti prego dirmi, quali fanno maggior costui, e forza per farsi amare da gli Huomini, acciò imparo anch'io cotal cosa

Mad: Volentieri ti dirò brevemente le qualità, che deve havere una Cortegiana, alla prima deve essere di corpo nettissima, e polita quanto più sia possibile, sempre allegra, festosa, e carezzevole verso il suo amante; Non rider mai forte, che le mostri i denti; ma rider scarsamente, non dir parole ingiuriose e sporche fuor di sesto; ma solo in certe occasioni, nel resto poi, allettarsi con dolci, et amorose parole, esser pronta nelle risposte, et arguta, havere molti pronti di proposito, guardarsi di non esser colta in bugia, e non esser

esser tenuta fatta, non esser protenuta nel donā-
dare, ma far la dimanda discreta, acciò non hà vergo-
gna, mostrar modestia in tutte le parole, et attioni
non si scorrucciar di cosa alcuna, e se ode alcuna cosa
disonesta, e sporca, arrossirsi, e fingersi non intende-
re, se è invitata a pranzo, mangiar gentilmente
ne mostrarsi auida d'alcun cibo, no parlare nelle orecchie
di alcuno, guardar solo colui, che iui l'hà menata, et
a lui accostarsi, e se per caso iui si trouasse due, ò tre
amanti, saper trattar con ogni uno con amorosamente
e piacevoli in modo, che ciascuno di loro stimi esser
più de gli altri amato di qualche cosa, che se gli faccia, ò
gli dica, mostrarsi sempre contenta, saper sonare, e can-
tare, se è possibile, perche è cosa molto bella, e
s'impatronisce d'ogni più ritroso cuore. Quando uà poi a
giocare con alcuno suo Amante, non esser intrigata, ne
schifa, ma accarezzarlo, et abbracciarlo, e quando-
uol prender seco diletto, farle tutti quei piaceri, e
vezzi, e darli tutti quei gusti, che lui desidera

Pin: Gran' cose son queste d'una Cortegiana, ma difficili
a fare, ma quelli piaceri, e gusti, che tù dare, come sarebbe
mai il compiacer l'amante dì e per ogni parte, che così à
punto si parla di lei

Mad: Hò sei pur gentile, che seria donna molto bene ad un amante

non può negarli cosa, che voglia, se è Cortegiana, lo conuenga per l'arte che ne tratta, oltre che li conuiene esser tale, per esser più sollecita, poiche se più ritroua te, e inuentrice cose dilettenoli, e lusinghe, più trouerà di le seguaci; se anco nò è donna da giarsire, concede ad ogni modo al suo amante qualche sodisfatione, acciò l'ami efficacemente, e non resti dalle preghiere, e doni ò per che anche essa ne tenga gusto, e piacere

Giu: Dunque ci sono più modi di congiungersi amorosamente con gli Huomini?

Mad: Tu ti fai discosta dal Mercato, e per ciò vieni da Venetia nouice d'ogni sorte, e professione più sottile

Giu: Veramente ne ò qualche cognitione, e pratica ancora: ma nò però tanta, quanta stimo necessaria per riuscir valorosa, e valente in queste scaramuccie

Mad: Per questo non restar già di parlar liberamente perche già sò benissimo quello, che può auuenire dal conuersar degli Huomini, massimamente quando si hà da trattare molti discorsi di genio, e di natura inclinati più ad un piacere, che ad un altro

Giu: Sediamoci qui sù la porta di questo giardino, ove alla fresca aria, che spira per questo pergoletto, passeremo la noia del sole ragionando di ciò che mi chiedi. I congiungimenti amorosi sono di più sorti così d'huomo

come

come di donna, donna con donna, et donna con donna
l'Huomo di l'Huomo si fa in un certo modo simiglian-
te di donna con donna; ma di Huomini con donne
si fa in molti modi, però una donna ancora usar con
due Huomini in un istesso tempo; ma non già un Hu-
mo con due donne, il piacer principale è quando si
bocano, e rugano le parti genitali, all'hora l'Huomo
come la donna mandan fuora il seme, e di ciò sanno
si diletta la natura, e sanno l'appetisce, che non si
sarebbe altro, se pur le forze naturali lo permettesse
Hora ascolta in quanti modi ho provato, e veduto. Io
nacqui in Firenze di Orlando Tessaro da nellino; Viera
in casa una sua Cognata vedova, che faceva un
figliolo poco maggiore di me, chiamato Federico; viera
anco una mia sorella, erano andate a certe loro de-
vozioni, et accade, che andando io per ritrovare una
sedia ad alto dove stava il velaro, trovai la porta chiu-
e sentendo un poco di strepito, mirai per una fessura
e vidi mio Cognato Federico, che sedendo Faustina
il suo cazzo nelle mani, e menandolo hora in qua
hora in giù di scorzava tutto, io maravigliandomi
di tal cosa, mi accostai per poter meglio vedere
quello che faceva, egli non sapendo di esser veduto
tenendo le gambe stese, e la schena appoggiata al

poggio della sedia con la mano dritta trattenia mezzeg-
giando il membro virile, tal fora bagnandolo nella
punta con il saliva, fora adagio, et fora in fretta
fin ch finalmente riposando diventato rosso infiamma-
to, e con le vene gonfie indurato, cuidò finalmente
uscir alcune gocciole, che parevano di latte dal
capo del cozzale, onde divenuto alquanto dimesso
restò Federico confuso e sorpreto. Io rimasi per alcun
conto confusa, raccontai subito il tutto à mia sorella, per
sapere il mistero, quale mi disse ne sapeva più
di me, che Federico di Ravenna usava la fava, e che
quella era la faccenda con la quale si ingravidavano
le donne, e per farmelo meglio intendere, mi pose
un dito nel corpo prendendomelo tri, e più, e dicen-
mi, che in cambio del dito, ch'io mettessi quella fav-
cenda, e ciò dimandavami di far la riceuta, ma io allo-
ra non me ne sentij più che tanto di piacere, come
quella, che non me ne intendeva, ne sentiva ancora
gl'incendij della carne, ben è vero, che fra poco tem-
po accomodandosi col suo corpo sopra il mio, cominciai à
sentire qualche dolcezza, e ciò continuandomi per molte
e molte notti, anch io da me stessa imparai, à fare
la ricevuta

Più: Cominciasti à far il sagpio della carne, della quale
senza dubio piacendoti dovevi aspettar e ricevere dolcez-
za

za, e diletto.

Spad: Non è dubio, che trà me stetta andassi ingenerandomi il modo di pronarle; In questo mentre li mantò mia sorella, et io cominciai à dormir con mia Zia, quale era donna bella, e di fresca età, ella cominciommi ad accarezzare molto; mà io che l'amava fitto nell'animo quanto l'amava desiderato fare à Federico andava ogni festa à Zziare, se ne stava in camera et auvenne un giorno, che trovai chiusa la porta onde affacciatomi all'usato pertugio, vidi, ch'erano con Federico un altro bellissimo fanciullo, e pochi giorni prima s'era accordato per lavorare in casa nostra, quali baciandosi dolcemente trassero l'uno dall'altro il pisello fuori delli calzoni, e se lo maneggiavano; Ora Federico sbarciatosi li calzoni al fanciullo vidi altro ragionamento frà loro, che che l'uno voleva, che l'altro fosse il primo, à sottoporsi, finalmente prevalse Federico, et ecco che il fanciullo appoggiò il capo ad un di quei scalini, e Federico alzatosi la camisa si le venì più piano sopra la fanciulla intanto in mano portossi sopra alquanto sputo, allargandosi con la mano manca alquanto le natiche, destramente lo spinse per mezzo di quelle, ma così leggiermente, che se bene il fanciullo dal principio

mostrò risentirsene, tuttavia mostrava per tale progetto sentirne contento, all'hora maggiormente che quando Federico la mano destra dal suo pino la pose sopra quello del fanciullo, e menandoglielo più fece, che nello istesso tempo li cadde il seme insieme ad esso del pino nelle natiche del fanciullo, così l'uno, e l'altro languendo di dolcezza, restorno stan. Et et etanqui-

Giul: Federico li prese la parte sua dal fanciullo. ma l'esso punto patiente, che ne seguì

Mad: li'ò dire, che poco indugiò, che gli volle fare a Federico quell istesso, che Laureta fatto à lui

Giu: Mi piace, che era loro se la fussero fatti così, e che lasciassero le mosse l'un dall'altro senza rispetto.

Mad: Ma la notte seguente non potendo io prender sonno per quelle cose, che Laureta veduto hà Federico; et il fanciullo, mia già sentendomi così inquieta nè sapendo la cagione, accarezzandomi, e mi perticadena, ad esplorar la causa di questa mia inquietitudine, promettendomi, quando amo fossi stato accidente amoroso di ciuvarmi, onde io astrinsera l'avenzai ogni cosa che Laureta veduto; per il che ridendo ella, non più gli fatica dille, possono loro almeno cavarsi appetito; ma noi donne, che siamo del tutto prive; se però avvedesse non li sappiamo appiastare già dina nelle occorrenze

notte

nostre, e all'hora cercandomi, e baciandomi mi'mmia
delle palpebre, le nariche, e poi facendomi voltare
con la schena in giú, e mettendomi sopra poste le mie
gamb[illegible] dentro le mie, mettendomi la sua lingua
in bocca, insegnandomi, come con quella douessi
scherzare, mordendola dolcemente, e poi appuntó
il suo corpo sopra il mio, e fregauamo l'uno con
l'altro, facendomi dimenare con lei, che gran
piacere sentiua, e mi diceua; andiamo in frega
d'amore caro cuor mio; queste cose facessimo
piú volte, mentre io dormiua seco, e bisogno
che per tal causa era fermato in noi tanto amore
che nó potevamo stare un solo momento una
senza l'altra.

Giu; Fu mi'nnomi le mie pazzie fanciullesche, li giuochi
che io hebbi, quando ero di quella etá.

Mad: Non andó molto che di maritó mia Zia, a Federico
anora prese moglie una assai bella giouine fi-
gliuola d'un Cinarolo detto Caterina, i quali
fi dava per loro stanza una camerucina, do-
ue dormiuo; onde un giorno fra gl'altri, che
essendo mia madre andata in Villa per starui
alcuni giorni, io per vedere, quello faceua Federico

con sua moglie, fei un poco di apertura nel luogo
à punto sopra il letto dove essi dormivano, e esser
do venuta l'ora di andare à riposare mi accostai
con l'occhio, per vedere quello, che facevano: non
andò molto, che l'uno, e l'altro spogliati, e Federico
cavatosi la Camisa li pose sopra il letto; e Casa-
rino anch'ei cavatosi la sua li pose anch'ella
ignuda avanti il letto, e cercava se vi era pulici
Federico in tanto teneva la sua facenda in ma-
no ben grossa, e ben all'ordine, che pareva un
Cavallo da Soma della grossezza grandemente
che io stupica. In tanto Federico disse. Casarina
vien in già se vuoi, ella posta già la camisa
che volse uoi da me sorridendo, e posta già la
mano sopra quella piramide orrida disse. Non
mi vergognate voi à far à questo modo: ma
egli non rispose altro, che con un bacio, e ri-
baciato da lei li toccava le poppe hora se hora
il corpo, et hora le natiche così l'abbracciorno
e gettatolo sul letto con le reni in giù, e cu-
volato il culo al coperto li montò sopra il corpo
e con le mani appreseli le natiche del corpo li po-
se la testa di quel gran pirrone, e vidi, che vi
entrava

espirano dentro à poco à poco, stimauo, che do-
uesse ella mandar i gridi al cielo, e dolore, e duolo
fra me stessa, costei traditore l'hà uccisa, e fuggi-
ti per gridare, e chiamar aiuto, ma uditi, de en-
trarui entro, ella si strinse le gambe, et ginocchi
tremendo, e menando il culo, come faceua, non li
uscisse fuori, e diceua mille detestime parole,
et essa presse con ambe le mani le sue natiche
e le stringeua à se à tutto suo potere, talche non ne
uscauano fuori, neanco un pochetto, e con stri-
gendosi finirono il duello con mille bagi fin-
giossi, e sospiri, io li guardauo fissi, e no sapeuo
discernere, se fosse uiui, ò morti, e credeua, de
cui l'Eauesse uccisa, e che essa per uendicarsi fusse
seruito lui

Giu: Tu eri molto semplice

Mas: ti giuro, de uolsua fare contapeuole mia
madre di così fatto accidente; quando eussi am-
bedue rinenuti, prese Catarina un fazzoletto
e di sua mano li astrinse l'istrumento à Federico
che mi pareua sgonfiato, e molto dissimile da
quello, che era, quando entrò nella stuffa sino-

rosa, dipoi con l'istesso fazzoletto li pose a seiugar
la sua cavallina, che era assai bagnata, e san-
guida, alla fine abbracciatti li li addormentorno
questa bella visione mi pose in maggior pen-
siero, onde tutta la notte no fei altro, che ricor-
darmela, e deliberai il giorno seguente trovar-
mi un amante, che facesse l'istesso a me, che
Faueno veduto fare Federico à Cassanna

Giu: La sua sucerbola cominciava à sentire il
sole, però non era bene star più à mettersi à
la posta -

Ma: Il seguente matino volse aiutarmi la fattura
poiche Ruberto, cioè quel fanciullo, qual si
disse Fauer veduto far quel fatto con Federico
cominciò à mirarmi amorosamente, et salu-
tarmi; ne parendomi questa occasione da tra-
sciare, li dauo materia di proseguire, mirando-
lo anco io amorosamente, et in breue li dimostrai
tali, e tanti segni d'amore, che lo fece ardito di
richiedermi, che lo volesse una notte in secreto as-
coltare; onde che io ripugnai, che ogni indugio pe-
ricolasse, disse di compiacerlo, e li dettai il segno
del loro

il loco, cioè una stalletta, dove stava un stinello per lo quale si poteva entrare in una stanza terrena. Appena fummo este il giorno le hore 24. sione alla notte, che essendo tutti andati a dormire, mi calai giù una scaletta, et al terminato luogo aspettava Luberto mio, qual nò tardò punto à comparire, e dato il segno di battere alla porta con una pietra, li aperti subito; quali, e quanti fossero li abbracciamenti, e li bagi, che gli mi diede, non te lo posso dire, e benche io mi mostrati alquanto ritrosa, godeva però tutta mente di tanto carezze; ma egli che era risoluto di volere dare il fine anco il frutto del mio giardino, ne volendoli, ne potendoli io contradire così in piedi, come li trovassimo, cioè egli dietro. onde appoggiatami con la schena ad un mucchio alzandomi le panni davanti scoprì il loco al mio ventre, appendomi le labra del corpo in cima il pino, e cominciò à spingerlo dentro con qualche mio risentimento, che nò sapendo, ne trovando modo di potermi ritirare, entrò nel corpo più di

meggo, e come quello, che non era ben assuefatto a quieta, e non sapeva che cosa fosse: onde non ricusando fui cagione, che la prima volta non mi entrasse, quanto bisognava, per quanto s'affaticasse, ch'io ne hebbi più piacere, che dolore, con merata questa prima botta amorosa, tornassimo tosto alli nostri basi, et abbracciamenti, ch'Ercole intrepido di nuovo il pino, che datomelo in mano lo maneggiano, e balleggiano con qualche mio gusto. Vedendo dunque il mio Signore, che non li fosse fondato bene il pomiero la prima volta per il modo incommodissimo, nel quale stavamo, mi fece sedere sopra una scagna, e presta la mia gamba sinistra sopra il fianco destro, fece prendere a me medema il pino, e quello presentare alle labra del mio corno, con pian piano me lo spinse dentro, ove entrò con molta minor fatica di quello, che havevano fatto la prima volta, ma pure trovando la ferita non ben sagliata mi fece sentir un poco di dolore e con voce basso disse alcune volte ohime, che mi fai male anima mia; ma egli nulla curando le mie parole, spingeva tuttavia più forte, ne posendo

ciò ri-

fio ritirarmi in modo alcuno, mi conuenne riceuerlo
tutto, quanto era lungo, non posso negarti, che
io non sentissi in un medesimo tempo dolcezza, e
dolore, ma la dolcezza finalmente preualse, et ac-
carezzandomi mi fece sentir quel estrema dolcezza
che più nō hauessi sentito; cosi hebbi principio
i miei amori, hauendo proseguito nei primi-
piati giochi, se non certo rumore non ci hauesse per
all'hora disturbati

Più: Hormi fai mouere il sangue, veramente quei
buoni, che sono rubbati hebbero molto sopor-
tato: Venuta la notte seguente giā la mettaggera de nostri
primi amori, andai ad aspettare l'amato mio Ro-
berto al luogo solito; ma più prouida, et auertita
di casi miei portai meco un Lanternino, per mez-
zo del quale vidi una paiana, che stava in un
cantone della stanza, et essendo venuto Roberto
mio sopra di quella mi fece sedere con la Vecchia
in più, e venutomi sopra leggiermente piantò nel-
la fossa d'amore tutto il palo indurato, che mi entrò
fino alle radici: Ohimè come mi piacque cosi fatto

modo, con stringendole di tutto mio potere, lo feci
andare fino al fondo, se però fondo si ritrova nel corso
ne mai lo cattai, finche il palo no restò ammollito
e spuntato, con gusto indicibile d'ambidue; no andò
molto che tornassimo à nuovi abbracciamenti: et
parendo pure à Roberto mio, che io gli stassi con
qualche incomodità, mi fece voltar le natiche, et ab-
bracciar le natiche tra la panicera, et alzarmi li
panni di dietro mi fece ben bene allargar le
gambe, e pretomi il culo in seno, fattomi abbassare
alquanto la testa, mi pose di nouo il cotale nel corso
e quello con ardore spinse dentro dicendomi, che io
remenassi il culo accomodatomi, affin no potesse
uscir fuori; ma no mi era periculo, perche nel mentre
spingeua il culo, sempre più mene entraua, tal
venimmo presto al fine di questo ballo, qual mi disse
che lo chiamaua la stessaina amorosa; gli no uoglio
tacere, che mi venne gran uoglia di ridere, ricordan-
domi di hauer uedeto Cui stesso con le braghe calate
far nell'istesso modo, quando l'hauea piacere di-
fenderò; ma non uolsi però dirli la cagione del
mio ridere, anzi che me lo uolse cauar con molta
istanza

11 stanza

Giu: Facesti prudentemente, perche ti sarebbe venuta voglia di rifarti con te, e farti stringere per la prima volta i denti e consumar le tue diavole

Spad: Se legge il Maggio non legge Calenda, mi conuerrà ad ogni modo cantar una volta quel ballo, onde era già risoluta di prouar anco questa faccenda

Giu: Ci è in fin d'allhora un amorosa, che ti dana l'animo di star sola a giostra con procellosa

Spad: L'animo mi era certo, non ti però come fosti stata fatta à portar in groppa, ti dico bene, che non patti molto, che da uno molto più grosso e lungo fui infilzata, come intenderai, Era finita la festa di quella notte, che ne potemmo ritrare insieme per certi forestieri, che stettero in casa nostra, partiti poi che furono fummo quella notte insieme, portai meco una leppia impagliata Dove soleua seder mio Padre, et alzatomi la sottana, mi fece seder sopra, et allargatemi le cosce mi presentò il pisello alle labra del mio corno

e dimenando le natiche mi lo fece entrar tutto dentro e prese le mie poppe nelle mani stringendomi mi baciava le spalle, et io li premeva il culo in seno, tanto che unissono ad ambedue sparse gocciole de nostri dolci sangui, dopo quer respirato e ripostato alquanto, volse, ch'io li salisse sopra, et accostato il capo al mio ventre pose di nuovo il candeloro nella Conserva tutto acceso d'amore dicendomi strettamente abbracciato, mi mettesse la lingua in bocca, et io à lui, così facendo ufficio di Ruffiano, non mancava al mio debito di gli salir sopra, finche venne tutto dentro così facendo cavissimo, alla fine cavando il candeloto estinto, et ammollito, pasorno poi alcuni discorsi amorosi fra noi, dopò i quali tornammo un altro modo da godersi. Vi era una scala, mi fece ingenocchiar sopra, poi alzatomi li panni di dietro, et inginocchiatosi anco lui sopra l'istesso scalino pose l'Cremito nell' Cremitorio, et attenerandomi nelle spalle mi tirava à se, così spingendolo fobe lo fei arrivare fino al sesso, et lui com-

compattando quei moti celesti andò in estasi; et
estatico lo spirito, l'istesso fece anco io; onde per
grandissimo spatio restammo tutti due semimorti; ri-
venuti poi à spirito, ne prima, che fatta mol-
ta dimestica colloquio quel spirito amoroso, à
Se mi Fauena fatto solennemente ritorno in estasi.

Giu. Vedendolo partire à Lorenzi Ruggeri come fà il
sole nell acqua

Ino: Sia pur certa, che amandolo cordialmente, et
essendo questo il mio primo amore, Fauenia vo-
leua, che stessimo sempre insieme, e godessi gior-
no, e notte, ma non era possibile, se non per alcu-
ne hore della notte. Venuta poi la notte seguen-
te tornammo al solito luogo, ove giunto subito
mi disse Fauer Fauuto Ceben, che suo Padre
staua per morire, onde il giorno seguente vo-
leua partire per Bologna, et io per così fatta
nouo tutta alterata piangendo dolentemente li-
abbracciandolo, che se partiua mi desse di propria
mano morte, et egli cominciò à consolarmi, e lu-
singarmi con parole amorevoli, e Catriandomi ca-
ramente cercaua acquietarmi, promettendomi

di non partire per modo alcuno, poi fattami sedere nel suo seno, slacciatami una cotta e rotolata sopra la sua di sotto mia pose l'uccello nella gabbia, io fra la voglia che ne faceva et il rossore, che mi rodeva per la sua partita, di ti dire, che mi disperaua, e metendo con li bagi alcuna lacrimetta, sospirando impetuosamente il suo poco amore: ma egli fingendomi, non stalchiava modo, ne parole per raddolcirmi, finche l'uccellaccio restò finalmente con la testa rotta.

Giu: Credemi maddalena, che sanno più dolci sono i frutti d'amore, quando sono tali Cosa condita con un poco di rabbia di gelosia, o di morte

Mad: Tu dici il vero per mia fé. Ripigliai che giouino alquanto lo feci giurare di non partire senza mia licenza, con dopò un poco di tempo se gli n'andò il guardiano dell'horto di nouo, ed io che piacer particolar sentiua d'volgerli la schena, mi spogliai nuda, et appoggiata con le mani a quella sedia di paglia gli feci quanto più potei il culo alla Cappa, et abbassata la testa vedeua il pinco, qual pendolo in mano e postolo Cognadello con molta curiosità, e lo metteua nella figa, Co volui vedere s'era Centrato, e mirando lo vedeua il

il giorno della conquista, essi mentre facevano così
fatto giuoco mi toccava le poppe, e toccava la tommi-
ta di esse, che gran gusto mi dava, festeggiava
le natiche, e trastullavasi, mirandomi tutto il cor-
po, e baciarmi. Così cuor mio questa dolcissima
e bellissima vita, e tu piacer mio sabiati di quei
soavissimi frutti, penetra, e ignuda per questo a-
menissimo giardino d'Amore, così dicendo davami
ameniss.me spinte, salire sopra sedie di grandissima
delizia restavano quasi privi di sentimenti, e il Ri-
valo meno che tormento in un profumato di rugiada
che li cadde sopra il capo, gli li svegliò più che mai
il desiderio di godersi, onde spogliatosi anch'egli ignu-
do, cominciarono a scherzare, abbracciandosi, e baciar-
dosi le parti del corpo, talché si videro quella carotta
quale ecco desiderato di piantar sempre più a fondo.
Ciò la sedia vicina al muro, e fattosi sedere mi
fece appoggiar le gambe al muro, e venuto nel mezzo
lo piantò senza camicchia, e prendendomi per le na-
tiche gentilmente mi tirava a se, così m'immergeva
dentro tutta la fiorenda maschiolonense, che in poche
passeggiate sentissimo a venire i messaggieri d'Amore
facendomi con così caro modo restar priva di nuovi
gli abbracciamenti, finito questo ballo, essi volevano partire

ma li dissi che veramente mostrava di poco amarmi
perche voleva così presto partire curandosi poco di me
che tanto l'amava, ne potevo vivere senza di lui
egli per tanto si pose a sedere, et io sedendo più di fatto
gli presi il pinco nelle mani, e li dissi. Gentilissimo
mio Camelletto, che così goffiando, e valoroso sei, e ti
hai mostrato in tante carriere si amorosa giostra,
ti prego ti prego ancora per due volte essere a proba
il mio dolcissimo nemico Dubbioso all'hora rispose
vita mia dolcissima non ho hai vedute ancora adoc-
perarsi francamente, come è suo costume, ma lo
proverò tu alla guisturata, come anco all'anello;
et abbracciandomi me la spinse un poco dentro, vi-
cino verso il fine e bagiandomi finche li mise il pinco con
facendomi sedere sopra la sedia mi fece porre le gam-
be sopra le bande di quella, indi con la Camicia nella
ha poi cominciato di me per infilzarla dentro; ma
non appuntando il colpo ritornò più volte dando-
mi hora in uno costato, hora in un altro, che poi
mi colpì à suo modo, et infilzomi la Camicia, e con
replicate spinte la cacciò dentro fino al Calce
ed io ribattendo valorosamente le spinte mi mostrai
seco del pari valoroso, finalmente doppo Lungo di-
menarsi un pezzo ritiene la Camicia infilzata pur

etc.

e io restai per tal duello molto Bianca, ma non già
vinta, e perche questo sdegno mi piaceva sopra ogni
altro, volli, se un altra volta mi venisse a questa
giostra: ma prima dissi diamo un poco di bianca al
cortese, acciò potta francamente far la carriera, con-
pretolo nelle mani l'asciugai ben bene, baciai, e ribac-
ciai, menandolo, e rimenandolo lo rinfrescai ancora
con l'acquarosa, che Bianca portato meco, et egli
con un dito toccandomi l'anello, del quale dissemi
voler farne acquisto con la Carica, et io promisi
voler anco in tal giostra provarmi, lo scudi final-
mente inarborare, con fatto mi accomiatai nel mon-
do di sopra, venissimo alla carriera, quale Bianca
fatto più volte, una volta pur me la imprese
fino all'impugnatura, et io stringendo al petto
lo pregava spingermelo tutto, fino che m'unisse il
sangue insieme col suo, facendo con una mano
mi strinse il capo fino dall'alto del Ciel della schena, onde
io sentiva un estrema dolcezza, e baciandomi di-
cevo, volermi dar il sangue, e la vita stessa, et
rinvenendo gli ordii come se li sentisse unir lo spirito
raffreddatoli la lingua, che con la mia sferzava, ei
mordevamo leggiermente dalla dolcezza mi sentivo
venir meno, onde finalmente cademmo ambedue stanchi

et stanqui, e saremmo stati ivi ancora, se dal canto
del Gallo, che era nella Gallicia non fossimo stati
avvisati, siemmo stati da miei parenti colti, come
fu Venere colta da suo marito nell'amore di Bradamante.
Giu: Poter del cielo tu mi racconti le gentil cose, e con
modo così affettuoso, e di gli occhi lagrimi, che pare
a punto, che stia nell'Abeto
Brad: Veramente nel ricordarmi quei primi amori
giovanili mi commuovo tutta, ne posso ramme-
tarli senza molto mio ritentimento, per essere
perduto quel mio primiero amante, che colse
i primi frutti del mio giardino
Giu: Tu dici il vero perche sempre con particolar af-
fetto si ama colui, che colse il fior virginale
Brad: Qui finirei l'istoria del mio primo amore, per-
che d'onesto i disordinati congiungimenti, o altro
ci si dire che facesse; Roberto mio caro infermo, e di
estremo mio dolore, in pochi giorni morì, ne credevo
per cosa del mondo potermi consolare giamai, ne
scordarmi per alcun tempo di lui, ne poter amare
alcun altro, ma non passarono molti giorni, che
io cominciai alle carezze, ne potevo vivere a dis-
agio, così stando un giorno in casa, venne Cabanino
moglie di Federico era andato a governare un suo
fratello

fratello infermo passando innanzi la porta della camera di Federico uidi, che stava scalzato, e ricordandomi di ciò, che Lauinia m'hauea detto altre uolte fatti mi accostai alla fessura, e uidi Cui, che stava sedendo sopra il letto con il pene ritto in mano quello mirando e maneggiando, io feci un poco di strepito, et aperse la porta, a modo che nō potè ascondersi, ma lo coprì con la camisa, e disse chi è là. Rispose io. Federico giouine di bellissimo corpo, et aspetto, di faccia colorita, et allegra, di capelli rizzi, e biondi, di occhi uaghi, gratioso, et affabile, io amaua assai gioiuetta assai bella di maniera, che poteua competere auanti ogni huomo, benche a me nō hà uolsto accordarsi

Gius: Tu pur detto con uerità, perche non fù mai uolto Cortegiano in Roma, che più piacesse ad alcun Sig.re di te, e per hauerne professione di molte cose singolari e un Mondō: una uolta mi disse, che Lauinia godeua molte donne, ma nō mai una della bellezza e uaghezza della persona potesse uguagliarsi a te

Iac: Hora Federico mi chiamò a se, e fecemi sedere sopra il letto e domandomi, se uolessi alcuna cosa, et io con una certa fauolosa inuentione li pregai, che mi comprasse certa tela, rispose uolentieri cor mio, ti uuoi altra cosa, e uostra dimanda sono per compiacerui

e cominciò a carezzarmi, io mirando sotto ovvio la fac-
cenda, le buttai mia sotto la camisa, benedetto con
le mani cercatte nascondere, io avvisa di ciò mi la-
sciai cadere una mano sopra, e fingendo impaurirmi
volendo fuggire, egli mi prese strettamente, e tirommi
sopra il letto, e presemi, e presemi per un braccio co-
minciò a baciarmi, io era più vogliosa di restarmi
che lui di trattenermi, non dimeno facemo forza per
venir dalle mani: ma il tutto fu in vano, perche
mi gittò co la schena in giù sopra il letto, e tutto
bramoso mi venne sopra, e postami la mano sini-
stra al collo con la destra mi alzò i panni, et
allargatemi le gambe mi toccava il corpo, poi co-
minciò a piantarmi la carotta, qual era molto più
grossa, e larga di quello di Roberto, dubitando, che
mi avvenisse più male, che bene, ma in poco tempo
m'avvidi quanto riuscisse meglio questo
di quello, onde nō potei dissimular tanto il pia-
cere che io sentiva, e che nō se ne accorgesse, perche
fingendo star incommodo allargai le gambe, acciò
meglio mi entrasse, hebbi poi questa buona for-
tuna, che in quel tempo vennero le purgie, onde
finita la festa, mi uscì dal corpo molto sangue
e feci credere a Federico di havermi sverginata,

et io

et io per far maggior il caso, cominciai a sospirare
e piangere, dicendo coi mi fauesse tolto l'honore
che farà di me misera, non morta, se mio Padre
lo sapesse? Egli baciandomi cominciò a consolar-
mi, dicendomi, che non dubitassi di cosa alcuna
che mai mi fauerebbe abbandonata, e tante ca-
rezze mi fece, che mostrò di placarmi, e tanto
più che mi disse, che ciò ne sarebbe stato per
una volta sola, stassimo un pezzo sopra questo
discorso, fin che venne vostia al suo potere di
voler la mangiatora, e mentre stava per cac-
ciar dentro il capo, sentissimo la gazetta
che veniva di sopra, e fece per fine a i nostri a-
mori di lei, ma ambidue trovò occasione di ma-
dar la gazetta d'alcune bugie nouelle dell'or-
to, à presentarle alla mostra, com'da lei obligato:
si il dì seguente venne à trouarmi in camera
e trouatomi ignuda nel letto, mi entrò ancora
lui, e gettatemi le braccia al collo dilegadiamo-
ci anima mia, che per un pezzo la gazetta no-
stra ni venirà a disturbarci, e così trouandomi
e baciandomi, volse dir ci stassimi sopra, sta-
do egli disteso sopra il letto, dicendomi viene, de
ti voglio informare la gazetta, e tenendomi

e Gagiandomi mi pose le mani sopra le nariche,
io li presi la faccenda in mano, e vedendola di-
sposta, e bella formosa la diffai al fine del corso, e
me li lasciai cader sopra, che presto entrommi
dentro, e provando gran gusto di tale opera
mi dimenava, e lui premeva sopra, et essi per
le narice mi tirava a se, talche mi penetrò
fin nelle più interne viscere, onde per tanta
dolcezza femminea li cadei sopra, ambeduoi
che fossimo da quel nodo; mi venne voglia di
dormire, e li voltai le spalle; ma quando fui per
pigliar sonno, lui che non dormiva, mi pose il
pino fra le narice, ma nò ardiva spingere per non
svegliarmi, io all'hora, che par bramava anco in
questo modo provar quella faccenda li posi pian
piano il culo in seno, e spingendo indietro li diedi
commodo di adempire il suo desiderio, et essi
accorgendosi che ne prendeva gusto, mi prese con
le mani nei fianchi, e spingendolo usava con tutto
e mio grandissimo gusto, all'hora rivolta la
faccia li dissi, che fai anima mia, che così
dormendo m'assalti, temi forsi, che io non sia
per darti sodisfatione nò una, ma dieci volte
spingi pur allegramente, et animosamente
che

che io tosto per ritrovare ad ogni assalto, o Reno, ó
amanti, che mi dassi, con respingendo il culo
a dietro menando quanto più potevo li fianchi
materia di trabalzarli un pezzo, mentendomi
tuttavia, e tornandomi le pari potenze, venne
finalmente ad ambidue il tolto trattenimento —
amoroso, che ci tenne molto congiunti, et fa-
cevamo vinovati gli assalti, e la fantesca
ne ci fauere di burlati, onde per poter meglio
continuare in essi, uolse Federico di dar bere
alla fantesca con un tramisero, così la seguen-
te notte, eseguimmo la risolutione, e proprio
poi ignudi entrammo in letto quali, e quan-
ti fossero li baci, et i uezzi, e gli abbraccia-
menti non ó detto, ne racconterò, ma bi-
sogna, che quella notte in altro da noi non
fu dispentata.

Fri: Cominciatti da douero a prender la fortuna
per i capelli, che già ci l'mostrauo nel bel
principio fauorevole

Fed: Il primo modo che tenemmo negli esercitij
amorosi, fu, che facemmi stendere sopra il
letto con la faccia in ú, e fattomi rannicchiar

le calcagna sin sotto le natiche, e postomi un
cuscino sotto il culo, acciò fossi più alto
et acciò meglio gliela presentassi, et il primo
vi entrasse tutto, mi venne sopra, e mi pose
quel suo gran cazzo nel corpo, tenendomi
con la mano sinistra abbracciato, e poi mi
cacciò un dito nel forame, che mi parea in
vero una eccellente invention, per eccitare
grandemente l'appetito carnale e confatto-
modo nel chiamarsi. Stiemo pompato, con
premendomi l'un e l'altro, se ne andassimo
insieme in dolcezza con tenerissime parole
e baci; finita questa lotta, venissimo alla
alla seconda, et parendo già pronto quanto
fosse gustato teneva le gambe alte, ponendomi
pur un cuscino sotto il culo, poi le gambe
in spalla, et egli presentommi quel suo cazi-
zone al forno molto più grosso e duro di
prima. Lo cacciò dentro in questo modo, e disse
egli, già toccassimo il fondo; ma non fu così
perde per gran spinta. Se egli mi dare, per
grande opera, che io gli usassi nè sentij mai
che lo toccasse, dopo finalmente molti scherzi

li addor-

si addormentassimo, ma doppo un breue sonno
tornassimo a nuoui abbracciamenti, e con
inuitti di parole dolci, e soaui sguardi, e sapo-
riti baci si sforzassimo a nuoui assalti amo-
rosi, Federico mi fece sedere da un capo del letto
et egli dall'altro mi fece con la panzata più
andare sopra di lui, in che li giunti con il cõno
sopra il Pino, poi facendomi abbassare lo cacciò
dentro, con stando sopra le braccia, e le ginoc-
chia, abbassandomi lo spingeua dentro, et al-
zandomi lo cauaua, e cosi stando cominciando
il gioco, io sentiua grandissima dolcezza, ne
mai hauerei voluto, che tal gioco si finisse;
ma doppo molte menate si liquefecero li
nostri sangui, questo mi disse si chiama
fottere à bel vedere. Ti prometto ò Giulia
che tra tutti li modi, che esistenze nel fottere
in nessun altro non mi parue più gustoso
di questo, mattine godendoli nel tempo dell'
estate, nel quale si può star ignudi, e si gode
più cose in un istesso tempo

Giu: Questo modo di fare ancora à me hà piacciuto
più molto, e li ho posto in uso più degli altri, quando

però Io amante di mio gusto.

Ind. Il giorno seguente fummo avvisati, che la moglie di Federico doveva fra due giorni ritornare à casa, onde determinammo di non perdere tempo, con destinato, de Lauerimo di chiudersi in camera, e fattomi sedere sopra la sponda del letto, fecemi mettere le gambe sopra dui scanni, et esso postosi nel mezzo, et alzatomi li panni mi pose un pezzo in mezzo, e trovandolo alquanto lontano da me, mi vedeva il corpo, et esso godeva il pistolese, lo cacciò dentro, io lo vedeva entrare, et venire, con dimenando lenti, de per l'estrema dolcezza mi cadde il pezzo dalle mani, e restai languida sopra il letto con gli occhi humidi, pregando la dea Venere, che per lungo tempo mi facesse gustare così fatte dolcezze, e fra altro non facemmo altro, ritornandosi à miglior agio per la notte, la quale venuta, cenato, de Lauerimo, se ne entrammo ignudi in letto, e prese come si è detto Lauerimo le mie pezze, nè posci fatto chiamai il Federico, che accorso, e trovatomi non se ne accorgeva, onde li risolsi di fare quello, che io adesso si dirà =

Giu: Or qua si voglio, egli trovò il passo impedito certo
si che si ritolse viaggiare per altra strada; di pur
si allegramente.

Mad: Io non sapendo cosa fare andava aspettando
Federico con molte carezze; ma egli risoluto di
voler prender un total possesso della mia vita
mi disse, non voler piantar la sua carotta in cosi
buono acquistato terreno, onde mi venne sopra,
e stette il pino tra le mie mammelle, et cosi
dimenandolo vomitò la manna, la quale essi
con tanta veemenza, che me la sbuffò sino
nel volto, cosi allattai il suo bambino, Egli
finse di voler dormire, e li voltai le spalle
egli mi abbracciò, e finse anco di voler dormire
ma poco stette cosi, che rizzossi il suo mercolo-
ne, e me lo pose fra le natiche alquanto-
bagnato, e me lo imbroccò pian piano nel cu-
lo, e spingendolo destramente me lo ficcò den-
tro messo; ma non potendo io soffrire, che più
ve ne entrasse finì destarmi, e li dimandai
che cosa far volesse? perche mi faceva male
ma egli, che voleva terminare questa impresa
mi prese strettamente nei fianchi, e tal, che

non mi poteva movere, e seguitò à spingerbo-
ben dentro, pregandomi à contentarlo, con care
et amorose parole, che stesse ferma, e risolven-
domi finalmente di contentarlo cominciai che lo
spingesse dentro tutto, et egli godendo di haver
superato ogni difficultà, et adempita la sua
voglia venne al fine di questo ballo, giurando-
mi non haver mai provato tanto diletto. Io
veramente vi confesso Re assai mi piacque
pende se bene con fatto modo pare nel prin-
cipio molto difficultoso, non dimeno alla
fine riuscì gustoso molto.

Giu E' cosa certa, che vi ne hauessi timor alcuno
ma fù bene, che ne hò hauuto alto sentore, de
di fè, hauerebbi imparato, come si pigliano li
granci à terra.

Mad: Non vi lasciassimo prima di hora, che me lo
volse replicar à fingere due altre volte, ne
io seppi negarli tal sodisfattione, che mi pe-
gasse con barba caldegna, e perdere ne hauer-
ne qualche gusto, e molti fur prova di quanto
potessi fare, rimando, che quella douesse esser
l'ultima notte delle notte amorose sodisfatio
ni

ni, ti dico bene, che doppo mirando quel metolone nella sua forma, trouai che auanzaua tre dita di lunghezza, e sei di cunghezza

Giu: Io ch'ti fare è manco fatica che beuere un'otre fresco, non di meno incontrando la prima uolta in cosi fatto animalaccio, merita lode per Lauerlo domato

Mad: Veramente io mi marauiglio come ci fosse entrato, perche l'entrata è cosi stretta, che appena ci entraua il Diauolo per un'anima, anzi che no ui uol entrare, perche aspetta al di fuori quella delli appicati; Venne Cabarina la seguente matina, onde esso la speranza di posserli godere, ritrouo un giorno che lei andò alla predica, & la fantesca uenne Federico alla mia camera all'hora à punto, che smontauo dal letto, e mi metteuo le pianelle, essi mi fè cosi presto topra che à pena me ne auuidi, et alzatomi le gabe facendomele appoggiare al muro di sua camino, spaccia forno, e cosi mise il spazzatorio nella honorata e buona mia potta, e cosi stretti et abbracciati in porte spinte, e menate di culo

spacciammo il forno, poco bebbe, che pian piano
rivoltatomi con la faccia in giù pose il pinco-
pallo di mai inferocito dove li pari immaginare
spingendomelo con tanta arte, che mi fece sen-
tire un estremo dolcezza, e respingendo io in
dietro, tanto che tentino li miei testicoli battermi
alle natiche, sendo come non l'infrangesse;
et era tanta la passia nella quale era entrata
che mordeva il guanciale dalla smania estre-
ma, e dicea tante bisolezze, che essi ridevano
fortemente; ma per maggiormente dilettarmi
e darmi maggior gusto mi pose due dita nel
culo, e rinforzava le spinte, onde con così du-
plicato gusto terminammo il ballo al suono
di così dolce Piffaro, à punto facemmo fornito, se
ritornarono le donne à casa dalla predica; con
dispiacere di noi, che ancora bramavamo il loro
indegio.

Giu: Ti mostrasti valoroso in questa scaramuccia
d'legno, che dovevi restare intrepido ad ogni
battaglia, avendo il Cannone fosse stato di cuoi-
dio grossezza

Mad: Veramente li due primi dalli quali fi battuto
il mio

il mio baloardo furono coi grandi e pronti, che
mi tolsero il poter dubitare di nō douer riuscire
anco per l'auenire intrepida, et animosa, contra
qualunque più pericoloso assalto, onde se per alcuna
volta nelli combattimenti Amorosi, che per
l'auenire facessimo mi conuenne star vinci-
trice, secondo l'apprestentava l'occasione
non temerò più dar l'intiero ricetto, perche
ne riceuerò estremo gusto, coi continuando.
in questi amori fortuiti non passorno molti
giorni, che mi sentij gravida, onde per nas-
condere più che fosse possibile il fatto, dimar-
dai per grazia à mia Madre, che mi facciate
andare in Villa per mutar un poco aria
fingendomi di hauere certa infermità, il che alla
fine mi concesse, e mi partei con mio grandissi-
mo dolore, non potendomi scordare l'amor di
Federico, et i piaceri hauuti seco, restando l'esser
in compagnia d'una mia Cugina amorosa
e gentilissima giouinetta mi sollevava assai
massime hauendo scoperto, che anco ella era in-
namorata, ne potendosi celar di me, ne volendo
negarmelo, il tutto mi palesò confidentemente.

d'ogni suo pensiero, e secreto, e pienamente
informata la persuase a fuggire con il suo aman-
te, che era un cavaliero nuovo, e molto degno
il quale accompagnato da me della nostra risolutione
providde di buoni cavalli, e di tutte le cose, che
facevano di bisogno per la fuga, così una notte
salito a cavallo con grandissima fretta cavalcas-
simo tutta la matina, che smontassimo da una
Hosteria per ripossarci alquanto, e rinfrescatti i
cavalli, e cominciassimo a cavalcare, fin che giun-
simo a Rita, città bellissima, e ben amata
di mia regina ove delli principali gentilhomini
di quella città, ma ricordandosi che per la fretta
che pendessimo nel cavalcare non si essendo
io avveduta, mi sconciai del parto, e sentij alcun
giorni molto male con pericolo della vita, ve-
nendo a visitarmi un medico chiamato Andriano
giovine bello, e di gratiosa maniera, quale con la
frequenza di vedermi, e toccarmi s'innamorò di-
me, e non potendo più celare il suo foco un giorno
trovandomi il polso mi strinse amorosamente la
mano, e guardandomi sospirava, onde conobbi de
amore mi voleva male. Un giorno final-
mente

mente, nō essendosi deciso che ci attrattenne, mi
pregò la mia pena, pregandomi ad hauer pietà di
lui, io Regina mai non hebbi di fatto, et essendo stati
sodisfatta del mio rispetto, e delli miei costumi, mi=
pose, che quando hauessi hauuto opportunità di po=
terlo compiacere, sarei condescesa alla di Lui
dimanda, e così Pazzissimi mi disse, che gia=
cita, che fosse, volendo menarmi à Roma, ove
era chiamato d'ordine Cesare, ciò stabilito con il
con' il consenso di mia Regina, e delli amatori
miei, quanto che fui, se ne venissimo à Roma, ove Roma
era tenuta da Lui con honoratamente, come
se fossi stata sua moglie, ma come dice il prover=
bio, che il buon tempo rompe il collo, m'innamo=
morai d'un Cavaliere, che era stranamente for=
nito di cazzo, e perciò nō mi fuggisse dalle mani
questa occasione, e per potermi godere à mio modo
senza impedimento alcuno, mi contentai Cattiare
tanto bene, e fuggirmene seco, con' presi quella
quantità di gioie, e denari, che potei, e se ne fug=
gissimo à Venetia, Città dove sono bellissime, et Venetia
richissime Cortegiane mondo; benche ne ne hanno
anco di quelle, che vanno disperse, et altre brutte, e

e vitiose, che godono il colmo d'ogni infelicità
questo scelerato di Venino, che con si disonesta
costui, come si debbe curata la rogna di me, e
conpreratomi di denari, mi datio in cura d'una
Ruffiana donna bella, et ero daccordi di far mille
furbarie si presto e condennato sette anni in Galera
Giu: Come si piacque quelli costumi di quella Città
come, e quanto tempo ui habitasti?
Mad: Li costumi sono di Ronetti, e Ignoti, e con liberamen-
te si parla, e commette ogni vitio, quanto se
non fosse ne peccato ne vergogna il commet-
terli, non si attende ad altro, se ad inuentare
nouii modi di Cuttuniare, e quella ha più
concorso, se fa più copia di tutte le parti del-
la sua vita, e che fa più diuertimento
sfogare li appetiti sentuali de suoi Amanti
fide quella Città si può con ragione dia-
mare la Caverna de Ladri.
Giu: Sei stata mai da alcuna di quelle scuole
ove si impara quanto puo far la Cuttuna
Mad: Vitino stata più volte, et Io anco imparato di
bello, benche posso dire quello che dicono quel
buon uecchio. Anima impara, e vesamente
si pui

si può dire, che qua la Cortesia si è ultima
prova, Molte Cà si per ingordigia, et altre
per satiare le loro sfrenate voglie, ne hanno
duto di quelle di grado eminente, quale a
punto gli debeti dal mostino, e della Grama
grande d'esser fottute, si Cattiano, anzi pro-
curano d'essere sfondrate per ogni buoco
perche provano in questa occatione di tro-
uar cazzo di smettuta grandezza, e molti-
no di questi far prova delle loro forze, e se
uno non può supplire ne prendono un altro
pide si tengono Scaude, benche mai satie
Giu: E cosa certa, che una donna quanto più usi
con li commodi, et in delitie, e quanto più abon-
da di denari, tanto più sente li stimoli della
carne, e mine desiderosa di sfogarli, et
anhora di provar tutti li suoi diletti, ne
resta per denaro di provarsi ogni compia-
cimento, e sodisfattione del corpo, e dell'anima
Mad: Ancor che io non sia stata mai nobile ne
rica, nò di meno mi è sempre piaciuto dal
primo giorno, che gustai li piaceri Amorosi
provare ogni sorte di diletto in particolare

di belli, e smisurati cassi, et erami talvolta
tra mota tanto, che parevami nō poter mai
sabiare, benche talvolta ha stata da un tolo
con ben pettenata, e mi son tutta con ben ten-
tellata la cana, che son rimasta consolata e
sodisfatta. Hora tra li altri amanti, de mi
facetti in Venetia fu il spenditore del Patriarca
qual mi trattava assai bene, mandandomi ogni
giorno il vitto, e veniva ogni notte à dormire
meco, talvolta un giorno, e duo volo, ma da
buon Venetiano voleva sempre cacciarlo in
Saludo, il Re talvolta era noioso, pur la ne-
cessità mi faceva compiacerlo, ben mi pro-
mise di rimenarmi à Roma, dovendo il suo
Patrone andarvi, come seppi ap apunto fra
pochi giorni, e con poi con appoggio di questo ser-
vitore cominciai à far l'arte della Cortegia-
na, come hora vedi.

Giu: Dimmi per tua fé, trovasti mai amante
di tanto gusto, che per goderlo ti fij contentata
d'anteporre il piacere all'utile.

Mad: ti dico

Mad: Ti dico la verità, nei primi giorni, che venni
mi à Roma s'innamorò di me un bellissimo
giovine di anni 17 in circa, era paggio di
Monsig: Ill.mo: (non te lo voglio dire) io volen-
tieri il vedeva, e più volentieri l'introdutti
à me per esser ben fornito del corpo, e di buona
complettione, di modo mi serviva benissimo
e sodisfaceva assai alle mie voglie: ma
nel goderlo m'innamorai di fattomente
di lui, che nò poteva star senza, e perche
non lo poteva havere con spesa lo rimbalzai
con lettere, e con mezzi à venire à trovarmi
egli che in amore mi corrispondeva, portale-
vasi quanto più poteva dal servitio, e ve-
niva à trovarmi, Era nata un bel caso, che
per cagione di cui m'accorsi, s'accorse
de della pratica, che io haveva con questo gio-
vine un Canonico di San Pietro, che te fosti
lo devi conoscere grande di statura, d'anni 60
in circa, che và con barba politissima, la Città
con servitù dietro, che pareva gran Prelato,
finse d'voler la mia amicitia, e mandò à
pregarmi. Io per alcuni giorni non li diedi

orecchio, rettamia egli mi fu molesto, de fui forzato contentarlo per le promesse, et anco per li doni grandissimi, che mi fece, venne dunque una notte à giacere meco, e dopo hauerli preso il piacere, de volerla da me, cominciò à dimandare di Gelio mio, che tal era il nome del paggio.

Giu: Detto mi fai souenire, dicea il Galantuomo so benissimo chi è Gelio, so, so, si so dire, che è un ribaldo più d'una mula spagnola

Mad: Sodami primiera Sig: di giuditiosa nelli huomini elesto Amante così bello, e gratioso, poi ch'ei sio intendere d'essere amor essi fieramente innamorato, e che se potesse star una notte con lui spenderebbe ogni denaro, io uedendo la sua libidinosa uoglia bisogni bene spennacchiar la coda à quel corbazzo, facendole per ciò il cato molto difficultoso, e quasi impossibile, hauerli maggiormente la uoglia; et hauendoli molto lodato le belle fattezze, e qualità di lui, m'amorzi che ardeua per il desiderio, alla fine trattai di un gran dono di un diamante che mi fece promisi di compiacerlo, e con discorso del modo che si doueua tenere, stabilissimo di douer esser

una

una notte bene tre insieme, et il modo fu appunto questo, mi mostrai sdegnata con Felice e per lei, otto giorni, nè lo volli aprire, ne mettar in casa onde egli s'ingegnò, e pregò la fantesca à dirli la causa del mio sdegno, et à pregarmi, che li perdonasse se per sorte mi fusse offesa, finalmente gli fece dire dalla fantesca, che mi venisse la notte seguente à dormir meco, e fece intendere nell'istesso tempo al Canonico del convento, dell'E. mostrò il più contento huomo del mondo, con la sera seguente mandò sua Signoria una honorata cena, et à pena sottimo posti à tavola, che sentì picchiare Felice mio, il quale venuto di sopra, e ridottosi à mensa col Canonico, divenuto nel volto molto bianco, e pallido, appena hebbe forza di salutarmi, e volendo parlare; mà io presolo per le mani lo baciai dolcemente, e li dissi Vita mia, amo per questa sera ti contenga ne fusse potenza, che io nò potessi tenere seco, il poverello à pena poteva sostenere le lagrime, ma Monsignore cenato di tavola con molta cortesia lo volse, e fingendo non

non conoscerlo, Per mia fè ditte, che io non stò
così sorpresa, che mostia Cesare il loro, perde
i suoi giovine bello, più che à me li conviene
questa sua godere la Signora Maddalena, così
con questa violenza fermatolo lo fece sedere
in capo di tavola.

Giu: Con una fava pigliasti due colombi; ma
come niente più il negotio?

Mad: Stava con grandissima curiosità aspettando
ciò che dovesse succedere, cenassimo con molta
allegrezza, e facessimo molte carezze à Celio
mio, come quello, che veramente amavo, e
ch'io adoro di bello, e virtuoso. Mentre an-
cora per intrinseci nella sua gratia con
belle, et accomodate parole commendava
le sue qualità, onde egli invogliato di addomesti-
có molto con lui, finita finalmente la cena
come si fà diffitio di dormire, Celio rispose
che li sarebbe partito, io soggiunsi, che non
volevo, e dissi, che il Cielo l'haverebbe capito
sudisfatta, e volevo godere quella notte, come
potevi servire à due amanti, così pretesi anbe

due

due per mano li condutti in camera, et
rii spogliatti tutti se entrassimo in letto, on-
de Felio preso dalla quantità del vino, e dal
sonno, che prendeua meco, poco bene à cader
nella trapola

Giu: Sono molto bramoso d'intendere, come
seguì questo negotio

Mad: Io mi accorciai nel mezzo, e Felio fu il
primo à salirmi sopra, come Monsig.re
hoprete la faccenda in mano, e chiese per
gratia di metterla di sua mano nel Corno
il Re concedessimo; all'hora si cominciò la
festa, ma essendo sua Riuerenza al ballo
montò sopra il fanciullo con bel modo, Essendo
che era il tempo di fare il gioco del Cauallet-
tio, e mentre che io teneua stretto Felio, che
non si potesse mouere, esso li spinge la sua
coda nel culo, e così il ballo andò in terzo-
et ogn'uno ballò la parte sua, resto Felio
alquanto turbato, ma io gli feci buone
carezze, e Monsig.re li promise tante cose, che
si acquetò del tutto, e si accordassimo di fare
un altro scherzetto, ma in un altra maniera

montai sopra Felio, e mi caccio il mio pisnone nel
corno, e Mons.r Bava di dietro à mirare
e quando vidde il negotio à buon termine
e che era fuora buco dentro, montò anch'
egli, e mi cacciò di dietro quel suo sbalaccio
onde nò mi restando buco, che pieno non fosse
cominciai à trar guanitinamente, à
due registri, e così dolcemente mi adoperai
in quella danza, e con tanta bella maniera
che ambedue ne restorno manifestamente
sodisfatti, e ti ti dirò, che in simile concerto-
mi vuol mille pratiche, perche spingendo tù, e
giù con ordine mirabile nell'uno, e nell'altro
pisnone, non mi ritirano mai, ne dal corno, ne dal
culo, e se il pisnone del Canonico fosse stato
duro, vide Lauene potuto maneggiarmi à
mio modo, ti giuro Giulia per vita mia, che
nò l'avrei sentito gusto maggiore di questo
più di qualch'altro gioco, e se li potessero
trovare due armati d'un buon Mercolotto, e
di buona lena, nò credo certo, che tù tutti li
piaceri amorosi li potesse provare il
meglio di questo

Sig.r Io non

Giu: Io non posso contradirti ma Rino, Deus vo-
glia, come à punto dicesti gran debbezza e malitia
Mad: Credo che ancora tu ti sia ballato più d'una
volta à questo suon de Pifari, benche hora fassi
la semplicista. Hora mi piacque tanto questo
bergetto, che volti ballarlo un altra volta
ma il Pifaro del Canonico riuscirà molto
male, onde mi conuenne far forza di schie-
na per farlo entrare, pure aiutandolo con
le mani lo cacciai finalmente dentro; ma
dove lui mancava Felio mi supplina, per-
che spintolo nel Cono esso, e Duo mi peretra-
ua fino nelle viscere, e sentiua estrema
dolezza, e dimenandomi per il letto insieme
con il Canonico, e Felio, ogn'uno hebbe la sua
parte di gusto, e ci riposassimo un poco, poi
volse Monta: che in un altro modo ballassi-
mo, mi fece stendere con la faccia in giù, e me-
nemmi sopra me lo fico nel culo, e poi si fece
salir Felio adosso, e si fece ficar nel suo culo
quello di Felio, et acciò mi contentassi, che Felio
ciò facesse, mi promise una bottana di velluto
et à Felio un giovetto da cappello, in conclusione

cantassimo tutta quella notte in quelli ter-
zetti, una cosa sola fù tralasciato, che il Can-
nico per modo alcuno, nè volse mettersi mai
in fica, del che se bene poco mi curai; mi
parue però strano, e che facesse poca stima
della mia persona

Giu: In ogni cosa mi usò discretione, e nè cercò le
cose dal suo uso, il suo stimo era avezzo à
star sempre nel fango, e di quel solo dilettarsi
i che nè li donava confu nel Tenere

Mad: Non mi tenei per tanto semplice, che nè cono-
ca la natura del Canonico, e che nè mi fauelli
saputo ridurre così in ristretto, che fauesse potu-
to spendermi per Zitella da marito; ma volli
concederli ogni sodisfatione, con'vennimo fi-
nalmente quella notte, e conuenimmo di
tenere amore insieme, il che seguì molte
altre volte con gran diletto, e molta spesa
di Monsignore, tutto però perueniua nelle
mie mani, perche Felio mi dana tutto quello
che il Canonico li donaua, così viueua contenta
e sodisfatta dell'amor di Felio, e con molto utile
della pratica del Canonico: ma la fortuna

che

che nō Cattia mai star lecose in un med.o stato
stentò anco il mio, perche fù fatto Legato a Bo-
logna quel Prelato, nella Corte del quale stava
Felis, onde gli conuenne partire co tuo, e mio gra-
dissimo dolore, con perdei con tal partenza l'ami-
citia del Canonico, Ora nō mi trouauo Amate
il mio gusto di notti che ne Cauauo, e poi per
sodisfarmi mi conuenne trasportarmi à più d'4
Leghe però ancora trouai un giorno occasione
de mi facia sentire, tanti, e tali piaceri amo-
rosi, quali, e quanti sono stati Ci passati, e
forse maggiori, perche essendo adesso io pratica
tapio meglio ualermene, e sodisfarmi, e con
maggiore auuertenza trattenerlo, e contentarlo
ma tu Giulia mia dimmi un poco, quale
sia stato Co cito tuo, fino al giorno presente
come Co fatto io

Giu: Voglio uolentieri sodisfare al tuo desiderio
e ti racconterò, nō celandoti alcuna cosa
della mia uita piena di uarij accidenti, come
la tua: ma prima ascoltio, che sappiamo, ci rispet-
tiamo alquanto. Io nacqui in Venetia, mio
Padre fù Sartore huomo di eccellente bontà, che

per non saper di che forse addimandato, fù
da alcuni suoi amici ricercato andar con loro
una notte à far una matinata à una bottega
fù in quel tempo da Stivi preso, e dopo alcuni
di impiccato per la gola, e dice, che monica
volentieri, perche monica per la compagnia
con la miserella di mia madre fù sforzata
per vivere honoratamente darmi in mano di
questo, e di quello facendole piacere, ed io
fanciullo all'hora di sei anni restai in governo
di Filippo mio Zia paterno, la quale seruiua
certe monache di quella Città, che io non uoglio
nominare

Mad: Al buono, et al netto si conoscono le monache, già
mi pare che questo sia un principio d'un bel rag:
giouamento

Giu: E perche era io vestita, e bella, e d'una amorosa
misabile, come soliono essere alcune fanciul-
lette, quelle monache mi presero un amor gran-
de, ne sapeuano stare senza di me, talche mer-
tre la vecchia mia Zia andaua per la Città por-
tando li cestelli io stauo nouellando con le mo-
nache, hora auuenne un giorno, che una di queste

che mi

che mi amaua più delle altre, Reamata suor Lucida fu rimandata alla Grata da un suo Padre Spirituale, il qual era un frate Zoccolante, di quelli, che usauano doppio sotto la tonica

Mad: Sò di quali tu dici di quelli che sono Reamati atini coronati, che portano il mistero

Giu: Tant'è. Hora mentre ragionaua insieme, mi donami à lei un altra Monaca à Riedesi un certo Canoniero, onde suor Lucida datomi la Riaue d'una sua Cassa Rille, che dal Canoniero staua riserbato in una sua cassa sotto le camise, e che quello io li douessi recare, et io pigliando le chiaui, fatta una bella riuerenza me ne andai, et aperta la cassa trouai il vicolo di carta, e senza altro misare la pieti; il frate, che per natura era sfacciato, prima di lei prese l'incensio dalle mie mani, e scioltolo che il Canoniero era un grande, e grosso cazzo di ueuro, così bene, e naturalmente fatto, che era una marauiglia à uedelo, onde il buon frate abbatolo, e di un tonito mirabolo Rille; tu sei più auuenturato di me, potessi almeno cauar seco il mio stato, che potrei à tutte le hore, godere

di si rare dolcezze, e molte altre cose seco, che nō
mi ricordo; Seco seguita all'incontro accennandosi
(ma badi) se io Lauretti preso un grancio mi de-
de una forbe grannissa, e mi fece dare nelle bri-
de, e tratto con Degno il Cauoniero dalle mani
di quell'istranio, senza per dirli à Dio si Leuò
dalla fenestra, e girandomi seco per un braccio
diremi si voglio far la malcontenta, ma veren-
do alle mie Bride altre monache, non mi diede
più, anzi inuentando una certa nouella, che
io Lauretti rotto con speedis, mitiò si Lipante,
e mi minacciò, si io nō douessi dir cosa alcuna
dandomi certi pretentucci fanciullesci

Mad: Capiū il negotio assai bene; ma che successe
poi di quel frabacio

Giu: Non sai che li frati sono come le mosche, che
scacciate quanto uuoi sempre ritornano più
molette, hora auuenne, che uenne una festa
grande, che tutte le monache Lonfessano con-
fessarsi, e così andassimo tutte per ordine al Con-
fessore, il qual si si dice, che era un frabacio della
Coppellina

Mad: Oh quà ui sarà da dire di bello, perche si tali

orecchioni

occasioni sogliono fare di gran ribalderie
Fiu. Dopo che tutte le altre furono confessate, io
ancora sendo fanciulla mi andai quando fui
d'avanti sua Riverenza mi vomini ben bene
in faccia, io stava con gli occhi bassi, e Mi dis-
semi, se era buona fanciulla, et io nulla ri-
spondeva, onde suor Lucida disse. Dacchi una
buona penitenza, perche è cattiva, così rimar-
dandomi, se volevo esser buona, mi toccava
l'una, e l'altra guancia, mettendomi la mano
tra le mie piccole poppette, et accostando
il suo viso, rosso e pungente come una
spinazza al mio mi pungeva, e con quelle
labra istesse mi baciò molte volte, e ri-
mandandomi, se volevo esser buona fan-
ciulla, se mi volevo donare una buona
cosa, risposi subito volontiera, all'hora il
maniscalco tratto di tasca le mutande di-
fellonito pinzone me lo pose in mano, dicen-
do che quella era una cavalla, e che voleva dei
l'asinaro di cavarli fuori il zucaro
Mad: Che le pare di questi malvagi, vedi che cat-
tive cose succedino ben spesso perche le giovinette

facciono per vergogna, ò perche tali scherzi
li piacciono.

Giu: Per troppo vero: ma ti dovrebbe bastare le
orationi, perche siamo tutti di carne, ò vero
stimo, che sarebbe meglio permettere che tutti
potessero andar à parlare liberamente alle
monache in publico, avertendo che nel loro
battistero non stanno Capi, ma si proibisce
parlarli in publico, acciò si trovi modo di par-
carli in secreto. Hora per ristrignere, stando
la mia mano sopra quella bestia rimenandola
alquanto con lui ne uscì fuori il zuccaro liquido
e lui lo riprese poi quel pinzone e rinaborni due
pomi, e baciatomi molte molte ma licentiò, ma
sopra che te ridi, che per gola di quei pomi, ogni
volta, che il poltroniccio veniva alla senata, che
io li fossi, li dimandava, se volevo che io li cavassi
il zuccaro della carobba

Mad: Cominciavi à dar saggio della buona inclina-
tione, che havevi d'haver alla carobba; ma come
non lo dicesti à hor lucida, ò come ella ne ti ri-
mandava, ciò che volesse significare questo ca-
var il zuccaro dalla carobba.

Giu: Io come

Giu: Io come quella, che nō sapeua malitia non
ci pensai giamai, ne per gran tempo mi accorsi
della tristezza del fratte, ne meno ella m'addimā-
dò, non stimando tanta scelerateza; Ora ar-
riuata all'età d'anni 14 Suor Guida di Licenza
della Badessa m'introdusse à star ordinaria-
mente nel Monastero, stimando ella, che es-
sendo io bella, e gratiosa, nō sapendo alcuno
che mi custodisse, questo fusse il modo per
guardarmi dalla mala fortuna

Mad: Che n'auuiddero che la uisetta dauua segno d'di-
uenire una bella donna

Giu: è prudenza sorella mia antiueder alle cose
future, è ben uero, che molte uolte, stimandosi
schiuare la cattiua fortuna, se ci precipita dentro
Ora io me stauo con molta mia consolatione
trà quelle giouinette, molte delle quali stauano
iui, per douersi poi à suo tempo maritare, et altre
per Monacare. Con queste; quando fussimo fo-
rnito il Cuoricco, e fatta l'orabione, tolta à forti ogni
giorno, giocauamo poi nel giardino, e nel Cortile, ma
trà molti giochi che usauamo di fare ne era uno
più usato, e più dilettenole degl'altri, ch'andauasi

il gioco delle spose, et ödi, come appareciamo
vera merta, e questa la chiamavano il banchetto
da esser la sposa, et il sposo; questi posedevano
in capo di tavola, e dopo hauer desinato, se ne anda-
vano a letto; toccó a me ad esser un giorno la
sposa, et ad un altra giovinetta il sposo; que-
sta quando fummo al letto nó si posso dire quan-
te carezze, e vezzi mi fece, e quanti baci mi
diede, quali a punto mi diceti hauer dati
sua Zia. Prima con un dito mi fece la riverenza
nel corno, poi mi si accomodó sopra, et aggiustando
il mio col suo corno si fregarono insieme, e dice-
vami, ó mia vita, perche nó fai quella faccenda
dolciosa, che hanno gli huomini, acciò po-
tessimo godere quel diletto, che gli vecchi
si pigliano nei congiungimenti amorosi, e molte
altre simili parole provaiva con fatto gioco-
che provavano essere ogni notte il sposo, e quan-
do anco nó toccava a me, la notte, non poteva
per la forza dell'immaginativa chieder ordio,
onde hor Lucida, con la quale dormivo, accortasi
di questo mio affanno, mi prese nelle braccia, e
baciandomi caramente mi pregava dirli la causa

di

di questa mia inquietezza; ma io nò sudico ris-
pondeli, non de racontarli il mio desdeio
ma ella cominciò ad interogarmi delle condi-
tioni del giorno passato, e delle carezze fattemi
dal spoto, poi li mandommi le Lauro Lauto
piacere, e gusto, e cosi à poco à poco mi cauò
qualche parola dalla bocca, e mostrando di nò
m'intender, mi faceua replicare i desti più
d'una volta, poi cominciò à mettere il negotio
in pratica, e postomi un dito nella mona dime-
nandomi molto, poi mi tolì sopra montando il
pio di mio corpo, li feci un pezzo insieme con
mio molto gusto, poi mi disse, de io dourebbi
dormire, onde pian piano scesi di letto
aperta la cassa trasse quell istrumento di
vetro, che io li dò detto, e tornò in letto, e postasi
con il petto in sù, et allargate le gambe cacciolli
destramente quella faccenda nel corpo, e tratte-
dola intorno, e mariana, e riuolgeua gl'occhi
e con tremore di labra, e sospiri mi cacciaua li
torrenti sua, onde giudicauo ch'ella fosse in un
gran stato di delletto, Io stauo cheta, e miraua
sotto occhio il tutto, fin che finita la cerimonia

spinte il Cuore, e li addormento

Mad: Questo modo di fare ti chiama tra di esse
Cacciar Coltello al fianco, alla Cora che aten-
deano di sensualità, e se così nò facessero, di-
cono, le sarebbe difficile il conservarsi Vergini

Giu: Buonanotte? Cacciati tutta quella pira
nella potta li possono chiamar vergini? come
la porta del Popolo, anzi questi sono i primi
documenti dell'arte Puttanesca, così condu-
dosi a far questo gioco avvenne una notte, che
venne à me à essere il turno, essendo già fatta
scelta altri, perde presto s'apprende il male,
che il bene, mi trovarono l'istrumento di loro
Lucida, e quello, che facevano vedere à fare da Ci-
mici; onde già lo tolsi di nascosto dalla cassa
e mostrato così fatto spassatoio alla Sposa, che
mi venne in giro, qual si chiamava Lisetta, li
dissi quello, che volevo fare, quella abbraccia-
temi, e baciatami, disse, che nò vedeva l'ora
che andassimo in Letto, e spogliatici ignudi, li
feci allargar le gambe, e salitali sopra li presen-
tai la faccenda al cunno, e pian piano gli la spin-
geva dentro; cominciò però alla prima a dolersi

dicio

li faceva male, ma io poco curandomi delle
sue parole mi gettai li fattamente sopra, che
mi entrò tutto dentro; ti ti dice, Regenera;
e tirata del culo gli il Cetto, et io la tenera
stretta, ne la cacciai mai, fin che acquietatasi
gli la tratti fuori, e presto poi nelle mani gli
diti, questo è stato per nettare il camino della
nostra cucina, e voglio, che tu ancora facci
l'istesso à me, così amor io betarmi, e venu-
tomi Filetta di sopra con quel medemo mec-
cigone, sfondrò la canna à me; Durò questo
giuoco alcune notti fra di noi, fino, che Filetta
lo disse ad una giovinetta chiamata Cassandra
la quale era spupillata, e sapeva meglio di noi
che il termine della Cuccia, e se bene ne toccas-
se ad alcuno di noi essere la sposa o il sposo,
nondimeno ci riducevamo ogni notte circhie
tutte tre, à far il solito giuoco con sommo nos-
tro piacere. Era Filetta ardentemente inna-
morata di un giovine bello, e ricco di quella Città
e trà loro passavano spesso lettere, e mesi pre-
senti, quali trà di noi si godevano il Commune
Hora Cassandra mirata dai Domi senza saputa di

Lisetta introdusse una notte il Signore nel
Monasterio, e lo rinchiuse in luogo secreto, fin
che venne l'hora d'andar a dormire, cosi posta
Lisetta in Letto, scendole, che quella notte douesse
esser Castrata, cenato ad artificio la Lucerna
il Signore se entrò in Letto, come quello, che
era del tutto benissimo informato da Gattanda
se la prese fra le braccia baciandola, et accare-
zzandola li pose l'Istrumento suo naturale
nell'istesso luogo quale dall'innamorata, e
semplice Lisetta riceuè, come quel che era
d'una qualità sensitiua assai straordinario
con d'Letto, hora dimenandosi in cosi fatto gioco
atti dal membro di Aurelio (che tale si chiamaua
il Signore) il Signore amorto, Lisetta sentendo-
si più del solito bagnata stimò, che l'Istru-
mento d'esso fosse rotto, et estinta l'acqua
copiosa della quale ritenuto empito, onde
alzando alquanto la voce, disse, ohime Gattan-
da hi è spezzato il cristale, et estinta l'acqua,
che mi era tutta per la Camiscia; non potè
Aurelio sostenere la risa, e le cadde in braccio stri-
gendola, e baciandola sempre più, senza però
spin-

apir la bocca, onde la medema stette la mazza per
trovar l'istrumento di vetro, che credeva essersi
rotto, e ne trovò uno di nuovo intiero e todo, di-
de accorgersi dell'inganno fatte chiare ch'erano
stupefatta, ma Cassandra, che era più vicina
li disse, che quello era il suo innamorato, et il
giovine medemo se le diede à conoscere, e con
promesse di matrimonio la sodisfece, et acquistò
del tutto, anzi cominciorno di nuovo à trattarla-
si insieme, e stette molti giorni ascosamente nel
Monastero, e giorno, e notte caualcano la mazza
Co, quale ti ti dirò, de andava bene, e di portarse
Mad: Di Suamera Monache, perche sono così mali-
ciose, e sottili, che fanno i piedi alle mosche
Giu: Di à poco tempo fermo anchora molte
giovinette, per esser vestite Monache, e tra
queste fui vestita anch'io in Conuento; non
essendo dotata, e fui data per compagna acciò
che essendo ingannata la malitia, all'Ebraco-
nobbi, che, come dice quel bon Villano, tutto il
mondo era fatto, e che anco le monache conciano
le cipolle; non ti voglio tenir à bada, et à questo, et
à quello potrei essere amorose, sonetti, madrigali

et altre galanterie, e con fatta di domandare in
scritto a certi frabacchioni la resolutione di quel-
le dubio o caso di coscienza, di quelli ritenti li
mettono gli ordini di parlarli di notte, et anco di
giorni, Era coperta mia buona nutrice, et
custode (che hor felice si chiamava, perche
bella, e giouinetta mi uide, mi prese volentieri
in sua compagnia, e cominciò a predicarmi
bontà, et honestà, de poneua una nuoua sorta
pefilla, dicendomi, che nel lauarsi gl'occhi di
cera, che nè rispondessi cosa alcuna, che detta
mi fosse, andar mortificata, tener la corona
in mano. Grata mi disse (che tale era
il mio nome) se tu seguiterai li miei con-
sigli acquisterai il paradiso, e perciò l'era
obediente, ne mi scostauo punto da lei, et
se bene andando per la città mi erano dette
delle ciancie per farmi ridere, io però non
abbadaua à cosa alcuna, che detta mi fosse
Vn giorno ci mandò la nostra Abbatessa con certi
presenteui do un famoso predicatore, con prega-
lo, che facesse una cena, e che ci fauorisse anco

di uenir

di venir à far un sermone. Hora in tanto, che la mia compagna ragionava con una Signora un altro frate li accostò à me, e dimandommi quanto tempo era, che stava all obedienza se mi piaceva la vita Monacale, et io non li risposi giamai: ma la mia maestra, che haveva il tutto benissimo inteso, et osservato, mi li accostò, e mi riprese gravemente dicendo, che con tal modo di procedere non era modestia ma villania, e che il silentio doveva osservarsi con secolari, e non con Religiosi, con quali ragionando, e conversando, non li commetteva errore, ma era una ricreatione spirituale con questi avertimenti, mi resi un poco più affabile, e domestica verso il Padre, quale mirato da me con meglior occhio, mi parve essere un giovine di statura grande assai grazioso, corpo in viso, di capigliatura crespa e bionda e per tutte le parti amabile, onde frequentando la mia compagna la predica di quel monasterio, io vi andava molto volentieri per vederlo, et anco ragionar seco, quel trovai poi nel fine molto discreto, e gratioso, talche

a poco a poco crebbe l'amore, il quale di picciola
fe fece carnale, del che accorgendosi la mia ta-
gaze custode, che non poco utile ne traeua da
questa pratica, in modo tale seppe adoperarsi, che
che cacciatomi destramente dalla bocca l'inclinatio-
ne che haueua io, et accortosi, che sopramodo io gli
era affettionato, mi condusse un giorno in casa d'
una certa vedoua, dalla quale parue di esser
improvisamente chiamata; ma il concerto pri-
ncipio, era trauato di molti giorni, e con in-
dustria d'ogni, e mentre stauamo tra di noi
ragionando più presto alla porta, et aperta
questa di sopra due fiate, uno de quali era il
mio, e l'altro di più tempo era l'amante del-
la vedoua, quale venuto sopra, trattenendo
ritornò in subito più tosto adirato, che ri-
gido, di seta con tirè d'oro, et altri adornamen-
ti, gettate le braccia al collo alla vedoua
e baciatala, andò seco in una camera, io restai
molto marauigliata, et attonita, il mio hoste
poi venne a ritrouarmi a lato, e cominciò con molta
gratia, e cortesia a parlarmi, e farmi molti
vezzi, e carezze, e mi volse basciare, et io datali
una

una mano nel petto, lo ripigli, e mi lasciai di là
e mi allontanai da lui mostrandomi molto de-
gnata, la mia compagna li era ritirata da un
altra parte della sala, e mi aveuenuta che
douesse seguitarmi, e Rimasto a se il frate, gli
disse, che douesse condurmi in una camera, che
iui fussi condotta alle sue voglie, mosse il
galant huomo eseguir il suo consiglio, ma
io feci resistenza, ne volli in modo alcuno an-
darui, onde egli si ritirò in una camera, et io
restai con la mia compagna, la qual cominciò
in tal modo à sermonegiarmi. Quasi non
penso, che la bellezza dono del cielo data à noi
donne, y sia particolar gratia, debba da noi
essere stimata, e reflessa; ma si bene ma-
leficio essere, et adoperarla, la piu dolce cosa, et
godere, che nel bellezza no conosciuta, e no
goduta, qual maggior vitio può ritrouarsi
in una donna, quanto esser ingrata, e rendere
ingrata ricompensa al Cielo, che gli la concesse.
Se ad effetto, acciò la communicasse ad altri, fussi
pure, che trà noi Religiosi no sia ne mio ne tuo
anzi ogni cosa commune, perciò non douerebbe

senza nota di peccato, negar una sodisfattione
ad un suo fratello spirituale, dovrebbe dunque
prendere tutto quel bene, che li può al presente,
e spenare nel futuro, promuovi tutti quei piaceri
che si puoi in questo mondo, per acquistar più
de simili, e maggiori nell'altro, anzi altro nò è
il Paradiso, che un colmo di dolcezza, e contola-
tione, e troppi, chendui è altra differenza, fra
noi mondi, e Donne secolari, che la Deuotà
di stato, quindi è, che con deuotà di nomi si
chiama il godimento amoroso, con trà meri-
tati di Sacro matrimonio, trà sicuri di Divi-
na fattione amorosa, tra Religiosi si chiama
castità, e ricreatione della natura, l'Honore nò
è altro, che un opinione, quello è tale, che vien
stimato tale, se nò fossero questi rispetti, tut-
to il mondo sarebbe commune, come era nello
primiero età, nella quale ogn'uno poteua go-
dere à suo voglia i suoi appetiti. Fummo
creature fatte ad un modo, tanto grande è
quel Re quanto quel Contadino, Amore non
fù dato al mondo per cosa cattiua, e questo de-
sideria figliola mia, de Tanno gl'huomini, e le
Donne

donne di congiungersi insieme, no è stato dalla
natura fatto a caso, anzi che è una condizione
certa, e conosciuta Catiuli in potestà di ciascuno
di questi congiungersi, conforme il suo appetito
perche se bene gli huomini, che comandano le
prohibitono, e però con manifesta, de coloro li
si ne ottengano le Leggi, e ciò è segno chiaro
che è impossibile l'astenersi da congiungimen-
ti amorosi, e che più vera, e certa è la Legge d'=
Amore, e di Natura. Ama, e godi, poi che semplici
sono quelli che obbediscono, anch'io à un tempo
era di tale opinione, ma come cominciai à
praticare, e godere i piaceri amorosi, et appre-
der le cose del mondo, ne costi anch'io la
parte mia, e costi prouare ogni piacere car-
nale, et ogni varietà di questi humori. Catiu-
li dunque baciare, toccare, e godere bisogna
bella, e giouine sei, ne debitare di cosa alcuna
mentre sei sotto alla mia cura, e protettione
ma habbi sempre questo scopo auanti gl'occhi
di Catiuo ingrandire, del rimanente poi
non ti curare punto, così dettomi, mi Catiuicci
lo, e se ne andò à Cucina

Spad: Costei doueua esser stata à molti Capitoli
e doueua saper Latino con quei Magni Da-
dri Disputa stabilissime, et oppose la maniera
come si debbano fortene le Monache senza
ingannarle

Giu: Stette un poco pensando, ciò che douesse fare,
Capitole della compagna, mi erano penetrate
assai nel cuore, ma dall altro canto la nice-
ressa, le portaua all habito, et alla Professione,
mi faceuano molto terrore, Con uedendo
che il Frate nō tornaua più á me, mi accostai
alla camera, dove era entrato, per uedere ciò,
che faceua, e Comincio à essendo sopra la sponda
del Letto de i calzoni stracciati, cominciarle
mirar il suo grosso pinzone, pinzandolo
fit e più presto col stendardo inarborato, andò
da una parte, de Lucina questa camera da
quella dove era entrato l altro Frate con la
Vedoua, e chiamatoli alquanto stando fitta-
mente mirandone il tutto molto bene attenta-
mente e con io stesso, cominciò alcune seppe
mentate al pinzo, e li fece uenire alquanto
gocciole bianche dal capo, non sapendo io per
che

che ciò fatto, andò appresso la porta dell'altra
camera, e per il buco della stessa mirando
vidde il fatto con la Vedova, che ignudi smon-
tavano dal letto, et andavano à gettarsi so-
pra un altro che era in terra, baciandosi, et
abbracciandosi, e poi vidde, che esso postosi
in ginocchioni trà le gambe di lei, e presta
una di esse sopra una spalla, pigliò il suo
pistone in mano, che è quello di un asino
ben proportionato, e lo cacciò con molta
furia nel Corpo, che pareva, volesse piantar
una palificata, per il che la gentilissima
adonna menava, e rimenava il culo con
tanta prontezza, et forza, hor là, hor quà
destrissimamente, che sembrava un anguilla, e mostra-
va di tenir esso Pistone diletto.

Fran: Ella ne hauerà ancor ragione, perche
questo modo, è il grandissimo gusto, ch'io pro-
vorrei anch'io, è dolcissimo, e ti chiamo pace
sordina

Pie: Costoro fecero questo fatto in luogo tale
che potevo benissimo mirare senza impedimen-
to alcuno, all'hora mi sentij pizzicar la cuti-

un certo prurito d'un calor grande intorno, che mi bolliua il sangue con una uoglia di fare come faceua la uedoua, e mi tenea stuzzeca, e lipezze, in questo mentre senza che io me ne accorgessi mi uenne di sopra il mio frate, et gettatemi le braccia al collo bazionmi dolcemente, et io nō gli feci resistenza, anzi fingendo mostrai di compiacermene, onde trattosi la camiscia fuori delle braghesse me la pose in mano, per la qual cosa hebbi io maggior spirito di pigliar nō ancora conosciuta dolcezza, e sentiua gusto di maneggiarlo scapezzolo pian piano, e cui mirare, parendo a mia anima quelle piacenolezze, che li faceua la donna et io chiedendoli, che cosa faceua, mi pose cui fornate a mirare che la uedrebbe, io poi mi ritirai al pertugio, e quelle cominciarono un altro gioco, e mentre stramente miraua, egli pian piano mi alzò la uesta di dietro, e mi pose frà le natiche la sua camiscia, ne io punto mi mouea, per non perder l'acquisto della donza, che apparecchiauano di fare i due amanti, quali stando buttaccia ignudi, offeri-

uano

vano alla mia vista ogni ben attione minima
pose la vedova l'una, e l'altra gamba sopra le
spalle del frate, e stava con altra del certo col
culo, che rispondeva dritto al suo Cossale, qua-
le bagnatolo, ma poco lo spinte non ò certa-
mente in qual loco, vidi però che s'dolea
un poco.

Mad: Hebbi pur per certo, che l'huomo da bene
gli lo pose, nel vaso dei gamboli, e questo modo
di fare s'usano, mentre il bambino si corret-
ta, e metta sulla parola, perche, se l'havrà
ben posto mente gli haverà un dito nel Cosa
rimenandolo su, e giù.

Giù: Così stà a punto come tu dici, Ora mentre
tali cose si faceano in camera, io meschino
intendendo di mirarlo, all'hora il mio frate
valendosi della occasione destramente mi pose
il coniglio per più di due dita nel culo, ma
io, che non era ancora avvezza a tal gioco, subi-
to ritirato, rivolti Cattarlo sfogar la sua colera
quello, più che mai resoluto, di sfogar il suo lubri-
noso appetito, mi spinte sopra un banco, stan
per forza distesami, e scendendomi sotto, non potei fare

2

resistenza, e gridare non volli, perche alzatami la veste Dinanzi posta una gamba di qua, et una altra di là della gamba bianca, mi venne sopra, e mi fico quel pinone più che mai indentro nel Corso, che benche Lucrezia fussato un muro, non che una pellicella io non potendo ritirarmi, mi gli forzai Cacciar nello cacciar tutto dentro, e stringerci denti et egli ridendo mi baciava, e Lusingava, pregandomi d'star quieta, et io che già cominciavo a sentir gusto gli dissi, che non potendo far altro, mi contentavo, che facesse tutto quello li piaceva, onde egli preso animo seguitò più che prima a pacarmi, e tanto li dimenò sopra dime, che due volte diede l'acqua al mio uccello, finalmente tratto fuori mi lasciò con sodisfatta, e contenta, che bagnatolo di detti, che volevo, che altre volte lavorasse Mad: lodato il cielo, di tenerò per una volta capita da questo impaccio.

Fra: Si contentassimo per quel giorno, et ogn'uno tornò al suo Monastero, e nell andare, la Compagna mi diceva mostrandomi mille

fior:

risondesse, poi diligentemente mi interogò del tutto
io gli raccontai ogni cosa puntualmente, fuorche
giurando il mio amante, che mi pose il mio fatic-
cio più di due dita nella groppiera, e che così
fortunatamente io mi voltai di tanto fuori, qual
cosa poi contatata, la cui fu grandemente biati-
mata, mostrandomi con ragioni efficacissime
il pericolo, che poteua seguire ingrauidandomi
ma douessi lasciarlo fare con fatto giuoco di lua
vostià, e tutto quello li piacesse, il che però non
ottenni, non potendomi alla fine acquietare di
portare in groppa, e donna in quel modo così
fatta bestia, il che però fu cagione della mia
fuga, come intenderai.

Mad: Di due mali conuiene sempre eligere il mi-
nore alla dimanda del suo stato li conueniua
più presto accommodarsi al tocco da, e come
pollera lasciarsi caualcare da Ritapeua, et
restar à portar in groppa, e ben mi auuego, che
quella sua coppona, douena esser molto dot-
ta nella professione, et osseruatrice delle
buone, e sane regole in quella materia,
e di tirar colpi sicuri

Giu: Hora ascolta, che nel Monasterio ti fece Co
gogata, et io fui destrata di attenderti con mio
grandissimo dispiacere, che 4 giorni non potei
uscire dal Monasterio, ne veder mai il mio
caro frate, al quale Saueua più posto affettione, ma
quello però, che si poteua effettuare pien:
malmente, si stemo insieme con ambasciate, e con
lettere dalla compagna

Mad: Chi l'ha prouato lo sà Giulia mia, non vi è
amore più tenace di quello de Religiosi; non
sapei già dirio, che vi stringhi tanto l'attac:
cata più del fuoco, ne è possibile le pensieri
di loro ne amo di l'animo, et io medesima nō
Saueui mai creduto, se nō l'hauessi esperi:
mentato.

Giu: Di questo fatto ho tenuto à ragionare più uol:
te, alcuni dicono, che sono stregoni, che con carat
teri, scongiuri, et orationi constringono le donne
di amarli per la secretezza delle quali ch'i
fanno particolar professione, e questi desiderano
le donne sopra ogni altra cosa, altri dicono, che
per essere loro ben fornici di capitale, e deside:
rosi di metterlo in opera, sono più atti à cogliere
i loro.

li loro amori, sapendoli accompagnare con bel-
li, e sentiti concetti, con affettuose maniere, et
cupezze, onde con quella ragione confondono
le donne all'loro amore, ma io ne ne appiezzo
un altro, come quelli, che più ardentemente
spendono, onde si verifica poi in loro quel pro-
verbio, fa Dio, e fai faccino da Religiosi,
spendono da generosi, e buzzarono da Valorosi.

Mad: Se non Ledicchi tutte, Le Latri il meglio già
accennato nelle prime. Perche più diletano alle
donne nel mestiere di dietro, come quelli, che
meglio degl'altri lo sanno fare, perche è cosa
à loro molto familiare: ma tù come hieggia
questo loro amore dimmi una volta mia cara
ba mia amica, che per trentasei anni non
ne poteva sfondare, ne tatiare di dietro in
culo, e non in figa.

Giu: Ma la bellezza è questa, che sotto coperta di Con-
fessione, e altro trattenimento honesto trattano
li loro interessi amorosi, ne mai vedrai donna
alcuna sdegnarsi, o ingelosirsi di loro; perche
sanno benissimo trattenerle di tre cose importan-
tissime, come dicevo, di cazzo sieghiare, mesti

di quello di un frate d'ogni altro, si vuol esser stata buona, et Coretta, alla pratica ordinale, che di un Religioso, e se bene finalmente darenj re più Cauer più da loro, che da figli di famiglia e da altri, che Sanno governi di cera pieni di spese, che pensieri, perche maneggiando loro le entrate grossissime de Conventi, Abbatie, et altre ragioni, che altro non li costano, che una firma di penna, così le spendono senza alcun ritegno, non Cauendo altro à che pensare, che alla sodisfatione propria. Altri con inuentione di pouere Vergognose, e di maritar Donzelle cauano nelli pulpiti un eloquenza, e persuasiue dalle mani de vedoli, e decoti molti denari, quali donano poi alle loro amiche.

Mad.a Ad Armando à me, se una quadragesima intiera fui seruita da un Reuerendo Predicatore, che non Cauerei cambiato il mio buon tempo con una Principessa. Da mangiar in Capolino, e nel fine poi della Quadragesima mi donò cento Scudi, fatti à forza di raccomandationi, senza mettermi pur un quattrino del suo; ma io pensauo, che me gli volesse più bene; à perche un tempo ci stata Ho-

sola

to la sua obedienza, il quale da uno di loro fu colto
il primo frutto del suo giardino, et questi non tem-
pre della sua amari

Xiii: Tanto bene potta Lucrezia dal Boia, anzi fu cagio-
nia rouina, perche à pena furno finiti li 15
giorni, che stigata dalla ~~compagna~~ pregata, fu dalla
compagna mia guidata à casa della Vedoua,
oue ci ritrouaua il amante suo, e mio, il quale
raccolsemi co grandissime allegrezze, et infi-
niti bagi, con una regalata colatione, molte, che
dopo ci ritirassimo in una Camera, et ivi spo-
gliati nudi, se ne entrassimo in letto, le cose, che
ivi successero, ne ouero io le vedea, potendo
da se stessa figurarsele, ci fu solo, che ne patte
una buona incorpacciata di quello, che più li
piacque, et nel partir poi mi offerse denari
et altro, ma io alle Cose niuna altra cosa ha-
mai, che di ritornare presto alla cauallarizza,
essendomi benissimo attuefatta di portar in pop-
pa senza dar calci, e trouandomi in cui conpon-
senza grande, stabilissimo di ritornar, la seguen-
te matina diede poi alla copagna mia alcuni
denari, de quali ne mai cuai sperne il numero

Ind: Tu en la ben fottuta, e lei la ben pagata; il
frate però fueua prudentemente, per farmi partir
ambedue contrabe

Fiu: Ti so' à dire, che nõ perdemmo occasione alcuna
ella per audirsi d'Amor qualche presente; ch'io
gli dasti il fusano, così l'continuava in questi
congressi amorosi per molti mesi; hor le mitendo
gli grauida; Cosa che apportò ad ambidue gran
confusione, et affanno, dubitando del male, che
potesse succedere. Fù il frate contapeuole del
tutto, il quale siccome era astuto, finse d'amma-
lare molto, e disse d'nõ abbandonarmi mai, e che
non dubitassi d'cosa alcuna, e concludemmo di
fuggire via insieme, fuone pertanto contapeuole
la mia compagna, e la vedoua, mi consigliorno
alla fine prender fuga, con'un giorno andando
alla cena mi allontanai pian piano dalla
mia Custode, e senza che alcuno se ne auuedesse
mi cauai in casa d'essa Vedoua, et aspettando il
marigotto del frate, che uenisse à cenar mi conforme
l'appuntamento passato trà di noi mai comparue;
onde colma d'affanni, e di dolore, nõ sapeuo, che
fare, non sapendo Leggere, ne Scriuere, ne altra cosa

cominciai

cominciai à piangere dolorosamente, e la Vedova
appena si ritenea il grande affanno, dubitando de
non li sopraprendere, dove fossi in casa mia, e sonegli ciò
ch'aspetta per la complicità della fuga, onde pensare
ma più cose; mi risolsi à partir da Venetia; così
spogliatami delle sudette mondane, mi vestij di certi
stracci d'un mio figliolo, e postomi un cappellaccio
in capo, scesi alcuni pochi scalini nell'interno della
casa, entrai in una barca da Posta, facendo buono
animo, che fuggendo questo pericolo, il cielo mi pro-
vedesse di migliore stato, doue mi portai in un
canone col cappellaio nesti ordini, stando quanto
più potevo ritirata per non esser conosciuta, ne ave-
dutomi molto, che cominciorno certi rappresentanti
già quali fu di posto la nouella, che dal Monas-
terio era fuggita una Monaca Converta, e che li sbir-
ri andauano cercando di lei per la Città, come poi
ueramente seppi la mia fuga, di più ommagi-
nose grause sententie furono pronunciate contro
di me, non li lo posso dire, pur ben credeva, che mi
erano state pugnalate al cuore, tutte quelli
discorsi furono fatti al suono pro, che giungessi-
mo ad un luogo detto Fusina, doue fuono

queste due condele delli Officiali di Corte per
veder se vi fossero contrabandi, con l'occasione di que-
sto carne mi uscì sotto il capello. La gente, che era
nella Corte, e conobbe tra loro quel mariggiolo di
quel mio frate, et essendosi li animali, e cominciorno
a scagliare pietre di modo il saggiamento della
mercia propria. Egli allhora mostrando molto degno
commiso più d'ogni altro ad estagione contro di
me, e diceva, queste malcreate per qual causa
vestono habito sacro, e professano vita casta, e reli-
giosa, perdendo poi tutte camise, e quiete del mondo
quelli loro errori, de non vi è luogo così atto, che
non meritano pena così rigorosa, che ne patirebbono
due, con diceva la scelerato, e dishonesta. De tali
non ne saverei una minima pietà, pensa mi allho-
ra se mi bollisse il sangue, e se mi sentiva d'vo-
lermi il core dallo degno, per non poter rispondere
con tali raggionamenti giungessimo ad un loco Gia-
nato il dito, dove molti smontorno per cerar giosa-
mente ubij di Cà, parendomi Cauere
sempre li Turchi alle spalle, e preso come hebbi il
cauallo mi pieti andando dove la fortuna mi
guidava, cussi tutta l'notte, e cussi il giorno sello
prender

prender cibo, e fatto forse della necessità cammino, che giunti alli confini del Ferrarese, me rimandorno sicura, assicurato alquanto Carlino per il passato pericolo, meti mano alli quattrocento della Padrona, comprai da mangiare, e bevere, e riscaldatomi alquanto mi deliberai partir più avanti, e andar à Bologna, così caminando giunti ad un Hosteria molto comoda, nella quale deliberai star almeno due giorni per riposarmi, ancorche l'assicurassi; ma la mia fortuna volse, che la Patrona di questa Hosteria era assai bella giovine figlia di Gentil'huomo maniera il cui marito era andato à Bologna per suoi affari, costei della giovine, et amorosa era credendomi Huomo di prima vista l'amasse di me, come di molti Leggi comodi, et in essa ne Venera qualche ragione, che era un meraviglia d'vedermi, perche oltre mia natural bellezza, mi aggiungeva un rossore, che Venera nel volto per la fatiga presa nel viaggio, che mi faceva vago, con un gazzarino bello e vago da vedere, ella, mentre io stava sedendo per riposarmi non sapeva levarmi gl'occhi di dosso, et amorosamente mirandomi, mi li accostò, e prese un

fazzoletto con le sue mani mi asciugava la faccia,
e voleva, se mi mutasse, finalmente venne
l'hora di cena, e volse, che cenassi seco, e mi ser-
visse a tavola con bona gratia, et amore,
che gli restai affettionata, ma non era ciò a
proposito per lei, e mi minacciava, che dovesse
poi restar ingannata, e delusa, e quando
fu l'hora di andare a dormire, mi condusse
in una camera, et abbracciandomi mi diede
molti baci, e disemi liberamente, che quella
notte voleva dormire con me, così fatta di-
videre l'Estate, mi fece spogliar in letto, et
ella hebbe principio a spogliarsi, quando ecco si sen-
tì a picchiar molto forte alla porta con un
grido, che dovesse immediate aprire: ma
lei commandò, che non l'aprisse ad alcuno, e
seguitò a spogliarsi per entrar meco in letto
ma quei, che volevano entrare ruppero la
porta, et entrando furiosamente, una parte di
loro andò in cucina, per vedere se vi era alcuna
cosa da magnare, et altri vennero a cercar l'Hosta
degnati perche non gli havesse fatto aprir subito
e giunti dove ella era, e trovandola mezza spoglia-

6a

ta, vedendola assai bella determinorno di vendi-
carsi seco, ano dunque di essi la prese, et appog-
giandola alla sponda del letto li pose la pian-
nel corpo, e fece il fatto suo, e finito la fac-
cenda costui chiamò un suo compagno, dice-
do vieni, che per mia fè costei è buona robba
entrò il Galant'huomo, il quale poi anco fece
l'istesso invitando un altro, e con uno dietro
l'altro la calcarono, ne di ciò si dimostrò
sdegnata, et io stando tutta tremante nasco-
sta sotto la coperta

Pad. Sebei poteva ben ringratiare all'Amore, che
li cacciò la voglia senza far peccato

Fia. Costui finalmente uno, che con la lucerna al-
cune volte vedeva il fatto suo, e parendoli tem-
po allargata la sotta, la fece subare, onde
non li giovando le lagrime, nelli preghi, li con-
venne alloggiar al coperto l'anima di quel mian-
dante, e dopò lui un altro, nelli fece l'istesso, ma
con più dolcezza del primo, poichè la fece
con sospirare, e dolersi, e stimo che sarebbe venuto
anco il terzo, et il quarto, se nò capitava il Capitano
il quale li spinse, e gli cacciò fuori della Camera

dicendo, che era cosa da soldato certo degnissima di cortesia, e da Villano, tali et così parole amarevoli li pose à contro, che donna, e pregandola per hauerli in pace così fatto oltraggio lei si acquietò alquanto per tali parole, uscì da quella stanza per ordinar le cose sue la ostessa et il Capitano già tanto venne à cacciarsi in letto dove io era, non stimando, che alcuno mi fosse, ma gettando un braccio da quella parte dove io stava io mi mossi alquanto, onde lui sentito gente il letto, si alzò immediatamente, e con una pistola alla mano disse. Chi è quà Io tutta tremante risposi non io, et così cessata la contesa, e credutami ignuda, restò manifestato della mia bellezza, et entrato di nuovo in letto mi baciò, e disse mia vita mia, chi ti ha condotta quà, è stato fatto alcuno alcun oltraggio dalli miei soldati, io gli dissi, che sono bene nostrarmi piacevole, onde facendo di necessità virtù con le lagrime agli occhi me le raccomandai con dolci, et affettuose parole essi dettomi parole, che non sarebbe passato meco di alcuno effetto, che non sono stato di mia volontà

pregan-

pregommi che li tornasse dar parte delli casi miei;
io affidata nella sua gentile li raccontai la sagri-
mosa mia storia, udito il tutto con attenzione
mi consolò prima humanamente, poi mi prese
tra le braccia, et io meco amorosamente, e più
no mi abbandonare giamai, anzi volere, meco vo-
lesse, e fossi la più cara cosa che havesse, à me
parue hal incontro fortunato, e per ciò mostran-
doli molto amore lo pregai caro amante, mi
offerti seguirlo fino alla morte; più volte li
godessimo in quella notte, e tosto che fece giorno
fattomi vestire de miei panni mi condusse seco
alla presenza di tutti li suoi, dove ordinò, che io do-
vessi essere rispettata come sua paggio, e come
cosa da esso estremamente amata.

Mad: Ti veggio mutare in un tratto di una in un
altra Professione molto differente da Monaca
in Soldato, Ora dimmi dell'Isabella che ne seguì?

Gio: Non fu veduta più da me, ne da alcuna persona
perche li rinchiuse in una stanza, ne venne più
fuori; in tanto il mio amante fece cavar da
certe valige nobilissimi, e ricchi vestimenti di vel-
luto azuro col fondo d'argento, co molti ricami-

e pistolesi, et un Cappello con la centura giàel-
lata, con penne biande fine, quale postomi to-
pra il mio biondo zaggerino, che mi Catiana
vedere dall uno, edall altra parte, e nella
fronte, faceua comparire doppiamente la mia
bellezza, edatomi un archibugio con tutti fornì-
menti, volendo dir io li caminatti auanti con
un bello, e ben guarnito Cauallo, cominciammo
a battere la strada, et à tutti che incon-
trauamo, li leuaua caualli, edenari, la notte
per il più alloggiauamo in Campagna, perche
caminauamo hora Corti, hora sbirri dietro, ma cami-
nauamo con ben prouisti, e con buon ordine, che
non li temeuamo, e mi era tanto obedienza, che
se bene comandaua cosa stranissima, nò mi era mai
un minimo disordine, e molte molte, che ci ab-
battemmo con tutti perseguitori li feci di buone
scaramuccie, e sempre restammo con honore,
e vantaggio con la morte di loro, auuenne che
dopo essermi dà alcuni passaggieri, che andas-
simo ad attaliare mi conobbi il manigoldo del
mio padre, ne fui tanto di auuisare il Capitanio
il qual chiamati tutti gl'altri, trattenne lui solo

seco

seco mostrandoli segni di affettione, onde ch'ue-
nendo l'no essere offeso li domestici facilmẽte
con tutti, et vsando la sua solita sfacciataggine
cercaua come ogni uno d'fare del male, e chi fa-
ceua peggio degl'altri, in tanto l'amante mio
pensaua quel vendetta potesse fare di questo
manigoldo, e l'offesa fattami, in tanto andando
una sera a cena, volse Re il frate sedesse con
lui a tauola, e che io li seruissi di coppa, il frate
d'mandando da bere, io me le accostai, e ch bella
riuerenza li porti la Coppa, e lui mi guardò, ma
non mi conobbe, all hora il Capitano disse, che
mi par Padre d'questo Paggio, mi prenderei co
un poco di piacere seco, il frate, che volentier fa
il tutto de buon compagno, e di le torse disse
che ne prenderei un buon pasto per mia fe, le-
guito il Capitanio, io voglio, che vengh questa
sera a spogliarmi, cosi finita la cena, e dato or-
dine d'tutto ciò, che douesse fare, fu assignato
il luogo alla sua Riuerenza, doue douea dormire
et essendo io andato, come l'ordine, a spogliarlo
scalzato mi fu pigro a venirmi intorno per ba-
giarmi, ma io ritirabami alquanto indietro, che

così era accaduto di fare li detti. Non ha bene così patron mio, mi ha ben detto il mio Signore che così desideraua essere seruito da me, il frate à quelle parole rispose ridendo, che era pronto per contentarmi, quando però io fossi stato contento, che facesse l'istesso à me, io li rispose, che volentieri, all'hora sbarattò le braghe mi voltò il culo, io subito presi un scutiale, che haueua apparecchiato con dentro acqua forte, e calcina viua, e polfere, e gli lo posi destramente nel forone, e spingendolo dentro li feci entrar tutta quella materia, senza spanderne pur una gocciola, stava il mio amico in cucina con molti altri per vedere, come riuscina il fatto, e per rimediare, se egli mi hauesse voluto offendere, hora il frate sentendo il brodo, et accorto dell'oltraggio voleua malcreatamente; ma entrò subito dentro il Capitanio, et domandò che cosa fosse, e trouato il frate con le braghe sbarrate, li disse mille ingiurie e villanie, e poi gli fece dare una quantità di bastonate, e lo scacciò dall'albergo; in tanto il brodo faceua l'officio suo di dentro, come haueuano

uano fatto le battonate al di fuori, onde sentiua
un estremo dolore, e si lamentaua fortemente
tuttauia Cattiabolo pensi con tutto la notte
e la matina, quando partissimo, uolse il mio
amante, che io mi paletasse a Cui gli hu mag.
dolore, e confusione, poi legatoli le mani e pie-
di lo fece piantare in mezzo un Tedomaro, ri-
che pareua un Zingaro, et in quel stato lo lasciai-
mo stare in hu mal Loco

Rad: Egli veramente si può chiamare martire
del Diauolo, per numero tra martiri della
Sodomia.

Giu: Per spatio di quattro mesi godei questo mio
amante, ne di cui Io mai piu conobbi il piu
modesto, e benche facesse professione da
Bandito, ciò faceua per essersi stata con-
fiscata tutta la sua robba, onde astretto dal
bisogno, si valeua di quella d'altri, finorno
finalmente sinistre, che ci furono tese, che
una uolta cademmo in una imboscata, dove
cominciammo a combattere con nostro grandis-
simo suantaggio, continuò la fattione un buon pezzo
ma alla fine restò la maggior parte dei nostri,

e pieti, e morti, et io anco in quell'occasione scampai più volte il mio Schioppo: ma sopraggiungendo la notte ci sbandammo, tolsi il mio cammino, et io restai unito, così caminando sentimmo un gran rumore vicino; onde ci partimmo à seggire, io restai sola, non mi perdei però di animo: ma caminai tanto, che arrivai ad una capannuccia, ove era una sola contadina, alla quale mi raccomandai caldamente ella mi accolse, e mi tenne celata per due giorni, quivi intesi, come li fuorusciti erano stati la maggior parte uccisi, e parte condotti à Roma ma del Capitano non intesi novella alcuna dopò questo tempo uscita da Contadina intesi con un altro partij da quel paese per la strada di Roma, dove giunta mi incontrai in Suora Grega, da me benissimo conosciuta; costei ancora pochi mesi prima, era venuta à Roma bandita da Venetia, perche teneva scola di Cortesane, questa benche fosse mutata d'altro habito mi conobbe perche stava vicina al mio Monastero; mi fece grate accoglienze, e volse che andassi ad alloggiar seco, dicendomi, che le Cameriere aderivano à

suoi consigli, e Catiasami in tutte le cose gover=
nare a Cui mi Raccomandai in poco tempo fatola
più gran Cortegiana di Roma, Io nō fui pigra
ad accettare l'invito, et incontrare la buona
fortuna, che se mi poneua auanti; cosi
ragionando di quanto mi era occorso, ani=
vassimo a casa sua, e Catiai a Cui la cura
dei cani miei. La prima cosa che fece fu far=
mi spogliare de miei rozzi vestimenti, e Cam=
biarmi tutta da capo a piedi di odorose Camande
mi vestì di panni assai honorevoli di mediocre
stato, e datomi una riposta, et assai comoda
camera, e con il debito tempo prouedendomi
delle cose bisognose, nō mi Catiana partire
se vedere da alcuno, solo un giorno volse che
mi riconoscesse una bellissima giouine Fiorentina
che stava in un altra camera, dalquale raccontò
una sua immaginata fauola de cani miei, che
fossi una zitella da marito perduta da miei Robi=
li parenti, e che mi Fauena raccolta coronendo=
mi, acciò per colpa della mala gente, nō capi=
tasse a mal fine del mio Honore.

Mad: Chiera quella Giouine Fiorentina, de mi dica?

Fin: Si chiamaua Phinopia, era bella ma dedita
fuor di modo a piaceri amorosi; poiche non
passaua giorno, ò fosse per diletto, che ella
ne hauesse, ò per guadagno, che ne cauasse
che nó fusse d'molta copia della sua vita
e perche la sua camera era sotto alla mia
feci un buco nel suolo, per il quale potessi
agiustatamente vedere tutto quello, che
ci faceua, nitti un giorno, che ella richiese
il commesso con un mucchio Rosario, et ottes-
cando qual piacer potesse cauare da un ho-
mo cosi rispido, nitti quello, che ancora nó l'aue
ua veduto, La ghiffece mille carezze per
farli indurare il pennacchiabo dugo, hora
alzare i panni dinanzi, hora di dietro, hora
allargare le gambe à mostrare il corno, hora
allargare le chiappe, e mostrarli il culo
menandoli, e rimenandoli il pene, il quale
piu mai volse drizzarsi, ma stauo pendente
e senza virtù alcuna, cosi nitti ch'ei ueniui-
mo quel proverbio, che la mogier fatua desidera
la donna nó fa il pane, meno la brugata; ma
ben si fa biare il cazzo da un mucchio, Grata
mente

mente il mercadio li pose un dito nel culo, e
quello alcune volte fissando, pareva che li
piacesse, onde essa fatoli stare con
le braghe, et allargar le cambe, li cacò con
l'acquavita il fogone, poi fatoli appoggiar
il capo al letto, cominciò con la lingua a
leccarghiela, e colla mano gli menava
il dugo, della qual cosa mostrava il mer-
cadio sentire estremo gusto, et ella non resti
finche non li vedè alquante goccie
Mad: Fo tò amorio, questo modo di fare li chiamo
sonar el fagotto
Fiu: Sono cose veramente mirabile, ne mi posso
marauigliare delle povere donne, perche
ciò fanno per guadagnare, ma li ribaldi, che
non vanno per la via ordinaria, e con l'aiuto
della Natura sfogano li loro appetiti carnali
mostrano violentar la detta natura, e
con nuoui, e vergognose maniere far cose impos-
sibile delle loro forze, ma non di meglio
che vedendo il detto dilettarsi il mercadio
li cacò ben bene il fogone, e odori, e piace-
to se lo abbelli, e profumò, poi venne il

uenuto, et ella li pose auanti le sue nauicelle acciò lui odorasse, ma lui col odorarle nò sentendo l'odor solito, e naturale della merda la scacciò da se, dolendosi, che lo hauesse burlato, e priuato del suo gusto, e datoli dolore di perdere il pasto la ciò seguente

Mad: Ame pare che Lui Hauesse ragione di dolersi, perche ogni cosa deue sapere del suo naturale odore.

Giu: Hauendo Olimpia un picolo bambino che ella allattaua, e uenuto un giorno il suo amante mi pose in ayuto, acciò che li spogliassimo per andare in Letto; il giouine ardentoso nò poté aspettare tanto, che ella fornisse de spogliarsi l'appoggiò alla spalla del Letto, e gli fiacò la carota nella orta, e seguitando a piantarla, li uenne il bambino, e cominciò a gridare, onde la giouine alzando una gamba la pose sopra l'orlo della culla, et agitandola con l'istesso tempo alzaua, e menaua il culo, sodisfacendo l'uno, e l'altro, e questo uento mi piacque

elu

e lo imparai. Hora la Roma era una bella
e leggiadra Cortigiana, era antichissima pit-
tora, e lodatissima Poeta, nè fu mai tri-
buta che ella nò sapesse, ne huomo giamai
con arcidetto, e scaltro, che lei nò ingan-
nasse, Ella mi tenne con un mese, e mez-
non solo tutto quello, che Olimpia fece, ma
anco quello che faceua Roma, onde
per questi esempij, e per le lettioni, che
lei ogni giorno mi dauca, ero già addottata
nei uitij, e canonizzata nei uirtupeij
Rad: Prima che tu dia più auanti dimmi ti
prego alcune cose di quelle, che uedesti
fare alla Roma.
Fiu: Era la Roma (se ben donna d'età) lus-
suriosa non dimeno quanto era una gio-
uane di 18 anni, et amaua cordialmete
un Camerier secreto di un Cardinale, il qual
fu per cosa mia, come intenderai; chiamaua-
si costui Cesare, di natione Siciliano di
belle, e costumate maniere, amabile, et accor-
to, il quale, benche non amasse costei, tut-
tauia per le insolenze, e fastuosità, che gli

che gli faceua, et anco per il tributo, che
se cauaua li faceua coglie, e mostaua
di amarla, cosi se ben era pouero gentil'ho-
mo, per l'aguto, che stana gli daua com-
pania al pari d'ogni altro, et staua
sempre al suo comando 25 Ind: ui costa
molte cose diceua, e faceua Cadauna, tal-
hora si spogliaua ignuda da mezza notte, si
ungeua con certe certioni, facendo fuoco
quando d'una, e quando d'un altra materia
mormorando parole, che io ben no inten-
deua spiando io per li pertugi della porta
(che no tene auergeua), che entraua in un
circolo, e uolti intorno molti ani-
celli, rosole, limi, cani, et altre, a quali
comandaua, et era da tutti obedita come
se fosseno suoi serui. Ho uedua a cauallo di
un montone, et Ecca d'una spuzzaua, et
andarsene uia, lassiando odor di tolfera, et
fumo grandissimo, del quale restai una uolta
quasi affogata

Ind: Tu mi dai gran cose inuditate, e marauiglio-
se; ma sono difficili da credere

Giù Thale

Fu: Fra le altre cose tagliava facevi caratteri
che pigliandoli sotto la palma della mano
destra con una penna di Ciuetta, e con il
sangue di nottola in un certo punto, tocando
la mano di colui, che li desidera, e della fos-
se le più contrarie di fortuna Romana, e li
fosse rinchiesta sotto mille chiavi, e sotto
mille mura, non più contenenti di venire
a lei, e compiacerli: ma li fatte cose ella
faceva di sodo, e le alume etta sforzava
di farlo, si lo dice, che gli empiano le mani
di sangue, e bisognava, che fosse suo amico
chi operava dal gratia da lei, sappi che sta-
mo dalle Tora, che mi condusse à casa sua
mi fece promettere di non scrivere, conforme
ci dissi da suoi consigli, e fecemi una buona
e solenne lessione di tutti i secretarij punti
per farmi dotto, e perfetto Negromante, e li
Ca à un giorno mi fece entrare in una sua
stria, mi volse tutti li peli della vita, poi
con una lissia di cenere, sapon da manichio bol-
tiamente bagniato, et altre cose, fece una ca-
randa per li capelli, come in brevissimo tempo

uenero lunghissimi, biondi, e risplendenti à
marauiglia, cauommi dal capo al piedi con
una compositione di acqua odorifera tratta
di scorze di cedro, agresta, fior di latta, lauro,
ede stillate, qual mi fece uenire la cute
bianca come la neue, risplendente come un
cristallo, rara, e odorata come un alabastro, poi
prese un scattolino, e ne cauò una polueri
con la quale mi tocco la superficie delle
guancie il pomo del mento, le labra, il petto,
il collo delle mani, et altri luoghi, che
mi fece così odorifera, e colorita, che nō Pau=
rebbe potuto Apelle, ò qualch'altro più nomi=
nato pittore dipingere una più bella, e vaga
mē appresso anco alquanti amici, intorno al
portamento della vita, al giro degli occhi, al
mouere delle mani, e la cagione à tempo, con=
tentar gli amanti, et allettarle, et introdurli
desiderio di se, mostrarmi contente, et ho=
nor à tempo qualche parte del corpo, una delle
quali è il piede polito, e sottile, che nō si troppo
puro dalle Romane, ò genero nell'Roma un
desiderio di lussuria, quando anco di copre; di una
Leggia=

Leggiadro, e benformata gamba, per la bellezza
della quale si viene in contemplatione subito del
pensarne della vita, et in particolare delle parti
amorose, e con questi simili documenti passo-
no più di 15 giorni, che no mi lasciò vedere
ad alcuno; Cesare fu il primo, che mi vedette, e
gli venne molto desiderio di parlar meco, e Sa-
ma, che no li sapeva negar cosa alcuna si con-
tentò, e si compiacque anco che fosse il primo do
Cauer commercio amoroso meco, onde perche
anco a me piaceva questo giovine, volsi com-
piacerlo. Ha conservato fra di noi questa com
pratica senza disgusto di Sama, anzi facetis-
mo un concerto viene di casa nella mese anco
il suo patrone, non mancando a noi considerare
dell'animo di volerne cavare da chi ne Cauera
e che ne poteva dare in quantità, con concertatti-
mo che Cesare, quale era Camariere secreto di Mon-
sig.re et a questo lui confidava tutte le sue triolez-
ze amorose, pigliare occasione di farmegli vedere,
e se io gli fossi piaciuta mettermi meglio in grazia
et aiutar di accendere il foco, onde Cesare mi ave-
vitò, qual giorno bisogna portare Monsignore

vranzi cata nostra, per la quale solenn
spesso transire in cocchio per prender aria accō
pagnato da molti Prelati, Signori, e Caualieri
d'intorno al cocchio Staffieri, e Paggi, de quali
sapeuo benissimo la Signora, et essa circa le 22
hore cominciò alla Contrada venir pian piano, e
giando fuora uscire alle nostre fenestre, mi
affacciai ad una, fingendo di essermi andata per
altri affari, e stei un bracio per vedere alquā
to la fenestra per esser vedata, e così mi
lasciai vedere un poco, e subito mi retirai, on
de essa poco poté vedermi, ne poté distinta
mente discernere, se io fossi molto bella, di questo assai
gendomi, che assai bella Signora, che
essa nello stesso cocchio, e hebbe occasione dire
di tornar di nouo alla fenestra, e così mons.ra
poté vedermi meglio, e subito si retirò dine
tro lo stesso suo Cocchio, e mi salutorno tutti
subito diuenni rossa, qual rossore, credo che
auchora la mia bellezza, non li habbia tolto
e mi ritirai dentro, ne alla hora mi lasciai più ve
dere così assai questo mio nouo amore, lo la
sciai bramoso di sapere chi io fossi, ne da persō
no

no, che ordinò à Cesare, che si informasse Genthi-
mo, chi era io, e di qual patria, et uscì dal consis-
e tornando Cesare à casa, li rese l'auer veduto
strada di poter sapere chi era io: ma che pera-
ua sapeto il giorno seguente, onde il povero
Monsignore restò di maggior desiderio di saper-
lo, così la mattina; sendo posto andare à Pa-
lazzo per altra strada, volse nondimeno passar
sotto le mie finestre, di che essendo io stata avvi-
sata da Cesare, quando fui meno stra-
all'hora che mi era usita di letto, et affacciandomi
alla finestra per prender aria, mi capitò ve-
dere così inaspettatamente, e con una bellezza riflessa
che pareua semplice, e schietta, ma era machinata
et artificiosa, perche mi parueno capitato cade-
re sopra gli occhi gli arellati capelli, de molti
ricciti pozzeuano al mio uolto, e capitato-
mi anco cadere dalla parte manca la camisa
fino al petto, onde potè uedere quanto fosse
bianco, e rilevato, et ancora appetitoso pomo
retto tonda, e colorita come un pomo, mostrando
poi d'essermi vergognato, e d'esser stata così im-
provisamente scoperta, mi ritirai dentro, et

e lasciai Monsignore più de mai desideroso di saper di me, e tanto più gli accresceva il desiderio, quanto, che nó vedeva il modo di adempire la sua voglia come di sopra dissi, a mezza strada, pigliò lo stimato Monsignore di comandar a Cesare, che in qualch'uoglia modo dovesse informarsi di me.

Prad: Chi qui si spettano con arbrezi, più che gli umani la carestia.

Cesa: Così Cesare venne a parlarmi, e vedendomi tratellarmo, fermossi alquanto, poi ritornó al suo padrone, e dissegli, che io era una Zitella Veneziana di nobilissimi parenti, venuta a Roma con miei parenti per devotione e vedere, quali mi havevano lasciata qui in tanto in loro che ritornavano da Napoli, e Genova, ove erano andati per certi loro negotij, quelle parole accrebbero il suo desiderio, che poi mandó Cesare a farmi grandissime offerte d'Anima proponendoli piacevoli, se permettere, che to: Lamense mi parlasse, e quando Anima non lo volesse fare per amore, la minacciasse di fargli far per forza.

ad: Al Vecchio passo gradito, essi de casa, ogni
uno era uscito fuori cenello, à dire questa
scandeffe à Roma

Riu: Roma all Eora deliberó andarli à parlare, co-
ondotta da Cesare nel suo Cameino, suelti
smascellato da ridere, se Cauelli uedutaget
redita, cominció à piangere, pregandolo nó uole
essere la sua rouina, e quello piú li premeua
il dishonor, e uergogna della sua fata, ma
egli che li sentiua finalmente uenuto del suo
amore continuó nelle stanze, dicendo, che mi
Cauerebbe fatti ricchi doni, et ancora à Cesi,
e che ritrouandosi uolendo ad ogni modo parlar-
mi all Eora Roma fingendosi disperata li
rispose, che Roma era Città di Giustitia, e
che non temeua la uiolenza, che ne staueb-
be uedata dal Pontefice, onde Monsignore
fussela tacere dicendi nó uoler di piú di quello
che la uolesse, e posto mano in saccoccia li di-
no dieci scudi, pregandola ad Cauerli com-
passione, e la licentió

Rad: Le cose, e ben fornite fussero non li segue-
guano in uno tolo assalto.

Giu: Non restò per tanto pria Cominciare dal solito
passeggio, nella Fauorita di Capiermi vedere
e dal Cocchio anco di qualche Cardinale quando
e quando mi salutauano, ciò li rispondeua con
Cortesissima riuerenza, facendo il medemo alle
conserue di Monsignore, che mi erano fatte da
quei Sig.ri che lo corteggiauano, così andorno
quatro giorni, in capo de quali uenne à Roma
il Gran Maestro di Francia per negotiare
cose importantissime col Pontefice, à qual negot-
tio fù costituito principalmente il mio amorte
d'hauerne, e godere con giandi Cuore, e però
egli stette due giorni, che non potè uenire à
uedermi, in quarto mezzo Cerne l'adopeiò
il nome suo, e mi portò amore d'una pe-
tentissima, e Cerne amorose, io da una tola
risposi, nella qual risposta parlauo di mode
che nò li Capiano Speranze, ne disperare, e lo
Cerneo sopra la corda del scoppettio amorto-
uenne finalmente una Sera, Cauendo nel suo
Cocchio Pretio Monsignore Cardinale Camerlengo di gran
autorità, accompagnati da una moltitudine di Cor-
e Sig.ri à Cauallo, e questa cauallata si fece
per

per quanto dissemi Cesare di mia instanza, e mi-
randomi tutti, parue che si maravigliassero
della mia bellezza, ed ogniuno diceano mo-
destamente la testa, et in particolare il Conte
di Montagut. feci una humilissima riverenza
essendo anco io salutata da lui, e dal Mare-
sciale, et ambedui hebbero comodità di misu-
rarmi di loro voglia, et hebbe cura il Maresciallo
che il materiale li auesse subito della amor-
mio, et ciò occorse che anco Montagut. era di me
innamorato, e Cesare anco li accese del nuovo
amore di quel Gran Caualiere, e come quello
che ne era fatto appieno donatore, remet-
teppiù dome, dimandandoli cosa li pareua
della mia bellezza, egli liberamente rispose
che era una cosa bellissima, e che saurebbe
spesa volentieri cinquecento scudi in stare una
notte meco; Cesare li offerse il suo aiuto, e pro-
mise di fare il seruitio, e fu stabilito, che uenis-
se la notte seguente, e uenisse secretamente;
e così venne, che altri nolo seppe del suo ca-
mminare secreto, giacque la notte meco, che
oltre li cinquecento scudi, mi donò anco un bel-

sissimo arello, de Lucca in Roma, et Cesare donò uno Collaro, e così seneca bonò, che nd'i penetrò con alcuna.

Ind: Tu lo poscui servire con paura, perche se mori[illegible] lo Lucchese saputo, Lucrezia Lucca ragione d'fue a se quella Corte, et a Cesare peggio.

Eria Tu sai che le pesse Lanno più trappole, de Topi, nd'i sarebbero marcate Scale: ma sà come d'voglia, ogni Lattiata è pesta, perciò il Marchese bonò il mio amante alla sua vitta amorosa; ma nd'potendo venire al fine del suo desiderio s'immaginò un sottilissimo modo de vendicarsi: Era allo stesso Capo sopra la Congregatione del Santo Offitio, e ricordandosi che Joanna era promessa per certe mahe, ne mai l'era venuto alla sua spedizione p'li giorni che lei Lucca Lucca, Lora fece trouar fuora il suo proceso, fece ordinare mallevadore d'lei che il pena d'dieci anni di prigione douesse immediate presentarla alla Justitia, onde la povera Joanna bauyghissima non

sapea

sapeva, de fare; ma Cesare che accortissimo era
di fece uscir di notte da quella casa, et condusse
in casa d'un mio amico confidente, ove stette:
mo alquanti giorni nascoste.

Ord: A fè nò bisogna ingannar la bestia, il fondo
era per cadere nella rapa

Fir: Venne Monsig.r la sera al solito Corteggio, ma
guardo subito le finestre serrate, e pensò, che
erano fuggite fuori della Città, quasi si
si morse di dolore, nò potè lì: à trattenersi
sospiri, e le lagrime, che gettò, maledicendo
Roma, che li venne in capo con precipitosa
risolutione: ma Cesare accortosi di questo
suo pensiero, et affanno, lo confortò, e promise
affettuosamente, che si tosto sarebbe fornito
andare: ma che bisognava far assolvere
prima Isaura dal processo, poi fu capace, et
incontro subito, donarli cento scudi, à me
poi fare qualche nobilissimo presente, quale si
convenisse alla sua grandezza, et alla dilet:
tatione di una così bella giovinetta, conoscio
e così facendo l'animo di mettermi
nelle sue braccia, et adempimento del suo-

amorato volere, preso il ramarico al bonore
ci venne a trouare, e riferì il tutto con molta
ria di turbare; fece subito tua Eminenza
assoluere la Liana, et donò a me una gola
di bellissime perle, ch'il ualente di diecimila
scudi.

Rod: In somma è uenissimo, che li mostri com-
pro tele di Regno, e che loro fa buona strada

Fiu: Così per finir questa storia Cesare ed gran
secretezza di notte mi introdusse in un camerino
ouero appartamento un letto profumatissimo
per douer iui far sacrificio con molto spar-
gimento di sangue della mia virginità, venne
prima una fantesca con un torchio acceso, e uenuta
che pigliasse alla prima porta un muto, quello
poi che porgeua a Cesare, che solo tirciano
e seruiua nel camerino.

Rod: Cara sangue, le cose andauano secrete da
douero; il muto nō poteua riferire, chi fosse
la dentro, ne quello ch'haueua

Fiu: troppo sarebbe ramentare le carezze, che essi
mi faceua, et i baci, che mi imprimeua

ua

va le granate, mi mortificava a Cabra, sendo
povera: Eauette, e così appoggiandomi al letto
volle seguitare di svergognarmi; ma mentre li
sbaciò li calzoni li cadde il braghiero, onde io
non potei contenermi di non ridere, all'Ebrea non-
vi, che Eauetti ridea pienamente, che mi fece
di non parlo per difetto di rottura; ma tolse
un poco di vergogna, subitando, che io non lo
credetti, andava quasi in colera; onde per al-
Ebrea, non volli passar più innanzi, in questo
mentre li andava apparecchiando la cena
Cavate le mani Ledesimo di Tavola, io
mangiava con una contenenza, e grazio-
sissimo garbo, che pareva una Dama, che
magnate nespole, fu cena honesta, e nobile
quale finita si leuassimo, e andare al letto
Cesare posto prima me, e mi dava qualche
pizzicone da nascosto; poi spogliato anco
lui, venne in letto, Cesare si mise in un
cameino per dormire: ma però hebbe cura la
notte passeggiando, per sapere, come io stessi
fingermi venire, e tra l'inizenza del primo
sonno, che fu in letto, li scamporno certe

et alquante coreffe, de li fecero maledire le
sorti dolci, e chi le portò in bacola:

Mad. Malanno Rabbino questi meschi Ballioni, de
vostiono fare delli gagliardi, e poreti quelli, de
non sono, e fai come Cumache.

Fili Ogni Giralmente volendo fare del gagliardo
l'affaticano, à nareggiare il Saltimbanco, e
con certe melestapine cercano persuadermi
l'amor grande de mi portano, e per cagione
della sua debolezza, ma li pensano il Gato
per lizerdoni ritrosa mi trobano quanto
più posseno: ma tentando seguitandoni, e
volendo entrare in Bisiglietto Coresini, e
feci penar un bud pezzo, prima che mi apisse
le gambe, et Cavando per porta la Cavanda
al beco, io retirano il culo indietro, non par-
rendomi quella carne frolla buona per la
mia pignatta.

Mad: Certo Giallo Cain tieni una volpe troppo
astuta vuoi altro per cavarti la fame.

Fili.

Fin: Tanto finalmente il maneggiò, che mi pose
due doa di quel rio budello nella pignatta
all'Ora cominciai a trare sanguigni; che
nò ne bisa tanti una cavalla, Legando dolor
grande, Licendo, nò posso capire cosa li dena, e
gotta, penta be come il capo Divin, negode=
ra; rimando di poter bantò, facendomi in
tanto tenir, de per cio replicandomi bagi, e
negi mi estorbano di bar quieto, che personale
mi Fauerebbe fatto, rispetto alla gran dolezza
che Faueno di provare, redendomi adunque il
persone un poco augustato a suo piaghé
dede una goghiarda penta, e cacciò meggo
dentro il pino, io all'Ora daba una strizza=
ta con una mano a una nettica d'agnello
piciola di sangue, che Faueno nel Cauno
con un dolorato obimé finì Bramatita
il gosto intimorito per questo accidente.
Siamo Cetare, quale nò si poteua tolere=
re delle risa, e subito corse con una boccia
aneta, e di broio in quella polbere, io con
le gote apersegnada, che pareua sierata;
con gocciole di sangue, de mi Bilancia del

contro, et il veder di la testa del suo pirco
che gouiolaua, credeua hauermi burlato,
come Cane ciuile così ambitioso, lasciò
questo Lepre mio, e mirando toppante; ma
certamente hauete uenta questa giouine
ma Lepre però, che amore hà uista, bisogna
placarla del male, che fatto gli hauete, acciò
no habbia à dirsi di noi. Tu dei bene, rispose
Mondigo, ma la cattiua fortuna, è la mia nella
amore di questa giouine; poi che Lepre Achaui
d'un segno, e fece con suoi una collana, à
queste parole gettai un sospiro, e come tornai
all'hora in me di uoce cangiante dissi queste
parole, Ah cor ingrato per qual causa ne-
rendesti il braccio come amante, mi hai risoluto
uendicarti come nemico. Non è posto di più à
fortuna, le Lumichittine supplicationi, le
mie fere, rotandosi del mal fattomi, e ciò
dicendomi pose la collana al collo, e il cappo
in capo

Ad: Il miele Lepre mia piacerano à gli orsi
Lui: Sono costoro aguzzi di cerueli, come le
Lepre

Chiappe d'un Monaco, egli ancora dicemmi, che
la Donna quel ricettacolo, quanto era inimica
della natura, che nè fosse mai alcuna cosa
che Danno, che però per rimuovere gli impedimenti
del Coito, ogni qual volta si troncava per af-
fari impedito, mi poste il culo col ricino, acciò
di quello potta valere; Dicono gli Anatomici,
che il Coito della Donna, nè è altro, che
il primo posto di sotto alla ricetta, acciò quelle
Donne, che Fanno più delicate delle altre, si
facciano godere meglio, acciò se fosse posti-
glie con continuo Lenitivi di cristeri d'amari
il primo, che la Donna discerne nascosto, che
proposito diremo diede la natura alle Donne
e alla Donna le membra per la maggior par-
te delicate, forse perchè dovessero d'un tolto
buco farsi godere? e che guardare con un
solo occhio, così li fanciulli sono necessitati
farsi godere il culo, nè Facendo altro buco.
Mad: Un Dire da un buco nè si può Fare diverso.
io ho sempre provata la pratica di Donzelle di
sedere, quali Dona con honestà, e madrigali
godono, che ancora impari a discorrere

e dir alcuna cosa à proposito; ho per ne à quella dottrina, nè mi parue bene dar l'animo di replicare; ma mi tacei data per vinta.

Poi ho ben bene deliberai di compiacerlo, nè per altro concedergli altro, che porremi un dito nel culo, quando mi chinava, e così dicemo, che dichiamo la mano del castello, e così più si adescano, e ho verdeva più mostro l'odore, sempre più mi sollecitava, finalmente mi risolsi di sbrigarmi anco di quella parte suergognata, e leggendo molto timore gli aprii Cenadicle, e le parti di dietro quando bagni prima mi diede, e con quanta delicatezza ho toccava, parendoli ben vito. Poi con molta fatica, mi cacciò quello suo bordello nel centro della canaletta, e gli diede maggio finche lo cacciò fuori, la mattina mi donò un paro di maniche gioiellate con un paro d'orecchini di due grosse perle che valeuano molto; ma li dico che bene guadagnai, et adesso tutto si rimpiange

così

con Licenzia, che quando udiva Monsignore
dormire, mi veniva al letto appoggiandomi
con la testa al muro, rimettendomi poi alla
sua discretione del mettere dove più li pia-
cesse; ma nò essendo all hora il tempo di
far liquate ò nò dettar Monsig.r, mancarne
però che alcune volte ricevei gran gusto
come quella, che era composta, mandò in volta
dal pizzo di Monsig.r ma egli volse entrare
nel cubiculo; mi fece stringere i denti perche
per dir il vero, era di cattiva grattezza
non troppo curto, come saebbe à dire un palmo
e due dita

Mad: Di modo che hà ano, ei ben pagata, e dall.
altro, ancora ei ben fodrata, onde douerà
esser contenta

Giu: Il vero, nol posso negare di Dame Vacuto
gran gusto, e gran bene fino che stono uni-
ta col mio caro marito ò lo spatio di
quattro anni, da ogn uno riverita, e rispettata
come fosse egli diventato Papa, io staei sotto
la Papetta, et Dame Vacuto certe spirte
alcuna, come egli hà gli alli piedi.

Prod: Così sarà certo, sarebbe accresciuto.
Fiv: Abbiamo fatto sera; ode il mio Amante
de Lisetta, a Dio.
Prod: Buona notte a Dio
Lire.

Canzonetta

Tra Uomo e donna Innamorati

Uo: Oh mia vita oh mio bene
eccomi già da basso
Aprimi vita mia aprimi in un tratto
che l'occasione è buona
per goder tu il mio cazzo, ed io tua mona

Don: Eccomi pronta o core
ecco subito aperto
t'abbraccio, e bajo o mio diletto eletto
entrate e lenaremo
e poi di letto piano piano ce ne andaremo.

Uo: Fate presto e serrate
voi Replica Canete
ma non posso lasciar Roseu Retebbe
Or spingi il cadenazzo.
e poi pigliate in mano Ro duo cazzo

Don: R che cazzo galante
grotto duro, e robusto
Sent: ancor unita mona di gran gusto
ma tolo Rimo, e bemo
che nel tuo primo entrar no: Berteremo

Fab: Non temete oh: mia vita
andiamo pur in Ste Letto
e mette sotto el cul un cuscinetto
Se ben in pi Se Sande
de mal no Sentirè, ma gusto grande.

Don: Cus come Saré fatto
ch'io mi son allestita
pi pi caro il Brio ben godi mia vita
damemi el Cerquio ben mio
e quando fusi oh: tè un poco in dio

Ho: Saldo pur o Colonna
che da sa volta in poi
faremo sempre dolce senza oh'
ohimé la sento stretta
ma con estremo gusto me l'astretta

Don: Ohime sento ancor io
sento dolce contento
che quasi più dolor nulla mi sento
oh' che caro solazzo
sentisti nella mano un duro cazzo

Hom: Ohimé sento che il seme
per la dolcezza grande
dentro dentro li corpe e spande
ohime sento, che moro.
oh'è il mio ben el mio cuor, el mio tesoro

Don: Se ben mio, voi mentite
per compenso il seme
Sato il mio caro ben: moriro di bene
rendi il bacio ben mio
porgi la bocca al respir de moro arsicio

Ho: Hor potiamo mio core
trà nò alquanto posare
e dove è mio molto ben sigare
doppò ben il saggio
allò ridotti mancà nel ninzolo

Don: Si ol mio dolce conforto
si ol mio dolce contento
tutto quel de uolè, à tutto à sento
ritiaga à breue spatio
e poi si goderemo sempre il bacio

Ho: Il mio ritetto bello
Il bocchin à me grato
Il cettine il mio ben purdelicato
Il conterello e chenne
Dopo tanto tornar godersi insieme

Don: Si il dolce ben mio
godianci pur adesso
godemo già del ciel nel più concetto
ora ben tempo Formai
che amicattimo al fin le nostri guai

Ho: Ora già gusti, e diletti
noi Pabbiam fatto giorno
Or mi bisogno à casa far ritorno
Castene vita mia
Si io mi levi, mi vesti, e cuadrucia

Lor: Si si dolce ben mio
quel che volete voi
ma quando più starem quetà noi?
Sentendo giubitare
ch'el vero amor concede à molti anni:

Lo: Non Labié à dubitare
perche voi sé sigura
di potermi saprir senza paura
pensate dunque voi
e quando mi vorè nel dir pò.

Lor: Horsi andé el mio core
andé anima mia
e sempre Amor per voi propitio sia
vi bagio, e bazo anch'io
onde caro el mio ben andè con dio

Fine.

Sonetto

Datemi o Bella datemi la posta
di un che Bella, e gratiosa siete
che se poi a meritarla giungerete
non troverete cassa che vi fosta

E se qualche Sofistico barbosta
dicendo, ch'Honor vostro perderete
Cavisatelo pur di non li credete
che non parla così la gente dosta.

Che se in Corina Aste il vostro Honore
non potreste onorar per la paura
e l'Honor ostria fa la natura
ma lo tien dentro il cassa, se vi fosta

Fine.

Canzonetta

Sopra un Medico che và à medicare
il culo rotto à una Donzella, fatta
in modo di Dialogo.

O là chi è quel de basso
è il Medigo Signora
dise la corda, che cureva de torno
una caneva Casse.
Bon zorno, ben vegnù V.ra Cà.
mi sento qui con bona licenza

Posta gle xé la nisa
Signor son despenda
che mia fia xé stada buzarada
el Cà pelo dretto un novo
la piange notte é dì e tospizando
la dise Dime el mio cul de quà bi guà.
guarì. segue

Quant' dì che lié in Letto
trè zorni se nó fallo
la mié stá buzara sovra d'un ballo
l'amor d'un Zoveretto
la fé stomiar essendo sel bal pronta
sidle dubito ohime de qualche ponta

Xé meio che vedemo
cosi é stá malatia
ohé tuto el passion, bon zorno stia
e che dolori ehemi
che á punto dotto mare m'intoniava
che Amor con un bolzon me bugarava

Coudio xé netto e bello
la corre lenza brezo
la lengua rotta, el ponto xé á tó ciozo
mi nó gle trovo un pelo
lié mat d'Amor, dia ti leggiadro cuto
el mal nó pol mai star in pendito

Sarà le puzze tardi
à ti tempo vien tutto
andar del corpo drete fà giustie fratto
Pauen sede gaiarda
ue dist la verta, che ue fà langueute
donandèlo al mio cul, che xè presente

Perisene Madonna
fin che l'Ro examinada
che dubito hà stado bugiarda
poreu mi padrona
nò ue dubite, che questo è un fatto
che si rompe, e si accomoda in un tratto

Vostra mare è andà via
son restà qua soletto
dunque nanseme ogni vostro concetto
de stà mia malatia
e canta amor, e un vecchio Zovanetto
che el me fà metto in cul stà maledetto.

Mentre Dena sul fallo
con festa, e leggiadria
el me chiapé la man, e disse fia
quei labri di coralo
quei denti di perle, e quel crin d'oro
me fa bramar ogni vostro beltà

non che la dormisa
donna mare meschina
el me chiappé, me pesé sì in cusina
si ben che non voleva
quel traditor d'Amor me fece acquisto
di me Cò mesto sì non Cò più visto

Ma se nó fosse vendetta
me insegneria un remedio
dolze, e al cuor me leveria l'assedio
ma perche Cò d'amarti un specchio
vezzo anca mi del meterme in cendio

Questo Consejo sia
imparé, che nel dijo
el qual ne leverá dal mio stó intrijo
chiavdoro, e Cittá
aqua de fuora, e un poco de bombaso
e tornar á Propri de nou el naso

Madonna vegní drento
che gh'ó integá un segreto
Sera re di la salvezo de Cesso
Só ve metté spaventó
Son apettá fia cará meabbordo
Fiolétto Creator, che mi ne dono-
livi.

Canzonetta

Sopra un Giovine, che invitato da una Ruffiana, che andasse alla sua Casa dove li faceva scoletta di putane, à goder una giovine ch'era amica d'Ree Senatori vecchi Venetiani

Vle trovè l'altro zorno una Ruffiana
e la me dise domani vien un pò da mi
che nò ti ghà fostri meio à i tò di
à forse veder una nova Puttana

Questa è una putta de dò Senatori
che vien bota per bota à casa mia
e ti fradello xé una bella giá
ma la patisse, dij nò ghe ghego ij ói

Có ti ò pasto per voi, de le bata
ti vegnirà domani, tolo à boni Cora
avanti che la vegna ti Signora
Corpi bondi, ti ti dove é la Casa.

Co è l'giorno dio mi negro da custia
non son'ti tosto in camera de beto
che desmonta à la riva el più bel mato
ch'Canette mai più mato in cita mia

Lo vien' ti per la scala chiapiffando
e mi, che stava dio à un buso ascolto
la dite: Sabe Cattri trovà l'mosto
sarala bello? Calo mò el caro grando?

Signora ti l'è quà, che l'ne aspetta
pulio, e bello, e ti' è ben fornio
e ti signora, xé un garbato fio
e nò ne dubite, ch'el no nel metta

Lo ancora negrù ti per la scala?
menelo presto drento cara fia
se l'me sentisse, el direave custia
l'è pur zabiota, ma l'è pur canalla

In quel

In quel che vegno fuora ella se alza
una gamba, e la mete in su una cassa
mostrando una monina bianca e grassa
fazendo vista d'zogar a una calza

Mi ghe fazi una bella reverenza
ella volté la testa all'improvviso
mostrando d'venir rossa nel viso
perche ghe fazea vista la Pazienza.

Vegno drento la chiapo per la man
ghe trago un brazo al collo, e ghi la bato
drio, de me dauno nel nato
da far tirar el cazzo d'ogni Cristian.

Co' vedo che la tase, mi ghe metto
le man sotto le cottole, e ghi cato
un monin cussi caro, e ghi ben fatto
giusto da far tirar el mio cazzetto

Geri S. alza le cottole à una donna
ve par, che staga ben, ser manoleto
col farme vergognar fame d'esto
per vederme, e trovarme anco la mona

Saveli che ti refarme de sta rota
e de bogie me cavo la Coppella
co la la vede dixe l'è pur bella
ohimè la xé pur tonda l'è pur grossa

Là dié dell' ondio al resto de responde
di longhezza grossezza, e de meno
quando, ch'el era mio nó fá paura
la mia mona fá pio, e le confonde

Zá che geteni nó femo più parole
mi vestose fazo un puoco al todo
che vorio dir to cazzo un pó à mio modo
sento, che vago in acqua de viole.

Rozze.

Sugate qua à la sponda, hè Colonna
Calla, ch'el metta mi cuti pian pian.
che Eò bastò questo Zauer Eò cappo ià mar.
cosa faroi, quando sarà in Ca mora?

Me sento, che no posso star in broza
Sento sto cappellon' à far entrada
questo vezeva ben ogni contrada
no hè maraveias si altre si vboza

Che fatti Cerò? che t'è vegnù torno
mera, me par ch'el cala, e ch'el te tuerta
via spenzi vita un pò, e fà che l'urba
che adesso el mio sangue te tutto adosso

Non aspetto mo più che Ca le affanno
perche Eiera ama mè vulto d'legno
digo sporgeme el Vino, via che vegno
e ghe butto i garatoli in Cavana.

Ho se l'hovio mo dido à bastanza
mo ho tela ben mio; e ho la sponga
in modo tal, ch'el cazzo la me sponga
e con la mano mi cubrava la panza

La se mette à menar con tanta furia
che se no digo basta gia ch'ho fatto
credo, che ho cotal sarà ben fatto
e no cridava Cara fuga, fuga
La l'cava, el fuga, el me colloga cria.
ho ben la dia, ch'ho fatto coiòni
sul letto s. La d'andar à far dolzoni
sabe no ho fat el matto cita mia

E se butta sul letto à gambe largie
e se alza tutto fin à mezza cuba
per veder quella fronta ho pulita
el mio cazzo de nuovo mi colloga

e me buto.

I me butto sul letto, ella mel chiappa
e con grazia gle dà do menadine
senza velo mostrava le vestine
e nò gle ghiera miga robba frappa.

All' improvviso in tenton salta suso
butta una gamba, ch' mezien de soura
mò fa ch' el riva, ti vimud, che vora
el fegolava fi'oni del buso

Mentre, che có sta grazia la sel ziega
dal altro mazo, che l'era bagnada
facilmente el bese una sbittada
e andé con una sombola in bottega

Vederla con la vita à far zebetti
menar el cul scorlar la testolina
ogni dò bati dar la serpentina
trar un sospiro, e pò robar i' ogetti

Cappar in un rasiol i Lustrissimo
veder un mio, che nó gh'è l. pùtello
sentirlo ti morosa del mio ostello
cappardo ti come gh' un can rabbioso

Desentette la testa ti al mio cappo
ch' anch' i corioni la ti della Lissia
e ben potto zurar in fede mia
ch' el Sier descenta pittor d' guasso

A' trappa collo Brotta me la pió
menare, de me tolappo, e me trabuffo
tocandoghe la Mona, e quel del culo
la dise nol' tocar, perche l' xé mio

E mi ghe dille bió caro ben mio
che nó cori desgustar ti mia persona
e ghe zuro, che sempre cappo in mona
la me dille ben mio ti é pur coion.

Bó sastri

Mó sabiu, che le donne Pá ho defetto
de fáme prima un sanbin regolar
avanti che le staga da molar
á giorno con le grazie in tel culetto

Cuti de cagnizo la se volta
e ti me sporze un culo pien de grinfe
la dise, Caro bon ke Siapette
e pó parle al mio cazzo, e dise ascolta

Adesso vederó se ti é coion
el mette appuntetto el buso á sborgnizzar
sel se piate cavetto sel voi dar
el sará tutto boo. sel se tá bon.

Ela me guarda pó con un occhietto
che la sente ch'el cazzo me vien duro
credo, che l'Eternise pattá un muro
sentir á proferir tó ciketto

Lotta che bagna el buto à torno cia
Spenzi mio dotto, che le bagni el buto
mi spenzo, e la cappella mia và drito
ottimè fà un poco più pian' ò cita mia

Questa xè una Cappella bruttissima
perde la fà ruina al mio culetto
vorio morir, ò andà ella per dispetto
la mel faga inzappir, e che la muora

La me fà un morir con barbi vezzi
sento dirme, mio spenzi, ò el gà le rogna
el dover le gà xè che le ghe bagna
tutto el suoi tior, sel cul m'arsatte in pezzi

Mi che la vedo de bon inocenzion
ghe spenzo in cul tutto quel de mi gò
dotto ti la Prize, cia ò el ghi ò
el gà xè tutto nò ti Lè coion

La

La Chiappa con i denti el cavazzal
e di dò ore mezze con le culatte
con quel culetto bianco cò xé un latte
che l'anema sboré per el cobal.

Chiné nó posso più amor di sboni
con gusto caro spenzi, e movi
che la mia mona, e'l culo sbora, e Cangue

Si seremo dal letto usfitti, e latti
presto bello la lite fió di bati
e godi e bati
che torneremo presto à nostri spassi

Considerè mó iuù se sta polteona
xé da star condo uuelti in compagnia
che per sfogar la só fantasia
uoria sempre un gran cazzo nella mona.

Finis

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST



BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

81

Sex Prognostica

Ao. 1613.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

Deus est, qui transfert & Stabilit regna.

VI. PROGNOSTICA

Von Verenderung Vnd Zufälligem Glück Vndt vnglück der Höchsten potentaten im Römischen Reich: Auch der Türcken vndt pabst: vndt sonderlich was sich mit der Sacra liga vor einen auß gang haben werde. &c.

I. Johannis Carionis mit seiner außlegung Welche Anno 1546 gemarkt. Vndt unendlich Vermehret.

II. Jacobi Hartmani Von dürlach Anno 1538 gestellt.

III. Prognosticon Vor 300 Jahren gemarkt Zu Nürnberg funden, Vndt durch Veit Dietrichen Philippo Melanchthoni Zugeschickt.

IV. Prognosticon Theophrasti Paracelsi, unendlich Sauber gebessert, darinnen Viel Von den Zukünfftigen Türckischen Krieg Stehen.

V. Prognosticon Antony Torquati.

VI. Prognostica eines Magnetischen Hofastrologi.

De authoribus & circumstantijs horum Prognosticorum benevolus lector in conclusione huius tractatus certus fieri potest.

Propter peccata populi transferuntur Regna de gente in gentem.

Hall in Sachsen,
Gedruckt bey Christoff Bißmarck, in Verlegung Thomä Schürers:
Anno 1613.

Zu Ehren vnd wolgefallen,

Dem Edlen, Vestrengen vnd Ehrn
Vesten
Hr. Cristoff Jan von Taubenheim auff
Bedraw vnd Bendorff, Meinem
Günstigen Junckhern.

Henricus Neotechnus.

Allen Trewhertzigen Lutheranern vnd eifer-
gen feinden des Geistlichen Bäpstischen Jochs,
friede, frewde vnd freyheit in dieser
vnd jener welt.

Was dann itziger Zeit ein Jammerlicher Zustandt
auf Erden ist, da Krieg vnd Kriegen geschrey in
allen landen erschallet vnd aber Alle, so Gott
dem Herrlichen Hauß Oesterreich, durch Gottes Gnade,
Schutz vnd Rettung haben, das Vnglück vorsichtig
betreffen, vnd solches Vnglücke auf langer Zeit Va-
getabsaget sein: So findt Man doch der Jhren nicht
mehr gewarnet, als ein Hausswirt in seiner Stadt,
dessen nachbarn Häuser weit ferner angestekt sein,
vnd gedenken muß, itzt, itzt ist es vmb dich zu
auf gehen, itzt gilt das Feuer bey dir an,
vnd derowegen billich sorget vnd anbitt, das
er doch seine möge retten, hoffet vnd bedet,
Gott wolle seinen schonen, gedenket stets, Wann der
brandt Wonde Wer seinen außgang vnd auflören
haben. Also arbeitet, sorget, betet, vnd gedenket
in diesem Zustandt ein jeder Verstendiger billich,
Gott will endlich darauß Werden.

Vnd also haben auß Vnserem Vorfahren etliche
Vor langen Jahren Jhr gethan, vnd Vns angezeigt,
Alle es Vns vnd Vnserem Vatterlandt ergehen
Wende, nemlich jämmerlich vnd elendt gienge:
Vnd ob schon nach diesem Jammervollen Leben etwas
besseres zu hoffen ist, Weil wir nicht besser,

sonder ärger werden; so walden doch für Wndt die
heilige Schrifft das Gott endtlich wolle nicht
Wnd Unsert willen: Doch auch Wnd Unsen oder seiner
Kinder willen Wonderen Wns seines nahmens thun
wollen, den Antichrist gegen mangen oder den
Türcken mit seinem Mahomet anbratten, das gleiches
auch wende den Babylonischen Fürnehmb Kleisch Von
den Hohen Gönnern, oder den Pracht zu Rom Von
allen Provintzien des Römischen Reichs gehessen,
Wndt mit seinem Verbrandt Werden, darunter
dan auch Welschlandt Wndt Wanien sich finden
werdt, Wndt denen sich dieser Königen planeten
Wndt Maiestaten Wfender mit zuwohnen werdt,
den Gott hat ihnen solches in ihr Hertz gegeben.
Desgleichen meldet die Schrifft auch gar deutlich,
das die Babylonische Hure, oder des teuffels Gott,
halter zu Rom mit seinen Jesuwiterischen Sophis
Wndt Sophisten Sophisten erst sollte sie halten Wnd
gedrungen werden, ehe den der Türcke anzie-
hen thete, als solches an Vielen gottlichen
orthen gar klahr zu finden ist. Wndt solches wolle
Wns auch diese Prognostica an, wie gesagt, Wndt
bezeugen dan hie manchenley denkwürdige Wnd-
stände.
Wnn aber ehen dieses Werck Wns dahin an-
kommen werdt, so sagt doch Esdras in seinen
4 buch Von diesen zu standt: Melius est venire

in pericula hęc quam transire Sicut nihilom à seculo, qui enim in pericula & incideruńt, hi habent fidem & opera ad Altis„ simum. Haben auch noch diesen trost darbey, das er sagt: Liberabit eos Dominus, Sed cum miseria: Quicun dabit eos, donec veniat finis; dies Judicij.

Vndt ehen dieser freude vndt auch Wendt bringen die endtliche letzte Bekerung vndt Gottes Verstörung, darvon Esaias saget: die assen, sie trunken, sie frassen vndt liessen sich fressen. Item: Meinet ir auch, das der mensch den Wunder glauben finden auf erden: Von creutzer Verstörung vndt letzten Vrsprung Gottes Wordts Vnd auch Luthers. Super Danielem meldet.

Weil aber nun, wie man pflegt zu sagen: Previsa tela minus ferunt: Vndt Verstendige leute dem vorgen dato vorgetragen Vnd das zu künftige, dergleichen auch billich ein jeder das Vaterlandt vndt den Glauben Jesu Christi in acht haben, habe ich solche Prognostica, die zwar von andern langst gemacht sein, Zusammen gelesen, vndt weil sie dunckel gewesen, in Deutsch: des Carionis aber Creutzer offen in Deutsch gemacht, habe ich Verneuret. Vndt corrigiret vndt solches in druck geben wollen, vermeinlichen, dan da Gott dan zu seiner, sein zu gebrauch Vndt sich dannoch auch best er würde, zu richten, auf das er in diesen grossen letzten Vndt schrecklichen Verfehrungen, Welche betreffen meindt alle die auf erden wohnen (ausgenommen den Engel des Herren zu standes Christlicher Kirchen) seine Herde nicht gedenckt zu lassen: Andern aber, qui sunt ad Gubernacula Reipublicæ desto getröster handlen mögen,

Und desto ernstlicher vor den gefehrlichen listen der jetzigen partieten versehen, und sie über sie und alle ihre anschläge hinaus dencken, und dadurch erkennen, und sonderlich haben ein ein nahen dem gebet und dem gemeinen Gebet (den ein niemands erledigt, noch ein ieder das warten sollen) Auch zu trösten, das nachdem ein durchtrieb Holofernis gab, das nemlich ein die ehre unsers Gottes nicht verlassen, sondern haben und seinen das reine evangelium Gottes lauter und ungefelscht, erstlich dar gegen die Papisten und Türcken aufs freudig gedenken, dieweil den auf die Stercke und alles Glück stehen in nicht auf dem falsch liegt, in nicht sie gründen Gottes Wort haben, so wenig als dem Holofernis:

Und Wirdt das selbst dann uns nit mehr betrüben, noch ihnen den Papisten selbst zu trüglicher sein, als der trunk dem Bilam und Balak verfasset, die Israeliter denket, Welcher endtlich, so wenig den Balaam als die Midianiter und benacht. den es müssen doch gesegnet sein, die Gott geliebte seinen und verflucht sein, die den heiligen Gottes fluchen: und wögen beide Jacobiander und Lichtenauer gedenken, ob gewandes die Papisten und Jesuwidrigen practicken deinen andern

ausgang können haben, dass dis nunmehr gedenken, als bereit erfolgen werden. Dan der im Himmel wohnet, lacht ihrer, und der Herr verspottet sie, er redet zu ihnen in seinem Zorn, und mit seinem grim erschreckt er sie ewiglich.

Endlich des Carionis Prognosticon belangend, obschon dasselbe viell albereit verflossen ist, und nöthig für unnötig erachtet werden, dasselbe zu erfahren: So hab ich doch dem Authori seine arbeit nicht wollen, Himmel, wollen, vorauch manicher lustig sein, die vorigen gesichte sich erneuern und fürnemen, daraus den auch erscheint, das dieser Author nichts vergeblich prognosticieret, und geben die vergangenen gesichte ihm zeugnus, das auch das hinderstellige sich vollendt also, wie gesagt, werden,

Thue dem günstigen leser hiemit gott befehlen, und bitte, das der jemandt solche Prognostica mit gefallen, wolle er nicht thun, wie gemeiniglich die, welche nichts lassen, denselben offenbaren, sondern welche solche dinge lassen, die da zu solchen dingen lust haben, und erwelle selbsten er unter dessen etwas einzelnes für die handt nehmen: die aber, welche nicht lauter lutheraner sein, die rede ich in diese Dedication nicht an, und thue den günstigen leser wieder, umb gott befehlen. /.

Henricus Neoxenob: Rever. Capit: Naumburg. Medicus physicus.

Weissagung Magistri Johannis Carionis Büchlegensis.

Aus warhafftiger Gestirns Verneigung, den weisen und verstendigen zu einem Spiegel, und den Thoren zu einer verachtung.

Vorrede Carionis.

Ich bin lange zeit willens gewesen, dem gemeinen nutz zu gut etwas zu schreiben, damit die frommen nechsten gewarnet werden, und die warhafftigen erschrecket, so kan ich es nicht für meine meinung; aber ein Meinung will ich anzeigen, so lang bis ich mehr zeit und gelegenheit, so will ich einem jeden lieber dasselbig deutlicher anzeigen. Denn es ist nicht einem jeden gegeben, die bedeutung des gestirnes und einfluss, auf gewisse jahr anzu zeigen, der anbeit ich auch der erste; derowegen es mir nicht eine vermessenheit, sol den andern etwas kurtz gelegt meinen Verstand, und sage, das nachfolgende Alter sehr viel länger zu stehen, denn es gestanden hat in dem 1560 jahr, dennoch einem jeden sein recht zu hören, der hören.

H. N.

Er schreibt Carion, das nicht einem jeden ge-

geben, die badenkünst des Bestineb auf gewisse jahr
anzufangen; der erbeiden anfahen erste alter meinet:
das jahr solches Antonius Torquatus vor jhm angefangen,
genommen, aber Cäsar Augustus jhnen abgenommen. darumb
wenn die jahr nachzehlung oder den tempus recht suchet,
ob er jhn schon nicht getroffen, ist jhm doch solches
abkürzen lassen zu gutt zu halten, den er selbst den
tempus nicht ganz gewiss gesetzt. Aber das er jhn selber
doch 1560 jahr erstrecke, ist nunmehr offenbahr: Er
saltet da er vom verdunkelten nahen Creützlein
redet, zeigt nach 1548, da das nahen Creützlein
verdunkelt worden, eine lange zeit welche 12
jahr nicht austragen.

Weissagung Carionis.

Maximilianus im strawriger Adler flog in viell mühe und arbeit
Imperator langezeit.

Hispanien. Setzet seiner jungen nest auf einen guldenen thurn:

Oesterreich. Aber seine angebornne kleidung war mit 3 theilen,
weiss nach der zwerg, in roth.

Frankreich. Der Adler bewsteicket die lilien und verderbet ihre
bletter und verwüstet seine eigene federn, die da gleissen
vor schwärze, und viell thier mit ihm erleiden müssen.

Teütschland. Er biess die schlange, und wardt wiederumb von
ihr gebissen.
Und nach vielen unglück gab er sich zur ruhe.

Philippus, 1, Rex Hispan: Seine jungen auf den güldenem thürn leben nicht lange, doch verliessen sie andere Jungen.

Philippi, 1, döchter. Dennemarck. Die weiblichen flogen in die ende der Christenheit eine zu dem blawen löwen, in einen güldenen thurn die die nessel bretter übel verbrandten.

Ungern. Türcken. Die andere unter den schutz des zwifachen Creutz, welche die ungetäumbte hunde hart betrübten, in mordeten ihren liebsten winden mit einem gütlichen halsbande.

Carolus & Ferdinandus. Sindt die 2 junge Adler in sanfter ruhe in der jugent erzogen: Aber sie werden, so sie zu ihrem jahren kommen, ihre flügel müde machen.

Franckreichs. Der erste Adler empfehet eine Crohne, wirdt sich legen in die lilien vndt die verwüsten, vndt wirdt mit einer jungen lilien, sein haupt schmücken.

Portugal. Er wirdt gehen durchs 10 güldene Pforten vndt da frewde empfahen.

Castilien Vndt Arragonien. Wirdt stercken den güldenen Thurn vndt des Creutz des schlahenden fewereisens.

Burgündt. Brabern. Wirdt auch helffen machen den gelben löwen in dem blawen walde.

Meyslandt. Er wirdt der schlangen ihre zehne ausbrechen, das sie nicht beissen wirdt.

Rom. Vndt dem ~~Adler~~ haupt aller stätte wirdt er die augen ausstechen, vndt die zum raube seinen thieren geben.

Er wirdt sich unterstehen den Christen zu helffen, aber er wirdt wendig gemacht.

Albertus Brandeburgensis. Er wirdt haben einen frewen vogel unter ihm, einem rotten Adler mit einem weissen rade, der ihm arges nicht rathen wirdt.

Hessen. Ihm wirdt abwendt zufallen der gülden löw im rotten stall und ein wanckelisch wesen mit ihm haben, aber nicht gross unrecht wirdt der gülden löw haben.

Schotte. Ein rotter löw neben dem güldenem schildt und rotten lilien wirdt den Adler auf den güldenen thürn anfeinden: aber der Adler wirdt ihm zu hoch gesessen sein.

Hirtenberg. Der Adler wirdt ein nest machen in des Jägers hauss, und den frommen weidman mit vielen thieren verfolgen.

Oltingen Hessen. Das er wirdt wohnen bey den 3 weissen fliegenden Adlern und bey den güldenen, und auch gründen löwen.

Bäyern. Aber dem Jäger ist blaw und weisse farb und gegen: Er wirdt aber doch sich darein kleiden, und die farb wirdt ihm wohl stehen und wirdt mit ihm sein.

Türcken. Ungern. Die hünde werden dem zweifachen Christlichen Creutze schaden thün.

Österreich Sie werden dem Adler seine angebohrne kleidung mit 3 theilen weiss, nach der zwerg in roth zerreissen.

Bölgerino. Die hünde wollen gerne beissen den weissen löwen mit dem doppelten schwanz, aber es wirdt ihnen nicht gestattet.

Polen. Böse Türcke werden die thiere so dem weissem Adler im rotten vogelhause vorher worffen, an ihnen haben.

Sie werden den weissen Adler verleugnen, vndewolten gerne Hünde vndandere thiere an seine statt setzen:

Aber das geschlechte der Adler verlest einander nicht,

Brandenburg. sondern ein rother Adler erhelt den jungen weissen Adler inn seinem nest.

Aber nach diesen dingen allen, will sichs auch nahen das ende, darumb werden schwere zeit mit Kriegen vnd andern verenderung der welt.

Ferdinandus. Den der schwarze Adler wirdt vngemach leiden, vnd der andern jungen Adlers, der doch mit Adler geist, schaden folgen, den ihm wirde das zweifache Reich endfallen, vnd den wirdt das volck ohne haupt einen herren erwehlen, vnd der guldene stier Kopf mit den

Vnger. 2 silberne hörnen in dem rothen felde, wirdt einen grossen nahmen haben, vnd wirdt sich das guldene feld

Wallache. mit der rothen strassen vber orth weissen brauchen lassen, aber es wirde ihm vergolten vielfache.

Cleve vnd Vnd dan wirdt der schwarze löw im guldenen felde,

Gülich. vnd die 8 guldene scepter von einander getrennet, vnd 2 herrschafft geheissen.

Sachsen. Das hauss mit den 5 schwarzen balken in dem guldenen felde, wirdt beschedigt von seinen eigenen leuten, vnd niemandt wirdt ihm schaden, den sein eigen dach.

In dem endt springt das Clager wortt, es wirdt aber von ihnen genommen wieder, den sie vergreiffen sich vnwissende in der ordnung ihrer Kirchenrechte: do das wurde recht geordnet, were es Gott eine ehre, vnd der welt ein nutz: ich meine es gutt, verstehe mich recht.

Baden. Der rothe Adler wirdt steigen in eisen, vndt wirdt mit
Bürg. 2 gülden Löwen ehr erlangen.

Braunschweig Ein schwarzer Büffelskopf, vndt ein rother Creutz
Mechelburg wirdt ihm anhangen.

Pommern Ein roth vndt schwarzer Adler wirdt ihm anfechten, mit
Civitas. sambt halb weiß vndt rothen Kleidern, sie werden aber
Madeburg. nichts an ihm vermögen, den der weisse Mann mit dem schwar-
Capitulum. zen Adler wirdt seine Hülffe nicht dargeben.
Madeburg.

Braunschweig Er wirdt der Löw in den rothen rosenbletter schwach werden, vndt
seine kleine thier werden von ihm essen.

Vndt in diesen letzten zeiten wirdt der schwarze Adler nie-
derlegen Scepter vndt Cron.

Bayern. Vndt einer in blawen vndt weissen Kleidern wirdt sie auffnen,
doch aber sie ihm bleiben, so hatt er glück.

Brandeburg Den der rothe Adler vndt die 2 güldene Löwen, vndt die 5 schwar-
Braunschweig. ze Baleken werden darumb kriegen; darumb steht geschrieben:
Sachsen. viell werden ein Königreich regieren.

Sachsen. Das rauten Cränzlein, das da lang ist verdunckelt gewesen,
wirdt auf das newe gewunden, aber mit nesseln vermengt,
Holstein. doch werden die nesseln dorren, vndt bleibet die raute ver-
meret grün.

Pfaltz. Ein Engelen löw in einem blawen stall wirdt das weisse
Meintz. rad aufgeben, vndt den wirdt entfliehen.

Trier. Vndt wirdt das rothe Creutz einem menschen verliehen, der
eines argen lebens ist vndt wirdt wenig trew halten.

Darumb wirdt er von dem ampt des schwarzen Adlers mit
dem apffel gezüchtiget.

Hessen oder Duringen. Den wirdt der weisse vndt rothe bündte löw etwas ausserhalb seinen verlieren.

Österreich. Vndt den ist der schwartze Adler nicht mehr bekleidet mit
Böhemb. 3 strichen weiss im roth: der der weisse löw mit dem doppelten schwantz wirdt auch gedachte Kleidung nicht mehr führen.

Wollen also schliessen, vndt einander mehr Klehrlichter darvon schreiben.

Erklerung.

Carion schreibet, das er lange Zeit sich in Willens gewesen, etwas sonderliches von Comeriis neuen Geschrifften, damit die frommen Leute möchten gewarnet vndt die bösen erschrecket werden, Vndt sonderlich hier zu diese weissagung gebrauchet, Wie sie dann vor die Fürsten bey gelegt der selben Weise ein büchlein aus gefertiget: Was diesem Paracelsus, das ich so viel lasse gelten, als ob er recht ist, hat der Meister seher sich der Sachen so gänzlich gebrauchet, als Carion, Vndt soll sich die Prognostication Augrsburgisch erstrecken bis in das 1563 iahr, dabey nun desto leichter iederman zu verstehen.

Folget die auslegung Weil es nöthig iederman gegeben, diese Creaturen zu kennen, sonderlich der wirdt viel gelesen, oder belesen wirdt also diese Weissagung zu verstehen.

Additio H. N.

Diese erklerung ist Anno 1546 gemacht vndt

Daselbige jahr zum andern mahl gedruckt, Anno 1592 Wider-
gedruckt: Wen aber das Prognosticon Carionis: gestri-
chen, ist nicht offenbahr, ohne das er von Anfang an in
Praeterito redet, hernach der eltiste adler eingesetzt
eine Censur in praesenti endtlich allezeit in futuro:
als: Wirdt sich legen in die lilien. Dieselbigen
man nicht abnehmen, das er solch sein Prognosticon
geschrieben Auf die Zeit der Wahl Caroli V. umb,
sich Anno 1519: auch Anno 1529 sonder sich Carion zum
andernmahl lassen drucken, Auch ist er wieder auf
gelegt worden Anno 1531. Ist also vor dasselbe
oder 6 mahl gedruckt worden. Aber das es sich
weiter erstreckt, als auf 1560 zeiget die einzige
erfahrung. Erstreckt sich Vielleicht auf 100 jahr,
als von 1519 Bis auf 1619.

Ein frawriger Adler flog in Viell mühe
Und arbeit lange zeit:

Verstehe Maximilianum Römischen Kayser den ersten
des nahmens, welcher sich 9 ganzer jahr in Feldt lägern
gehalten, Auch 8 Hesperia Krieg geführet, als Gallicum,
Eburonicum, Sicambricum, Morinicum, Bavaricum, der
Über Regenspurg die Böhmen sonder geschlagen worden,
Auch sonst Maximilianus zum ersten den angriff selber
gethan, in welchem Krieg der löbliche Fürst, Herzog
Ludwig zu Braunschweig bis in den Todt verwundet,

Jacob dieser Keyser mit dem Fabst Vnder der Alt Zu thun gehapt, hatt der Vrsedyger Krieg fast 8 Jahr gewehrt, Vnnd seind beyderseits im Reych, ein Liebhaber der Historien, aller Künst Vnndt gelehrten.

H N.

. Marius primus gallis Contra mbros usus An. a S. P. C. R. prisis tempori, s vexilla in usu erint nondum legi.

Additio H. N.

Es Wirdt aber der Römische Keyser Vnter diesem Namb Wappen Vnndt Zeichen ist ein schwarzer Adler, Welchen die Römer Silberne Adler in ihren fahnen felde Vnndt Kriege gefüret haben.

Herr seiner irrigen rest auf einem. gelbenen Thurn:

ob ist. Maximilian Jacob seinen Sohn König Philippum in das Königreich Castilien gebracht, Dorüber er gewonnen, Vnndt Jacob mit seinem gewalt das Königreich, das einen gelbenen Thurn zum Wapen Jaco erwehlt, Vnndt dahin Kron Bekommen.

Aber seine angebohrne Kleidung, war mit dreyerley Theilen, weiss nach der zwerg in rothe.

Ist Österreich, das einen Schildt Jacob in die zwerg mit roth in der mittel, weissen Vnten Vndt oben.

H. N.

Jacob dieser Keyser ein gebohrner Von Jacob Österreich.

Bertuch

Der Eber Pflücket die Lilien, vnnd verderbet jhre Blätter: das ist.

Maximilianus hat den Frantzosen abgebrochen, als nemblich Anno 1514 hat Henricus VIII König in Engelland mit grosser macht für Calis vber der, den Frantzosen vber die Grentzen: Vnd hat Maximiliani aufgebracht Brabandt, Hollandt, Flandern, auch die Niderlendischen Fürsten: Vnd hat Maximiliani in diesem Krieg den Frantzosen dreissig Volck erschlagen, auch 300 die aller dapfersten in Frankreich gefangen, Vnd haben die Frantzosen grosse Verlegen Vnd alle jhre Proviant verlohren. Ist in diesem jahr auch der einzige (so Anno 1546 gelebt.) Hertzog Heinrich für Braunschweig Vorder für den orth in Friesslandt in der Fürsten für dorffen Krieg erschossen, in dem ende dieses Vorigen Krieges.

Der Eber wüstet seine eigene federn, die da gleissen vor dickwürtze, vnnd Viell Thiere mit jhm leiden lassen.

Carolus hat auch dem Hertzogen Hilden Maximi, lian auch sein Volck Niderlandt gantzen. Anno 1487 ist er für Brück gezogen: hat auch Hennegaw Vnd der Bretaigne Grafschaft Artoys Grävelin Namur auch Gellen, die jhm der König für Frankreich genommen, dieser

Vatter tödtlichen abgangs in der Handlung Rudolphi
in den Niederländischen, Ballerischen, Burgundischen, Hollandischen, Oberreinischen Vnd Französischen Kriegen,
Vnd Viell Künsten mit ihm haben Schaden gelitten,
als Marggraf Casimirus, Braunschweig, Mansfeld,
Vnd Viell andere, die ihm treulich dienten.

Er biess die Stylang Vnd ward wieder von ihr gebissen.

Vermahle ihn Von Meyländt, den Frankreich Hertzog
Jhrem Bruder haben wollen. Er nahm Maximilians sein
andern gemahl, Mariam Blancam, des Hertzogen Galeatij
zu Meyländt Dochter, Hatte zu Jnspruck Hochzeit,
da sahen mit ihr das Hertzogthumb Meyländt. da Hertzog
Maximilian. der in Lombardey mit 2000 Knechten,
gegen Ihnen, lagerte sich vor Liburniam Vnd Wandt
Ihn gebissen. dann die Venedyer Vnd der Hertzog zu
Meyländt ihm Hülffe als Bündts Verwandten Zusagten,
aber wenig Hielten, sondern den Krieger wollten Vor,
rathen da Hatte er müssen zu Ruck Ziehen, Hette ihnen
doch nachmahls das Vergalten.

Vnds Vielem vnglück gaben sich zur ruhe: Dass ist:

Er Vnd ist Von diesem Jammerthal Verschieden Anno
1519 zu Wels in Österreich. Nach seinem todt ver-
fiel der Krieg Zwischen den Vettern zu Braunschweig.
Vnd Lünaburg. gestorben zu selben zeiten der Aldest für

Baltzaar auf der Jagd: Blieben dabey 3500 todten,
Rudt darben auf dem rofslauffen.

Drey jungen auff den güldenen
Thürn lebten nicht lange:

Das ist Von König Philippo I. Keyser Maximi-
liani des ersten dieses nahmens Sohn Jungerherr,
welchen das glück über das Welt gezeigt hat,
Rudt bald wiederumb genommen, hat Regiert
drey 30 jahr verwirrt: ist auf der Jagt gewesen.
Rudt an einem Hefftigen Fieber lang Rudt lieber be-
schedigt, dann er darvon gestorben ist.

H. N.

Ist im 28 jahr seines alters gestorben, Anno 1506.

Doch verliess er andere jungen.

als Carolum V den jetzigen Römischen Keysser, Ferdinan-
dum Rudt derselben Schwestern.

Die weiblichen in die ende der Christenheit:
Eine (Elisabeth) zu dem blawen löwen
in einem geldenen stall:

Das ist, Dennemark, den diese Königin dem Christierno
Vertrauwet war.

Additio H. N.

Es beschreibt erstlich Von den Töchtern, Theil Von jhnen
wirst so Viel, als Von den Söhnen zuschreiben obwohl

ellche ding Jornach in der Historia geschehen.

Welche die wesselbletter wol verbrandten.

Ist das blat der erzehumb Gott, das ist, dise erwardt Vertrigt des Königreichs
und Nacom: Und Anno 1523, Und Christiernus ist König im gelübte ge-
ein zeyt Königs in tauffen Anno 1532, Welcher zeyt (Anno 1546) noch ge-
Dennemarck gabest, lebet, Weil des Keysers Rätte Zu Dennemarck
Herzogen ern, Z ihren Herren Mörlichen, Und Herzogen Friderichen
stern Und Grafen Zum König erwöhlet Und Christiernum des reichs
olden burg orti. entsetzt.
Wildixindo Saxone.

Die andere Maria. unter den füssen des
weissen zweifachen Creützes welches
Vngarn bedeutt.)

Dan dise König Ludewigen verheuratet ist.

Welche die vngehelmbten hündt hart
betrübten:

Das waren die Türcken.

Ermordeten ihren liebsten winden mit
einem güldenen Gartzbeyle:

Der neun König Ludewig ist gemahl. Dan Anno 1526
hatt Solymon der Türckische Keyser den Zug in Vngern
fürgenommen, Und als baldt er gen Belgrad oder Brie-
chisch Weissenburg kommen, da hatt dieser erfahren,
das sein König Ludewig, der von allen Christlichen fürs-
ten Und potentaten hülffloss, beschlossen ist, Unter augen
zu ziehen: alda haben die Türckischen erstlichen die Vngern
angegriffen, Tomoriul erwardt erschlagen, der Bischoff
von Strigen, der Bischoff von Wardin Und andere mehr

Vndt alß König Ludwig in der flucht mit dem
roß gefallen in einen sumpff, dß klagt das Pferdt Vnd
Vndt bleibet er todt. Hatt alßo diese hohe Person
kümmerlich ihr leben geendet, in dißem dann sein
gestrittten für ihr Vatterlandt, Vndt ist honestum
bellum turpi pace melius.

Die zween junge Adler werden im
sanfften mühe erzogen.

Verstehe Carolum Vnd Ferdinandum.

Die aber werden so sie zu ihren jahren
kommen, ihre flügel nider machen:

Wie wir dan bereit erfahren haben, Vndt täglich
noch erfahren mit vielen Kriegen, jetzt in Frankreich,
jetzt in Affrica, Vnd andere etc. Ist dieweyl der
Vrsachen, weißlangt damit Keyserliche Mayestat be-
schweret ist: da setzet der Türck täglichen den Königen
zu dan ihre flügel, stenckt Vndt Vermögen schwechet.

Der älteste Adler empfehet eine Kronne.

Das ist, Carolus Vnndt Römischer Keyser nach dem
sein geweltiger Keyser Maximilian Vorfahren, ge-
storben im jar Christi 1519.

Wirdt sich legen in die lilien Vndt die
verwüsten:

Vrsach gegeben, da er den König in Frankreich
sein Feindes im Thiergarten gefangen, Anno 1525. Vndt

Aber dieses ihm gnade erzeigt, und sich mit ihm aufs
neue vereinigt und verbünden.

Und wirdt mit jungen Lilien sein
Haupt schmücken.

Mag von des Königs in Frankreich Söhnen, diese
Weissel gesagt, verstanden werden.

Er wirdt gehen durchs die güldene Pforten, und
da frewde empfahen wirdt stercken den güldenen
Thurn, und das Creutz des Schlangen
den Feuereisens.

Von dato ist des Carolus ihm des Königs Sohn,
genl der ersten Isabellam gewandt, vertrauwen worden
lassen, von der also Isabella frewde empfangen,
Kinder zeugen, und also in Hispania den güldenen
Thurn stercken; das ist sein reich Castilien erweitern,
wie den geschehen ist. den Bündt des Creutz des Schlangen,
den Feuereisens mit Portugal Castilien, Leon, ꝛc gezierdt.

Wirdt auch Zahm wachsen dein gelben Löwen,
im Schwartzen Walde:

Das ist, den Herzogen von Bayern, welches vor 2 jahren
geschehen, nemlich Anno 1544, da der Keyser Bayern
und Bürtemberg bekommen, und den Herzogen zum Vertrag
gebracht.

Er wirdt der Schlangen ihrer Feinde Kinder schlagen,
das sie nicht mehr beissen wirdt:

Ist mit Meyland geschehen, als Bapst Clemens VII, damaln
Keyser Carln hette zu kriegen, der Bäpstliche vom dem Keyser ab-

sagt, in dem das Franciscus Sforcia im Schloss belagert, Vndt haben die Keyserischen die Statt eingenommen, auch grossen Hofmuth getrieben, damit sie die Mayländer Sitt Vndt mores lehreten: haben auch Viell mütterellen getrieben mit Kurtzen, Weibern Vndt jungfrawen. Ist ihnen all Haab Vndt Gut genommen, Vndt seindt also jämmerlich geschendet, das sich auch Vor Hunger letzlich das Schloss geben.

Vndt dem Gaubt aller Stätte wirdt er die augen aus stechen, vndt die Zum raub seinen Thieren geben:

Das ist offenbar: den das Keyserl Kriegsvolck Anno 1527, als sie auf Romam wollten ziehen, vilund Vor Rom gelegen seindt, Vndt Vnversehens der ausskommen, haben darein begert, Malefiz ihnen gewesen, haben 2 Thürn in nebel gehen, seindt abgetrieben, das haben sie ab in dem 3 Thürn erstigen, Vndt also Rom geplündert, Vndt haben die Keyserl Kurtzt alles Silber, cleinod Vndt Köstlich gewandt genommen, Vndt den Babst Viell Schwerer beriesen, seindt länger als ein halb Jahr in der Statt gelegen, bliebe die todt der Hertzog Von Burbon im letzten Thürn.

Aber der Adler wirdt weiche federn haben, Tugenthafft vnd mild, vndt von andern leicht bewegt wirdt gern folgen, doch herzlich auch betrogen werden.

Welches man an den Fürsten Vndt Frankreich bisher wol Wirdlich gespüret hatt, Von denen er alle Zeit

betrogen werden, dürfe nicht halten vnd will andere böse practicken machen.

Additio H. N.

Sonderlich ist er zum deutschen Krieg von Babst bewegt vnd offentlich von ihm betrogen worden in Viterbio, in Concilio.

Er wirdt sich vnterstehen den Christen zu helffen:

Welches durch viell vorschläge vnd Kriege in Osterreich vnd Affrica geschehen, hat aber vorst nicht seinen fortgang mögen gewinnen, villeichts vnd vnser sünde willen, Gott gebe ehrsame gnade.

Aber er wirdt wendig gemacht.

H. N.

Ebendieser hat man auch für schuren an Friderico II. Imperatore, den der Babst excommunicirt, Philippo Schen Antecessore gehalten, das er ihn zum General Obersten bestellen wolte, als auch Sleidano zu setzen. Aber Antichristus occidentalis orientalem debellare non patitur, ne sua tanne regnum corrumpat. Wünsts derwegen der Churfürst von Sachsen, Herzog Johan Friderich an des Türcken statt, demselben zu halten. Vnd also auch noch für zeit, weil der Türck vnd Babst brüder sein, das Teufels liebe Rotten, einander die fürnehmsten vnd schwerdter, vnser die Bibel vnd heilige als den Türcken vnd Alcoran ausgerottet, als solches in seinen persecutionibus offenbar. Wie dan auch Daniel ansagt: das die heiligen des höchsten werden in die hand des Tyrannen gegeben: Aber wen wen? Von niemand anders

Et quid patrona Vngaria: quam diu signum Idolatriæ, tam diu. Idolatriæ pontificiæ poenas dedit, rabit.

oder Vom Babst Rudt seinen wedels künstlern, als man in allen Historien, sonderlich Anno 1444 Rudt itziger Zeit Von 1593 Jare warhaftig gesehen hat. da Turc Cæsare mancherley prodition angerichtet worden.

Anno 1444 brocht der Babst König Vladislaum in Vngarn gar Zum Periurio Rudt Fadi fragio, welches enormis violatio iuris gentium ist, das Babst Rudt Bemüeter offt nachmals gelobt Rudt schwören die Türcken Vber einen Berg, welchen sie brechen sollen. Ita colunt Deum suum periurijs & proditionibus Pontifices & Pontificij, Rudt müssen die armen Vngarn Rudt die ganze Christenheit dieses Ehebruchs Rudt Verrätherey noch entgelten.

Exemplum etiam Hussus est: exemplum pulcherrimum Clemens Nonus

Quid facit nuperrimus Iacobita regis Galliæ sicarius & parricida, quem in Sanctorum

Sicarius & Parricida in Gallia Pontifex: Anguillos in Sanctorum catalogum inferet. Quis dubitabit?

suorum Catalogum propterea Pontifex retulit.

Aber wie der himmel wirt, da dieser Babstliche heiliger immer erhaben, Rudt ist fast Kein Winkel in Europa, da wir der Jesuwider solcher, gruber Werck thun damit sie ihren himmel in den teufels nachen schieffen Vber dienen.

Er wirdt haben einen freuen vogel Vnter ihm, einen rothen adler mit einem weissen kade, der ihm arges nichtraten wirdt:

Den der Babst Vnd Ertzbischoff ist den Bischoff Zu Mainz Albertum Von Brandenburg, der im alten Thum Verfaren erwindt bissen die gruben, Rudt erwarden die anderen Vor vnsinnigkeit in der Religion erwandelt, Wirdt den Bischoff auch grossen leid erstorben.

H. N.

Das ist nichts genandt, den ob wol der weisse Adler mit

Dem creutzen wardt Albertus von Brandenburg Bischoff zu
Meintz ist. den ein roter Adler des Hauses Brandenburg
Stamm creutzen ist, Vndt ein creutzwardt des Bistumbs Meintz
Bist dass du Christo angehangen) weist so Viell gewardt,
als gute Reformation erstanden, oder Vernünfftig in der
Religion Crwandlen: Vndt Zwar findt auch Viell andere
Künsten, dannahel gute Reformirt gewesen Vndt vorhalb
aber Johannes Fridericus Elector ante & post bellum Germanic.
cum, auch zu Vnser Zeit, sonderlich Fridericus Willielmus
Vndt Vnsere Electores. Vndt Zwar findt die Lutherischen
allezeit besser gute Reformirt gewesen Vndt vorhalb die
fabisten Vndt Papisten gleichwie, als Vnmüglichst
vorhalt gute Reformirt sein, der vrsachen dass sie gegen
diesen, dem Papist Vndt dem Babst, gleichwie das Papisten
thumb Vndt alle Obrigkeit (Qui extollat se super omne, quod est
& dicitur Deus) Zu ärgsten im Hertzen hasset, als alle
Historien bezeugen, Vnd gleichwie Christus auch die Fürsten
Vndt Vornehmsten der Maiestaten (2 Petri 2.) Vndt wie
vorhalb die Lutherischen dem Papist Vndt Königen vorh
dem leben stehen. ~~dass die Lutherischen dem Papist Vndt
Königen vorh dem leben stehen~~ dass die Lutherischen eigen
ans gottes Wordt, dass die Obrigkeit Gottes Ordnung sey,
Gottes Vndt Gottes Statthalter. Rom: 13. Psal. 82.
Der Babst aber ist nicht Gottes, sondern des Teufels ordnung
Vndt eines von des Teufels Statthalter anders thun als
den Statthalter Gottes Vorstehen Vndt anfeinden? Vndt
Gleichwie gesagt worden, Wer Gottes Statthalter sey als
auch Gottes Wordt Vndt geboten. Die Papisten

aber ausser ihre Canones Wundt ihren abgesetzten
als Bischof Wandt, darumb ist auch Doctor erwünder,
dass sie Bischof ordnung erstlich erstlich, Wundt aller
klüg erzeige erdenken die Obrigkeit auch dem abgesetzten
nennen. die Calvinisten machens nicht besser, den
die papisten, Wundt wie recht Bischof ordnung Wundt
der Obrigkeit treue Wundt gehorsam sein der, welcher
Bischof nit treue ist, Wundt nit sein Wandt allein für den
Fürsten gebeet, Wundt seinem ernsthaftigen Obrigkeit.
halt, Wundt in Bischof selbst duas voluntates contradictorias
fingiret, Wundt wer nicht nach Bischof Wandt, sondern
nach seiner Obrigkeit stuck, der lob wirdt nicht ewig
bleiben. Wie Wandelt aber ein mensch Vernünftig in
der Religion? oder wie wandelt er Vernünftig hier
phrasis non sapit prudentiam Christianam. Es ist aber im
Carione klar Deutlicher gerecht, nichts angeb nathen, als
er dieser Commentator macht: Wundt erteil du erkennst,
Wer durch den Regel Verstanden wirdt, so sitze die Histo-
riam an. Albertus von Brandenburg Bischoff zu Mainz,
ist ein klüger Kunst gewesen, der am meisten darvon
gewesen, dass Carolus für Kund den Bischof des Hannegow
zum Keyser erwehlet würde. Nachmahls ist er auch
Ruten Landler Kudt Commissarius gewesen zwischen den
protestanten Kudt papisten, Kudt dem Keyser: hat nicht
Kunst gesagt zu klugen anschlägen, als die andern Bischoffe,
ob er gleich auch sein fasel Kudt unnütz gesagt. Es sagt auch
Carion allein von diesen Kunsten anschlägen Kudt Bischoffe,
nichts von andern, weis Vernünftigen oder Kuter

künfftig sie in der Religion etwandes erwünden: Welches
Jetwar einen mancher erfahren. Dessen meinet Carion, obgleich
der Keyser vom Türcken Krieg durch den Pabst Und andern
Bischoffe abgewandet, Welches ihm Und nicht gütt, so erwünder er
aber gutes Und nicht böses in diesen künftigen Und Bischoffen
anschlägen finden. Wie den der Keyser in Vielen sachen auf
dieses Alberti rath gesehen, Und in der Statt sich also befunden,
Es ist aber dieser alte Commentator ein flatterhafter ge-
wesen, Und bisweilen der Warheit Schimpf getragen,
Und derhalben wollen wir den nechst folgenden punct gar
ausen gelassen.

Ihm wirdt ab Und zufallen der güldene löw
im rothen stall Und ein wanckelmüthig leben
wie ihm haben: aber nicht grossen,
recht wirdt der güldene löw
haben:

Ist der Landtgraff in Hessen Philippus: dieser solches ab
Und Einfallens Und verwirrlichen Lebens Ursach, Erstlich
die Religion, Und derhalben wollen wir vom Keyser Und
Papisten gesetzt erwandt. 2. Hernachen der Schmalkaldische
Bundt die die Papisten gegen getrauet. 3. Dass er Herr-
zog von Würtenberg wieder in sein Landt gesetzt. 4. Dass
er den Herzog von Braunschweig erstlich aus dem Land
iagt, Hernachen gar streng. 5. Endtlich er im Keyserlig
wie dem Churfürsten angefindet Und schendtlich betrogen,
auch ein gelaite gefangen: endtlich etlichen aus dem ge-
fengnüss, Und erwandt das wieder bekommen, Und
endtlich mit dem Churfürsten wieder endtlich.

Vnnd bisweilen in grossen Bueben, als Kunz
Jenen etc er gefangen erwurgt, erwandt er zum Baum,
vnd Abenteur zu Nutzen erfindet den Leuten Vnd
Thäter begangt Vnd angesprochen. Allen in diesem
Fünften ein deutscher aufrichter Faldenvolk, der allen
Türken Vnd falschen feindt, Vnd liess sich erwider Ver
sehen.

Ein rother löw neben dem güldenen Schild vnd
rothen lilien wirdt den Adler auff dem
güldenen Thurn anfinden: Aber
der Adler wirdt ihm zu vorsorg
sessen seindt.

Dieser ist der Schutz: Voll der auffrichten, den
der Adler ist ihm zu hoch gesessen.

Der Adler wirdt ein nest machen in des
Jägers Haus, vnd ein frommen weib,
man mit vielen Thieren verbolgen.

Dass ist der Römische Kayser erwirdt von dem Schwäbischen
bund verursacht, das Landt zu Wirtenberg einzunemen:
Vnd sach dass diesem Herzogen Vlrichen, der von dem
ganzen Schwäbischen bund verjagt, der Landgraff philip,
pus zu Hessen erwider eingesetzt. Vnd ist die sach Endlich
Vertragen worden.

H. N.

3 Hirsch gewaxt Vnd ein Jäger haw seindt des Jägers
Hirschen Vnd des Herzogen von Wirtenberg wappen.

Das er wirdt wohnen bey den 3 weissen
fliegenden Adlern vnd bey den gülde
nen vnd auch bürsten löwen:
Dass ist: Herzog Vlrich erwirdt sich bey seinen Vnd
seinen Erben erhalten, wie den zum theil geschehen.

H. N.

Der Hündt Löw ist Hessisch Vndt Türingisch: die Creissen 3 fliegenden Adler sindt das Hessingische wapen.

Aber dem Jäger ist blaw vndt weisse farb
entgegen, er wirdt sichs aber darum
kleiden vndt die farb wirdt ihm
wohl stehen, vndt mit ihm sein.

Klaus Vndt Creis ist Bäyern. Den Herzog Vlrich seins
Von Bäyern genommen, Vndt damit Frieden gestiftet hab,
diese Klaus Von Bäyern ist Fräwlin Dalaun gemahel mit
der er Herzogen Christoffs Von Wirtenberg gezeuget.

Die Hünde werden dem Zwifachen Christlichen
Creütze Schaden thun: das ist.

Die Türcken wenden Vngarn Vor seinen Vndtsassen Österreich

Die werden dem Adler seine angeborene.
Kleidung mit 3 theilen weiß nachder
Zwerch in rotts zerreissen: das ist:

Der Christen Teufel Vndt feindt der Türck wirdt in Österreichischen, für Crains sich legen Vndt daselbst den Christen Schaden thun: ist damaln das Österreichische Landt fast Verderbt wenden, ist Zuvermuthen geschehen Anno 1529 Vndt 1533.

Die Hünde wollten gerne beissen den weissen Löwen
mit dem doppelten Schwantz: aber es wirdts ihnen
nicht gestattet:

Das ist: der Türck meindt seine Vntersassen den König in Böhmen zu betriegen (oder in das Königreich Böhmen zu fallen) meindt ihm das nicht gestattet wenden.

Additio. H. N.

Dieses mag auf den jetzigen Türcken Krieg gezogen wenden, da etliche Haubtleuth angestellet wenden wenden wegen der Römischen Keyserlichen Majestat (: Ludolphum II.) so aufgeboten

in Böhmen, Vndt also forner eine geraume Zeit auf die Vngarischen Rebellen, welche durch Hülff des Türcken gegen in Böhmen gewolt, aber Doch nichts ausgerichtet.

Böse Zucke werden die Thiere, so dem weissen Adler im rothen vogelhause verworffen, an ihnen haben: die werden den weissen Adler verleugnen, Vndt Hunde, Vndt andere Thiere an seine Statt setzen: das ist:

Es Reimdt sich eine Krankelhafte Vnd dem Königreich Polen Nachtheilige, der alte weicht abgehn Vndt der junge Standt gesetzt sein, Vielleicht möchte man practiciren auch einen andern König den Türcken zugesellen.

Additio. H. N.

Die Wunderbarliche Handel in Polen Vor gewesen, ist nun mehr offenbahr, Vndt ob es schon nicht fortgangen, das sie dem Türcken, Vndt seinen Glaubensgenossen ab den andern Christen. Sed tua res agitur, paries cum proximus ardet. Vndt Hette auch der jetzige König Vor einem jahren Ofenauer Handel mit seinen Rebellen gehabt.

Aber das Geschlecht der Adler verleit ein „ander nicht, sondern ein rother Adler erhelt den jungen weissen Adler in seinem nest.

Es Reimdt den Brandenburgern Churfürst dem jungen König ein Newer freündt sein, ihne beystandt thun Vndt helffen das Königk Polen erhalten.

Additio. H. N.

Ob dann geschehen sey oder nicht, mögen andere Politici, den Polen eigentlich Nachdenken sich Wohl Vnd dann

Herr, Brandenburg, möchten sich vnsers [illegible]
Thuns halten, auf dass sie der nachbarschafft genossen
Leuten: Aber der Bapst Vndt die Jesuwider Lichtes
wisst, dass solen vnsere Politici vnderdrücken, oder die Wahren
vnderrigte Christen. Es mag aber nunmehr nach Belagerung
des fürstenthumbs Preussen, besser freundschafft Zuschaffen sein

H. N.

Nota. Diese Politische händel nach dem tode: E.

Aber nach diesem dreigen allen wirdt sichs auch machen. das Ende: darumb werden schwere Zeit mit vielll Kriegen vnd andernver, endrung der welt:

Es lest sich Leser ansehen, wie der fromme Carion schreibt ist alle freundschafft theuer, Et Principum nunc rarissima amicitia Vndt gehet ein nach Hr, Potentior devorat imbecilliorem. dass es Teutschlandt gehen soll mit der Zeit, wie es vor Zeiten den Juden ergangen ist. Wir haben Dasselbe Wortt, Vndt ersten dass erst, sindt mancherley beschwerungen Von den obern bis Zu den Vnsern. da erstlich der Turck, da haben wir intestina incommoda, die Herren haben Kriegen vnrichtig gegen auch Kriegen mit den Edelleuten streiten in Preussen Vndt Meysen, die andern Cranken nicht schon benennt. In Summa: Vberall gassen, Vndt nichts gutes mehr, ich habe keinen Spiritum propheticum, Esaiae sonst auch ein jeder sagen den Carion. Hierzu setzen wir civitatum irreconciliabile odium contra suos Principes & nobilium contra civitates, das ein Weiser sagen muss: Diese Esaiae können die länger nit bestehen, Vndt ist war, es wirdt immer erger, wie man sagt:

Aetas parentum peior avis tulit,
Nos nequiores, mox daturos,
Progeniem vitiosiorem.

Carion continuirt nicht sein Prognosticon Zum annos sed proponit ordine fata unig aut alterius membri.

Wudt creanden die Zeit so Deseren, als für der Sint-
flud, den man einen nach den andern Vnderschied
schreibt. Additio. H. N.

Diesel Jacob der Judde man also geschrieben Zu seiner
Zeit Anno 1546, Wudt nicht besser machen können
Esser er auch gewesen, den ich seinen nachsuen nicht finden:
Dichte aber er müsse aus dem Landt Zu Braunschweig,
Vater dem Herzogen gewesen sein, Dweil er den Her-
zogen so offt gedenket, auch da ab nit allbeit
wüssig ist, als Herzog Erichs, Herzog Heinrichs &c.
Dichte er müsse sein ein Priester gewesen, Dweil er solche
art, als die Priester pflegen Zu reden Wudt Zuschreiben,
gebrauchet. Etwan ein Hoffprediger, Dweil er die
Stone Croyen also gebrauchet, Dwelches dennoch nicht-
lich bei den Priestern Zu finden. Belangende aber
die Deseren Zeiten, Viell Kriegs Wudt Verenderung
der Welt, Dnd hat Carion den deutschen Krieg Wudt
Croans Krieg Zu vor Wudt Jemanden gesetzet ist, Wudt
ergangen, Dwelches er auch mit folgenden Wort Stuck Zu
Stuck ausführet, als wir itzt hören werden. Dwas
aber dieser Author sagen Von seinen Zeiten, das setzen
wir itzt auch Zu diesen Zeiten das also nichts ge-
Dweifelt, als eben selbst Krieg wieder Vor der Thor.

5 Der schwartze Adler wirdt vngemach
leiden, Dnd schweren Krankheiten
Vnd abgotten derer die ihm lieb
sein. Werden auch des sein
gen Adlers Schaden sehen.

dasb ist: Er meindt anleben, dass Vngerlandt Ferdinādo abfallen Wendt, vndt vermeinen für einen Herren zuhaben, als dem Moricio oder Türcken, vndt nicht vnder diesen gütigen Adler, dasb ist, dem Könige sein wollen, vndt meindt sie vndt da gantzen vermeinen, dasb Demosthenes allegiert aus der Elegia Solonis de exitio urbium:

Ipsi sed patriam suspectis mentibus ultrò
Conantur cives dilacerare suam. Hinc vrbis divitis quondā imperiosa Superba
Servitij patitur tristia iāra modo.

Additio H. N.

Dieselb erzehlet der Commentator etwas anderst, als ob dieselben geschrieben, vnnd bleibt der Schwanz Adler meindt Vngernacht leiden: (was Krankheit sein, oder Viell mehr der Verlust auff dem meer, da seine Schiff Zerworffen, vndt in Vnderschiedte Inseln Vorschlagen worden, aus welchen ihn Petrus Appianus Von Leisnig arte Mathematica et Stellarum observatione reducirt perignotas ante vias.) Vndt dasb andern Jungen Edlen (Ferdinandi fratris: der noch nicht Edler heist, nondum Imperator licet Cæsaris Progenies Cæsar futurus) dasselben sehen. Dan ihn dasb Iuriserische Creutz (dasb Königreich Vngern) entfallen, vndt den Wendt dasb Volck ihr Häupt (Vngern) einen Herrn Wollen. Es mag auch wol der Vngernacht sein, der Verlust Vndt Jammer, da ihm Churfurst Moritz abgewachen, vndt aus der Clausulen, sorgt, Vndt als man zur selben Zeit gemeldt die Acht Vndt die Morgdt, den tauch Vorsagt.

Und der güldene Stier Kopff mit den 2
Silbern Hörnern wirdt einen
grossen nahmen haben.

Erste uff den Mallachen.
H. N.

Mag in dem ietzigen Türckischen Krieg erfüllet
seyn, da er neben den Liebenbürgern grosse Dienst
gethan, Und dannenhero ein guten Nutz
haben thaten. Es mag auch auff der Croaten selbsten
allein Verstanden werden, welcher Croatterdi-
nandum von etlichen Augen verwundet worden, Und
den Mallachen Zugehört: dass also dieses die er-
klärung sey des Ochsen Kopffs, welcher den Jungen Ad-
ler Und König Ferdinandt betroffen.

Und wirdt sich die Polnische Krone
aber etl. mässen gebrauchen
lassen: aber es wirdt ihm
vergolten vielfach

Das ist Baden meinet in gutten dingen gebraucht
werden, aber wo sie Handlung nicht soll vergolten
bleiben.

Helvetia. H. N.

Es hat sich angefangen als meine Carion nicht
einen guetten Handell, darinn sich Baden
meinete gebrauchen lassen, Dann meine die Al
versatiden (aber) nicht gesagt, sondern Helvetia
also: Und da meinet ihm Vergelten s. oder
vielleicht ihm auch meinet Vergolten s. Magd
etwan die Apostasia sein, welche Pistorius Verdt,
sachet oder gleich etwas anderst in den Jetzigen

Jülischen Erbe, in welchem der Calvinische Häuffe
zusammen gesamlet, vnd welcher von Calvinischen Rebel-
lischen am meisten getrieben worden, es sollte dess
nicht vnvergolten bleiben.

Vnd den wirdt der schwarze löw im
gülden felde, vnd die 8 güldene
Scepter von einander getrennet.

Das ist Clevve meindt ein theil landes verlieren, oder
sich abdringen lassen, da durch Clevve geschwecht wirdt.

Additio & Correctio H. N.

Ob gleich das Herzogthumb Cleve vnd Jülich vnein,
ander getrennet vnd getheilet werden, so folget doch
nicht darumb, das dasselbe eine oder ander theil dadurch
müste geschwecht werden, als zu sehen in den theilungen
der vereinigten fürsten häuser. Es meindt aber dieser
trennung der anfang gemacht, da der Keyser Carolus
V. den Herzogen von Gellern zum vertrag zwang,
meindt eingangt vollendt erfüllet werden, da beide
der Jülichsche vnd Clevische stam ausgang. Wie aber
vnd vnter welchen herren diese theilung geschehen soll,
ist nicht angemerket. Das aber Carion saget: Es werde
Jülich vnd Cleve nicht mehr bey ein ander sein, zeiget
er an, das das Privilegium Vnionis, welches zwar nicht
one geben ist, nichts gelten werde, weil den auch die
güldene rose, die der fahn der einigen herzogen Anno
1587 circiter entfiehet in den Rhein, nicht schlossen wolt
ad prolificationem, auch das alle die papistische religion

in diesen landen erhalten würde: Dardurch ist solten
die beyde jungen Alberto und Ernesto Herzogen zu Sachsen,
geschehen, Viel mehr fortgehen. Aber aber die fabelische
Erscheinung Traum, der Verstand treffe, was diese rose
in der Herzogin Hoff sache sollen bedeuten.
Aber die gute Herzogin ist zu from gewesen, das
diese Rose nicht hatt zur erinnerung können kommen,
Aber Lieber were hatt diesen absatz darff:

Das Haus mit den 5 schwarzen Balcken
in dem guldenem felde wirdt bestrediget
von seinen eigenen Leuten, und nie
mand wirdt ihm schaden, den sein
eigen dach.

Wenden diese Herren Vntereinanden etwan Vneinig
Werden, als unmüglich dasselbe, und erzeigen sich
Leuten entfallen durch absterben einer theil.

H. N.

Was hatt aber das auf sich, das er sagt, Von seinen eige
nen Leuten: Er will anzeigen, das solch Vnglück nicht
herrühr Von andern Und fremdten, als Viel mehr
Von den Herren selbst Vntereinander seinen Vrsprung
haben würde. Dieser Prognosticon aber Und diese Erklä
rung ist geschrieben noch Vor dem Türckenzuge in Wolchen
es erfüllet ist. darumb ist Ihm zu wunder, das dieser
Commentator es nicht also verstehen können, wie es
noch geschehen: es ist aber (beschediget werden) nicht
so Viell gemeint, als absterben: den im Türckenzuge,
da solches erfüllet worden, wurde der Elter fürst
Herzog Johan Friedrich gefangen, durch welche

Herzog Moritzen Churfürsten etwan von den Türken das Hauß Darssen. Das Hauß aber, das den Schaden thut, etwan der Churfürst Unter welchem Schutz und Gewalt das Hauß Darssen ist. Wünde also das Hauß Darssen Wen seinen eigenen Leuten bezahlet, etwas darf kein theil ab, es thun der fürnembste theil Schaden muß.

In denen endspringet das Klagrewerck aber es wirdt wieder von ihnen genommen werden, den sie vergreiffen sich unwissent in der ordnung ihrer Kirchen recht.

Das ist in Churfürsten zu Wittenberg (Das wir deutschen Gott nimmehr mehr gnug zu danken haben.) ist zum ersten durch die 2 trefflichen männer Doctor Martinum und Philippum unsere liebe Herren und freunde, Bocardi und galehret, und werdt noch täglich gelehret, und ist zu hoffen, wie sie Carion schreibet, so wir nit dankbar sein gegen dem lieben Gott, Gott wölle sie und straffen, und uns das wieder nehmen, den der fromme Luther dieses leben auch selber das geklaget, und für den von Wittenberg hatt Wunden Wollen.

Additio H.N.

Zu Churfürsten zwar und zu Wittenberg ist wieder das Klagrew Wort Gottes und stellungen: Gnad aber ist das Evangelium wie der von ihnen genommen Worden: dieses ist tempore Interims geschehen. da das Klagrew Wort wieder, und sehr verfüstert ward: Ursachen zu dieser Sophyzey das Interim und andere Verenderungen mehr an tag, als der Flacianismus Antinomi und andere Rotten, sodern theologen Erwandt, Worden Etliche Unter diese Rotten, damit der Teufel wie Wittenberg Zugesetzt, auch die Calvinisten und Schlipperisten gewachsen, Welche 1573 mit D. Peucero

Creünden anstgefegt: Pfaffenl auff der Reformacion der-
wirt erhalten wann Anno 1590 Vndt 1591 Jüllen gehabt,
Zu welcher Zeit sonderlich man sich an Ceremonien nicht
vergriffen.

Do das recht würde geordnet were es Volk
eine Ehr, vndt der welt ein würz: Ich meine
es gütt, verstehe mich recht.

Erstlich ist zweyerley ding Kirchen Ceremonien, ein ander
ding Kirchen recht: das Kirchen recht aber begreifft Vnter
sich auch die Ceremonien. Das Kirchen recht nun, Wie
hab damahls ha es sollen recht geordnet creünden, Vndt dar-
an man sich vergriffe, zwar, das Churfürst Moritzischen
Vorbehalten die Ceremonien so Mittelding, pro tem-
pore & exigentia Zu ordnen Vndt abzuschaffen, nemlich
alß ne doctrina de Adiaphoris & libertate Christiana convelle-
retur, Vndt ist solches Vnsern Kirchen ein gewaltiger
Schutz gewesen wieder die papisten. Wiederumb da
Anno 1590 Vndt 91 der Exorcismus sub impietatis & magicae
incantationis nomine Von den Calvinisten abgeschafft
creünden, & tamen praetextu illius iuris aliquibus fictetsicus
& iniuria, creandt solches Kirchen recht nicht recht ge-
braucht. Nam quicquid in Ecclesia est huce 3 continentur,
necesse est. Nöthig Necessarium: schädlich Pernicioßum:
Mittelding, Medium. Quod si ergo quae Adiaphora sunt
aut media, pernicioßa dixeris, aut ad salutem necessaria, erra
veris & Attendendum quoq quorsum aliquid sit necessari,
um aut quomodo ne fiat confusio.

Ceremoniae quaedam indifferenter, quae sunt Adiaphora, sunt
necessariae ad ordinem & decus in Ecclesia. Hae v. aut illae non
sunt necessariae, possent. n: esse aliter: Nulle v. sunt necessariae
ad salutem. Et quodcung Adiaphoron est, si tale esse impug-
natur, amittit naturam Adiaphori & transit in naturam con-
trarij: Sic Exorcismus, qui est inter Adiaphora ex natura sua,

cum perniciosus esse à Calvinianis docentur, cedendum illis non est,
& tantum sit necessarius non quidem ad substantiam Baptismi, nec
ad ordinem in Ecclesia, sed ad retinendam libertatem in Adiapho-
ris contra malitiosos adversarios & impugnatores libertatis chris-
tiana, ut technas taceam, quibus exilium parabatur pijs Docto-
ribus, ut technas Calvinismus tanto expeditius in hasce terras
induceretur & propagaretur. Eadem ratio est, si quod Adiapho-
rum est, esse necessarium doceretur contra libertatem christianam
ut fractio panis Calviniana & alia similia. Paulo alia ratio est ne-
cessariarum & perniciosarum rerum in Ecclesia. Fides necessaria
est ad salutem, sunt tamen necessaria ad [illegible]
non potest fieri
Adiaphoron aut perniciosum. Bona opera non sunt necessaria ad
promerendam aut impetrandam salutem, sunt tamen necessaria ad
declarandam fidem salvificam, cuius sunt fructus necessarij per-
petui & inseparabiles, nec possunt referri inter Adiaphora: nam
ex fructibus illorum cognoscetis illos, dicit Christus: Et arbor
bona non potest fructus malos facere, nec arbor mala fructus
bonos &c. Tandem quae perniciosa sunt & impia, fieri non
possunt Adiaphora, ut quod subtrahitur laicis calix in adminis-
tratione Cenae Dominicae, nec quicquid in confessione Calvinianis
usitata. Nam Confessio candida sit & ex toto corde.

Lieber Herr Doctor Er handlen gehöret nicht hieher, son-
dern den Theologen. Es mag aber vielleicht einer fürwen-
den, daß Gott dieß gestern geoffenbaret, daß wir
solche Lehren in Religione & Ecclesia thun den peritis
artis anzeigen? Doch soll man wissen, quod Deus condiderit
Astra, ut sint in signa, instar literarum alphabeti, nequicquam v. ut
sint in causas impulsivas. Debent itaq; significare, non impellere,
non inclinare. Nec illa significata sunt contemnenda, nec
tanquam Fatum Stoicum pertinescenda. Sed malum deplo-
randum, bonum v. petendum. Dei scius eadem omnium eorum,
quae homines etiam sponte actura erant, Deus in signa illa
rebulit & contemplanda nobis proposuit.

Der Rothe Adler wirdt steigen in Ehren
vndt wirdt mit hülff 2 güldenen löw
en Ehr erlangen, vndt ein Schwar
zen Büffels Kopff, vndt ein rother
Preiß in einem weissen feldt
wirdt ihm anhangen.

Das ist, der Marggraf zu Brandenburg, der wirdt
zu grossen Ehren kommen, mit hülff der Herren zu
Braunschweig, Lonenburg vndt Mecklenburg.

Addicio H. N.

Der rothe Adler ist ererdeutet der Marggraf zu
Brandenburg, der krieg in Ehren, da dem hauß Brauden,
burg vergönnet, vnd der im ehelichen leben bei Erzbist,
thumb oder Erzbistt Hall vndt Magdeburg zu besitzen.

Vndt mit hülff 2 güldenen löwen
Ehr erlangen.
H. N.

Diesel gesetz all der Braudenburger hulff den Keiser,
vndt Herzog Moritz den Landtgraffen in Hessen fangen,
vndt das Churfürsten zu Sachsen Landt einnehmen, in vorig.
em Krieg auf der gefangener Ehrnfeindt, dabei
2 güldene löwen sein, erinnert lest vnd, vndt den
andern 2 fürsten auch hülff bei Landt durch Thüringen.
lassen sich Herrnacher dieses Herren zu Magdeburg
gebrauchen, vndt ob gleich der Mecklenburger mit dem
Büffelskopf, vndt der Pommer mit dem Greiffen so
stärck mit einander so kreutzen sie doch dem Marg,
grafen zu Brandenburg an.

Ein rother vndt Schwartzer Adler wirdt
ihm anstehen, mit sambt Halb weiß vnd
rothen Kleidern, sie werden aber
nichts an ihm vermögen.

Vberstes ist der Münsterberg.

Correctio H. N.

Der Burggrafschafft Magdeburg wapen ist ein halber
Adler, so rothes Mundt Schwartz, Mundt hat andere halbe feld
ist auch weiss Mundt rothen Strichen oder balcken Zerteilet
Mundt das wapen führet itzt der Churfürst von Sachsen,
welcher Burggraf zu Magdeburg ist. Zur Zeit aber Carion,
nis hatte die Stadt Magdeburg die Burggrafschafft
braucht auf das wapen, bis die Burggrafschafft wieder
an das Hauss Sachsen Kam. Derhalb diese Verenderung da
Maurerin die Burggrafschafft, welche Churfürst Johan fri,
drich hatte wieder abgelöset von der Stadt Magdeburg
wirt erolten Nun fürt lassen. Es Verstehet aber alter
Carion, die Stadt Mundt Bürger zu Magdeburg für ihrem
Herrn, welche das Thumb Capittel Mundt den Marggrafen an,
feindeten, da wirt sie auch für belagerung Ursach geben.

Ueber der Schwartze Adler mit dem weissen
Manne in dem güldenen felde will seine
Hülff nicht dargeben:

Das ist die Stadt Mundt das Herzogthumb Lignitz,
welche Münsterberg nicht anfangen, sondern freundt,
schafft mit dem rothen Adler halten.

Correctio H. N.

Es hat Carion geschrieben Von dem Hauss Brandenburg,
wie es soll steigen in Ehren, das Bistumb Magdeburg
gleichfalls erblich erlangen, auch wie es soll Hertzog
Ehr erlangen Mundt helffen den dürfftigen Krieg führen.
Nun ist auch der Magdeburgische Krieg denkwürdig
im Römischen Reich, ist Wunder das Carion nichts
davon meldet. Ja wohl meldet er davon, nemblich
das, wenn er sagt Von dem rothen Mundt Schwartzen

Adler. Den weil gesagt ist, den halb Schwarz
ze Rudt rotte Adler mit samt halb weiss, Rudt
rothen Kleidern ist das zeichen der Burggrafschafft
Magdeburg, Rudt zu der Zeit, da Carion diese Prog-
nosticon geschrieben, hatt dieselb zeichen die Stadt
Magdeburg selbsten geführet, neben der jungfrawen
Zeichen den 2 Kronen. Den die Burggrafschafft
Magdeburg der Stadt damahls Verwandt gewesen,
das also durch dieses Zeichen Carion die Stadt Rudt
Burggrafschafft Magdeburg anzeigt. Hernach aber
zu der Zeit, da diese Explication geschrieben worden,
ist solches zeichen der Churfürst die Burggraf-
schafft Rudt auch darzu gehört, wieder zusammen ge-
bracht Rudt das zeichen zweyer zu sich brancht, welches
die Churfürsten zu denen noch führen. Rudt welches
wollen, eheil das zeichen damahls Verendert, Rudt
auch damahls der Magdeburgische Krieg noch nicht
geendet, ist der Commentator etwa gedanckt worden,
Rudt hatt solche Explication nit treffen können.

Rudt das er ferner saget, der erste man mit dem
Schwartzen Adler, will seine Hülffe nicht darzu geben: Der-
selbe Carion ohne Zweifel das Bistumb Magdeburg Rudt
nicht Hallen Rudt Münsterberg. Das Bistumb aber
Dom Capitell zu zeiten ist Mauritius mit Schild nicht
der sachen. Rudt mit dem Schwartzen Adler: wie er
dann zu Dom gemahlet, da er Mauritius einen Schild
helt in einer Hand, darein der Schwartze Adler gemahl-
let: in der andern eine sachen. Das aber Mauri-
tius, alß ein Mohr, Schwartz gemahlet worden, hat aber

Error examine
Mauritius ein Mohr
Neq enim impera-
tor Mauritius ex
Mauritania fuit
oriundus.

Stehet vor dem Weissen Mann, mag also verstanden werden, dass man Mennichen macht, so macht man ihn mit einem Harnisch, der mag glänzend oder rostig sein, ob gleich das angesicht eines Schwartzen Mohren, und braunen Volckes, wenn man einen Mohren mit einem geschmückten Harnisch macht; Es sagt man auch vor alters weisse glänzende Harnisch gebraucht, vielleicht inzunder auch etwas geschmückt worden: Aber dass, so Stehet erstlich geschrieben, der Weisse mann mit dem Schwartzen Bader. Allhier Von dem Commentatore Verwendt geschrieben: der Schwartze Bader mit dem weissen mann, Und werden Vollendts dar für gehalten die Marck in dem güldenen felde; welche worte durch eben nicht gesetzt worden, Und Von dem Commentatore darfür gesetzt, welchen sonsten die Explication gefallet). Und also meinet allhier auch der Magdeburgische Krieg angenommen, in welchem dass Haus Brandenburg auf Fürsten gesetzt. Und zwar wenn solten die Praesen zu Münsterberg dem Haus Brandenburg aufhalten, Und wie Lehna die Schlesier mit dem weissen mann Und dass Herzogthum Liegnitz dazu, dass sie solten aber münsterberg anfangen, wieder Brandenburg: dass Carion schreibet, sie wollen ihre Hülffe nicht dargeben: Und dass der Commentator saget, dass die Schlesier Und dass Herzogthum Liegnitz etwan freundschafft mit dem Haus Brandenburg halten, habe er seine anleitung aus dem Carione; solches nicht gewiss, dass der ein Herr zu Zeiten dem andern seine Hülffe thun will dass er darumb alsbalds freundschafft mit den feinden habe.

Hannes der Carion saget von dem Schwanzen Rudt rothen Adler, wie sonst roth Rudt weiß Gekleidern, hat gleichfalls der Commentator von dem einigen Münsterberg auch, als wir aber anmelden, hat derselbe einige Schrifft zu dessen Erzünder dat wegen. Carion aber redet hier davon, als von ihr Vralten, Auraliter, da er saget: die Leuten nicht an ihn Vermögen, Rudt Schreibt sich solche wohl hin, (die Leuten nicht an ihn Vermögen,) besser auf die Magdeburger Per figuram Grammaticam Synthesin, als eben der weiß Rudt Schwanzen Adler wie sonst halb roth Rudt Schwanzen Gekleidern nur ein wappen, ist, in einem gothischen felde. Rudt ist allhie wohl zu merken, wann Carion schreibt, da er saget: Aber der Schwarz Adler mit dem weissen wehre will seine Hülff nicht dargeben: wann will er seine Hülff nicht dargeben: nemblich den Magdeburgern wieder den Hause Brandenburg: so hat Johannes Lupicinus selber die Worte an. wie nun gesagt, so meinet alhie der Magdeburgische Krieg angemeldet, wahrhaftig geschehen. Aber wegen der Verwendung am wappen ist der Commentator irre gemacht worden.

Es wirdt der Klawe Löw in den rothen
Rosenblettern Schwach werden, Rudt
seine kleine Thier werden von ihm
essen.

Das ist, das Herzog Johannes Braunschweig Rudt Lüneburg, Rudt die Herren die lange Zeit bey Keysern Rudt Königen gewesen, Rudt aber die 800 jahr ihre männliche Stralben Fürsten sein gewesen zu Braunschweig Rudt Lüneburg, Hessen, Bayern Grafen, Pfaltzen: diese löbliche Fürsten werden Schwach werden Rudt Ungelehrt erfahren.

Vndt seine kleine Thier werden von
ihm essen:

Das sindt, ihre eigene Völcker die wenden, sie verfolgen
Vndt thun zu verderben: auch ihrer Künsten genossig
sind. Offenbaren Vndt freindlich gegen ihnen sich erzeigen.

Additio H. N.

Dieses hatt der alte Commentator also außgelegt. Es
lest sich aber ansehen, als sey es zu verstehen, das Ottoman
erwachen, Vndt das Vnd ihn essen. Vndt zwar so ist ein
Stamm, der von Rüben Jacob ganz außgangen, Vndt
also geschwacht. Seine kleine Thier aber, so von ihm essen,
werden die Macht Barmherzig sein, vorhabt nicht den sie,
sogen unmenschlich zu thun gesatzt. Vndt müssen noch mehr Völcker
werden. Hinc transit Carion ad conclinanda Fata
Imperatorum. Postquam v. de Carolo & Ferdinando serme-
nem interrupit, aliquot Imperatores, vel certe unum omittit. Sein
die letzten Zeiten nicht 1560: Verstehet auch nicht mehr
Carolum V. Vndt soll solches gehalten werden, das die kleinen
Thier Von dem kleinen Löwen gessen. Vndt so fern ist
etzt dieses Prognosticon fast erfüllet, vnd solches ist noch
zu Vermuthen, ohne vnd er oben Von Polen, Vndt Türckey
Vndt dem angezeiget, vorhabt sich etzunder auch
Vndt im vorhalt.

Vndt in den letzten Zeiten wirdt der
Schwartze Adler niederlegen Scepter
vndt Cronen vndt einer imblatten
vndt weissen Kleidern wirdt sie
auffsetzen:

Das ist nach tödtlichen Abgang Keyserlicher Maiestät seliger
Pfaltzgraff oder Bayerischer Herr elterster Brueder Herr

Blaw Rudt weiß ist das Thum vnnsers Lieben Herrn der Bayer Hunsten Rudt Pfaltzgrafen. Darumb ist Augustus also Carion entrunt, Rudt nimpt solchs auß anderen Authorn abgenommen worden, Rudt wirdt eben dieses Autoris, dergestalt worden in Theophrasto. Das gehörnt der löw eigendt Leiden Pfaltzgrafen, Rudt die Blaw Rudt weiß vnderstehen dem Hertzog Hans Bayern. Dieses factum nun ist eingründer nun offenbar an der Zeit.

Soll aber die ihm bleiben, so hatt er Glück.
den der rothe Acker vndt 2 güldene löwen
vndt die 5 schwarze balcken werden
darumb Krieg en.

Dan auch sonst 2 Churfürsten, als Hessen Rudt Brandenburg Rudt die Pfaltzgrafen Erben handlen wenden, Rudt kommen die beide löwen, Braunschweig Rudt Lünenburg auch wirt in dieser sachen.

H. N.

Darumb stehet geschrieben, wirdt werden
ein Königreich regieren.

Warumb Rudt die Churfürstliche Ehren Jene Hertzogen sein oder Nein? nemblich Bayern oder Pfaltz etc: Rudt die andere Churfürsten, Hessen, Brandenburg, Braunschweig oder Lünenburg oder Von den 3 Herzogen andere allein Vor sich.

Resp: Ob schon ein gutter anlass Zu seinem fürsatz gemacht möcht werden, Ungen der Succession in Churfürstlichen würden, so ist doch der Jesuwider Widerfechter ein tausendt Künstler: Darumb Vermuthlich, das der Zwiespaltin der Religion, wenden auch Zwiespalt geben in der Churfürstlichen wahl, Rudt ist das gewiß, das die Papisten Zu solcher Auswirckung helffen werden mit fleiß, wie sie denn auch der Pfaltzgrafen Rudt Hessen Rudt Fürstl, Rudt ist zu

erfahren werden, daß der Antichrist zu Rom mit seinem gantzen gesinde, nemlich den Cardinälen, Bischoffen, Pfaffen und einigkeit im reich gestift, sondern sind allezeit auf das fleissigste darauf gewest, daß Zwiespalt in der Christenheit erwachsen, und continuirliche Kriege und Blutvergiessen erwecket solle, das Bäpstliche Regiment und Papsthum, als seinen principal feind mörder und lügner vor augen were gefellig. Also ist offenbahr, daß die Papistische Bischoffe werden der Lutherischen zu verilgen einen scheinbahren, einen Papistischen Kayser, und weil sie sorgten in Teutschland Leuten der güldenen Bullen gnug, als der Bäpstischen Kayser finden werden, werden sie denselben, der aufrichtig und mechtig, und das Papstthum lieben, die Ihr und Ewige einträchtigen, wenn es zur Zeit mit Hertzogen Alberto und dem Kayser einig Bayrenmark nicht angehen will, auch dem König in Spanien dienstwillig were gegen die Lutherischen wollen nicht für gantz Teutschland verlohren Ihr mögen lassen, die weltliche Fürsten, als Hessen, Brandenburg, Braunschweig, Lüneburg sich zu Kauffen verbunden werden, daß also heimliche Feinde und der Bäpstischen, und Papisten werden zu fürchten, nicht zu verachten. Es wollen die Calvinisten auch ein eigenen haben: dieser lasset sich erzünden aus den Türkischen Sünden, auf Ethiopien, Asien, auf daß warscheinlich mancher seliger Christ seinen Glauben verfallen, deste mehr Blut vergossen werde. den Eventum aber, oder wie solcher Krieg werde zu end kommen, weldet Carion nicht an: Aber in folgenden Vaticinijs werden wir solches sehen, daß nemlichen die Papisten zum Letzten Kriegen werden müssen. Es were dann etwas abzunehmen, daß er sagt: Ihr Thun

N.B. Creaden ein Königreich regieren, dass nemlich
Creü das Herz" Zwischen Lutherischen Und Papisten ein solcher"
fortschumbeer" krieg erwünder gemacht, als Zwischen Adolpho Und
da bestalt eer, Alberto, dass sie z mit einander regierten, oder dass
den nemlich einer Römischer König, der ander Römischen Keyser
nicht durch ein creünde, als dass Carolus Und Ferdinandus. Dahin dass
allein sonder auch Theophrastus sicht Und klärlich anmeldet.
durch Zween.

Decem cornua Fraget nun aber wer die Zehen Weiber sey, die einigen Thu"
desolatam facient meldet Und eigentlich, der noch etliche wollen
meretricem & ipsa Zwischen Hessen Und Brandenburg: den der nechst Adler
igne combürent. Und die 5 Hauptorte beiden creaden creidenn und Zürich"
dorumb muss nit uen sagen, Und creaden auch die 2 güldene löwen ihren
allein die Spanische gesellschafft leisten Und creider einander helffen.
Inquisition creie" der die Lutherischen Spanier, Und creahlendt creindt selber auch Und
er auffören" creaden, Vorder der Pabst helffen fangen Und tödten
Sondern auch creie" sonder Verbrennen, Und creendt ihr ab Rom nicht creffen,
der die Papisten der ab ihnen in ihr Herz gibt. quia fortis Dominus Deus, qui
selber gecreundet iudicabit illum, Apoc. c. 17 & 18 Cap. Ist aber der Pabst, dass er
creaden, ut red" nicht Türcke, Und ihr Vnchristlich auch dem creyze, dass sein
dantur ipsi duplicia. Herz creindt baldt anbrennen, aber creyss allen, die auch
brennen.

Jegründer aber gesagt Carion creieder auf den Vrsprung
Jacobs Brüder, dann er eben gerad, creie anmeldet der"
selbige creende creieder gebessert creaden.

Das Keuten Kränzlein, das da lang ist ver"
dunckelt gewesen, wirdt auf das neue
gewunden, aber mit nesseln vermengt,
doch wirdt die nessel dorren, und bleibt
die reitten über winter grün.

Dass ist ein Herr Von Dorffen, welcher Vorzeiten
Alt erfahren Und nicht angesehen, dieser Länder sollen sich

wiederumb erheben, ~~Und Nicht angesehen, dieser Ihr~~
Und von grossen ansehen sein bei jedermann, Und zu Vorigen
ihren landen gelassen werden, wird verhoffen, Das ist Ihr
Stein Vermeynt, Gründt das diese freundschafft nicht die
kurtze bestehen.

Additio H. N.

Allein ist das runden Krönzlein Verdünkelt worden &c.
da das Hauss mit den 5 Pfeilen balcken besetzet
gründt von seinen eigenen Farben. Es ist aber allein
zu wunderen, Das der Author sein Prognosticon selbst kurtz
erstreckt, als auf 1560. den von 1548 an, bis auf 1560 ist
nicht eine lange Zeit, solche darin betrachtet, auch sonder
unrichtig gesagt von den kurtzen Zeiten. Nun zu seiner
Zeit sonst dieser Commentator Kein theil des Hauses Sachsen
Verorsacht gesehen. Das eine theil wegen der Churwürde, Das
ander theil Herzog Moritz Und Churfürst mit seinen
Herren Vetter Herzog Heinrich. Und wahren auch dieselbe
Zeit von Herzog Moritzen Verlassen Hafft, durch Hülff
des Churfursten Johan Friedrichs Hof Und reich erworben.
Da nun dieser theil einich Hoff sollen Schaden vermuten,
als oben gemeldet, Und sie sehe er, das derselben Kinder
sich sollen wieder erheben: Da sonst er mögen gedenken,
Das er nicht selbe oben geschrieben haben vermuth theils ab-
sterben. Da aber nun mehr gemelt Und offenbahr, das
das Verdünkelte runden Krönzlein bedeute die nach-
kommen des alten gefangenen Churfursten Johan Friedrichs
d. Ä. Welcher die Krone war, die besessen, so ist auch
gewiss, das dieser wiederumb gewunnen worden, wer
ob auch bedünken, derselben noch kommen angehe.
Ist aber dieses Authoris Explication Und erklehrung ge-

schrieben worden, noch für dem Keyser Zůge, in welchem der Churfürst zů Sachsen gefangen worden, und doch durch seines Sachsen Von seinen eigenen Diener beschedigt, und dieselb wunden Creützlein aber dünckelt. darumb den andern commentator nicht erachtet treffen können, noch den ersten, wirdt der fürste, Christlicher gesinnter worden und nicht verfolgt gemeynt, welches aber allen unnutze Clage und offenbahr Lug aber auch etwas Ursach beydenselben, das wir nicht eigentlich treffen die anzeygung dieser dinger, so noch geschehen sollen, welche dieser Vaticinium anmeldet. Ist der Author selbsten Carion selbst ob Könnten am besten treffen und erklären. Es meynet aber ein gelehrter sein gedancken haben, solche ding Christlich zuschreiben, weil gesetzt Herren meinen, es sein der Anglück entgangen, wenn sie solche bücher aus dem wege reumen, die solche Anglück anzeygung halben an melden. Es meynet aber solch ding Von den Astrologis und andern angezeygt, wirdt das das Anglück Kommen, sondern das es ausen bleibe, oder das noch nicht solle vorkommen mögen, und wenn es nun gleich Kömmet, und Kein etwas wirdt gestudert werden, so Kann man es doch hindern, sich in die gelegenheit schicken. p.

Also predigte Jonas auch zu Niniven, auch das die Zerstörung, ausen bleibe: Jeremias predigte zu Jerusalem Vor der Zerstörung, auch das Jerusalem sich in das Anglückschicke in den die Statt bleibe dannoch stehen, und ob er gleich gefangen worden, so Kann er doch wirde und das leben, würde auch wieder los, und Kaysern seine nachkommen würden einmahl, welches sonst nicht geschehen Kann, wenn er nicht stehte vorm das Thorheiten ewiger Zorgung sich in handel geschickt, wie es den dem Zedekia so gantz nicht wunder, das es ewer bey dem leben bleiben. Dasselbe nun Churfürst Drügsess das fürwahr Kann auch dennoch geschehe,

der Herren die mittel Ruten des neuen Creützlein, den die Könige aus Dennemark, seinde aus Hertzogen zu Holstein, und das Holsteinische wappen ist ein mittel blaw. Es war aber dieses Hertzogen Augusti Rauten Creützlein nicht alt, dunckelt, sondern Herrlich und neuwe lauter noch wachsen, dieser Rute wird den 2 Churfürsten gezeuget, das also der zweyer Rute neues gewünden worden, hierher an diesem Baum nicht gehöret. Da aber Hertzog Friedrich Wilhelm, Churfürstlicher Rute Vormünden gedachtnus der Chur Sachsen Tutor Rute Administrator gewesen, auch da ein Hertzog zu Lehnig ihm die Churfürsten Augusti dorfen Vormachen, da wünd das Verdunckelte rauten Creützlein wieder gewünden mit dem andern theil Rauten Creützlein, Rute welches die mittel Kammen were. Von wegen Dorfen, als Von dem grossen ansehen Rute Von den Vorigen ihren landen, Es wolle in die wiederumb sollen gelassen werden, Von dieser Hofnung ist nichts nötig. Der trieb zwar ist offenbahr, wie er gewesen ist, doch anderst zu gleich auch gesetzet tempore tutelæ & administrationis Electoratus, aber weg auch gesetzet, so dürffte die wapen Krone erklehnung.

Das dritte muß gewiß, das durch die neuste Aber einiger Verstanden werden die Hertzogen zu Sachsen, so wenig Rute elende auch jederman bigot werden. Als in andern Prognostiis sie genennet werden, nemlich Hertzog Johan Friedrich, selig. löblicher gedachtnus, Chur fürstens zu Sachsen nachkommen. die wapen aber denen Rute grün bleiben, sonst Carion als mutuo sibi opponirt. Derowegen so du Verstehest, wenn für wachsen das eine theil grün bleibet, so weistu auch wenn für wachsen das ander theil dorret; oder so du weist wenn für wachsen Rute wie das dorren eines theil zugehet, werde, so weistu auch, wie das grün bleiben anderen theil Verstanden werden soll, welches wo es nicht geschehen were gewesen.

Vnd wer solcher begert zu wissen, der nemme von den
geschrifften dingen die Historien zu hand; von den zuge-
kunfftigen aber, die noch geschehen sollen, betrachte er die folgen der
Prognostica, den eines reicht dem andern die hand, Vnd
entdecket eines das ander.

HARTMANNVS.

Sachsen wirdt sich neigen vnter dem Keyser Rudolpho
vnd bald nachs ihm fallen: das gedemütige hauß
Sachsen wirdt stolz werden.

THEOPHRASTVS.

Der Lauten Krantz dergehet gar vnd bleibet von diesem
grossen fewr nicht mehr den ein Pünctlin.

Weil aber nun noch Herzog Johan Friedrich Churfürst,
ten S. P. stamm ein zweig theil als Meinungisch Vnd Coburgisch gefeilet ist, stehet sich bey den fürnehmen, ob solch
gemein beide theil oder nun eines angehe. Von den ein-
den gemeinden ersonden, ist zuvor die Historia offenbahr:
Von den grünen aber lest sich nichts gewisses schliessen aus
diesem Vaticinio: den ob gleich das grünen den Meinun-
gischen theil angehet, so folget doch nicht, das es den Coburgischen theil auch angehe, oder nit angehe: Nam praedic-
tiones Astrologicae non sunt demonstrationes Geometricae, ist
auch aus solchen aenigmatibus Kunstlich Vnd Augenscheinlich
nicht zu schliessen, quia tacita Dei ex Astris nobis latent. Vnd
so stehet nun noch gentzlich von diesem Vaticinio, was schliessen
erfolgen wollen, quia omnes homines sagacitate & cognitione sua
naturaliter sunt cupidi, ut Aristoteles sagt: Ja die Leute sind
sonderlich Vnd Wollen alle gern Zukünfftige ding wissen
eigentlichste wissen, wer wollen folgend zu denen
denen Historien.

Ein gelber Löw in einem blawen stall wirdt
das weisse rad auffgeben:
Fest Ballen erwirdt Mainz erfinden.

Es hat sich auch
offt ehe dahin
gerdt noch dem
darvon der meiste
Evangelio ergeb
sehen erkümpt.
Vnd gehöret der
zu dem fürsehen
den Leuten davon
Paracelsus vhrall
schreibet.

Additio. H. N.

Es ist nicht gewiß gerade, den ob gleich der güldene Löw im blauen Feld des Herzogthums Bayern bedeutet, so ist doch dem nach nicht so Viel gerade, als befinden.

Es möcht wohl ein Herzog zu Bayern Bischoff zu Mainz werden, der doch aufstehen so Viel hülffe, als Zum wappen führen und gebrauchen, wie ehe den eben furgenommt und gesagt, ein rother Adler mit einem Weissen rade, und dem jungen Adler wurd der Herr sache Churfürstliche Ehren entfallen. Wie nun dem Adler oder Ferdinando Nutzen abfallen, also wirdt Viel mehr das weisse rad den güldenen Löwen im blauen Feld Zufallen, wer er nicht fein. Es ist aber mehr Ehr aufflösig, ob wurde dieser Herzog von Bayern oder ein ander nicht Bischoff, sondern ein Weltlicher Administrator sein, als auch das Stifft Hall und andere Stifft mehr, Weltliche Administratores gehabt haben. Ist aber ein Herzog von Bayern. oder ein ander, so einen güldenen Löwen in grunen blauen Feld führet, unter die Thumherren erwehlt das Stifft Mainz, so mag er nun hoffen, den die Zeiten sich doch nicht lange mehr verziehen werden. Doch wir aber nicht für Narren disputiren, so ist es mit dem Bellerischen Traum dessen Deutungen, das sich Viel Leuten wirdt das für Stifft Mainz an sich bringen, und also dem diese Prognosticon dessen nicht gelogen werden: wollte nun wissen, wem es angehe, so lasse dich nicht befremden das dictum: Defensores Papæ, decoratores eius, und in der offenbahrung Johannis die 10 hörner den 7 köpfigen Thier, werden der Babilonischen Huren fleisch fressen, und sie mit feuer verbrennen, und diese werden die 10 hörner thun, nicht eines allein, darunter wirdt Bayern, Oestereich, und Burgund ein Volstand und Haupt. Auch dazu helffen müssen, wie fernder auch gleich den

herumb vorkommen mag. Es ist aber der Herzogen in Bayern und der Pfalzgrafen wappen ein gülden Löw in einem blauen felde, unter blauen und weissen rauten, von welchen mehr vermüthlich, der Churfürst einen wende der Churfürst Mainz an sich bringen, und selbst aufsetzen, dann erst, allbereit mit Löw gesetzen, den Carion mit Löwen, in alten gemählichen, sondern von einer newen, und damahls Augenehmlichen occupation prognosticiret, welches vielleicht dem Fürst nit wohl gefallen mag, Inbesonder, da müssen auch Carion sagt: Habt den Friedt. Bedörfft auch sicher, dann der Löw, so blaw und weiss zum gesellenziehen wende die Ehrgeitzige Ehrsucht aufsetzen wollen, und da wendt er spricht, Reddite Cæsari, quæ sunt Cæsaris & Deo, quæ sunt Dei. ob er also dem Teufel verdrauet und seinen Statthalter zu Rom.

Und dann wirdt Unfriedt:

Daraus dann nicht gewiss geschlossen werden, daß der Herzog von Bayern oder Pfalz wurde Meinz aufrichten, sondern vielmehr, daß er wende von andern darumb angefeindet werden, innmassen dann die Fabisten wende vorgeben, daß ein solch Stifft solchen nachtheil wenden. Und ob mag der Unfriedt nicht allein das Bistumb Meinz, sondern auch wohl die gantzen Rheinische Reich selbsten angehen; Und lehret Carion Causam & tempus belli notiren wollen, welches die Zeit geben, und itzt für der Thür ist.

Durch das Wappen Man sehe auch die wappenliche Acta der Churfürsten in der grossen Zedler, Pfalz und der Pfalzgrafen zu Neuburg, welche beide ein Stifft Trier, mit einem güldenen Löwen im blauen felde führen, und gedenke noch man noch thun mag, und Conjecturiren wieder einen Unfriedt zeit, wie

Anno 1548, ob schon die Päbstischen handel Ziemlich gestellt
sein.

H. X.

Nomen Nom
empfahet nit
vom Käyser selber?
Lucia 1. Cor. 11.

Vndt wirdt das rothe Creütz einem menschen verliehen, der eines argen lebens ist, vndt wirdt wenig Trew halten: Darumb wirdt er von dem Ampt deß schwartzen Adlers mit dem Apffel gezüchtiget werden:

Das rothe Creütz ist das Bistumb Trier: Dan wann einem
Creatur ein Königreich verliehen, der einen argen Lebens ist, vndt wenig Trew beweiset wirdt, ist ihm wenig zu trauen. Nemet also Carion an diesem ohrt. Nemmen er aber seine Actum beweiset wirdt, wirdt die Zeit geben: etwan der Sandte Ligne zu gefallen, daß Bapst vndt Teutschland mordischer Ketzerey
Leo. X. Creatur Leopoldus sich selbs einsetzen.
gen, oder gar Ketzerisch sein, wieder das Teutsche Reich, da etwan der König sich vnd das Käyserthumb verderben wünde, oder in detrimentum nouitor electi Imperatoris einen andern adiciren. Dan der Papisten Lehrnen ist mehr aller weltkündig, vndt auch bey ihnen den Artickel des glaubens worden, vtinm, quem: Hæreticis non est seruanda fides. Also verdienen die Jesuwider, welche diesen Bodtsdienst pflanzen, den zweyfel: Also Canonisch. Ergert Vor den menschen. Ex fructibus cognoscetis eos. Sie wenden aber dorauch, weil dieser Bischoff oder Administrator soll gefürstet werden, seine Lehrnen practicken, deste weniger forchten. Wolcher ihn hier wenig, vndt andere die ob betroffen wirdt, zum Ernst greifen, vndt die, welchen das Straffen befohlen wirdt werden, mögen selbst deste Aufmerckens für die Jesuwider haben, wenn solche Fürstigung durch Trieg geschicht, vndt nicht nur ein absetzen ist von dem Ampt, den doch fürstigen soll einem fortgang haben. Es ist aber auch Zubetrachten, wie solche Lutherische gesetze auch neue oder alte gemeinliche weise?

auch von einem solch Leben geschehen werde? ingleich
vom Römischen Keyser. Und Merlin ein seiner Autoren
beweisen werde? Ob ist aber, daß Carion
solches z. Exempel prognosticieret? Ob ist das zweifelhaft
gesetzt, daß zu Mainz ein Herzog sey? Und zu Trier
und in andern Stifften, dem Römischen Keyser, der Ver-
leihet, ewig Treu geleistet werde? Es will nicht von
dem anfangen, als wenn das Keyserthum auf einen
kommt, der nicht mehr Fabrist, wenden auch in den Stifften
solche Verwandtnüs sich zutragen, welche dem Fabrt-
buch mehr und ärgerliche neue Zeitung sein, auch den
Jesuwideren grosse Ursache zu ihren Lügen werden wird
wenn es geschehen. Und ich werde gerichtet werden soll.

Den wirdt der weiss und rothe bundte Löw,
etwas von dem seinen verlieren:

H. X.

Das ist der Landgraff in Hessen oder Thüringen
verirdt etwan auss den seinen Verlieren, Vielleicht
das er der Kirchen nachbar oder helffer gewesen sein
werde. Es belanget denselben Krieg des Bischoffs
zu Trier Fürstiftung, oder den Churfürsten, so bey Meyntz sich
ersehen werde. Den diesen Krieg auf den Bischoff Trier
Anno 1567 nicht gehören werden, weil das Ort Meyntz
Trier erst Anno 1612 nechst nicht ergangen: diesel
Verlieren aber soll folgen auf die Meyntzer Irrer
händel, oder fast zu einer Zeit geschehen. Es ist damahls
im Reichen Krieger, das Verdunckelte Hauss Cron-
thein, etwas nechst nicht weiden gewunden gewesen, wel-
ches solte sein, den diese Verlieren, gehören. Es ist
aber der Krieg ist Verlust und der Anfang

desselben dauon mir hie gemeldt, Augenweiß. Ob Carion schon
eins dasein mit Mainz Trier Vom Krieg gemeldt, mag sich
verlieren auch Wol mehr dinge anderer gelegenheit ge-
schehen. Den dieser Christlichen Vereinigung erwünde sich das
ganze Hauß Hessen Vnder dessen Augen der Vereinigung
annahmen, Vnd zu dem Krieg zu gedenken reich erwerben,
dauon dann Carion nichts meldet, so erwende dann sonst das
etwan geschehe were im Churfürstenbuch, das solch gutt dorfelbst
bey dem andern Theil. Aber also Verloren so der bündte Löwe
mit, den Magdeburg, Meinzer, Lobenz, Hessen, gehörnet alle
zu diesem Löwen. Do ist auch Augenweiß ob Carion Hessen oder
Thüringen meine, den das wappen ist einerley, dann sonst er
den Hessen oben gemeldet, durch den güldenen Löwen im rothen
Feld, das er Zweifelt ob den Hessen nicht allein Anstehe, son-
dern allein Thüringen, Erachtenmals sonst er auch das gantze
Hauß Hessen durch das neunte Creutzlein Vnd Schwengt
helmen, angedeutet, das man gedenken müsse er rede nicht vom
Hauß Hessen, sondern allein vom Hessen. Ist also Augenweiß,
wenn er meine. Das streit auch, das der Löw Verlohren,
Vom Land, Vnd Leut sein, oder Land Vnd Leut sein, sonder
Feld ohne Krieg, oder mit Krieg, welches beides Vielfach
Verwüstlich: Do nun Thüringen allein Anstehet, müste erst
Vnderscheid mancher Fürsten Hessen, Meissen Vnd Thüringen
Vnd auch Thüringen allein sehen: Dann die neunte Aber erfunden
grün Blendt zu erst ansehen, Vnd also erwünscht leicht finden,
wenn Vnd wie der bündte Löw Von den seinen standt Ver-
lieren werde. Wille aber auf Hessen stehen oder die Fürsten,
so müste auch die zeyge gelesen Leit Vnd Leut in erst besehen,
Vnd wenn für angeschlage sein Vnd wieder gewandt werden,

betrachten. Wann gleich dieser Stuck Dunckel, so mag es doch leicht geschehen, das es Heinrichen erfüllet werde.

Vnd den ist der Adler nicht mehr bekleidet, mit dreyen Kronen weiß im roth: das ist:

Als erwehlt werden Leopoldus vnd Ferdinandus Keyser sein.

Es soll vnd diese Zeit das Keyserthumb nicht mehr bey dem löblichen Hauß Österreich sein.

H. N.

Dieses nach dem [illegible] das Verdunckelte Kronenkröne, so wieder gewunden in den letzten Zeiten, wirdt der Adler wiederumben Scepter vnd Kron, vnd einer in Blauen vnd weissen Kleidern, wirdt sie aufsetzen, als er oben gesagt: Vnd als stimmet vnd mit dem andern überein, das nemblichen die Keyserliche Krone soll von dem Hauß Österreich" erwendet werden, vnd flicht vnd den Weingarten vnd Dritten Krieg, oder vnd den bündten Löwen Pferden, oder vnd dieselbige Zeit, das Vermuetlich, es werde der bündte Löw wegen der translation der Keyserlichen Krone im Krieg etliche verschen vnd den seinen verlieren. das aber das Keyserthumb nit mehr mit dem Hauß Österreich sein werde, dessen sagt Hartmanns: ohne Kinder vnd so erwendt er Kronen, vnd der letzte sein nuß diesem geflochten, so Keyserlichen nahmen anlanget. Bey Ihm aber die Keyserliche Krone sein vnd bleiben werde, Zeugen andere Prognostica deutlich vnd endtlich: Der selber hat oben gesagt: einer in blauen vnd weissen Kleidern werde die Keyserliche Krone aufsetzen, dem beyzeiten es itzo nicht bleiben lassen, vnd solte gleich der Peter

selber dem Pfaffen Knecht Malchi in der Passion, oder Kegi
sio eine ohr abschneiden, dan der Pabst so hart endlich seinen
Jüngern, als der Fürsten seinem Knecht.

Der weisse Löw mit dem doppelten Schwantz,
wirdt durch gedachte Kleidung nicht mehr,
führen:

Das ist, das Hauß Oesterreich wirdt auch nicht mehr die drey
Böhmen haben. Wer weiß es den haben: Und ewer etwan
der andern Burgundischen Tochter sein!

H. N.

Carion setzt Diesen Anfang nicht ein mit der Pabstlichen Ordnung, Und der
Leopoldum cum suis Sacræ ligæ Hispanicæ Und der Jesuwiden angeschlagen Malice
Comites. etwan sie in Deutschland kommen, mögen sie Lugend bleiben,
Canis Aegyptius umbram carnis appetebat, interim carnem ipsam suam habebat, amittebat. Und zur Lügen werden. Wie denn dem Pabst, Jesuwiden Und
Ihrem der angeschlagen Fall Verderben, wann gedenckt nur
an die gemachten Pfaff Anno 1588, endliche die Engelländer
kommen Und gar zerrütten. Den Carion zwar ist an
seinen Prognosticis noch nicht Viell Verderben. Aber
die drey Böhmen am fürbringen wende, Helt in den
Theophrasti Prognostico, endlich ewer Vatter er bleiben wer

Und wollen hiemit beschliessen, Und den frommen lesern
gebeten haben, er wollt uns Dieser fleiß also gefallen
lassen, Vnd für nützen haben, sein eigenen Ehren achten,
die Warheit lieben, Und dem nechsten allen gutes thun,
so mag es (wie wol es noch an Vnd zugesetzt.) noch alles besser
werden. Amen.

FINIS.

Ein Stück aus der Prophezeiung Hacker, Leuchten Mannes Gottes Jacobi Hartmani von Durlach, so er Anno 1538 gestellet hatt:

Carolus V.

Nach dem ist gesagt von Carolo V. geschrieben, Und wie er sich sein glück erstrebt und Und erstorben, gesagt, Darumb will ich kommen auf die folgende Kayser.

Ferdinandus.

Nach Ferdinando ist im nicht erstrebt vorgestanden, daß Er sich nie recht, Und dörffen nein nicht Prophezeyen, daß er friedlich sein erstrebt, den selbst Bericht: daß er aber auch, da er solte kriegen, nicht gewinnen, noch siegen sieg erstrebt haben, Können wir in der Warheit von ihm schreiben, Und erstreckt Unter ihnen Türck sein reichthum weiten erstrecken.

Maximilianus II.

Nach ihm erstreckt regieren einer seiner Söhn friedlich Und Verstendig, Und auch ein Unglückseliger Kayser, sehr listig Und Verschlagen Vieler dingen. Unter ihm erstreckt der Türck noch weiter zunehmen, Und daß Reich sehr abnehmen daß es nimmer sey, daß es gewesen ist: Denn weil er nicht mit dem Herzen rein gewest ist, sondern gesäuselt, sagt Gott ihm, Er sitz in der Offenbahrung c. 17. Capitel, Verworffen, daß sein erstrebt Und sehr schönen Worten Und nicht grünen.

daß Reich in der abnehmen.

Darumb ob er schon Viel Söhn haben kann, Darunter sie doch nicht sein ihrem Vorfahren ehren, Und sondern Unglücklich erstrebt sie aufgehen.

Additio. H. K.

Daß erstreckt der Sacra Ligæ einen bösen anfang geben,

vndt des Fürsten ausflüge marstig Vorfinden vndt Vrtheilen. Man sehe in Polen, vndt sonsten in Niederlandt, auch Vngern vndt Österreich.

Vnter diesem Keyser wirdt eine newe abfelserliche Lehr endtstehen vndt sehr ein reissen Felsen ihr lang, darnach wirdt sie wieder fallen vndt erlesschen, den sie ist menschen Spitzfindigkeit, vnde nicht eine Lehre aus den Brunnen Israelis flüssende.

Addatio H. N.

Ist der Calvinismus. den der Jesuiter Discursus ist Papistisch; Vndt also Luger gewesen, aus seiner groszheit, seiner vnersehen Spitzfindigkeit: Gleichwoll nunmehr der Calvinismus auch ausgearbeitet ist, doch an seine Spitzfindigkeit nicht, sondern für eine Corrupteta theologiae & Philosophiae, Vndt für ein imperitia methodorum demonstrandi gescholten wirdt. Vndt wirdt wenig oder doch die so Newlich selbige Lehren Juristen sich damit für andern Leuten brüsten Vndt stolz weisen, vornehmlich aus den Scholis der Philosophorum entlehnen sein, in die Scholas Theologorum niemahls gehöret, Vndt den Vnterscheid τῶν πρὸς ἡμᾶς vnd τῶν ἐπιστήμων nicht verstehen, Vndt Observiren, ob ista eadem vel similis ex principijs methodus ratiocinandi in omnibus scientijs, prudentijs & artibus Vndt etwan weisen seine Discipulen, nach andern ἀκριβείαν demonstrandae veritatis in theologia & scientijs Philosophicis, als Justitiae & legum in Jurisprudentia, ubi quidem circumstantia variant iura & leges; cuius contrarium est in scientijs. Neq n: quadrati Diameter per ullam circumstantiam fit latere commensurabilis: Neq ullam hominum incredulitas, vel ulla creaturarum circumstantia Dei fidem potest interverlere.

Da fangt nun der Calvinismus angefangen zu fallen Anno 1573, Und fortgefahren Per publicationem Formulae Concordiae: Und fellt teglichen Anno 1591: Und wirdt ihn treiben der Gerechte Gott nicht anhalten können, Wie fleissig man darauf klopfet, vel in scholis scribendo, vel in Rebpubl: Consultando, machinando, pugnando. Si qui Calvinianorum Scripta legunt, facile animadvertunt, quod nihil eruditionis amplius sit in calvinismo, sed potius Corruptela Theologiae & Philosophiae & imperitia methodorum demonstrandi, quam ob causam etiam tam variis Sophismatibus, technis, mendacijs uti cogantur. Nam Calvinianj Neoterici, veterum, Calvinianorum asserta plurima negant, eaq utrinq pal liare nituntur: Et quotnam comminiscuntur communicationis, Idiomatum realis effugia? ἀλλοίωσιν verbalem: officij: ἀποτελεσματος: τοῦτον ἀντιδόσεως: ut taceam ipsorum Scripturae dictorum elusiones diversas, quae consonant, invicem, ut duo falli testes in passione christi, aut duo senes moechi coram Daniele: Veritas a. simplex, secum consentiens, immutabilis omni tempore. Also thatt dürfürgicht Confessionverwandtes Oecolampadio, Gwalthero, Calvino, Beza, Leonrechero, consensu orthodoxo, Und andern Lutherischen bürgen thatt, Ohnerachtet sich die jetzigen Lutheristen, da einer Uns der Formulae concordiae nicht ohnen, auf sicht der Scripturum thuntij gesweri.

Unwarheit: aber Vielen Dingfeld in Carolostadio

Carion:
Und den ist der Zeit nicht unbekandt mit 3 Kriegen einig in welt.

Unter diesem Keiser wirdt Sachsen hoch sein,
und seine äste hoch ausbreiten: aber am
höchsten stehen, und von vielen heim-
lich gehasset werden:

Nach diesem kombt einer der Keiser heisst, den er
wirdt nicht regieren: Er hatt zu seinem Krieg
glück: ohne Kinder und ehe wirdt er sterben:
und der letzte aus diesem Geschlecht sein,
so Kaiserlichen nahmen
erlanget.

Unter ihm wirdt sich Sachsen neigen, und baldt
nach ihm fallen.

Das Demüthige Hauß Sachsen, so seine Ehr beraubet vndt viell vnglück vnbillich außgestan, den, wirdt hoch werden, vndt seine äste vber die Bäume, so sich vber das erhaben gehabt weit außstrecken, vndt den Hoffertigen wieder demütigen.

H. N.

Non ego hoc instituo Prognostium: Sed Jacobus Hartmannus quidem anno 67 talia scripsit anno christi oben vmb das Hauß Sachsen Vnter itzigem Keyser Rudolpho Hoch, Vndt zeigt sich als Churfürst Augustus Vndt Christianus I: Vndt Fridericus Wilhelmus Vndt Johannes Vndt Christianus II Sterben Vndt also fellt ab sich Vnter dis jetzo Keyser geneigt. Also wie ab sich geneigt meinet er, werde ab bald nach jetzo dem Keyser Rudolphum II. fallen, Vndt das gedemüthigte Hauß Sachsen sich erstrecken. Den Hoffertigen belangend, den ab zu dämpfen anfangen soll, mag zwar sein, der jetzo will die Keyserliche Crohn aufsetzen, aber Viell mehr den Hoffertigsten aller erhebt, der sich erhebt vber Gott, Vndt alles was Gott heist, auf welchen Verstiftung auch Carolus V. seinen Krieg wieder die Protestantes anfenge.

Non ego hoc instituo Prognostium: Sed Jacobus Hartmannus quidem anno 67 talia scripsit anno christi 1538 Jahren ist vber dem Keyser zu sagen.

Ob sein auch zu Dresden. Der Calvinismus.) Augsburg. (Der Evangelische Krieg Vndt vnchristlich anfange, die auch zu andern dingen Vrsach geben Etzwann dinge vor ein Polen. erwandt.) Polen (. der Könige endlauffen, Vndt der Vnstandt mit dem Türcken Vndt Vngarn, so sie jhren eigenen König benennen wanden.) Böhmen (wan Böhmen einen andern König bekom, wan es erwandt, wanden alle den jenigen auß Vnserm Churfürstl. Hause

in der Oßtreich sich zutragen.) Vndt Marck (Brandt die handel, so sie itzt mit Pülich Vndt andern fürsten vndt Stimm) erindt sich seltzam ding zutragen.

Vnnser Herr Gott der Baden mit der Pfaltz, er außtreiben ga" vndt Vndt endt dauon bringet.

In Niderland werden die frembden Päste mit ende dieses Jahrs außgetriebenner" den:

H. N.

ie frembde Päste Vndt die Spanier. Sollen die nun auß Niderlandt außgetrieben Werden, so erindt der Papst" Stenke Vndt die Jesuiten anschläge in Vorn stellen, Vndt trifft also dieser nicht eine mit dem Päbstischen Vndt Jesuiter Verbündnüs, Vndt der Babst lachen.

Vndt Engellandt eine grosse aufrührer haben, den es wirdt ihre Königin sterben, endtlich viell werden nach Kronen streben.

H. N.

Die Königin ist Alten todt, Vndt negierent eingt ein mechtiger en König, ob aber der erindet einen regierende Friedsfroen Herr Oßtreich, Vndt die Zeit Verlassen erindt, erindt die Zeit geben:

Außgang Pfaltz Vndt dessen die ältesten, Jüngster Vnter den Elter fürsten.

Nachs außgang des edlen, hochsberühmbten Vndt Ehr würdigen Hauses Osterreich, wirdt eines auß den elltesten 2 churfürstlichen häusen hoch wer, den vndt einer Kleines Reiß lieblich blühen: aber viell Krieg, Blutt vergiessen, Ehren rüng vndt Verenderung fast aller Regierendt werden sich vnter ihm zutragen:

H. N.

Erst Kleines Reiß ist die Pfaltz. Hirst ob nun Kleine gegen andere bäume Vndt fürsten fürnehmen, oder Klein gegen grund gleichen wollen, endtlich grösser ist. &c. Alles Friedt, Vndt Ehr das einen einigen Herren. Vollen sein aber Verenderungen fast aller Regierendt Interessen

Zutragen, so muss doch Reiss, einer Klein ob frij oder ist, dass Oberster und Herr sein soll aller Regiment, und ob gleich Viell Dinig und Stuck vorgesetzen sein erwenden Zutragen Unter ihn, so soll doch solch Stuck Endlich sein. Also existirt eine die Weyssagliche Wenig endlich sein in dem Papisten oder Calvinisten. Dass müssten die Bayrischen oder Pfälzischen Händel Vorsehungen, dessen Autor Theophrastus sagt, endlichen mit diesem Stuck fast sein ganz Prognosticon zu bringen.

Behmen. Post Albertum Regem.

Und Böhmen ohne König sein etliche Monat, und gefehrlich zerrittet werden: Endlich einen König, ohne Königliche Ehren gebohren, überkommen.

H. N.

Wer dieser sein werdt, sagt Theophrastus und Arbaldus Brand. Er sagt aber auch Carion, der Bal Heuser Österreich werde nicht unter Böhmen haben.

Türck.

Der Türcke wirdt umb diese Zeit ganz Ungerlandt haben, und uns nahe werden: Aber sein unglück wirdt sich nahen, dass er fallen. den die Zeit des jetzigen und vorgehenden Keysers werden alles unglück mit sich in den in aller welt. das verleihe uns der Barmhertzige und gütige Gott umb seines geliebten Sohnes Jesu Christi willen sambt dem heiligen Geist Amen:

H. N.

Wie Viell von Ungern noch hinder sich lig, und eine nase uns der Türck itzt sey, ist uns der Rebellen thaten offenbar, demnach den auch sein Ende und Untergang desto näher erindt, davon handelt der hoher da Prognostica. Das aber der Hauss Österreich einsehen erfinde, erfindt der Türcke ihn einen Raum und behelff machen ad occupandam Ungariam ex Waivvodae Johannis transactione, und eine Ursach werden zum letzten Türcken Kriegen davon Ezechiel und Apocalypsis.

FINIS.

Prophecey Vnde Warnung

Deutsches landes vnde des hauses Sachsen: Vor 300 Jahren geschrieben vnde zu Nürnbergin der Barfüsser Bibliotheca gefunden: vnde durch victum Dietrichsherren Philippo Melanchthoni zu geschicke vnde Aber geschreiben:

Es wendt ein mensch geboren werden Von deutschem blute, welcher ein man Godes gesin, wendt eine Reformation der alten Apostolischen Kirchen anfahen, der wendt den Bapst Godes Volck vell sin, Vnde vorachtet seine Jugendesin.

Jn Dessen Fürstenberg.

Er wendt die Bapstlichen zu Rom angreiffen, ihren einen grossen dos geben wen so gros, dat man ihren nicht mehr arsten wendt: Jn Dessen wendt sick sehr Vnfall anfahen.

Viell werden sich an ihn tegen, aber se werden damit ihre falsche Tugende an tag geben. Do dem er labet, wendt frede Vnde einigkeit im lande zu Dessen sin, darumb, dat er Godt vnde Gerechtigkeit gesocht hen.

Carolus. V.

Diese Keiser wendt ein Regerer sin im anfang, aber wenig für sinem ende der sehen Potentaten, bestendig bliben, so zu der zeit regieren werden.

Der Keiser sing alse balde nach Luthers tode Churfürst sehen sterbet.

Nach seinem Tode wert dem deutschlande, nach dem spruch daniels: Wehe dem, der nicht an dat Ende erharret.

Die Von Dessen werden grossen Vnfall liden, arm Vnde elende Werden: Aber gleichwoll wendt der Herre ihre nicht vergessen.

Proph. Vulteri im Keiserzug:

Der deutschen treue Vnde glauben wendt bey ihnen in Engelant bar Verwandelt werden, darumb dat sie an ihren Herren treulos werden.

Revelatio Antichristi et restitutio verbi.

Wittenberg die veil berüffen wendt in der ganzen Cristl Von wegen der grossen thaten, die ihr her geschehen.

Divina Wittenberg. Vndanckbarkeit halben wirdt Von ihr genommen werden, das werden sie sich beklagen, Vnd Roca wirdt die Kraft Von ihnen nehmen, dan er ist bannherzig.

H. N.

Calvinismus poena Contemtus verbi divini: den Durchden Calvinismum wirdt das reine wortt Gottes wider Von Wittenberg genom-

Die wider Leipzig. Es wirdt auch in den Statt Leipzig ihr Handel aufkommen, lang, ja itzo Vnd groß werden, welches sie sich versehen wirdt, die wirdt ist Vor- marckt zu Magdeburg, gleich Dodoma Vnd Romarwe, seine feindin das wachsen, kürtz gewesen, wortt Gottes: die wirdt darzu gedrungen werden, das es auch sie Leipzig Vnd Meissen mit ihm Vnd annehmen: aber gantz Vndanckbar in hoffart Vnd Zuversicht wirdt sie leben.

Vnder Herzog Georgen. Dieses geschlecht Herzogen Georgen todt, Vnd Churfürsten Johan Friedrichen, Vnd Herzog Heinrich Ohnen, Herzog Moritzen Vnd Augustum. Diese folgende wercke habe ich also funden, das sie nicht anders mögen, Dann also die Eventa: Doch mag man gedencken, das solches alleine mag geschehen, der Churfürst Johan Friedrich die Statt belägert Vnd gefangen bekommen. Vnd ist solches durch Gottes sonderliche Vnd gnad geschehet worden. Vnd das dieses auf dieselbe belegerung sie Ziehen sey, weiset die ordnung der Vorher Vnd nach folgenden dingen: den in folgenden wirdt gesetzt, Von dem itzt angehenden Papisten kriege, Vor welchem dieses Vorgesetzt.

Epitome Prognostici Horoscopi.

Weh, weh, weh, dir armen Blutstatt, du wirst nicht erkennen, was zu deinem friede dienet: den du nit erleiden kanst, die dir die warheit sagen: du wirst erstlich ziemlich gestrafft werden: Aber sihe dich fürtzlich hernach für: deine mawr vnd festung wirdt zerschleifft, vnd mit fewr verbrennet werden: Alle welt wirdt sich freuen vnd sprechen: hie ligt Dodoma. Dein du gehabt hast das warhre wortt Gottes, vnd thust keine busse.

Aliud bellum intestinum Pontificis cum religionis Germanis factorum, cuius contrarius exitus alterius prioris.

wehe dir Teutschlandt, das du dich in dir selber verderbest die du zuvor freij warest, wirst in dienstbarkeit gebracht werden, wirst aber darinnen nicht verharren, den z Adlerwarze. Adler werden sich von einem sehr hohen berge stürtzen und sterben.

Duo Imperatores Austriacus & Bavaricus.

Ab hoc n. bello & servitute haec vindicatio, liberatio, per humiliatam domum principum Saxonica.

Hoc a. bellum & servitutem hanc iam intentant Jesuitae & Hispani interim ipsi sub Antichristo servitutem servient turpissimam & exitiosissimam.

Was ist das für Verderben? Es ist ein solch Verderben, der" "vnd die dienstbarkeit folget. Was ist aber das für dienst" "barkeit? Die vnd solche die erlösung folget bey den z Adlern, vnd von Bey vnd Magy, oder vom Türcken. Jetzundergen die dienstbarkeit des Türcken, vnd solche itzt in Vngern, Mähren, Österreich, Steyrmarck, die benachbarten provincien noch drucket: dass so du der Jesuwiter anschläge ansiehest, wirstu verstehen vnd innenden, das die papisten lieber vnter dem Türckischen joch leben wollen, als vnter einen Lutherischen Keyser. Darumb den die papistischen practicanten vnd Jesuwiter dahin, vber" "heit bringen wollen, Türckische vnd Spanische, den der Türck vnd Pabst sein die beide Antichrist, vnd das Tausent jährige Reich, vnd können vnser einer sein einander Christum, als dann Herodes vnd Pilatus. Dan solches anzeigt Apoc: 16: effusa Phiala prima" "dann die 3 frösch angedeutet werden, welche ein newigkeit vnserer fürgeben. Das aber Deutschlandt sich in sich selber verderbet, geschicht durch die Jesuwiter vnd Calvinisten, welche Lande vnd Leut Leib vnd Seel Verderben. Vnd vnder die Jesuwiter in Vngern vnd Siebenbürgen angerichtet, ist leider am tage vnd allen offenbahr. Man meynet anfangs erst, vnder Anno 1444 der Pabst vor Mannen Jn vngern brecht, dessen die ganze Christenheit noch zu klagen hatt. Allein hier aber das jetzige Bäpstische vnd Mahometische wesen ansehen, so offt einer durch lesen, vnder solches für einen verderben sehe, einer da anrichtet vnd so vnder vnd für genommen, zwar nicht allein vnd der selben fürsteher sondern

Allhie sehen auch wol daraus: wannen, nemlich seine Dienstbarkeit, der recht der Teufel durch die Jesuwider nicht kann einwurtzlen, drumb bringet er durch die Calvinisten zu wege, Und ob er die Jesuwider nicht mehr enthalten kann, der setzt er gerne Calvinisten an die stadt durch gesinnet zu diesem Verderben, das Theophrastus sagt: der Drachenkopff zerspaltet, Und stösset seine eigne Eyer aus, Und lässet sie verderben: nemlich durch Zwiespalt in der Christlichen, Christenlichen mehr wenn die jetzige Ketzerey vergehet: Dasselbe Jahr aus, das der Phoenix im feuer werde Verbrandt werden: Ja Ob an diesem Verderben, Und den folgenden vermelten das heufft dessen, wehret das gantze Prognosticon Theophrasti Paracelsi, darumen alles stück zwisch nach ein ander erfüllet wirdt.

N.B.

N.B. N.B.

Ehe den wirdt sich das Jedemüthige hauss Jacobs mit den federen (Kinderlassenschafft.) der verstorbenen Adlerzieren Gog Und Magog damit dempffen:

Brevissima Summa capitis 19 & 20 Apocal. Nempe occupatio occidentalis & orientalis Imperij: Bestia Pseudoprophetæ & Draconis.

Darumb werden diese lande an Hispanien nicht kommen, wie sehr sich die Hispanier Vermöchen, Und lande Churfl. die Jesuwider müssen wenden: Und also Verursachen an einem das Königreich Böhmen Und Ungern, Und andere lande kommen werden. Ja die Jesuwider werden mit ihren anschlägen zu allen diesen Jrrthumen Ursach geben. Nam si quos ad gloriam trahere vult Deus, is auferre mentem primitus solet, ut furenter proprias ruant in clades:

Ad vitandam calumniam ait, der Verstorbenen, non à Principibus Saxoniæ interfectorum & bello peremptorum. Paracelsus, die rechte wurtz mit milch besudelt: den Milch ist klar Und Weiss. Heisset also der Churfürsten bruder, ein Österreicher Und ein Bayer.

Darüber fellt auch den Türcken Hispanien Und den Krieg vollenden, Und dieses soll das gedemüthigte Jacobs hauss darüber thun.

Darnach wirdt güldene zeit werden der ausserwehlten, Und der andern zwen Kleynodien Und Heiligkeit zwar.

FINIS.

H. N.

Dieser Theophrastus Paracelsus ist ein solcher mann gewesen, als ihr Viell, in auch seine eigene discipul ihr halten, vnd ist, vnd ist sie der meisten heil grober Esel sein, vnd in seinen bücheren Viell Phantasey finden vnd warnen, müssen dann der Preceptor auch ein solcher sein: ob schon wir auch wissen ex epistola oporini, qui familliaris & contübernalis Theophrasto fuit, quod neq; pietas neq; temperantia postremis annis apud ipsum fuerit, vnd Viell dinge Spiritum malorum opera Vnrichtig sein, vnd ist er auch so Vnsinnig geworden, als er selbs gesagt, das er seine Profession zu Basel verlassen, vnd vrsach den andern vor sein dörflich geschrieben gewesen, sagt er in seinen büchern Verdunkelen müssen, vnd die ganze Physiologiam Chymicam veterum sapientum distribuiren, das nunmehr fast niemand nichts mehr daran weist. Es weist vnd aber dieses Prognosticon wenden itzt angehenden türbis, sonderlich 3 Ding, ihre Vmbstände vnd anfänge: nemblich den Jüdischen, den Pfaffen Krieg vnd letzten Türcken Krieg gar kürtz, als der auch bald zum ende läufft, erzehlt, vnd darauff eine Verenderung des Römischen Reichs sich begeben.

Vorrede Theophrasti Paracelsi: Welche er zwar auff ein ander Prognosticon so Vilen vor, flossen gemacht, aber sichs hierher besser schicket, vnd gleichs ein Summarien ist des folgenden Prognostic:

So mocht jhr nimmehr ein Höffet, so lasst mirs Vielleicht eine strange ein gefüret erzehlen, nehen, das das Dieweil ein auf treten, nehen für den füssen ligt nicht gehen darumb Erschlagen mögen, offt Vnraten vnd vnbesten, Viell mit Bleiben. Vnmüglicher selbs im himmel: ist doch die Kürtzest antwortt, das die augen der nicht gebraucht erzehlen,

Et alia ratio
festium est:
alia rationis
& intellectus

Deus non vult
hominem esse
imprudentem
& inscientem
operum divino-
rum, quia ani-
mam intelligen-
tem, non frustra
dedit. Ergo ipse
nos doceat &
mentem informat.

Doceat autem
per media.
Exempla.

Transitio actus,
status cum
querimonia.
Quia homines
Dei obliviscuntur
nec ad ipsius pre-
scriptum vivunt,
ideo puniuntur.
Et quia nec volunt
nec possunt in se
ipsis sua contem-
planda sunt
extra quæ Deus
in signa posuit ut
consolentur pios

die fürst nachmünden. Dis solcher bericht ist weiter zugeben,
Gott will in seinen creaturen uns erfahren haben, und doch nit
erforschen haben, in seinlichkeiten der naturen, und doch nichts
unbekannt bleiben, sondern doch nit erfahren: Also sind erfunden vil
der vil gröster Künste, verwunderbarliche art in den menschen,
die zu erfahren mit vil arbeit nicht gehalten möchten. So nun
Gott will uns dermassen haben, so muss er uns lassen, das
creatur nit wissen den menschen mag es nicht gefallen? Warum
kan nit ergründen, wie die buchstaben sind erfunden worden,
den allein durch Göttliche unterrichtung? dan es hat Gott
gut gedunkt, das nit kunden, und also hat es nit den
menschen gelanget. So nun also Gott seine wunder verbirgt ja,
hat Gott den menschen nit soll erkennen, so hat er doch eine
regel gefasst, durch deren nit gar das, was etwas nit sichtbarlich ist oder verstendlich. der fürst fahet sich
1000 klafftern tief im meeren und wasser, die er nit gesehen.
den ertzgruben bringet gold, vil hundert klafftern tieff
aus der erden, in die er nicht sehen kan, also hat es Gott ge-
ordnet. So nun nichts ist so heimlich, das nicht offen-
bahret werde, so muss dasselbe herfür, es sey im himmel
oder himmelreich, im wasser, in der erden: alle ding müssen
offenbahr werden, aber durch den menschen, der alle ding
erfindet, wer will itzt den ersten schreiber zeigen und
will singen auf sein dunken, dieweil er nicht aus sich kan
und aber durch sein gaben wirket, und durch den selbigen
last herfür kommen in seinen geschöpfen alles was in ihnen ist.
Zuschreiben die künst dieser welt, so etwan in etlichen
leuten verborgen werden, ist billich genug, das der
mensch sich selbst so gering gemessen, und sich selbsten so gar
verfüret und verlassen hat, das nit müglich sein mag,

& terreant impios.

Astra v: non inferunt mala hominibus, sed quæ mala ipsi sibi accersunt, illa significantur per Astra, homines ad mala inclinant. Sicut & aquilinus rapacitatis tantum signum est non causa. Ita malo citrio figura cordis significat medicamentum cordiale: sed figura non est harum virium causa. Nedum ut positus Astrorum furti aut adulterij, suspendij aut decollationis causa sit. Et potior est Petri Camerensis Episcopi sententia in libello de concordia Astronomicæ veritatis & Theologicæ quam vulgata Stoicorum:

Nihil magni in hac mundo evenit, inquit Petrus: quod non habeat testimonium aliquod.

Das seine tage nicht gedüngt werden sollen.

Und das der mensch so gar vergessen sorg seines herren, und so gar nicht nach ihm lebet, das ist ein Mensch, der da erfordert zu betrachten die feindligkeit, die da anzeigen die zeichen im Thum, Mond, und Sternen, eine zu betrachten dieselben vor das volck auf erden, die sie einander selbst (crota selbst) anflegen, der ihr Krieg dem andern die Saat gönnet.

Allein eine Tafel ist, in der wir auf erden sollen erfunden, das ist Linde und mehr sollen wir nicht Tafeln, die Buchstaben Tafel sechs, unterscheidet aber von 3 in linde. Also wir menschen so Buchstaben in der Tafel nur linde ist Und in seinen sichtbaren Tafeln. Also sagt ich auch. wir menschen auf Erden dergleichen in Linde und in das selbe linde und ergeben und sein sollen.

In dieser Tafel ist nicht Und Friede, und in keiner anderen Tafel, und nicht ist, das ist Unnütze und Zanck, in einer ein der das ander, den so ein besitzer eine Tafel setzet, und Tafelt nicht den linde, so Zweifelt wem, wer Tafelt sonder der Göttlichen wie weit ist die Tafel? und das ist die nacht und den Tag nahet. Aber wir fröhlich und gütlich ob, so wir in linde wandeln: der himmel setzt unser seinen leiblichen Lauff in der Tafel, die Erde und alles. Do aber das ist. so wer die Zeichen im Thum, Mond und Sternen bedeutet die Vergehaltung.

H. N.

Cœlum suos habet numeros, quos refert & accomodat ad unum & unicum Deum. Ergo homo pure exoptatos ad Deum se accomodet necesse est, à quo si se avertit, se ipsum in præceps agit &c.

Werk aber ist keine Sünde, ob gleich die Zeichen für dem sind, das Elend setzet auf: Selig aber ist der, der da nicht sitzet auf dem Stul der Pestilentz und bey den Sündern nicht entsitzt, den sie entreden stürmen sitzt.

H. N.

in coelo: est n: cælum velut, quidam liber manu Dei scriptus, in quo tanquam literas legibiles stellas Coeli posuit.

Homo est imago Dei: Ergo ad similitudinem eius sit unitas inter homines vel concordia. Accomodatio psalmi ad Papam & Pontifices.

Es mag ein ieglicher bey sich selbst in seinen gewissen erkennen, dass der da Creutzer Gott ist, nicht bestehen mag, Und sich nicht Uberwinden mag. Es ist warlich creutzerisch streiten, wie man will: Darumb ist kein grosser Thorheit, dass der mensch das Verderbend fürnemen das Gott, das nicht müglich ist zu Uberwinden.

H. N.

Uthi der Gott Antiochus: ær, Imeyneros: Adversarius: Satna; Sathan: Antichristus: Jesuiter Qui extollit se super omne quod dicitur Deus. Homo peccati Abadon Apollyon.

Warfür die Jesuiter, Mahomen und Mamuten solche nennen, dass sie den Antichrist zu vertheidigen und zu beschützen, Gott und den himmel zu stürmen gedenken.

H. N.

Wie wirdt der Pabst und Jesuiter sich ringen und winden, wenn es gehen wirdt nach dem dicto: Ve qui Spolias, quia Spoliaberis. Den weil der Pabst alles das seine, was er hatt auf Antichristisch weise zusammen geraubet. Den er ist nicht Bischof ordnung, Und gebühret ihm nicht Land und Leut, Und ist also keine Obrigkeit) sondern ein rauber und Mörder der Obrigkeit) hatt er durch raub erlangt. was er vorgibt, dass sein sey. Also sagt auch der Teufel zum herren Christo selber, dieses alles will ich dir geben, so du niederfallest und mich anbettest. darumb er seinen dienern, den Bischoffen und Landsassen und andern, die seine helffer, dass Land zu leben einstellet, als daniel 11 Apost. wirdt also sein, der Vorsehen genommen werden, was sie dem Bösen und andere Obrigkeit per negociationes Antichristianas zuwendet haben.

Unus pastor, unum ovile ist schon erfüllet, den die heidnischen post actum, sie nem christi sein zum Volck Gottes bracht,

Wer will aber darumb traurigen, so fürnemlich die erlösung von allem Ubermuth Und hoffart: Wer wirdt sich nicht freuen, dass endlich die Zahl Eins der Hirt soll werden, Und ein Ding gesetzung sagen.

all der sein Christ sagt

Er verstehet nicht ein jüdte und heyde, wie die wiederteufer und Schwärmer, den er sagt, von einem Reich, und der stehet nicht Regnum christi per verbum, sed politicum quid, einweltlichs, darinnen ein weltlicher König, also falsche Lutherklasse. Wie rüstig wirdt da sein, so viell mit zu schlagen hat wirdt stink da wirdt den die edle Galle in Bart fahren von einem, Hexen Ton oben herab.

H. N.

Dieser gesinnet auch das 8. Paulus an die Römer am 11. wie er sagt, das in den letzten Zeiten für dem jüngsten tage alle nach die Juden zum Christlichen glauben bekehret werden sollen, von welchen mag man lesen D. Hunnij Commentarium ad Romanos und andere Theologos.

Da nun seinmal kein ewiger gewesen ist im obersten Lucifer in dem abgrundt der hellen: warumb solt der Pab betrüben, so sprich gleichen hoffart fallen wirdt, darinnen sind und nicht mehr den ein Reich sey.

H. N.

Der Pabst hoffart ist gleich der Luciferi hoffart, haben sich beyde über den hohen Rock und sein Wort: Wer frage nun die Jesuwider, welche der gröste gebott sey in der Christlichen lehre, und welche die gröste sünde sey, todten und Ehebrechen, an Rocke hengen, zweifel: oder am Charfreytag fleischessen und der Bebst lesen, an der Bapst bullen und ablass zweifel, welcher lasse am Charfreytag fleischisst, und die Bibel lisst, Rock allein und nicht die jungfrawen Marien anrüfft, der wirdt nit seyner verbrandt.

Aber mehr tödtet Mord Ehebruch, der dem Leichtlich Absolution sagen:
Auch der Clemens Monachus Jacobita, Parricida regis Galliæ gesinnet und
hab Jakob heiligsprechen und in der höchsten Himmel, in aller Engel
versetzen.

Es ist der Vielen Sachen gesagt worden von Verwandlung der
welt, aber nun die Heiligen Menschen, die den Krieg den anfang
geben: aber in der operation ist noch kein Ende, man kan nur im
fang. Es ist aber itzt die Zeit (tempora nationum) da sie zu ende
gehen werden, damit auch aus der Verheissung nicht verfehlet werde.

H. N.

Non satis Theologicè dictum: Er meinet die auserwehlten, die
durch mehr glauben und gerecht werden sollen, welchen der
glaube sonsten endlich zu gut kommt: Nam ubique Antichristus inter-
vertit fidei organa &. verbum Dei, ex quo fides. Absq; fide a. Deo
placere impossibile est, nedum ad vitam æternam eligi; iustificari &
glorificari.

Mehr ist nicht zu wissen, wenn der Text vermeldt, allein Unter-
scheidt derselben Zeit, worinn dieses Prognosticon vorgehet:
Andere müssen das erkennen, den ich auch verstehe, wenn sie die
Zeit berühren sollen.

Tempore ignoto Prognosticon instituitur.

Durch andere verstehet er Torquatum und Carionem, der den terminum
gesetzt hatt Anno 1560, da doch sich weiter erstrekt. Also setzt Theo-
phrastus ein Anno 1592: und meldet das alte ding so Carion auch
meldet, setzt aber nicht das ende seines Prognostici als Carion gethan.
Also hatte die Caballastica geben, eine nüchter und ansprechen-
der Astronomey: Da heimlich aber kommen die dinge, das sie ver-
schwunden sind vor Augen, bis sie gefunden stehen.

H. N.

Caballastica nec ars est, nec scientia, sed voluntaria alligatio, aut

Comparatio Cognitionis cuiusdam, ad aliud obiectum, ad quam comparationem intelligendam & recognoscendam nec arte, nec scientia opus est. Sed Eusoxia, methodus tamen observanda est. Sic Astrologia per cabalam & tradita est, & in usum traducitur. Observationes a. effectum veliorum sequentium haec vel illa signa, priores fuerunt, quam ipsa cabala Astrologia. Ex observationibus nr: Astrologia Cabalistica est constructa.

Finis Astrorum est, ut sint in signa, neutiquam aut inclinent, aut necessitent. Cicatt & Christus ait: Erunt signa in Sole & in Luna & in stellis &c. Ergo observanda, neutiquam, quam bovino aut cyclopico more negligenda, aut contemnenda.

Hatt Jorg auß Paracelsus diesen sein Prognosticon in sein Cabalam braucht. Aber dennoch ein ingeblasen soll das müssen, das Gott nit will, das sie nicht gebraucht werden, sondern das sie Gott ihnen verlost worden seien, auch von dem, welchen er gar verbotten ist, darumb werden auch die Ding nicht gefunden sagen, gegen einander (Deum aut astra). sondern das sind finis doctrinae quae actiones) alle Ding fürgen lassen.

H. N.

Deus non vult non omnes homines converti, h.e. ut Paulus loquitur: Deus vult omnes homines salvos fieri & ad agnitionem veritatis venire. Et Exc: dic: Vivo ego, nolo mortem peccatoris, sed ut convertatur & vivat. Nam christus etiam pro incredulitatis peccato & peccato in S.S. satisfecit: Et tamen quia non credit iam iudicatus est, quia non credit,. Ubi ait Dirt dicebis causa, ponit unam & unicam, & summam, & solam causam reprobationis & damnationis omnium hominum, extra & supra quam nulla causa vel tempore, vel ordine, vel ratione prior est, aut cogitari potest: nempe incredulitas; in quam conclusa omnia, ut Deus omnium misereatur. Nemo ergo tam damnatur velab, soluto decreto, vel quod pro peccatis ipsius christus non satis fecerit, sed quia non credit.

Item Paracelsus, Vnd sagen, Vnd schreiben ein ingeblasen vorsprechen Vermögen: Gleich andere orte auch gemacht haben, will ich nicht Abwenden, den der Verbotten sind Viel, das solche fürdisse Wordung Zugefallen soll.

(Viel sagen) als Carion, Hartmannus, Torquatus Vnd andere mehr.

PROGNOSTICON.

THEOPHRASTI PARACELSI.

Lieber mercy gedancken, das du mir nicht glauben wendest, wann ich dir falsche ding erzehle sonder wie den dieser zeit diese Officianten verordnet sindt, nemlich den Mörderischen und hoffertigen, die ein grossen zorn gottes uber sich erwecken.

Dieser aber gesicht nicht, biss die grosse und erschreckliche Eclipsis der sonnen fürüber ist:

Als dan sag ich, wirdt mit grossem fluss und gewässer mancherley empörung, aufrichr, krieg, todtschlag, mord, brandt, und alles übel in die mitternächtige länder fliessen, du hütte dich Brabant Flandern, Seeland, und ihr, die ihr euch mit käse molcken, wie meine landtsleutt (die Schweitzer) ernehret.

Den wirdt die lilien gar auss gesogen, auss gemodert und erniedert sein.

Desgleichen der adler gar berüpfet, entehret, geschmehet und verachtet.

Ottoman wirdt der fürnemost, und wirdt der adler sich für ihm schmiegen.

Mitler zeit wirdt als dan werden, frücht und was zum leben dienet gerathen, der arme wirdt sein wenig geniessen.

Der Geistliche wirdt den grünen und zu nehmen.

Als dan werden die von occident herkommen, grossen krieg eine zeit lang haben, und den güldenen thurn hoch empor tragen.

Das volck ohne häupt wirdt nicht angefochten bleiben.

Der löw, so blaw und weiss zum gesellen, wirdt hoch hereintraben.

Hütte dich du hölzne statt, die du da sitzer und auge Europa vor ein gewesen.

Der Lauten Cranz zergehet gar, und bleibet von diesem grossen fewr nicht mehr dan ein fünklein, das wirdt baldt hernach anfangen zu brennen, und ein unerleschlich fewr anzünden.

Wen nun diese ding geschehen, so wirdt kein warheit, kein glaube, keine Trew, keine Ehr, mehr gelten, sondern es wirdt sein feil Warheit, feil Glaube, feil Trewe, feil Ehre.

Aber der massen werden sie sein, das dieses für keine warheit, für kein glauben, trew vndt Ehr mag erkandt noch gehalten werde.

Der weisse wirdt dem Schwarzen mit dem Schwarzen etlich zeit obsiegen, grosse ding volbringen.

Der Granatapfel wirdt zerspalten, vndt seine eigene Körner ausstossen vndt verderben lassen.

Den wirdt der Rauten Krack oder Rauten Krantz, seine Würtzel vndt natürlichen vrsprung in der Lilien zeigen, vndt für sie stehen, damit der windt der gesundtheit sie nicht magan welen.

Zwar den werden die völcker der erden bewegt werden, vndt kein brüderschafft noch freündtschafft gelten.

Der Löw wirdt sich zum fischen gesellen, vndt wirdt die Krokn dem Schlangenhundt vnterthänig werden, so wirdt der rauten Krantz mit der milch befeüchtet, vndt der Pellican von seinen jungen gefressen werden.

Der Phoenix aber wirdt im fewr verzehrt, vndt so der thaw die aschen befeüchtet, wirdt er seiner natur nach, wieder lebendig werden, vndt der wirdt der Krokn einen drück geben, vndt den löwen zubinden, vndt dem löwen eine wahl aufgeben, der löw wirdt das beste erwehlen vndt nicht mehr.

Dem andern wilden pferd wirdt dieser Phoenix einen biss oder zaum ins maul legen vndt wirdt es mit sporen oder einer gerten reitten.

Den wirdt ein new geschlecht der thieren mit mancherley wunderbahren häupteren gebohren, viell mäuler vndt mägen wirdt das thier haben, aber nur einen natürlichen ausgang.

Der aller heiloseste wirdt seine herrligkeit beweisen, vndt seine Engel, so in blutt bekleidet, werden ein erniges werck vorhaben.

Ein roßbalg wirdt erscheinen, vndt an allen orten wirdt man die hinzufahrenden Seelen hören, alle herrligkeit wirdt in der erde vergehen.

Vndt wirdt der Adler Beschläfftig werden von den Drachen des Schlaffs
Der brün des lebens wirdt anfahen zufliessen.
Vndt wirdt ein weisser Adler in einen Schwarzen verwandelt werden.
Milch vndt blütt wirdt abnehmen, vndt wirdt der dürre baüm an
fahen zu grünen.
Ein alter löw wirdt gebünden, vndt ein jünger endtledigt der wirdt
alle thier, so der alte beleidiget wiederümb bliben.
Er wirdt noch mehr thün, den er wirdt seine locken vndt haar in beiden
verwandlen; der Beer wirdt ihm nachstellen, vndt der Schindkopf begert
ihn zu stossen, der Greiff wirdt vber ihn fliegen, aber ihm nichts schaden
Den wirdt das perlein, so lang verlohren, durch einen geringen gfunden,
vndt wirdt in goldt gesetzt, vndt eingefast, vndt dem fürsten aller thier
geschenket werden, der wirdt es an seinen hals hängen vndt mit Ehren
tragen.
Er wirdt den wolff vndt Bär wälgren, vndt sie zerreissen, damit die
Thier im walde sicher sein, den wirdt die alte Eintracht im schwang gehen
vndt die newe nichts geachtet werden.
Da wirdt die newe welt anfahen, vndt der weisse mit dem schwarzen
verschwinden, da wirdt alle Glorien ein Ende haben, vndt des Orientischen
vogels federn verbrandt von der flammen des mittags.
Weh dir, du löw vndt Irrdischer, der du mit Eisen vberzogen, vndt mit
goldt bestrichen vndtgebünden bist, aller dein thün wirdt geendert werden,
vndt werden die sieben häupter, allein ein haupt werden.
Aus diesem wirdt ein haupt gebohren, welches mit einem horn gewapnet,
dieses horn wirdt aller zerstossen, so den Irthumb lang berandet.
Vndt wirdt die grosse statt von der kleinern der dienstbarkeit erledigt wer-
den. Europa wirdt das haupt, vndt Asia die Krohn, Africa wirdt das
kleinot werden:

Erklerung dieses Prognostici.

H. N. R.

Ich merg gedunckt, das du mir nicht glaubst, wen ich dir solche
Ding werde sagen. Weil den Kirser. Zeit diese Schrifften verachtet,

auch bey den meisten Auch hoch Verstendigen, so in grossen
ewrsch gehalten Auch geachtet werden.

Dieses gesicht aber nicht, biß die grosse Auch
erschrecklichste Eclipsis der Sonnen fürüber ist:

H. N.

Anno 1590, den 21 Julij, digiti 9 3/4.
Anno 1598, den 25 Februarij. digiti. 8. 25.
Anno 1600. den 9 Junij digiti. 8. 6.
Anno 1601. den 14 Decembris digiti. 12. Auch grosser
dann sie wirdt sein.
Anno 1605. den 1 Octobris digiti. 9. 16.

Experientia docuit hoc Prognosticon in chouandum Anno 1592 nempe
post precedentis Anni Eclipsin. Der gang der Krieg in Ungern
ein, Auch anderst wo mehr Auch Lasuen, die grossen Wasser
flüsse.
Selbiger wirdt mit grossem gewässer, Empörung, auffrühr, Krieg,
Todtschlag, mordt, brandt Auch aller Vbel in die nechstgelegen
länder fliessen.
Du hüttest dich Brabandt, Flandern, Seeland, Holland Auch ihr
freich Land) die ihr euch mit Türckenvolcken, wie mein Landsleute
die Helvetier) ernehret.

Der wirdt die Lilien gar ausgemodert, ausgesogen
Auch er wiedert sein.

H. N.

Henricus III & IV, Reges Galliæ à sicarijs interfecti & omnes
erũndem posteri sublati.

Des gleichen der Adler gar berupffet, entehret,
geschmehet Auch Verachtet.

H. N.

Der Adler ist das Königs Reich Vor den Türcken. Daß
Also sagt Hartmannus, der Türck erwerdt ganz Vngarlandt.

haben: welches verwüstung der Rebellen geschehen, wo es nicht durch den Türkhen, welchen man ihn vor dem Krieg geschickt hatte, were gestillet worden, und Ihnen Christlich Holland zugenommen, were noch Ihrig ist. Wie sehr aber Christliche Majestat und, ehrt gewesen, nemlich Rudolphus II: auch Ihn dem seinen, sonderen Länder gemein worden.

Ottoman wirdt der fürnembste, und wirdt die
Zeder sich für ihm schmiegen, müssen:

H. N.

Dis an das Ungerische wasser, sonderlich vor dem izigen Türken Krieg, den Ottoman ist der Turck so wirdt dises verstehen. Es hat aber das ansehen, als werde dem Türken noch für seinem Untergang ein grosse glück zustehen. Persien und Moscowien Unterthänig werden, den Ezechiel zeugt, das der Princeps fürr Capitis Mesech, welches die Moscowiter deutet. Und führe mit in seinem sack die Persen. Thubalis posteros esse arbitrentur.

Böse zeit wirdt alsdann werden, früchte und waas zum
leben dienet gerathen, der arme aber kein wenig
geniessen:
Der Geistliche wirdt dan grünen und schönen.
H. N.

Bapst weil die Clöster, und sonderlich die Jesuiten, keine sonderliche Türken Steuer geben, den der Bapst und Turck sindt Antichristi und sönderen das Teufels reich, dessen Monarch, Fürster ist der Bapst: Wer den der Teufel nun mit sich selber Uneins werde, wie wolt sein reich bestehen, dannenhero treibet ein Teufel den andern nicht aus. Wie aber die Jesuiten wünder und Lügenwerk gethan, und noch thun, sehet man an der newen Collegiorum und Hirten.

Als dan werden die von occident herkomen, grossen krieg eine zeitlang haben, und den güldenen thurn (Castilien) hoch emportragen.

H. N.

Deindt die Spanier im niderland, erindt dieser krieg, den sie vor Ostende und Reinberg gehabt und vor Berg und Mül, heim haben können, eine zeitlang, nicht achtig machen, sondern sich verkehren, und als dann den gegenden abzunehmen, erindt dieser ist der sich verkehren, nach sie dasselbe werden in dem harnisch bringen, und das grosse feuer angehen, als Paracelsus sagt. Ist den Spaniern und jhnen niderlanden ein schwarz leid, dass dieser krieg nicht erörden die Lutherischen recht sein soll: den es heist doch für V. Peter: Werke dein schwert in seine scheide, denn wer das schwert nimmet, der soll durch das schwert umkommen. Und Hartmannus, sagt: das die fremden gäste im niderland sollen ausgetrieben werden. Nach diesem unglück ringen sie jetzunder auch mit allem fleis, bringen sich in die beste acta, wissen nicht ob für Berg oder Mülheim ab den schwindesten angehen werde, bilden jhnen ein den alten griff mit Bonn und Neuss: aber an diesen angel werden sie dismals behangen bleiben, und erindt die, sich lewischen auss dem Wasser ziehen, der ab jetzunder nicht gedenket, auf welchen auch sie nach Meinen angenommen haben. Da aber jhnen angst ist nach krieg, nämlich sie finden gunst Fürsten mit dem Turken, und nächsten der jetzigen Turkischen Rebellen, und den persischen krieg zur occasion nicht versäumen. Wen aber die 2 Antichristi mit einander erindt, und Freundschaft machen, erist wahr das Pabstum nicht bestehen. Auch muss man es gehalten lassen, das das 19 Capitel der offenbahrung Johannis erst erfüllet erindt, hernach das 20. und erindt Gott auch den letzt anfechten, welcher der Turken schlagen soll, den die Spanier sindt dessen nicht sonst.

Das Volck ohne Haupt, wirdt nicht unangefochten bleiben:

H. N.

Dieses seindt die Worten, Andt meindt alhie von einem neuen Pfaltzischen Kriege gesaget. Es were dann, daß er die Pfaltzgrafen meinte, welche erster Zeugen mit dem Herzogen zu Bayern Vetter Zwistigkeit gehabt, so seyn ist dieses Prognosticon ergangen, möchte auch noch mahl besser erfüllet werden.

Das gehört zum Vergangenen Jülischen Krieg Andt auch zum zu künfftigen,

Der Löw so blaw Andt weiß Zum gesellen wirdt Hoch Herein traben: das ist:

H. N.

De iustitia & iure suo desperant & Deum tentant qui neglecta iustitia & æquitate bello concertare malunt. Troia Prius experiri quam armis belli contendere sapientem decet. Sapienter in quit Insipiens ille Thra so Terentianus. Et iustissimo bello iniquissima pax præferenda nedum ut temere ab actionibus forensibus ad castrensia sit proficiscendum.

Bayern oder Pfaltz: weiß aber gewiß, wer ihr aber gewiß, welcher es sey, so wind neben den jetzigen Acten Andt anmerckungen, dieser fürsten Actiuitaten für dieß, so vernünfftig als leichtlich finden: Darin zwar Jacob von Bayern gesagt, daß er ihm wende die Herzogliche Crone auffsetzen wollen, Andt von Pfaltz, daß er wende das weisse rad aufheben: Andt haben die Pfaltzgrafen im Jülischen Kriege sich bey dasser wohl brauchen lassen: Es lasset sich aber ansehen auß diesem Prognostico, weil er saget: Es werde kleine Freundschaft, glaub, treue Andt ehr mehr gelten, als den Neuburg Andt Brandenburg, nicht allein die equissimam pacificationem, wegen der Jülischen fürstenthumb wende Andt abstossen, Andt für sich selbst nemmen, Andt wieder weist die Lande behalten, Andt sich selbst meister sein wollen, sondern wende auch nach der Herzoglichen Crone trachten, oder wegen der künfftigen Herzoglichen wohl Wall Ruhe machen, den bey is Andt die so sehen auf die Jülischen Handel Andt Pfaltzgrafen. Andt ob schon blaw Andt weiß eigentlich das Herzogthumb Bayern deutet, so ist doch der löw Pfaltz: Licet aut Cæsar, aut nihil.

Hütte dich du Ninive Statt, die du das Zier, Andt König Europæ zuvorhin gewesen.

Ist Venedig. Dörffen die Jesuwider eine Practica anrichten, als mit Frag. Under saget Torquatus: die Venedigern werden gross Ungemach ausstehen. Antwort dem, der so frag. meinat, und das Passawischen Valds ein fall.

Der Rautenkranz zergehet gar und bleibet von diesem grossen fewr ein den iezunder angehenden Krieg, wirdt auchs Sachsen endtlich gemenget werden, wie langsam und Ungern auchs solcher gesta- ten mag. Nicht mehr den ein funckelein, das wirdt baldt hernach anfangen zu brennen, und ein unerlöschlichs fewr anzünden.

H. N.

Von dem grossen fewr, nemlich Von dem Krieg, der in Jülichschen lande, wegen des Herrn Herrn haben, schlüssel so blaces und ewrer Hern gefallen. Den andern ein ander Krieg Wegen der Keyserlichen Vrsach ewrer Burgundischen Sachsen, Brandenburg und Braunschweig ewrer geführet werden, als Carion anmeldet. Ist also Krieg das grosse fewr, so aber noch kein grosse fewr, so wirds auch der rautenkranz noch nicht vergehen. Diese grosse fewr gehet zu- der an: Ergo so wirdt der nechste Jülichsche Krieg noch nicht angehen und das Mülheimische ewrer und der ewrige Catholische Krieg preparation wirdt einen andern anfang gewinnen, als ihnen die Nonnen und Jesuwider thun- nen. Catholi hoffen, es solliche gelingen, ewrer Brand für der festung Jülich. Sed experientia Compertum est Nullum ingeniam bellum finitum esse ad Jesuitarum & Pontificis placitum: Sed nec in futurum potest, dicente Christo: Ecce convertam illos, qui cum meretrice Jezabel, vel Babylonica moechantur in afflictionem maximam; transferatur idem axioma ad praesens bellum Moscovi- Viticum & conatus Polonorum.

Nihil n: nisi mala ova de Jesuitis & tti, Spanis suspi- cari licet nem- pe sub praetex tu executionis Mülheimicae Jesuitarum re- stitutio in Dn. cattum Juliacen sem & detrimen tum iuris Saxo- nici in illas terras. sed fata viam invenient & cadit in fove am, quam fodit impius.

Meistmehr den ein stierklein) /. Nach dem Juter böhmischen Vndt noch dal
izt angehenden Herzogel Newburg, Vndt noch dem Jergesen dal
roten kranzel.

Dal Vindt balit hernach angefangen zu brennen) /. den Jülichischen
Krieg Vndt der Keiser Krieg erindt sich wieder zu geben, Vndt an
dem Krieget mehr, noch dem der izt angehende Jugelegt, als
Hartmannus bahauptet. Wie Jergehet aber Vndt brenn
net der rauten kranz? An Cognationis & concordie vinculum? An
ignis amoris? an lucem doctrina? an belli ardor? R. Explicatio peta
tur ex prioribus prognosticis & presenti tempore.

Carion: In den letzten Zeiten Wirdt der Schwanze vber viel
leicht Propheten Vndt Lehrer, Vndt einer in blawer Vndt weisser
Kleidern erindt sie aufsitzen (wirdt die 3 Könige Morgenlandes,
neben noch Vndt weis, als der Jesuwider mündlich.) Dal aber sie
ihn bleiben, so sagt er gleich, den der rothe Adler Vndt die 2 gelben
Löwen, Vndt die 5 Schwanze bedeiten einerley, darumb Krieget:
darumb bist geschrieben: Ihr Vieh erindt ein König reich regieren.
Merkte aber dal Pfalz Vndt Bajern Von Carione ausgelassen erindt,
Vndt dieser 3 fürsten, nemlich Sachsen, Brandenburg
einderpardt sein.

Hartmann: Warsagung des Edlen hauses Von Osterreich, erindt
ein Kleinod weis Liebliche Blüen: aber Vieh Krieg, Blutver
giessung Jerwüstung Vndt Verendrung fast aller regiment erindt
sich Vnter ihn zubringen. R. Schreibet auch Carion, die weisse Lilie
Vndt Kleebat die rauten Vber einander gan. Item Harten: Darüber
erindt sich Vnter Keiser Rudolpho neigen, Vndt bald nach ihn
fallen. dob gedemütigt Jesus Christus, erindt hoch erende, Vndt
den hoffertigen erindt demütigen. Intelligitur ergo durch dob
Jergehen, vinculum cognationis, una parte intercidente: Vndt durch dol
brennen ardor belli cur inhostes domus Saxonie. Bellum ergo intestinum

Anno 1616
A. 18.
Martij A. 6
Aprilis
Anno 1618 cir
ca Januarij.
Anno 1619 circa
Februarium.

1. G.

wie erwendt der Herr Gott Jesum, der Herren dieser 3 fürsten Kriegsheer, aber Herr Gott uns nicht zu todt und Spottens auch zu seinen Lob und Ehren, und helfen uns bald alzu nötig erwenden erwendt.

in Imperio, 1 propter Juliam, civiam Montes. &c. 2 pfäl. perium & 3 pp religionem. Erwollen die Herrn ob wir ist anderst haben und trostten nach diesem Unfried der Und nacht, auf das Lutherische und Calvinische sich mit einan, der verderben, und gedenken sie in diesem Krieg Und wüste Krieg dem Hauß Hergeben. da ist nun das brun, nen Und das Unauslöschliche feuer nicht anderst, als Krieg, erlischen mit erfüllung der Herrn weiber erheben erwendt Unter den 3 fürstlichen Häuseren, Pfalz, Hessen, Und Brandenburg, darein sich unsres imperij & Religionis nutzen erwenden - Allen aber dieses Unauslöschliche feuer anbrunnen erwendt, ist aus den warten Hergehen offenbahr, nemlich nach dem tode des Keysers. Und nach dem Hergehen des Ersten Königlichen den die ordnung in diesem Prognostico ist diese, das erstlich erwendt der Keyser mit tode abgehen, darnach der Pfalzgraff oder Herzog in Bayern sich darein graben, mit erlichen darüber Kriegen erwendt, Unterdessen ein Herr das Hauß Hessen aufgehen, Und endlich ein fünfter, auf Vorigen Kriegen anfangen zu brennen, Durch einen gar jungen Herzogen zu Hessen.

Allen nun Theophrastus durch das Hergehen des ersten Kranzes etwas mehr Verstehet als den tödtlichen ab, gang Churfürst Christian II. so brennt das Unauslöschliche feuer noch in Baden 7 jahren Kann aus weiter Weil Niemandt mehr Hülffen haben, wegen der Keyserlichen Ehren Und Erblanden das Verstorbenen Hauses, Und andern Hessischen Händel Viell Verlauffen, der folgende Krieg aber mit seinen 16 Stücken, Kan schwerlich in einem oder 2 jahren Hin und Kommen.

Wann nun diese ding geschehen, so wirdt keine warheit,
kein Glaube, kein Trew, keine Ehr mehr gelten:
sondern es wirdt sein teil Glaube, teil Trewe,
teil Ehre: aber der massen werden sie
sein, das dieses für keine warheit,
für keinen Glauben, Trewandt
Ehr mag erlandt noch
gehalten werden:

Ursach der Sün, dieser keine Christo bey papisten und Calvinisten.

H. N.

Hab für dinge? L. Das der Bäum hoffertig brabt. Das der Trauben kranz zergeht. Darumb den auss das Altarsakrament, kein andacht zu brauchen, weil Christus menschheit, glaubtrauen, und Ehr nicht gelten will. Mal ist aber die Ursach das sie also sagen: Man traumet und glaubet Gott und dem Herren Christo selber nit in seinem wordt. Darumb können die menschen Christo nit ein ander trauen. Wann sie die Calvinisten an, wie glauben sie, das Accipite, comedite, hoc est corpus meum. Ja das ist der Calvinisten glaube im Abendmahl, damit sie den Leib und Blut der Herren Christi empfahen, nemlich: solchs nicht glauben, sondern mit Vernunft fassen wollen. Und dieses ist die meinung aller ihren disputation, nemlich, ne quicquam relinquatur credendum, Darzu ist auch kommen die Metonymia Sacramentaria, und die Papistischen interpretationis verborum institutionis, die mit einander nit treffen, als die falschen Zeugen in der Passion. Und also invertieren und interpretiren sie auch suam Dominicam, nempe commemorationem christi, qua est fides iustificans, non historica iuxta illud: Scientia Servi mei iustificabit multos: Et serva immemoria DESUM CHRISTUM crucifixum. Darzu sie Abusu tropicum & historicum quod introduxerunt fractionem panis, similitudines, et salpi, siam n: potius, quam Historicam fidem instituit hoc Sacramentum christo. fides a. iustificans, sc. non ex verbis christi, sed ex ratione & metonymia Sacramentaria nata, ipsis est organon, quo carnem & sanguinem christi accipiunt & finis Sacramenti fides historica & historonica, qua Diaboli credunt & contremiscunt.

Hoc facite in mei commemorationem hic Phrasis ergo ita recidirt zu dem dass sie nur glaubet. Negn: in credulis paganis hoc Sacramentum institutum est.

Also vnd halten sie von der trost ßprüchen Vivo ego, nolo mortem peccatoris: Item Sic Deus dilexit mundum? Wie sie nun dieser glauben, ist auß ihren disputationibus de praedestinatione & voluntate Dei occulta offenbahr. Vnd also vermischen sie sich auch mit der Augßpurgischen confession Vnd derselben Historia, Vnd mit ihren eigenen confessionibus. Vnd mit andern, selb einer Vnder dem hauß darff, erast erfahren Vnd gewahr worden sein, sonderlich mit den Doctoribus, die einer auß dem Lande gelassen. Vnd sagen einer: Satius est me periurio ex carcere liberari, quam inutilem Ecclesiae in carcere delitescere. Atq; itaimitan, tur occultam voluntatem Dei & fiunt plane ἐφόδεος in der Einfalt wohnen. Vnd ist eine Calvinische erfindt, das sie sagen, ihre Eltern haben nicht Martyres gestorben, als die Lutherischen, den quod sola fides iustificet quod Papa sit Antichristus ist Lutherisch Vnd nicht Calvinisch. Die Calvinisten haben selbst von Luthero gelernet, Vnd nicht Lutherus von Carolostadio oder Zwinglio, oder Calvino Causa n: facit Martyrem, non tormentum & agonem. Wer aber erfahren will, was die Calvinisten für Martyres haben, Vnd wie sie mit ihrem tode ihre eigene Calvinische lehr bestetigen, der betrachte Carolostadium, occolampadium d. Hessen Vnd andere mehr, welche in schrecklicher Vnd höchster Verzweiflung gestorben sein eben darumb, das sie Calvinisten Vnd Sacramentirer gewesen, Vnd Lutherische lehr mutwillig verfolget, Vnd Luther zu dempfen sich Vnterstanden haben. Da hergegen auß den Lutherischen Martyrern in Verzweiflung gestorben, darumb das er wieder die Calvinisten Vnd Sacramentirer geschrieben, Vnd das heilige Abendmahl Vnverendert lehrte.

Metonymia Sacramentaria. Tropus ἀντιδόσεως. eine Vbrigkeit, dirre Lügen.

Zu gegenwertiger erschrecklicher hochbetrübter Vntergang.

Lucianus
arabs ego:

Demnach alle auch auf Unsern Kirchen Heine Zwingianer Mennonisten
Antitrinitarij Communion sein. Aber auf die Wort und Calvini Schrifft
Communion Gentilis, Blandrata, Servetus, Neuserus und viell andere. Den alle
3, die Zwingianer, Antitrinitarier und Calvinianer lestern die Maiestat
des Herrn Christi, so wol als die Jüden, Ebion und Cerinthus. Und sagt
die Calvinisten nicht, das sie Servetum verbrandt, den auf der Teufel
seine Martyres sagt. Und weil der Calvinisten und den ganz verkehrten
fundament der Zwingianer und Antitrinitarier, können sie nicht
sagen von ihnen, als wir von den Cristenheiten: Egressi sunt ex
nobis, quia non erant ex nobis. Und also ist Gottes gericht an den Calvinist
offenbar Zweifach: Erstlich in desperor, quia arrogantia, scientes et
volentes repugnarunt Spiritui Sancto, non secus atq ex Pontificijs plurimi ut
Latomus et alij. 2do, quia objecti in sensum reprobum per ppa Calvinismum,
Daher den auch gehören die desperanter pp absolutum decretum Dei Calviniani.
Und diese alle stehen Gottes gerechtes gericht. Wir den auf den Carolostad
Hoc Deuteron ad Corpus visibile, quatenus mense assidet, den Oecolampadij und
SIGNIFICAT, den Calvini, Beze und andern Metonymia Sacramen,
taria: den Zwinglij adhaerabis organalwrìa: den Pierij Tropus arlidobe
und andere ἀπόρρητα, als κοινωνία verbalis, officij, actualis spiri
den Beze unphilosophische und Antscholastische Exegesin. Matth 28. dann
er den seinen Christum zum nahen und seinen, macht in seinen wor
und andere unzehliche elusiones et illusiones Sacre Scripture mit dem gan
Alcoran, seinen andern Scopum oder finem haben, als den letzten und
letzten, nemlich ne ulla veritas agnoscatur christi, nec ulla Maiestas divina
suspiciatur tremendi iudicij vivorum et mortuorum.
Und dannoch drucken diese verzweifelte Calvinisten den seinen Christi
crafft, gewalt, gewerbte Urtheil und allmechtiger gewalt,
bissin der Underste hölle, auf noch in dieser gewalt.
Qui dicit verbum in filium hominis remittetur ei: Luc: 12. 9. e.
Von den andern Calvinisten, qui insaniter blasphemant, reden wir
nicht, die seinen Wille auf den einigen gründstein Jesum
christum bauen, stro, holz, der ander stein, der dritte Coppel,

Sitantummodo credat remissionem peccatorum ꝑ meritum christi. Joh. 3.

sünde in dem werck aber sündt dennoch ferner schadt ernde. Dan wer verstehet Und dem mercken, wer offt er fellet? Und in diesem leben ernde keine vollkommenheit, neq in actionibus, neq in cogitationibus, neq in cognitione, neq etiam in fide ipsa. Liber alle diesen den Herr Christ glauben, ernenden selig ernenden. Und wer ist der nicht dörffe sagen müsse: Domine adjuva incredulitatem meam? Darumb wer offt sünde Und mangel ist, der ernennt den ersten stein auf die Nemissam, de ernende. Und ernenden am jüngsten tage Christ vergeblich sagen: Herr haben wir nicht in deinem namen grosse Thatgethan. Und dennoch sagt Lutherus in Colloquio Marpurgensi dem Zwinglio Und Oecolampadio billich die brüderschaft versagt.

Den 1. sie wahren nicht inscientes veritatis & tamen repugnabant veritati: 2. durch irrer ob Und der ärgernüss zulassen. 3. Non diuendum iugum cum impijs. Voll auch niemandt sich fremder sünden theilhafftig machen.

Nun bitte auch die Papisten am. Multi potenter principes contra Ecclesiarum virgulam se hiscere audent, captivi ad illorum arbitrium. Ita quippe stamus in libertate, in qua nos christus vel Antichristus posuit. Dem Papst stehet zu dem Cornelio centurioni Sünde zu frey & Later zu hören, aber Und getauften Christen steht es nicht frey zu lassen, ernah Petrus dem Cornelio gepredigt. Ich spreche Bullen, aber müssen wir lesen. Ja die Papisten. Petri zu lesen ist nun todsünde, spricht dieser Vicarius christi Und S. Petrus Und Erbe. der Herr Christ predigt selber allen leyen. aber ernah christus gepredigt, dicit, Und S. Paulus zu Rom den leyen geschrieben, dass

dörffen weder die lügen noch die sünden lesen, Und diese Clarissa ist auch daran nicht gebunden, der der Babst Thun wieder die Epistelen Pauli Statuiren.

Ja den Verlogenen Jesuwideren müssen beide die lügen und alle der Römischen Antichrist fürsten glauben. Im heiligen Symbolo sollen wir Articul haltenn: Credo remissionem peccatorum: Helts auch S. Petrus in Concilio zu Jerusalem Actor. 15. Per gratiam Domini nostri Jesu Christi credimus nos salvos fieri, quadrat et patres nostri et Athanasius: Quam nisi quis fideliter firmiterq; crediderit salvus esse non poterit. Et Marc. 9. Matth. 17. Credo Domine, Sed adjuva incredulitatem meam. Et ad Petrum Matth: 14: Exigua fiducia prædite cur hæsitabas? Item Paulus: Conclusit Deus omnia sub incredulitatem, ut omnium misereatur: 1. Qui non credit, iam iudicatus est, quia non credit: Et sola incredulitas damnat. Aber was sagt der Babst darzu, in seinem Trientinischen Concilio Sess: 6. Can 13. Si quis dixerit: Omni homini ad remissionem peccatorum assequendam necessarium esse, ut credat certo et absq; ulla hæsitatione propria infirmitatis et indispositionis peccata sibi esse remissa, anathema sit.

Credere et dubitare sunt opposita.

Papa est de numero infidelium, quia fideles anathematizat. Non est de numero baptizatorum, quia nomen in baptismo susceptum abnegat, id quod nec Julianus fecit Apostata, nisi forsan Simon Magus.

Die Patrona Ungariæ thun auch alle. Dieses periculum nicht subleviren.

Und sonst Papa Petros hostis noster Lucifer anno 1444 bey den Feind Christo gesagt

Ihr auf diese meine, unsern glauben und Zuversicht Verworffen und, gestehen wir ihnen den Papisten das allein der glaube nicht selig mache, den der Papistische glaube ist eitel Unglaube, dem folget den warhe tugenden. Wen der Papistische Pfaffe einem die Absolution spricht, darff man demselben nicht gewiß trauen und glauben, den der Babst thut solche in Bann die eine Vergebung der Sünden gewiß glauben, auch kraft des Symboli Apostolici. Wie aber wenn der Papst einen in bann thut. Alda, muß man nicht daran Zweiffeln, ob der binde und löse Schlüssel sind einerley: Ja wenn der Babst Bullen und Absolution und Pacem nicht trauen und Zweifel an dem und die Jesuwider lügen, der thut eine todsünde.

Vnd sein es zu thun Maria Mater Patrona Vngariæ.

Daher folgt auch nun, das man den Papisten kein Politischen Eyden, Vnd Zusagungen nicht mehr glauben darff, als sie selber Gott Vnd der H. Schrifft zu glauben Vermögen. Dan der Papst hat nirgt, solichs alles zu halten Vnd aufzulegen, als er will. Daher ist das Commun, das die Papisten sagen. Hæreticis non est servanda fides. Practicierten dieser mit Vladislao Anno 1444. Endlich periurium die ganze Christenheit noch heut entgelten muss, sonderlich Vngern. Practicierten dieselb mit Johan Hussen Vnd Hieronymo Pragensi. Heut zu tage fragt man die Hollender Vnd Staden, wie man mit ihnen Vmbgehe, Vnd wenn die Papisten können (. den Gott bessern ihnen die Hände gebunden Vnd ihre anschläge zu nicht gemacht hat.) die nemmen nicht viell nach deiner Passawischen Vertrag fragen. Daher kombt es das die Jesuwiden in Frankreich lehren: Magistratum Hæreticum interficere licet & Dei cultus est. Derwegen den auch der Papst den Jacobiter Mönch Henrici III Sicarium & parricidam in numerum Sanctorum referiret. Daher ist Gott der feinnd Vnd die warheit, Vnd der glaube, treu Vnd ehr Vnd alles bey ihnen feil. Ja wenn ich Keins Vnd gnug geld genug, so verkaufft mir der Papst nicht allein das Römische Reich, sondern auch Hispanien, dan das er den feinnd Verkaufft, wöre viell mehr ursach es Hispanien Verkauffen: Es will aber dieser Gott Verrähter Vnd Hellgar der warldt nicht gelt haben den Judas, Vnd ist mit 30 Silberlingen nicht bezahlet. Et Hispanica fides iam plus, quam olim Punica lubrica est.

Turcica certe fides minus periculosa. An v. Diabolus melius stat promissis aut Papa & Hispani. aut pejus est in Lutheranos affectus? Equidem si usquam mihi dubitandum est, hic haereo, hic dubito. Derumb cuiel

Unmüglich ist sie zu blüten denen fraudibus, cuelle so viel dan, sint gesinnet, so lange zeit einander Und machinirn, wie sie einander Und die sach betrogen: Er fürcht Und confect dicendo psalmo Commenda Domino viam tuam & ipse faciet & non dabit in aeternum fluctuationem iusto Hostis a. m. cadet in foveam quam fodit &c. Demund folget auch nun der Eventus auf solche fraudes & machinationes.

Homines isti barbari se sotos pñ dentes & scien ter arbitran tur periti gus pe in malitia

Aber o ihr thoren, wenn endt ihr Ding werden? Meinet ihr nicht, das die Lutherischen in Deutschland unser Bubrey nicht lachen Und lachen, das ihr solche torechte Teufelische wercken feindt in Glauben Und entschlandt, Und bereydt euch die dannen in Deutschlandt unserthalben solche ding nicht. Und Postum seinnen Strafe solche ding nicht. er falle Aber seinen coorst nicht. da darff sein wirt Und Erden Vergessen werden, aber Gottes wordt wirdt Vergessen nicht. Anne possunt Hispani & alij Pontificij cum Lutheranis foedus & amicitiam inire? R. Ita demum possunt si nocendi potestas illis ejit, ut tali pactione illam adipiscantur. Postmodum n: nihil curanda iuramenta, fida Lutheranis aut, Haereticis dantur & commodis temporibus sancti & cum spe vitae aeternae omnium peccatorum expiatione, ad illorum perniciem usurpanta. hinc hussii cineres. hinc Ferdinando Imp: successit Papa & curatum foedus Passaviense. hinc Maximilianus Imp. etiam coronari non potuit, quod ab Hereticis electus. hinc Passaviensis foederis tot quaestia dictia. hinc factum ante paucos annos dum diguis Germaniae princeps ad mensam sanctiarius. ascendisset Friderico Wilhelmo Saxonici Electoratus Administratori paenitentiam agere in sacco & cinere & humicubatione necesse habuerit. Equid v. si foedus Imperatorum, minus tamen aperte exemplo candido sanxisset & servasset? Scilicet sanctissimus pater papa Petri successor & si Dijs placet turpejs, christi vicarius, omnium Lutheranorum dicam Imperatorum minus.

tamen aperte hinc n: insidiæ Rudolpho II. p. m. strúere
capita dudum pro scripsit & gehennæ flammis adiudivit, adeo ut tuta
in nos aque non sæviant. Præmium erit necem & infernum accederen-
tibus, cæli Papatis (quod aliás anno emptile est) talione. Si quis aliter
facit aut cogitat, eum non censent in religione suâ Antichristiana
perfectum. Si qui iniuriam sibi fieri hac assertione arbitran-
tur, illi publicæ testatum faciant, se damnare hoc pontificis in
Lutheranos odium: Hæc Jesuitarum, Hispanorumq; facta & studia
impietatis arguant; dicant Papa, quid facis? impie agitis
Jesuitæ, Antichristianis obsequimini iussis. Et numquid, si ad
venerit, quem adhuc Sperant Pontificij, Antichristus, maiora
facies, fovebit & laudabit, quam hic scelera? omnem fidem,
omnem veritatem, omnia divina, humana iura licentius & pien-
ius evertet? à suis scelerum ministris diviniùs honorabi-
tur? Scortorum maiorem exercitum fovebit? (Tempore triden-
tini concilij 45 meretricum millia Romæ Pontificii vectigalia
fuerunt, quanto bellatorum exercitu imperium Turcicum debel-
lari possit.) Christiani sanguinis plus effundet? Regna huius
mundi procidentibus procadus distribuet? plus potestatis in cæ-
sibi sumet? Regni cælestis hæreditatem prodigaliùs vendet: Ange-
lis & Diabolis, Deo & hominibus superbius imperavit? Et
quid faciet, quod ab hoc factum non scimus? Numquid Diaboli
ipsi, possunt plus fraudum & homicidiorum machinari, licentius
perpetrare, humanum sanguinem avidius sitire, faciliùs hauri-
re? Deficit ad maiora scelera humanus intellectus: ipsa rerum
natura maioris impietatis & nequitiæ plurisve capax
non est, adeo ut verum fiat, quod de Papa scribunt, ipsum er-
rare non posse, nempe de impietatis & scelerum via. o sanctis-
simum hominem, o beatissimum Antichristum: o nouum
servum servorum christi: o lata, o facilis ad cælum via
per homicidia & periuria. Auch dieser Frimmel ist bereit,
tot, nicht allein isti Sancto dementi Jacobitæ Gallibrum Regi-
cidæ: Andern auch für die Päbste selber,

für die inquisitores Hæreticæ pravitatis und ainēt: Und für alle hostes, deceptores & interfectores Lutheranorum. Alß ihn sanct beantūr isti perimi & parricida. Aber nicht der Himmel nicht, da diese heiligen innen wohnen. David der den Teufel Personet, darff in diesen Himmel auch nicht. Und am jüngsten tage wirdt aufstehen Sodoma und Gomorra, Isaariot, Herodes, Hannas, Caiphas, und Pilatus, und diese Christen verdammen, ewiglich solche fraudes & periūria patrunt und fovoret haben, und und werden sich nicht stossen an der Decretum Papæ: Nemo dicat, Papa, quid facis!

Nach diesen Ursachen nun, und ewiglichen weillen Keine mehr, seit, Treue, glaub und ehe mehr gelten will, folgen andere Ursachen mehr, als nemlich ävaritia, Voracitæ, possidendi & dominandi libido, inde errores Consiliorum abiectio in mentem reprobā indūratio. den Lutheris gar Künstlich und Bötlich für der außlegung allen gebott im Catechismo gesetzt facit: wir fallen Gott fürchten und lieben &c. Initium certe sapientiæ timor Domini. Nun folget die beschreibung der unaußsprechlichen strewel

Der weisse wirdt den schwarzen mit dem schwarzen etliche zeit obsiegen und grosse ding vollbringen.

Verstehe den weissen Adler. Und also sagten: es wirdt ein weisser Adler in einen schwarzen verkehrt werden. dieser ist der erste Krieg und dieß, den der junge seinen Zu dessen Continuiren wirdt. Und dieser ist der unaußsprechliche feuer, so von der wolken und brünnen. dieser Krieget anfang wie der Carion also an. Die 2 güldene Löwen und der rothe Adler und die 2 schwarze Adlern werden Krieger und den Scepter und Kronen, so der Adler niederlegt, und ewiglich der Löw, so blaus und weiß Zum gefallen, ihn will aufsetzen. weil aber die Antecedentia noch nicht ergangen, auch dessen noch

nicht Krieg geführet, so können diese Stück nicht auss der
Zulässigen vorgenommen Krieg gezogen werden, sondern
auss etwas zu künfftigs.

Der erste Bieler ist die Pfalz Churingen, das das Ur-
erlöschliche Feuer angesetzt. Also auch ein gelber Bieler in einem
blauen Felde, ist der Pfalz Pfaltzgraven, einander für Adlige
alle beyde ererbt machen, soll auch für alters ein Krone Und
Cräpen gemessen sein: Und Etliche sagten: Ein ererbter Bieler
erwirbt in einem Schwarzen oder Rost erworben: ausserlich wenn
dann der andere Schwarze Bieler, als Bayern, oder Pfalz
Pfaltzgraf erworben, von den Ihrigen das Pfaltz,
auch zu werden setzt. Er setzt aber lieber das ererbten Bieler
sich gebrauchen, als einen andern empfangen (als die Schwar-
zen Baiern) auf das er desto unterscheidlicher gegen einander
halte der Krieg der 2 Bieler, ersetzte einander wechtige
Farben haben Und das gleich gestellt sein. Und das ist,
das Fortunam sagen, Krieg Und Blut mengt sich, wird
sich Unter dem Blasen der Trumeten weisst Zutragen. Item
Carion: Voll der Löwen, so blauen Und ererbt Zum gefallen,
die Ererbliche Kraft bleiben, so setzt er gleich, den das sonst
Pferden mit dem 2 Schwarzen Bielen, der weiss Bieler Und die
2 güldene Löwen erwerben darumb Krieges. Das Theophrastus
aber sagt: Eine Zeitlang absagen, meinet er, da erwerbe
endlich ein Vertrag gemacht werden. Endlich Carion also
anmeldet, Weil erwerben ein Königreich regieren. Und
er selber sagt, das die Kunst erwerbe nicht wisse bestehe:
Vogel auss Von einem geschlecht der Thieren, das Zeuge Weil
wenden Und mögen, aber aus einen natürlichen auss
ganz haben erwerbe.

Mit dem Schwarzen) Ist Württemberg oder ein ander

Herr, so auch einen Schwarzen Adler sacht und dem Hause
darffen hülffe thut. Der Schwarze Adler, dem abgesagt
erwächst von den 2 andern, ist der da will Kaiserlicher Majestät
sein. Diesen Schwarzen Adler nun führet der Löw, so Adam Rie
reich zum gefallen nemblich Bayern oder Pfalz, welcher sich fer
trabalt, und ihn will all den die Krone aufsetzen. Ist aber
die rede der erste erwirbt den Schwarzen mit dem Schwarz
absagen der Zweifelhafft den die Kunst die erwelt, mit den
Schwarzen, Hasen auf den nechst Vorgehende, und den nechst
folgende Accord, den nemblich erwelt der erste Adler mit
hülffe des Schwarzen Adlers den Schwarzen absagen, alb
zwar ein ist best sie gegeben. Es mögt es aber auch also
stehen, das der starcke Adler erwelt allein absagen den
Schwarzen Adler, der nechsten andern Schwarzen Adler
zum gehülffen hat, oder der erste und Schwarze Adler
erwelt ein andern Schwarzen Adler absagen. Ewelch nun
Theophrastus verstanden habe, ist ganz ungewiss, ohne das der
Text, bey dem Weissen Adler sein solt, alt auf den worten gar
klare zu verstehen. Wen Theophrastus alsa sehr das mehrer das
er Autor sagt, der Löw erwelt sich zum ersten gesellen, so ist
das Prognosticon klare, den Nürnberg und Pfalz allerdings
einander hülffe thun. Prognosticon Norimberge sagt: das
2 Schwarze Adler sich erwelen von einem hohen berg Steyer
und sterben, mit welchem sterben sich erwelt das gedeu
sche Haus darfür zieren und schmücken, und also möcht
auch dieser des Theophrasti Prognosticon verstanden werden
Aber wan die 2 Adler anlangt, die sich von einer

sehen lange Kürtzen werden, Zeigen dieselben der Verstorbenen
Keyser, so für dem Bayerfürsten oder Pfalzgrafen ist, und herauß
auß dem Bayerfürsten oder Pfalzgrafen selber, und diß Key-
ser, wirt den einigen Bayern oder Pfalzgrafen wirt seinen ge-
hülffen. Es ist aber dieses Prognosticon sehr dunckel, und die
Explicationis und Erklärung sein mißlich, und haben auch
andere Herren mehr in ihren Capiteln dergleichen Bücher.
haben also gantz und nicht mehr anzeigen können, und mögen
durch dieses anleitung andere ob deutlicher machen, und ver-
stehen lernen. Wollen ob einem oder jeden stellen Güter
stehen, wie ob will, bis ob sich in der Hohl außweiset: Wir
zwar wollen nicht gedencken, daß der Herzog von Wirten-
berg erwarb das Hauß Pfaltz feinde erwerben, und sein
Pfaltzischen Hauffen wurden die Lutherischen, oder zu andern
sich schlagen, und wieder Keyserliche iurisdiction, und
weltliche ordentliche, Unpartheische veste fortigungen sich ge-
brauchen lassen, wahrheit, glauben, treue und ehe das Got-
tliche Vertrag und Pacten halten. Aber das ist auß
diesem dunckeln Prognostico deutlich offenbahr, daß das Hauß
Pfaltz erwarb dem Bayern oder Pfalzgrafen obsigen, und
also erwarb es auch endlich anderer, welche diesem leben
oder bisher anhangen, aber wahrlich.
Wenn also der Schwartze Doctor, welcher Hohenzoll genant
ist, sein were er wolle, und hülffe dem, wem er wolle.
Diese grosse ding, die der Allmächtige bisher verhengt
mögen aufgehalten werden im Ewigen, einmahlen allein
lauter, dinge, anordnung der regierenden, fortpflanzung
der Religion, als solches Alles Gott verleihen wolle.

Der Granat apfel wirdt zerspalten, vndt seine eigene Körner auß dossen vndt verderben lassen.

H. N.

Primum factum In istis bellis intestinis multa damna: 1. Das erste factum, so in diesen kürig belli. Kriegen geschicht, ist, Das Körner verderben lassen.

In der Reichs Ornamenten gehörd der Apfel, welcher auf der Kron vnder Scepter haben etliche massen auf ihre münz gepreget, sehr imgründerter, ohne das sie damit anzeigen, sie solten Vnter das Keyserl Jurisdiction sein nach lautt Danielis, der sie sindt Zerreist füssel, Vndt also erwürde Christus fragen dieselbigen Königen, wes ist das bild &c.

Der Granatapffel der zerspaltet, ist das Römische Reich, solle, sind zwiespalt, Vndt seine gliedmassen auß stösset Vndt verderben last: Als österreich, Böhem, Ungern &c. davon er folgendt meldet, Vndt Vnd welche Kriege sich erhebt, so groß als Vber der Keiserlichen Krone, gehören auch sicher die Jülichische händel Vndt marg Brandenburg, Brabend Vndt Burgundt &c. auch bald drein gemenget worden. Vaticinium Noribergense: Vrsa die drüsselland Dich du diesen dir selber verderbest, die du Herrn frey machst, machst in dienstbarkeit gebracht worden. Vndt Zwar Verderbet sich Drüsselland mit den Jesuwideren an leib Vndt Seel, die Seel schenckt zum Teufel, der Leib wirdt erschlagen, das Land Verheeret, Ehr Vndt gutt geraubet, als man in Dänemarck Vndt Vngern, Vndt Niederlandt sichet.

Secundum factum. Da wirdt der Kaiserl Adlers oder Kaiserl stöck seine zweyd Vndt natürlichen Vrsprung (Ius hereditarium ad Hugonem Capetum, qui idem ex familia Widikindi Saxonis.) Zu der Linien ungern, Daselbst wirdt Vndt Frankreich sich annehmen: Der Französische König

in Frankreich, von Henrici Navarrej posteritet Volland
anzuzeigen: Und darauf sehen die Spanischen Heyrathen) Und Ver-
sie Hasen, damit der erwünschte der gesundheit (Paz de güer.) sie nit
ermessen möge.

H. N.

Frankreich sagt bisher Und das Königthumb Vergeblich sich be-
müehet, aber ist Zum Königthumb, Von etlichen Calvinischen Ver-
geblich angezeigt worden, Und ferner wirdt es den Calvi-
nischen Und Pfälzischen in Jülich Vergeblich hülffe thun. Den
auch das Frankreich dem Pfalzgrafen nicht Könnt hülffe
thun, wirdt darfür halten den Krieg in Frankreich zer-
stören: Zerspaltet also nicht allein der Granat apffel, son-
dern es wirdt auch Krieg in Frankreich.

Tertium factum. Zwar den werden die völcker der Erden be-
weget werden:

Krieg in aller welt, Ungern, Teutschland, Niederlandt, Span-
nien. Hartman: Viell Krieg, blutvergiessen, Thrannej
Und Verwandrung fast aller regierende, erwarten sich zu tragen.

Quartum factum. Und wirdt keine Brüderschafft noch Freund-
schafft gelten:

H. N.

Den Sachsen, Pfalz Und Brandenburg seindt also nahe ein
ander Verwandt, das sie näher Verwandt nicht sein Köndten.
Noch dennoch werden sie Unter ein ander Krieg führen, Und
wirdt das Hauss Österreich, dessen nicht Vergessen sein.
Mag auch wohl hierher gehören, das Carion saget Von der Bind-
ten Löwen, das der wirdt etwan aus den seinen Verlieren.
Und sie setzet die Explication zu, Und dedutio in partes, wie
es werde zugehen, wenn der Granat apffel Zerspaltet,
Und seine eigene Könner anfahen Und Verderben
lassen.

Der Löw (Pfaltz) wirdt sich zum fischen gesellen, und wirdt die Crohn (Krag.) dem Rehingull unterthenig werden.

Quintum & sextum factum.

Das erstem mag im Jüli, Fischen erstem Krieges anfang gethan haben: aber das ander, dem nicht.

Ergo vocabit Bohemiae regnum mortuo Mathia.

Fische sein das Wirtenbergerwapen, Krafen Adam Mompelgards und Leberingerwapen, auch der Reingrafen Wapen. Und ist von diesen sachen disen anfang gethan im Elsas, da Pfaltz, Baden und Wirtenberg, das Bistumb Straßburg einnamen, welches der Mompelgard von Durlach noch innen hatt, und dergleichen bündnus thun sie bald wieder zutragen und begeben. Durch zeigt das gefallen nicht anfang Endlichs, sondern nur ein bündnus an: Aber das die Crohn dem Rehingull wieder unterthon sein, das bringet anfang mehr mit sich. Wer ist aber der Rehingull? Wan Albertus Archidux Austriae &c Burgundiae, die dignitatem Cardinalitiam noch hatt, und sich nicht in den Ehestand begeben hatt, darff den Pfalzgrafen, gienge ihn an, welches doch bey diesem Zustande das nicht auch Unmenschlich ist, bis so lang dieser löw, die rothe und Weisse Kleidung ablegt. Darauf saget Hartman: Böhem wirdt ohne König sein etliche Monat, und sterig verwüstet werden: Endlich einen König ohne Königliche Ehe gebohren Aber kommen: Albertus aber ist in Königlicher Ehe gebohren, so recht als Mathias.

Septimum factum: Ist noch nicht geschehen.

Der Rauten Krantz wirdt mit der milch besudelt.

Der Rauten Krantz möchte sein das fünfblat, so von dem grossen feuer Abgebrochen.

Durch die milch wirdt Bayern und weiss Brustbild, welches Bayern und Pfalz gebraucht, der eingemischt mag Von Bloys milch.

Es wirdt aber alhie angezeigt, das der Herzog Von Bayern wirdt in diesem Jüdischen Krieg nicht dem Babsten, dem Pfaltzgrafen beystehen, sondern Still nach dem Hauß

Es mag sicher gesagen werden, daß das gedemüthigste Hertz, das sich selbs mit dem feinden Verstorbener Lieber, Reg. und Moyo damit dempfen,

darfen, Und wirdt diese Verbündtnüss dem Hauptbuchen
vnderstanden für Unziemlich Vnd abtrüsen Religionis diversi-
tatem gehalten werden, oder auch Zu geringen nutz gedeyen,
den doch vnrecht befürdert werden, bedünckt mich gutes.
Vnd wiewoll Gott seiner Kinder nicht geachten hatt, das sie nicht
sollen friede haben mit den nachbaren, oder in einen politischen
bund, auch der politischen nicht genossen, politische hülff nicht
gebrauchen, sondern Widerwertig, sollen friede mit jeder-
mann, so Viell an ihnen ist, Und sind auch den Vngläubigen
feinden gehorsam. Et idolium nihil in mundo. Derwegen den
auch Dauid seine eltern in Schutz zum König Moab thut 1.
Reg. 22. Er selber hatt Schutz bey Achis den König Gath Vnd
hatt bey sich behalten den Priester mit dem Ephod Vnd
Baals den Propheten. 1 Reg. 27. Den weil seine Hertz gantz
Vnd gerecht war, ipse non credebat iniquum cum impijs. Dasser
auch, als der Naaman bath, das er mochte seinem abgöttischen
Tempel dienen, sagett der Prophet: Ziehe hin in frieden:
Vnd will nicht, das er ihm solte in solchen dienste ein Vn-
nutzig gewissen machen. Eben aber Elisa dem Naaman
solte verbieten wollen: Er solte seinem Könige die Goli-
schen dienste im Abgöttischen Tempel nicht leisten, sondern
er solte ihnen deutlichen Vnd ernstes sagen Vnd der heilige
Geist Schreiben lassen können. Absit hoc à te Dominus tibi
propitius non erit: Er solte ihm auch bey sich behalten Vnd
nicht hinziehen heissen, Vnd da ein Christ der Gottlosen
hülffe nicht gebrauchen könnte oder dörffte, so dörffen
wir der Papisten Kirchen gebeu nicht brauchen, Viell
weniger der Kirchen dienst Abgötterey Schaden
Idolothytis nehmen, so wir müsten auch der Welt

vndtaufften, sed sicut mundis omnia munda. Sic immundis nihil mundū.
Vndt weiters dorff dem Vngleubigen weibe der Vngleubige mann, vnnd
dasz gleubige weib gehailiget. &c. Vndt brauchet sich auch S. Paulus
der Appellation an den höchsten Keyser Vndt sonsten Pharisäisch.
Wormumb solte den Obersten sein in einer geordneten Politischen person,
sich der meisten genossen hülffe, die dasz andere gleubig sein,
zu gebrauchen wieder die gleubige genossen, die der iustitiam poli-
ticam furbeten. Hierzugen aber bleibet ganz Vnchristlich,
Hæreticis fidem non servare, Sicke nos in religione violenter opprimere.
Den dasz Observanz Vndt forcht gibt nicht den heiligen Geist,
sondern Verkürtzt die Zeit der busse. Et ad oppressionem iustitiæ
civilis vtri armis vel eundem, vel diverse religionis ist Zweyfels Vnder-
Nullo minus facienda sunt mala ut eveniant bona. Do ist auch ein
ander Ding ad causam iustam vti opera Diabli, den dieselb ist Vnchrist-
lichen, Vndt ist an den Teufell hülffe nicht gnugk. Dasz vrsprünglich
aber Vndt Krieges mordt, Endlich die gantze Königs saben, ist
an ihr selber gnugk, Vndt dem gantz Vndt Val gebrauchet werden,
auch der Pöbelen dasz durch alles Vndt gelegenheit Zur busse be-
kommen. Dahin gehöret Cornelius anfenglich ein proselytus Vndt Auch
proavia Davidis. Confitendum tamen in Domino, non in principibus, egnes
& curribus. Salvat a. Deus per media ordinaria modos in principibus
absq; mediis v. raros & extra ordinem: nec spretis mediis Deus ist
tentandus. Interim fides Pontificia parum fida. & multi amici parum
amici. Ueber dasz, jüngsthin, Vndt sonst diesel Kurtz liefer,
Zeiten enallen, & malè contentiosos & conscientiosos scioles, qui
delum habent & real' ertrewbes, addhä nihil accedetur & Theow-
machiar. Es mag aber auch gantz durch diesel beschehen
theopharas dasz annehmen enallen, dasz, enan dasz Nassauische
vaticinium zeigat: Nemblich, dasz sie enende sich mit den frieden
& Absterben, beider Zeiten, Vndt dasz sie kunde alsie

ein anfang gemacht, enthelt dass Verbrennt erinde, enenden
Aber Beschlüssenig enenden Von dem Brennen des Beschlus, als
Vnten folget.

Octavum factum. Wirdt der Pellican von seinen jungen ge„
fressen werden.

Welcher seltzamer Baum enapen der Pellican sey, habe ich
noch nicht erfahren können. Pro Symbolo seinen machen etliche
Frawen, als das Haus Oesterreich, der Pellican, der mit seinem
Blute seine jungen erquickt, enelche Von der Schlangen in sein„
nem aberwesen gestorben. Durch solche Symbola aber Kan
man Keinen gewissen Baum oder Baum andeuten, enil der„
selben enundelbahr sindt, bisz ein Ich enapen dorauss erdenke:
Als die Mörländische Schlange, das Meinzer rodt: Deutsch
rodt Carion fast auf diese enise Von der Braunschwei„
gischen Herzogen. Es enenne der blaue Löwe in
den rothen enen blutigen Schwanz enenden, Vnde seine Klaun
chen enenden Menschen essen. Ob nun aber dieses auf Theo„
phrastus meinet, ist mir Vnbewusst, enil enie gesagt,
ist nicht enisz, enas Baum enapen der Pellican sey. Aber
aber dieses enisz, der Ziehe das Prognosticon darauf.
Vor dessen haben zwar die Herzogen Von Braunschweig
nicht ein Vngleich Symbolum gehabt, Vnde auf ihre münze
pragen lassen: nemblich einen Lamper oder Leichtstock
der Oben pfeifft: Alijs inseruiendo Consumor. Denn er langen
sein Leicht andern Leuchtet, er mehr er sich Verzehret,
bisz er gar aus brennet. Vnde brennet sein Leicht nicht
ihm selber, sondern andern. Ist dieses Symbolum ei„
enas schöner Vnde schöner als der Pellican, dorff Vnbe„
kandten. Enaen durch die jungen
der Pellican, dauon Theophrastus meldet,

verstanden werde, ist auch nach Augenschein, ob die Mutterthier, oder deren genossen Knecht Diener sein, oder die Kinder, eigen Königl. Volck, die ihren Landsherren, Herzhoren, Vater, Königl. obersten Verpflegen und Verthilgen. Das were da weiß, were durch den Phoenix verstanden werde, der dan gar beschwindigkeit, were durch die zungen des Phoenix müsse verstanden werden. Also weiß ich nicht, were Theophrastus durch den Phoenix sey der Vogel, so im feuer sigel, will verstanden haben. Ist aber wohl darauf ursach zu geben, were dieser Phoenix sey.

Den ethliche dunkle dinge von ihm gesagt werden: Als erstlich der Phoenix werden im feuer: 2 die asche beschaffen werden: 3 Wieder lebendig werden: 4 Ein Edler Phoenix werden: 5 der Thieren einen Knecht geben: 6 den Löwen zu binden: 7 Ihm eine waffe aufgeben: 8 das andere wilde Pferd zähmen und ihm Herren weiten.

Were ist aber durch das andere wilde Pferd angedeutet? Braunschweig und Lüneburg haben ein wildes Pferd im Wappen auf dem Helmen, und diese gehören zu sammen, und ist nicht Vermuthlich, das diese beide Herzogthumb were der Phoenix weiten oder regieren, den Viell andere dinge mehr müssen gesetzt sein müssen, welche were von Theophrastus angezeigt werden. Dannach durch das andere wilde Pferd wird Westphalen verstanden, welches ohne Zweifel dieser Phoenix regieren und treiben werde, und das nicht ganz sehr ferne werden.

Den das Herzogthumb Engern und Westphalen were ein Weisser roß Pferd im felde, welches den alten vor der Sachsen were gewesen ist, aber Hernach, ehe sie Christen werden, und den Carolo Magno in ein were stab aber Pferd, und dieses gehöret itzt zum Bisthumb Cölln. Were dieser Phoenix Administrator Colonienſis werden, das were Carion,

Von Meintz Vnd Trier prognosticiert, wie das Ehur dieß
Cölln solle weltlich werden, oder einen weltlichen Administra-
torem haben, biß endlich die 7 Häupter alle ein Haupt Vnd
ganz weltliche weltlich Fürstenthümb werden, als Vnten stehet.

Hartmann: Es kan aber leichtlich sein, Vnd ist auch ganz Vernünftlich, das
durch diesen Phoenix der Marggraf Von Brandenburg Ver-
standen werde Vnd gemeint, weil er Von dem Hauß Bran-
denburg sonst nicht meldet, ja gar nicht gedenket, sonderlich
weil man etzliche Vmbstände betrachtet Vnd in dem Wap-
pen der Churfürsten zu Brandenburg werde ein Vogel gefunden,
welcher gleiten ein Phoenix ist, ob schon er nicht im Feuer sitzet.
Dannoch so schreibet man, das auß der Aschen des Alten brandten
Phoenix ein Würm werde, Vnd auß dem Würm ein Vogel,
als in solchem bilde angezeiget. Da denket nun weil das Feur
sey, darinnen er Verbrennet, Vnd weil das Verbrandt
werden nicht sich bringet, nemlich nichts anders als Vnd Ehr
Vnd Zucht, Land Vnd Leute Stimmen, als leicht Vermüg-
lich. Da schreibet nun Theophrastus Von ihm, also sagt.

Zu der Marck wird gesetzt, zu Zuschen.

Nonnã de Cinnum factum

Der Phönix aber wirdt im Feur (da von der
rechten endtbrünnen Vnd welcher er selber
angezündet) verzehret, Vnd so der Phö-
die asschen besüchtet, wird er seiner
Natur nach wieder lebendig
werden.

Wen wirdt der Phönix fallen? Wen die Donat Luther
gesetzt, durch welchen sieget Vnd Zorn der Phönix Ver-
brandt, Imperatorem Pius selbst dieweilen dieser Phönix
auch Von oben herab, Vnd bedeutet die gnad, die ihm
erzeigt wirdt.

Es wirdt aber zur gewündtschten glück außlauffen Und wirdt
er wieder mechtig Und stätig werden. Es were zu wündt-
schen, das dieser Vorgesagte alles Ihm ergangen were, Und were
dieser Verbrandt Hundt wieder lebendig worden im nechsten
Jülichsen Krieg geschehen, da den der Churfürst zu Sachsen den
zu Brandenburg bey Keyserlichen Maiestat außgeschuft hat. Und
also warten wir eines Ihrigen Künfftigen Krieges Abwesens.

Undecimum & Duodecimum Factum.

Es wird aber ein Edler Phoenix werden, das ist
er wirdt anders und besser geartet sein, als zuvor
und er wird der Tröten einen druck geben: h. e.

Pugnabit contra Gallos feliciter. Tröten seindt erst lig das Frannk-
reich gegen gewesen, als sie Christen worden, welche hernach in
die seine, das Reich Verwandelt. Sua causa belli: forsitan
propria imperij affectatio, vel quod Gallus alium quendam, ut Neoburgensem
contra Saxones adiuvabit: Mag etwa die Vrsach des zukünfti-
gen Administratoris zu Trier, davon Carion sagt, auch mit Unter
laufen. Es wirdt ihr aber einen druck geben, h. e.
Ihr Ihnen, aber nicht gar tödten oder Unter sich bringen.
Mag eben das sein, welches er droben gesagt, das die rechte
Clauen aus der Lilien klauen, damit den meint der gesundheit
sie nicht zuverstehe: meint aber also angemeldet der, durch welchen
die rechte schlacht thun wirdt.

13. Und den Löwen zu binden.

Dieses Particulare gehöret zu dem Jülichsen Kriege, den der
Phoenix denselben endet, Und wie droben die Parteyen angezeigt,
also sagt der Feldobriste einen Partey nemlich Sachsen wirdt nach
endtschaft den Phoenix oder Marggrafen zu Brandenburg Krieg
führen wieder den Pfaltzgrafen. Der Löw, der
soll gebunden oder gefangen werden, ist der da sich stetig
erhebt, Und ihm will die Keyserliche Krone aufsetzen, wie den

Carion sagt, das Hessen, Brandenburg, und Braunschweig darunder
verstanden werden. Aus welchen den anschein hat, das dieser Phoenix
sey aus dem hause Brandenburg.

Zündt dem löwen eine waffe auffgeben: der löw
wirdt das beste erwehlen (pax optima rerum) und
nicht mehr:

1485 15
Factum.
Victoriae pacis
restitutio.

Nicht mehr, Monstra, begeren oder regieren, oder nicht mehr sonst
darein traben, sondern viellmehr dem Römischen Keyser unter-
than sein, friede halten und der Jülichischen lande sich entschlagen:
Notetur a. waffe auffgeben, nempe victoris clementia.

Utrumq; igitur bellum Gallicum & Germanicum Phoenix iste confici,
et, non propria libidine gutam prius semet combussit, sed probus Saxoni
ci cuiusdam principis auspicijs.

Erwenden also 2 oder 3 thaten und tugenden dieses Phoenix
alles nacheinander erzehlet: der vollmechtige Rat saget,
das er der ganzen Christenheit nach laut des Prognostici, auch
wieder den Türcken, Babst und Calvinisten nützlich und Edel sey,
dan sie mit gewalt daran wollen, das man sein sehr nötig
bedürffen wirdt, aber sein erstlich im seinen eigen Zündel und
fürsatzen mit gantz verbrennen will.

16. Dem anderen wilden Pferd wird dieser Phoenix einen
Biß oder Zaum ins maul legen, und wirdt es mit
gehoren ohn einem Sattel reiten.

Braunschweig und Lünaburg haben 2 wilde Pferdt auf den fel-
den und gehören zusammen. Westphalen hatt ein
wild Pferd im Wapen, da man oben gesagt, erwindt also dieser
fürst und Marggraf zu Brandenburg der Westphalen und
des fürstenthumbs Engern herr, das ist Administrator des Bisth.
Cölln sein. Es ist aber nicht nötig, das dieser aber
der Churfürst zu Brandenburg sey, es mag auch wol ein
bruder oder Vetter sein.

Dabbal neiten :/. autu & authoritate non pleno dominio regit, sed in pellat solum, quo velit.

Vltimum factum huius belli est Reepub: ordi, natio.

Den wirdt ein new geschlecht der Thieren mit mancherley wunderbaren häuptern gebohren, Vielt mäuler Vnd mägen Vnd sich zu fressen Vnd zu verderben der Papisten gütter Wirdt der Thier haben, aber nur einen natürlichen außgang :/.

Eventus ultimus horum bellorum intestinorum, maxime v. eius belli, quod de Ducatibus Juliacensi Clivensi, Montensi agitur nempe inter quosdam Principes vel imperatores. Carion: Vielt mauler ein Königreich regieren, Vnd so kann Vnd nicht weiter erstreckt sich Carionis Prognostica, sed dorff auch nicht allein, sonder bis her Theophrastus specialiter erzehlet. Vnd gehöret hieher, das Pfaltz wende das Stifft Vnd Ehur Bistumb Meintz an sich bringen Vnd Ehur Bistumb Thrier wende einen mechtigen Verleihen wenden, den sind augen lebendig, Vnd wenig trew beweisen wende. Hieher gehöret auch, das der Phoenix oder Marggraf zu Brandenburg wende das Churfurstenthumb Cölln administriren. O vere felix mundi de Turcis, ehe diese Verwendung mit Meintz, Cölln Vnd Trier geschehen, Vnde diese gefreundten Vnd fleisch der Babylonischen hüren von den fressen den Mäulern Vnd mägen verzehret wenden.

In diesem Verlauf gehöret auch, das Pfaltz zum Stifft Meintz kommet, darinnen zur Reformirten Lehre, Bayern die Religion endert, wenn ein new geschlecht der Thier mit mancherley häuptern. Vielt mäulen Vnd mägen. Zu fressen das fleisch der Babylonischen hüren, den sie habt sich gemästet mit den gütern des Römischen Reichs Vnd aller welt. Fast vor 100 iahren ist die Klage in Augen gewesen, Aber die geistlichen, das sie dem Könige sein Vermögen also auffgesogen Vnd entzogen hat, das er nicht allein wieder der Türcken keine macht mehr gehabt, sondern das auch König Ludwig, der Anno 1526 hernach Vmbkommen, seinen diener nicht besoldung

reissen Und etliche tage seine tafel nicht hoch können bestellen.
Man sehe aber auf unser deutsch Reichsan, wann in die Kayser-
liche Cammer jährlich solte eingewendet werden, was die
weltlichen Clerici des Bapsts, Und die Jesuwider Und Lay-
nen zu sich gezogen, Und in usus prophanos transferirt haben,
Und vor dessen des Römischen Reichs Und der fürsten genesen
ist, was vor ein Macht hiher Verrath Länder weder
den Türcken Und alle feinde gesamlet werden. Ja was Bach
durch d. Lutheren nit gestewret hette, so wären wir deutsche
nunmehr alle der mönche Und Pfaffen Unterthanen werden,
also das weder fürst, noch Edelman, weder bürger noch bauer
ein stuck mehr hette. Ja Christus sagt, wann diese Zeit nicht
were verkürzt worden, so hette kein mensch mehr selig
werden können, den der Bapst wider Volland Bachat wordt
gar aufgerichtet haben, durch welches gifft wir den glauben
Und die Religion haben. Derer alsie will ich wie der
einen böses anzeigung genommen mit diesen zusammengewun-
den pünten des Babsts, den diese thier dieselben mit gewalt zu
fressen anfet, welches auch der Bapst langer nit dulden
kan Und will seine herrligkeit beweisen, als folgt:
Natürlichen anfangs) Nachordnung des haupts. der Ver-
bündtnuss, auch nach Rechts ordnung.
Endtgang) Finis, die anordnung des ein Commando, der
Un Rosten Und Zusammen legung in bündtnuss.

Novum bellum
der Jesuwider krieg.
Diesen wirdt
nicht so offenbar
sein als den
siebenten, in die herrligkeit die er hatt Und behauptet ist, dahin er den
Bapst gebracht, Königen, Und fürsten dieser welt zu befehlen.

Circumstantijs.

Vnd zu gebieten, auch jhre Landt zu Verpfanden macht haben will.
Maxime c. convellendi federa & instigandi ad periuria & parricidia.
Reges Gentium dominantur. Lasst die Könige regieren Landt Vnd Leute: ihr aber nicht also. Viell weniger soll ihr die Könige absetzen. Die Könige sollen dobey nur warten Vnd die Priester dobey nur. Vnd soll S. Peter den Königen Reichen inhalt thun, Viellweniger sie absetzen. Ja warumb hat S. Peter nicht selber den Neronem abgesetzet Vnd seiner gewalt sich gebraucht?

Es ist auch eine auss der Babst Heuchlereien, dass er sich Vber Recht oder Rechte erhebt, Vnd Vber alle ordnung Gottes, als den geistlichen, weltlichen Vnd jhren Stand, will Christi Statthalter Vnd S. Petri Apostel Erbe sein, Vnd gleichwol an jhr selbs ordnung Vnd gesetz nicht gebunden sein, als im Concilio Costnicensi:

Licet Christus instituerit & suis discipulis administravit sub utraq; specie panis & vini venerabile Sacramentum. Et licet in primitiua Ecclesia hujus modi Sacramentum reciperetur à fidelibus sub utraq; specie: Tamen hoc non obstante à laicis, tantummodo sub specie panis suscipiatur.

Studij haec bestiam agno gerendem similem Sed loquentur ut Draco.

Et in Concilio Tridentino Sess: 6. can 13. Si quis dixerit, omni homini ad remissionem peccatorum assequendam necessarium esse, ut credat certo & absq; ulla haesitatione propriae infirmitatis & indispositionis peccata sibi esse remissa, anathema sit! Tamen im Symbolo confitemur: Credo remissionem peccatorum: & Athanasius in suo Symbolo: quam nisi quisq; fideliter firmiterq; crediderit salvus esse non poterit. Vber dieser Antichrist will an die Schrifft nicht gebunden sein, sondern er will macht haben die Schrifft zu deuten Vnd auszulegen: er will index Controversiarum sein, ja nicht Vnbillich, denn er ist rem corruptae fidei & verbi Dei, quod non servavit sicut accepit quo cum pugnabit Christus gladio oris sui & conficiet ipsum Spiritu & gladio oris sui. Denn Vber Vber zu Ketzern, so muss er selber Vber die heilige Schrifft sein: er muss selber index Controversiarum sein, Vnd den heiligen Geist darzu nicht lassen, als Ihesus Christus Johannis 16 sagt: Spiritus Sanctus arguet mundum de peccato, iustitia & iudicio.

Omni ergo conatu Papa & Jesuitæ volunt esse Antichristiani: Da ist
kein wehren: aber Christus weindt ihn das Schwerdt seines
mundes nicht nehmen lassen, Und weindt den Papst damit
Schlagen, ob gleich der Papst will Über die heilige Schrifft
Und Gottes wort ein herr sein.

Die 3 frösche aus dem mun de des thiers

Und seine Engel in Gott bekleidet werden
ein einiges werck vor haben:

Additio:

sechse Propheten ist des ist der andern Psalmen kurtz im gantzen weis, wort
ten Und drauet die selben ab gantz Väterlicher Maiestat. Cuius belli causa
Legati à Lectore. non tam imperium & prædicti fœderis impugnatio, quam propaga-
tionis verbi Domini impeditio. Den der Papst will nit ge-
walt weder sein als Gott Und sein wordt, Und solte ihm
der teuffel darzu helffen, so will er Gottes menschen
Vntertheinig machen. Er ist nicht lieber die Bibel Und
Gottes wordt gar aus, als die Lutheraner, den die Bibel Und
Gottes wordt Hilft dem Papst Und Jesuiten weder ganz
leid an als die armen Lutheraner. Hæc Verbum Domini malleo
erit comminuens petras & petri prophanum successorem. Die Juden
aber Und Lasterer des heiligen Jesu Christi Und sein Ge-
ne jungfräwlichen mutter Mariæ tregte Schänder, Und
den Papst Und die Jesuiten weder leiden. Ecce nunc: Die
alle sein Teufels kinder Und befürderen sein Reich, lastern
den heiligen Christum, Und weindt das Teufels reich nit sich
selber nicht Und wird Philippi Und Jacobi werden bald
rund, wenn es wieder den heiligen Christum gehet. Das sey
also genug Von der Papisten Heimligkeit.

Prima a. Cuius belli circumstantia ist, das Papist Heimligkeit,
die mit dem Römischen Reich Und Gottes wordt nicht

daselbst, wie den auch der Bapst zu Rom nicht Vrsach aufkommen, weil die Römische Keyser ihre Residentz und ihre Hofflager alda hatten.

Secunda circumstantia ist seiner Engel fleisch. Tertia Circumstantia, Bellum contra Papam: Braunschweig und Lüneburg, Cöln mit Westphalen, und Engern unter Brandenburg.

Engel des Bapsts, so mit Blut bekleidet, sind die Cardinäl, und Bischoffe, deren Hoffgesinde welsch ist, darumb sie sich auch selber Ecclesiam purpuratam nennen, und Christus heisst den Bapst Angelum in vestimentis purpureis: Und die haben ihre Kleider besudelt mit dem Blut der Heiligen. Apocal: 17. Die aber würdig, sollen nicht in nackten, sondern in weissen Kleidern wandlen. Apocal 3.

Und die Papisten lange jeder Zeit haben viel Blut vergossen und sich gleichsam darein gekleidet, und ist Blut Vergiessung ihre Lehre, oder Symbolum noch alle Ketzereien.

Allda ist aber dieser blutigen Engel Zeichen, das sie vorhaben: nicht allein den Blut Vergiessen: den an den federn kennt man den Vogel, und an den Kleidern den man. Und sie hat gefüret, das der Antichrist Innocentius der achte Brief wurde von dem Haupt des Heiligen Bluts mit dem apffel gezüchtiget werden, den welschen Carion sagt: darauf also der Bapst gemeint, und erstlich Hessen wollen, wie die Deutschen einander selbst Handwerken: Nun meinet er, nun sey es Zeit, und habe es gelegen seit etwan auch zu wirken, meinet aber zu lang gemeinet haben, den Deutschen meint Ochsen noch einige haaren als Hunden: Auch seind die Hunden wieder eins worden, und haben ein Bündnuss gemacht mit einander, dasselbe Ketzer sorget viell mahlen zu fressen, und wurde das Bapsts Hoffen, der beiden die sache Hoffärtigkeit treiben. Ist zu vernünfften, ob wurde der Bapst oder seine Hunde dieser den Bund Verbund zum Schaf

sechsen, Das sie immer wendig einsmachen, als sie Imp: Henrico Lüneburgensi gethan, Und wie sie vor Sicarium Und brecht haben Heinricum III Gallie regem, welches parricida in numerum Sanctorum receriret: Das Himmel Einhellig heilsamlich wenden alle Ketzerey etc. erhalten auf Ostern Und werden in einen ablaten Henricum IV Gallie & Navarre regem. Den dieser Exempelen klerlich lesset Man seinen art nicht, Bis endlich auf diesen König hingerichtet werden.

4 Circumstantia: Ein Rossbach wird erscheinen Und an allen orten wirdt man die hinziehenden Reisser (Cardobelli) hören.

Es werden aber Rossbach die 2 nest sind Braunschweig Und Lüneburg mit all Ketzerey sein Westphalen Und Engern, die werden sich am meisten gebrau Und die Pfaffen der Sau Pfaffen lassen, oder dann wirdt befohlen der Krieg zu führen, Und wirdt der Phoenix sich abermal gebrauchet, den das eine nest ohn Zweifel meinet. Da saget auf Carion Von dem Steinbock Ewang gülderen Löwen oder Braunschweig, das sie haben dem Von alt dem rothen Leben Und 5 Pfeilen halten werden die Fahnen Fahnlein Und Pferden. wollen sich wenden Zusammen thun Und ein ander helffen.

Alle Herrligkeit (die der heilloseste Antichrist zeigen Kisten Und zu Versammlen) wird in der Einöde Helvetien:

5. Circumstantia: Meretrix purpurata fundetur in desertum, Apocal, 17. Und der Pabst Pfaffheit Pfaffen Pfaffen nicht mehr gelten, seine gebot Und gesatz, werden auch nicht mehr gehalten werden, Und mit allen seinem thun im Dreck liegen. Lutherum sorbt der Teufel Und alle Könige, auf die Pfaffen auf dieser Dienstbarkeit erledigt Und seinem Reich zu nicht gemacht. Etwan vor 100 Jahren gelebt hatte Carolus V. Ferdinandg. Maximili, anus II. Rudolphus II. hatte sie der Pabst mehr als hundert mahlen Bann gethan.

Es ist aus, das der Römische Keyser der Bapst da Cünig sey, Und wan der Bapst wolle reiten, der Keyser im die Stegreiff halte Und das pferd anführe. Auß der hellischen Teufel Und seind Vorsatz des Antichrists der Majestat: Und ist ein toll Und thörisch ding das der mensch der Narr Und mit seinen Cardinälen im Vermeint zu streiten, wieder das das im zu mechtig ist, nemlich wieder Gott Und sein heiligs wort, ja ob ist sand, sagt der Teufel Und sein fortis est Dominus, gin einen fürz wieder einen donnerkeil, der Bapst, eine Ein Alexander der iudicabit ipsum: sich wieder Gottes wort, als im Concilio zu Costnitz: Hoc non obstante Apoc. 17. præcipimus &c. At longinquo stabunt, qui operantur in mari, / Cum obsidebitur Roma, Hispani non auxiliantur.

Und wird der Adler schlätrig werden von dem Drachen der schlafft.

6. Der Schlaff. Dieser Schlaff ist also das Ganz Römische Reich Deutscher ist Deutschlandt, welches mit dem Bapst zu thun hatt, Und seinen Matthias, als geistlichen iurisdiction Und ganzen Churfürsten vor sein auß Wahlen wurdt, als auß den nechst vorgehenden, Und nechst folgenden Prophecey Und ständen nostrico explanirt. Und dieses ist der Krieg den Sermo Dei, Rex obtinet nahmen regum & Dominus dominantium fidelis & verax führt mit den 10 Hörnern dieses Thier, Und falschen gemahlten Apoc. 9. Exod seven, wurdt nicht lassen Lasse sie ist der man, der sitzt Gottes Thron.

Dieser Schlaff darfan) Bestia coccinea, cui insidet meretrix purpurata. ist nicht ein, Sed insuper venêni symbolum equidem crediderim. Der Drach hatt alle der Römischen Keyser mit gifft wurde vergeben worden Von Gott, Und Papisten, und sie Verdrossen wird, daher ihnen nicht ex Consequen Zieh. will genugsame sülffe thun, Draco enim hieroglyphice Venenum significat: quid enim venefica exhorrescunt patrare ij, quibus periuris fallere & parricidia patrare Dei cultu habetur.

Die auch in den heiligen Ostien Vor. Ablaß haben den Todt geben dörffen. Id quod Henrico Lucelburgensi Imperatori accidit. Tentatum idem cum Henrico Gallie & Navarre rege. Do hat auch Teutschlandt Und Frankreich nit vergessen der 2 Forcchter münche: Engelland erweist noch viell von dem Vorborgenen Fewer, die Venediger haben auch newlich solchen mangel wund gesüchet, Und Frankreich hat klagt solcher mangel werd jetzund auch new, Und wollen die Fewerer noch nicht nachlassen an dem einigen Könige, der doch Papistisch ist.

Der Baum des lebens wird anfahen zu fliessen (forter Israelis) Wirdt ein weisser Adler in einen Schwarz, en verkehrt werden.

Primus & solus eventus hujus belli.

Propagatio verbi Domini & fontium Israelis quos obstruere tentabatur Papa per hoc bellum.

Weisser Adler) -/. Ein weisser Adler, der Zuvor dem Schwarzen mit dem Schwarzen eine Zeitlang obgesieget hatt.

Ist aber ein weisser Adler der Pfaltz Churfürsten erwachsen: Werden also die Herzogen zu Bayern an statt des weissen Adlers einen Schwarzen Adlerfüssen, das ist Römischer Keyser sein, als auch Carion sagt, das die 2 Schwarze Adler warden Keyser und die Krone und Scepter, so der Adler niederlegt. Und in dem Vereinbarten Artickel, das gedachtes Hauß Bayern werde sich Scheiden mit den sechsen 2 Ver-

sterbenen bidern. Dasein gesönet anfs, dah er sagt: Ein dürrer baum (die rauhe Ehr ernüwert) werde anfahen zu grünen.
Vndt Hartmannus: Vorhanfgang deh hauses Österreich werde ein kleinod Reiss lieblich blühen, Vndt Verwandelung fast aller Regiment wenden sich Vnter ihm zu tragen. Vndt zwar Vormahls sohe Henricus Illustris Friderico II Imperatori gewichen: Fridericus I Ele Carolo IV Vndt fridericus Sapiens Carolo V Imperatori: müsste ocher erst sich zutragen, dah die Herzogen Zu Sachsen dah Churfürstenthumb niemands weichen wolten oder dörfften, dorf mitlerm Zeiten sich Vntragen. Da sagt er dah der Pabst Vndt die Teutschen Mauselmänder getroffen den auf da der andere bidem gestorben ist, Kleidet sich Sachsen mit den federn, Vndt werde Kö Ung Römischer Kayser.

Milch vndt Blutt wird abnehmen.

Tertius eventus. Ist dah haus, dessen wegen wolf in eruit. Vndt dah sehen sie dem Pabst Zu danken, welcher seinen Dienern nicht anderst lohnet, alh dah alle müssen Zu boden gehen, die sich in seine Teutschfürstliche Händel mengen, Alh Zu allen Zeiten in allen Historien allenthalben befunden wirdt, Vndt sagt er noch nit Keiner Bottes lohn gehabt, der dem Pabst Papistischen gratificiert, dan sie alle schendlich Zu boden gangen sein.
Erah sagt dem Leopoldo Vndt Papisten gesinnet ist anschlag mit dem Passauischen Volck wieder Prag?
Hartmannus: Diese Creutzer Vndt äste werden abbrechen: Herr vorhanfgang deh hauses von Österreich: Ephrisius Apoc. 2. Haec ad imperatores Germanicos: Habeo adversum te, quod permittis mulierem Iesabel (meretricem Babylonicam) seducere servos meos. Ecce mitto eos, qui adulterio miscentur cum ea in afflictionem maximam, filios

eius interficiam morte. Und ist diese afflictio geistlich

und weltlich ꝛc. Und kan der Antichrist zu Rom nicht dispensieren cum Philippo II Reg. Hisp: den verbottenen Grad Levit: c. 18. v. 12. 13. 14. 25. 28., ob er schon das gelt immerat. Filia Caroli V. nupta Maximiliano II: Filia Maximiliani II. nupta Philippo II. filio Caroli V. ꝛc. Sigismundus Rex Poloniæ duas sorores duxit, unam post alteram.

Mit diesem diesem consentirt Carion, Hartmannus und das Norimbergische Vaticinium, und verfluchet den Pabst sein Leben mit seiner dispensation, und zieht Verse ad effusionem phialæ ex Apocal: 16. Et omnes animæ moriantur, quæ vivit in mari vel in politia ꝛc. Pergite Pontifices ꝛc. scientemini per propias machinationes. Den wird nimmer recht bleiben. Und den wenden alle frommen Herzen zu fallen. Et huc pertinet consilium Gamalielis.

Und wird der dürre Baum anfahen zu grunen.

Carthus exeget. Hartmann.

Das ist der Teufel Werk, das sie merken, die Historiarum lectores studiosi, das aller Schimpf, Schand und Laster, welche die Pabst haben den deutschen Kaisern angethan, sein per per hereditates gemainglich auf das Heil. Reich gewachsen, und hat auch noch nie Rom kein zu Kaiser dem Pabst in seinen Antichristischen Handel orationiert, auch genommen einer, das Rom nicht schon entgangen. Dargegen sind sie allzeit gute Kaiser und Patronen gewesen, die gut, Recht und alles ihr mögen denselben dargethan: Auch haben sich allzeit die Pabste Verschen gefürchtet: Wann sehe an die Acta Friderici II Imperatoris, und Alexandri Papæ zu Venedig, der der,

Marx Aufgang des Heil. Reichs Adlers wird ein Adler nicht gleich bleiben.

Norimberg: das gedruckte Heilige Reich Daniel cap. 7 mit den 2 Verfolgern

Adler Zeichen.

welcher wieder Recht nach dem Kayser Absterben, sich aufsetzet Wer
Adlers an Blick des Marggrafen zu Meissen, und Lyonel Von
dem Künstlichen Keysers Fürsten wieder den einigen Meissner
oder Dresden, da darf der Ehrsüchtige triumphirende Adler nicht
ans dieser Ursach Bewahrer genennet. Zeiget also Recht an, und
saget das Ganz dem Böse wirkt, wenn mit der Zeit wenden will
Es mag aber damahls der Kayser gedacht haben (dessen negos
exsilia Fridericus de Gena morsa.) so wie Andere mehr Ursach
nach ihm:

Exoriare aliquis nostris ex ossibus ultor,
Qui face pascales ferroq; sequare cohortes,
Nunc olim quocunq; dabunt se tempore vitres.

Mit dem Geistlichen Adlerade ist ab Rosen wiederlichem Adlerge
ze, das weltliche wieder auf Kommen, ut duplicentur illi mercedi
duplici ~~Dom~~ omnia, qua tribuit nobis et Imperatoribus nostris.

Quinty-Sexfus eventy.

Ein alter Löw wirdt gebunden, und ein junger endt,
ledigt.

Creutzfel ist der alte Löw, und wessen Kunst mein ich? den dem,
das er graw oder weiss, und einen grossen doppelten Adlerschwanz
hatt, den junge aber ist noch Adlerschwanz. Und wann man aller
weltlichen fürsten Stamm recognoscirt betrachtet, und was sie thun
wenden, als Braunschweig und Lüneburg, Österreich, Angeln, Wasa
lung, Brandenburg, Pommern, Pfaltz, Bayern, Hessen, Lothring,
Meissen, Würtenberg. Unter diesen allen ist der alte Löw Böhmen
der junge Meissen, jener weiss, dieser Adlerschwanz.
Ist dieser Adlerschwanz Löw eben der weisse Adler, und dahin
benannte fürsten, davon er oben gesagt, das der rechten Ordnung
Zeyger. wer nun will, den kann durch diese anleitung durch

ad individua Vnd auf gewisse Personen dessliessen, welches
noch desto leichter, weil die Zeit fast vorhanden, Vnd ge-
wiss Vermuetlich, das die Personen dieser gebornen Vnd am leben
sein. Mögen derowegen der Personen Genethliaca darzu genom-
men werden, die Examinirt conferirt, auf die Zeiten per
directiones proprias gefunden werden, welches wir auf diss
mahl auss erfahrnen Vrsachen nicht thun wollen, oder dörf-
fen, befehlen solches andern Astrologis. Vnd können die
Herren selber hierzu anleitung geben Vnd dieser nothdurft
sich gebrauchen, quia Deus posuit Astra, ut sint in signa: E. obser-
vanda non contemnenda: dass werden solche Prognostica in ge-
mein weder verwerfen Verachtet oder gewiss brauchen.

Wie wird aber Böesmb gebunden Vnd Weissen los?
Böesmb wird nicht mehr weiss Vnd weisse Kleidung führen,
der Adler aber nicht mehr bey ihm sein, als Carion meldet:
das ist: der Böesmb wird nicht mehr bey ihm sein, als
Carion meldet: das ist der Böesmb wird nicht mehr ein
Osterreich zugebietten haben, auch nicht Königlicher Herr sein.
Derowegen gebunden sein, ist so viell, als über die andern nim-
mer regieren, sondern Vnterthan sein, als nemlich dem
alten Vnd weissen Löwen, der wird nun mehr los werden,
Vnd über andere das Regiment haben, bey nahen denselben
oder mit Vnlust seinen gezeugt, wie den aber derselbige
Theophrastus nemlich gemeldet mit dem Dürnen baum Vnd
weissen Adler. Es lest sich aber auch ansehen, als wolle
Theophrastus anmelden, das der Keyserliche Adler wieder in sein
Weisse sein, weil er Vber das weissen Löwen herrschet, sagt Vnd
setzt darvon das Observanzen Wörter verlohren.

Der wirdt alle Thier so der gifft beleidiget wiederumb heilen.

Dal. Est factum de Colon. Benefauet alijs, permittet Augustanam Confessionem, wie den Colnischen Bischoff Adolph Graf sagen: die Länder in Österreich denen Römischen er gläubt aufsgedrungen worden, werden wieder zu Ihm kommen, darumb Adam Osiander der Augspurgischen Confessio. genaue wieder ergeben.

Er wird noch mehr thun, den er wirdt seine Edom factum. Locken vndt Haar in Beiden verwandlen.

omnia conuertet in melius: Ich wolte gern sagen, das die Cölnen Locken wenn die von Adel, so Edlen vndt Tugendhafften würden.

Der Beer wirdt ihm nachstellen. Thum factum.

Zu halt Vndt die Arad Beren in Dothaim führen beide Beren in ihren wagen. Er nennet aber Vnten auch die Türken Beren, da er Türck Vndt Gebet, Beer Vndt Wolff nennet, das also gewiß, das er den Türckischen, nicht den Lateinischen Beer meinet, er Verstünde den Vnten auch die Papisten Vndt Lateinisten, Vndt zwar da ein Herzog von Barbon Türcken gründe, Vndt man Vermühte, das Bischoff ihm listiglich nachstellen mit dem Ochsen zorn, auffrud Aufsehen Vndt mit grad gelegenheit wolte Werckleidung sich ihm widersetzig machen, welches Vielmehr den Malacke mit den Ungern thun möchte? Vndt wie wolt Jemmanen fliegen Vber den Römischen Keysser, welches die wende Vndt Flügen, oder Mestromiten mit den Weibsbilder Haaren, so das Haupt bedecken: Den da der Beer den Halb ver müste der Ochsen Kopf Vndt Brieff seinen gleichen Standt im Römischen Reich sein: da aber der Brieff Ochsen kopf auss serhalb dem Römischen Reich sein, ist darumb Vermuetlich, das gegen der Beer auch ausserhalb dem Römischen Reich sein,

eweil er so continuè Von allen z vrdat. Ist dannenhero dieser Baer eweder Osenitz noch Bufalt sonderen der Türck, unter dieser Osenitzen lömen nachstellet, ehe er Von eweinden Und Zerrissen weirdt, als Zuuer bald folgt.

Quartum factum.

Vndt der Ochsenkopf begeret ihm zu stossen.

Ist der eralarsa mit einem Ochsenkopf in seinem wapen, Von welchem dieses Prognosticon alsie redet. eweir begeret aber Vndt eweanumb dieser ochsen Kopf ihn den Römischen Keyser zu stossen? Antag Vielleicht die Rebellion in Ungarn, Crabaten, Bürgen Vndt Wallachey noch nicht gestillet sein, Vndt dem Türckischen Baren helffe thun. oder Vnser die eweil einst unsern Königreich in Ungarn antreffen da der Walache zum Türcken eweieder den Römischen Keyser sich beklagt.

Quintum factum.

Der Greiff wirdt vber ihm fliegen, aber ihm nichts Vnbaden.

Fünff Greiffen stund der Marggrafen zu Brandenburg, oder der rothe Greiff der Herzogen in Pommern Vndt eweenden, den wapen. Es ist aber der Adlaren, Vndt eweenden, eweir eweagen langer Zeit ein Greiff gewesen, dah er also Prognosticiret Von Papisten, Türcken, Ungarn, Adlaren, Vndt eweenden, eweir sich die gegen dem Römischen deutschen Keyser damahls halten eweerden: nemlich die Wendischen Vndt Polnischen Völcker, darunter auch die Moscowiter gehören, eweelche einen Dialectum reden Von der Adlaronischen Sprach, ob sie schon eweiter land Vndt mehr Völcker Vermögen, als der Römische Keyser, Vndt also Vber ihn mit ihren Greiffen fliegen, eweerden sie doch friedt halten Vndt dem Römischen Keyser keinen Schaden zu fügen, noch sein solt zu thun sich Vnterstehen.

Sextum factum. Den wirdt das Perlein, so lange zeit verlohren, durch einen geringen gefunden, vndt wirdt in gold versetzt vndt ein gefast, vndt dem fürsten aller Thier (das ist dem jungen Löwen, welcher auf Vber die andern Löwen, Vndt aller andre thier mümahe künst Vndt sinnist) geschenckt werden, der wirdt den an seinen Halss hengen vndt mit Ehren tragen: .s.

(Das ist das Perlin, so lange Verlohren Vndt durch einen geringen wirdt gefunden werden? R. Es ist nicht die goldmacherkunst oder der Lapis Philosophorum, wie etliche meinen, welchen es Pardessus nicht Verstanden, als in Archidoxis l. 4. c. 3. Klärlich Sagt Sondern es ist die Verwandlung der Farben des Löwens in Farben, Vndt anordnung eines gutten regiments in seinen Königreichen, gegen morgen Vndt abend. Vnio imperij lacerj, non vnio in thesauris condenda. Also sagt Esdras, das das Haupt gegen abend das Römische Reich fressen werde das Haupt gegen morgen.

7. factum der letzte Türcken Krieg. Er (nemlich der junge vnd ledigte Löwe) wirdt dem wolff vndt Beer wehren, vndt sie zer, reissen, damit die Thier im walde Ruhig sein: .s.

Die Thier im walde sind die Leute in der welt, die waren Hypocrit: 3: Vndt sollen vor Daniels das ist dis geschicht geh. zuvor gegen dieser zu fressen nicht sicher:

O verè Dilecte DEO, tibi militat æther
Et conjurati veniunt ad classica venti:
Terra tuis gaudet Regna q; Neptunia insis.

Johan Quos diligo castigo. Den wirdt die alte Kunst im Pelzwang gehen Vndt die newe nichts geachtet werden.

8. factum. Bonus Reig: status q; bonu regimen. Was ist für eine alte Vndt newe Kunst? Die newe Kunst ist die Ketzerey Vndt Bottlose messen, die der Wolff Vndt Beer getrieben haben, dem newen Gott Mahumet Vndt Waffen da, mit gedienet, welche Völcker zuvor niemandt gekandt hat, als Daniel redet, also auch die Künste nicht getrieben, hat sie nemlich

Vom Pabst Vndt Mahomet sein im Königen Reich Vndt Letzten Zeiten
den endt erstünden werden: nach derselben Böösten willen, haben
sie auch dab regiment geführet, dem bösen zu nutz Vndt den from-
men zu Vbsaden, als selbsten dem Türcken Vndt Pabst genugsam offen-
bar. Verstehet durch den Wolff den Pabst den Königen creatt
sumpta designatione à lupa Romuli nutrice, durch den beren, die
Türcken ☽ feritatem, robur & ferocitatem, ut fiat quadam quasi col-
latio aut correspondentia inter duos Antichristos: Lupum & ursam,
Turcam & Papam. Es seindt aber die leuthe mehr
zu fragenden hier nicht sicher, createt dan dab Pabsts Vndt
Türcken Tyranney, gesetzt, Vndt Verstehet sie nicht
durch den beren bedeutt, creatte dannocht nicht Calvinisch
gewesen: Bleibt auch Vntar diesem merckzeichen nicht die
Calvinisten, denen wir oben auch gedacht, Verstanden
werden können. Da ist Theophrastus auch selber dergen
gewesen, alb ein Vbelster Ketzer: den sie sehr gerobe
inuehend in der Religion gehabt, alb offenbahr.
Verstehet durch den creatt den Pabst den Königen
Keyser Wolff, sumpta designatione à lupa Romuli nutrice:
durch den beren, die Türcken, Vndt alb creatt der beer
oder Türck dem einigen löwen nachstellen Vndt der offen,
Hengst oder Malach, zu dem auch die Vngern gehören, begert
ich zu stossen deren auch nemlich mehr gedacht.
Die alte Kunst Balneum, ist sie ein nütz Vndt Christlich
regiment, alb die Alten Könige Vndt Königin Keyser
gehalten haben: Hyagete v. Chymista stolide tum artem
aurifica: Alius ait scopus propositus est, & alia cura christiani
principis infixa cordi, quam cum Pythia auri acervos condere:
Et victoriis pij, prudentiq; Trium Phatonis decas est longe
aliud, quam asinini Midae aurificum artificium.

Ars quidem vera & laudabilis est & singulare Dei donum, solis Philosophis competens: & ex centenis millibq vix unus ad hanc pertingit apicem, nedum ut imperiti, ignari & hostes omnis literaturæ & eruditionis hanc calleant, aut inveniant. Et qui hunc avidè expetunt stultissimi sunt omnium hominum, omniumq miserrimi & inferiores etiam divitibus avaris, quibus bona sua oneri sunt & dolori: Et quanto religiosiores sunt quibus hæc ars contingit, tanto stolidiores sunt ij, qui tam vanè affectantur: qui hanc artem callent omnium in mundo sunt ditissimi, sed qui eam stulte appetunt omnium pauperrimi.

Est denique ars alia Eunst. regni & belli partæ Reip: ad veri Dei gloriam & hominum utilitatem ordinatio & stabilitio. Pietatis studium in Imperij ordinatione apud Christianum principem antè omnia præsupponimus. Gubernationem commodam & longin quam diuturnitatem vir prudens respicit. Prae gentibus a. omnibus Romani diu regenda administrandaq Reip: fuerunt studiosissimi & peritissimi, ut hanc etiam laudem eis solam Virgilius adscribat: Tu regere Imperio populos Romane memento:

Unde est illas ubi inveniendas nisi in libris ex historia.

Hanc ergo constituendæ, administrandaq Reipub: artem, Romanorum veterem, (Sed cui christiana pietas adjungenda) rursus in veniendam Theophrastus vaticinatur, necessariam quippe ad ampliatam Remp: & imperium; Nonn: satis est regna condere sed quod diu floreat Respubl: bene eam administrare necesse est. Cum duratio quoq requiritur, ne quod magno partum est labore celo rursus amittatur. Et quid nisi ingeminatur labor & dolor, si bonis malis vé artibus quæsitæ divitiæ celo rursus dilabuntur, non frugentibus, quidem, dolore, sed frustra angentibus liberis & nepotibus? Ut si ex metallicis venis honestus est nato quispiam pater divitias, si liberi eas retinendi facultate & notitia destituuntur? Multa condiderunt Germani regna, plures occuparunt provincias paucas retinuerunt regiones, vix unum possident imperium, sive quod injuste illas provincias paucas occuparint, sive quod administrare regna illa bene non noverunt. Quid igitur tot exantlati labores, tanti sudores, tantumq sanguinis profusi? Vanitas vanitatum & omnia vanitas. Etiam nomina interierunt illorum, qui tantas res gesserunt. Est quoq quod ad gubernationis diuturnitatem faciat castitatis studium, multis apud Christianos, paucis apud Ethnicos Legislatores

Non minor est virtus quam quærere parta tueri.

rerūm publi conditoribus observatum; Platoni neglectum, Maho-
meto & Romano Pontifici omnino immutatum, ut videre est in Poly-
gamia Turcica & impuro celibatu clericorum & Gregorij Magni
vivario. Coluerunt quidem Romani castitatem olim, interdum
magis, quam alij populi (Germanis exceptis) sed eo quasi intuitu.
Atq; utinam tam interresse Reip:. putasserint, libidinum correctionem
quam ceterarum iniuriarum vindicationem, penè nihil fuisset di-
cerem, quod imperium & Rempubl: veterum Romanorum potu-
isset evertere. Mirabile n: est nullam unquam Remp: ullum
unquam Regnum, nisi libidinum occasione fuisse eversum, &
tamdiu floruisse quam diu castitatem coluerunt, a qua si sese
averterunt, exitio protinus semet everterunt: At hanc
Causam prope solam fuisse putem, ob quam tot seculis in hac mundi
senecta confusissima ordinatum imperium, tam exili potentia
munitum, tot hostibus cinctum, tot Pontificum & Diabolorum
machinationibus exagitatum, retinuerint tamen Germani, quod
nimirum Imperatores, principes q; nostris minus, quam aliarum
gentium reges se vagis pollucrunt libidinibus.
Novum n: iam dominantur Germani seculum, quod non attige-
runt neq; Romani, neq; Graeci. Cum cunctis regnorum tempori-
bus de libertate penitus dejecti fuerunt nunquam.
Unde ad huc evertendi Imperij, perundæ Reip: & extinguen-
dæ familiæ praesagium nullum est certius, quam libidinum in valc-
centia, quæ proh dolor & in Germania invalescit, apud eos im-
primis, qui a sto & sto praecepto se liberos arbitrantur ignobi-
liores religus: Et contemplare mihi antiquissimam ali Ger-
maniæ familiam, propagatis cuius multæ libidinibus pollutæ pericrunt.
Applicentur hoc ad Regis Galliæ Henrici IV familiam & alios
reges potentissimos. Tractatur hoc idem diligenter in Basilico
doro Regis Magnæ Britanniæ &. Etsi multi concubinatum dedecus
non esse censeant, occultam tamen familiarum teredinem esse sciant:
Et quæ pollutæ adhuc durant, interitum minantur, ceteris subinde
floreseentibus. Radicibus quippe vitiatis exaresciunt rami.

Et peccata in semine plectit Dei providentia in semine ut quidam templum suum olim Membrar ingredi vetuit: sic quoq; adhuc imperia scortatoribus pura ut sint providet.

Atq; hac quidem de Unione inveniendâ & amuleto gestando deq; arte veteri exercenda & nova Contemnenda iam satis dicta sunt. Quod si chymistæ adhuc aurificium inveniendum sperant & expectant sane. Nos interim nobilig honestiusq; quiddam sperabimus & Deo dante habebimus

Da wird die newe welt anfahen, vnd der weisse Adler mit dem Schwarzen verschwinden.

Im perij Roma, ni innovatio:

Status Reipub: immutationem proponit per agmina albæ nigræq; dispar tionem: Et hanc innovationem vocat mundum novum, non Theologicè, Se Politicè mundi vocabulum accipiendo. Atq; hæc innovatio continget per ani veterum Innovabatur Romanum Imperium etiam à Constantino Magno, & bestahn vnd à Carolo Magno: Cain etiam ab ipso Julio.

Creapimus diese nam, nuhy der creatur oder regiment

creinds folget namlich in 7 Kriegen.

Es wirdt freylich die welt ein newes anfahen haben, wann der Adler vnd Baar Zenreissen, oder der Lewe vnd Forbst gefangen vnd bekrieget sein, wann der Geister polonien, Majestaten, Verörter, Obrigkeit Stimmen, Ehestandes Verörter vnd Stand eintheilung sein wirdt. Vnd die Christen auff ihr Vnd Vberall den regierstuel haben vnd erwehlen werden. Ist aber erwehnen, das Theophrastus, so wohl als Ezechiel, Esaias, Daniel Esdras. 4. Vnd Apocalypsis setzen, das der Forbs solle zu erst aufgerichtet werden, Vnd fornacher der Lewe, als man eigentlich den anfang in Europa für augen sieht: wo aber Vnd wie solche ordnung im Ezechiele, Esaia, Daniele, Esdra zu finden, gehöret hieher nicht zu disputiren Vnd zu erklehren. Die offenbahrung Johannis ist Clahr, da das 19 Capittel angehet, von dem 20 auch saget, wie das das Thier erst, hernacher der falsche Prophet gefangen werde, Vnd endlichs der Drache mit Bog Vnd

Magog, davon Ezechiel 39 Vndt 40. &c. Vor dem Jüngsten tag.

Quod si igitur Dum Vaticinium huius tenorem, artem veterem & unicam, nem dudum perditam, sedâ vili quodam rursus inveniendam, de arte ad diuturnitatem imperia cum pietate constituendi, & immutatione Romani Imperij interpretatus fuerit: multò facies sapientius, quam si Chymicâ quoddam aurificium & asininas Midæ auriculas expetiveris. De hâc a. Romani Imperij innovatio alibi. Omnino laceri Imperij divi siquinio non unio concha aut Margaris quædam à Theophrasto notatus multò minus artificium convertendi metalla ignobiliora in aurum.

Vndt eben eben die goldt macher Kunst einem reichsfürsten, Vndt mechtigen Potentaten in der gantzen welt nütze, der der Krieg in aller welt wird aufhören? Vndt eben eben die Salomon nütz gewesen? Quamvis Salomo unter den Vnd falsche Propheten gebracht, nach zur zügaben bekommen Va, Rott! Ein mister muß, daß die Kunst war ist, aber sie gehöret den Philosophis non Imperatoribus nisi & ipsi sint Philosophi ut Hermes, Halé, Calid Almansor, Aesculanus, Zophaled: Viell weniger gehöret sie dem gemeinen pöbel. Salomo ex terrâ Ophir non per Alchimiam aurum quæsivit, cum tamen Hermetis tabula ante Salomonem fuerit, quam dubio procul ille callúit. Salomo quippe sapientior fuit, quam Hermes: Neq; etiam tabula Smaragdina loquitur de lapide Philosophorum nisi generaliter, sed loquitur potius de spiritu æthereo, qui in eibo inest rebo semet multiplicantibo & propagantibo, idq; in mineris ut rectè suos docet in Archidoxis discipulos Paracelsus.

Etsi intra annos 30 Schneberga plus argenti, quam 5000000 tonnæ auri, ut vocant sit effossum: ab Anno æ. 1471 ad Annum 1501. quinquaginta milliones aut plus decimarum loco acceperunt Saxoniæ Duces. Non dubito tamen, quin tantundem aut etiam plus, rebus necessarijs ex ijsdem montibus Sudetis largiri possit Deus, si consultum judicaverit, idq tam facile, quam famosum lapidem Philosophorum & convertenda simul in aurum

metalla ignobiliora alia: ꝺia n: Deus seminatus perficit, ferrum
plumbum non difficilius aliq aurum. Et probabile est plus auri
& argenti sub terrâ Misnensi hodie contineri, quàm vel effossum est
vel continebatur ante annos 130. Vidi ego meis oculis ante annos
plus minus 25 auri puri ditissimam & copiosissimum mineram ab im-
prudentibus, operariis abijci & contemni, quod divitiæ illæ alijs
hominibus & necessitatibus à Deo reconditæ sint, qui illas, cui vult
dat & subtrahit: Sed tum temporis puer ipse quoq quid esset, & quid
facto opus esset ignorabam. Scio quoq alicubi in Sudetis montibus
esse copiosissimas & pulcherrimas, sed immaturas adhuc auri minoras
quæ copia & varietate decuplo Philippicas superent, quam fodina ad
D. Georgium Schneberga decuplo superavit Hannonias in Hispania
tas vero vel uno momento maturare potest Deus, id quanto facilius
quàm maturas & perfectas uno momento mutare in lapides infrugiferos
quod tamen factum Schneberga scimus: Meum n: est aurum &
argentum inquit per prophetam Dominus.

Da wirdt alle Morien ein Lindehaben.

Morien) der neun, der Adler oder der feurliche nasen der
heilig Römischen Reichs. Erwidt mehr das Teutsche oder der Christen
reich genennt werden, als das Römische Reich. Dan das Römische Reich
Römische Reich sollte stehen biß an den jüngsten tage ist, erweisen die
heilige Schrifft: Dan: 3. Dan. 7. Apoc: 19. 20. Ezech. 39. l. 4. Esdræ
c. 13. Esa: 63. Luc. 21. Apoc. 11. Rom. 11 Apoc. 3. Dan diese 4 reich sind
nun tempora nationum: Und folget nicht alsbald der jüngste tag
darum wie andere vermeinen, Und suchen dieses für dem
Irrthumb der Chiliasten.

Und des orientischen Vogels Federn verbrandt
vor der Donnern des mittags:

Extirpationem Mahometismi indicat. Und diese ist das Berlin
sumio Imperij lacerti.) Und die alte wieder erfundene Kunst jung

gegen Nor, | Wegen die albern Unphilosophischen goldmorser ihre Kunstnasen,
ren außge, | Und mit dem geizigen Und goldt süchtigen Mida, Pythia Und
rechet: bis | Crasso hinwerffen, Und bleiben eins sie wollen Und können.
auf Noriber, | Sus circa lutum occupatur, altiora non cogitat; Asinus cardŭos
gense Vatici, | optat, meliora non sapit. Chymici qui à Philosophia, aurum somniant
nium Und | de religione & imperio non solliciti, quae omni auro & omnibus gem,
Torquatŭs ba | mis preciosiora esse deberent. Et certé decet Philosophis eos,
ngen. | qui labidem habent benedictum, ut nominant, privatam agere vitã,
docendo & medicando per illum alijs benefaciant, ipsi ad altiora non
adspirent ne illo abŭtantŭr. Ja alle Hofst Und Unterthon Kan,
der sollen solche betrügerey meiden, und sie etwas sive ũni
versale, sive particulare Von dieser Kunst Und Lapide Phila,
sophorum für geben, und sie zwar das höchste wunder ist der
Philosophen. diese Processe Träumen aber, haben nichts Von der
Philosophia gelernet, Zuverfertigen, das sie solten erst etwas Von
diesem höchsten Ens Und Verstehen. Si cui ne artem Deũ, illi
etiam impensas dederit, gnatum omnes testantŭr historiæ illorum
artificium.

Orientalisch.) Was für ein Vogel in Orient? Ein falscher
Vogel als in Occident Verstanden, nemlich der Adler.
Er Verstehet das Theil das Römischen Reichs, so gegen morgen
gelegen, den der Türckische Kayser hatte den Vogel oder
Adler gefressen, Und denselben sodann zu sich gewandt: Nun
windt dieser Kayser, kombt das Prognosticii Zeuch, Und
dem innern Löwen, Und Bär Und Wasser Von draussen,
dem mittlern Hause Persien zu dempfen. Wie aber der
Crocisse Und Schwartze Adler in Occident Verstanden
worden, so verstehen auch diese Prognostici, das
Orientalische Adlerb hinderstellige sodann, Von der
Donau das nidergab Verbandt erwerben.

Herrn) Ritter Und ein Kommen, worst, gewalt Und
Herrlichkeit, wie der Vogel selber.

Vonen des mitlags) orientem & meridiem incolat, ist designatio
sitt speciosior. Es ist aber die Vnne das mittag, das fall
leicht das ewerlich Vrtheil, ewiglich alle Ihrgötterey Ver„
fahet, Vndt allen böses Straffet, Vndt also auf den Mah„
metischen aberglauben. ewarten dieses Adlers federn,
aber gewaltt Vndt marst Von dem Türcken Vnd Mosa„
met, Volck Vnd Länder reich Zu winden, Vndt der ewalt
Vndt allen der ewalt Vndt allen Leüten Zu Hoffen ein„
gewendet. Hiemit stimmet ein, das Daniel am 7
Capitel: das die Zeit kommen ewerde, das die heiligen des
höchsten sollen alle Reich Vnter dem himmel ein nehmen,
nemlich ewiglich ein gross Theil des Lateinischen Zuvor ge„
fallt. Es ist aber das himmelreich Vndt alle reich Vnter dem
himmel nicht ein ding.

3 folgent das 3 stuck des ewolflichen regimendts

Wehe den die Zu Irrdischen der die mit eisen Ver„
zogen (de planta ferrea Romani Imperij) Vndt
mit Gold bestrichen aurea corona in capite,
authorbulla aurea sub Carolo IIII.) Vndt ge„
brauchen bitt Caban, solt er gesagt: ein alter
Löw ewirdt gebunden) alles dem Leüm
(Bulla aurea Caroli IV Imper. & indicium
honorarium ipsius discrepanter sonten„
tias ser reliquorum Electorum)
wirdt geendert (Das die
newe Kunst grundet
Vndt nicht aber fasst
Vndt also ewirdt der
Cyrist Vndt Diseaus
der Leüw in Occident Vndt
Orient Vberschreiten
Vndt alle Glorien
ein ende haben.

4. Vnd werden die 7 Häupter (Churfürsten) allein ein
haupt werden.

Ein haupt werden.) Also ewirdt das Löwen Leüm gewendet

ewarden, dass die 7 Häupter der Churfürsten einig ewarden. dann die Bischoffe haben nächen dem Keyser sonst nur ein Häupt für auf Erden, nemlich den Bischoff Vber den Keisser, Vnd alle ewig Bott ist Vndt heist, anfahen sach, Vndt seine gebott allen Vernünfft: dass, selbe Häupt heist Forsteden Abaddon Vnd ist Vom Teüfel: da der Keyser Von Bott Vndt Bottab endrung ist, dem iederman soll Vnterthan sein. Es ewindt aber Vnter diesen 7 Häuptern einig dem andern müssen ewinsen. Bottab endrung des Teüfels, oder des Teüfels Stifftung Bottab endrung. Bekennt Fischer das Hartman, nus sagett: das Vnter dem blasen des Valerian reisst sie Jewerden Verendrung fast aller Regiementt Zeitungen: ewig aber die Verendrung gefassen ewindt, Vnd ewig sie ewindt mit sich bringt auch ewig die 7 Häupter ewarden allein einig ewarden dann die alte Kunst ewindt die Zeit geben. Egmidem de obsequentia inter prelum malim, quam de ordinis & numeri abolitione. Neq; n: 7 Electores instituti sunt à Carolo IV Imp: & Rege Boemorum: Sed ab Ottone III Saxone. Jam a. Caroli ordinatio non tollenda, Sed immutanda scribitur. Atq; ita olim Imperator Turcicus comparavit Imperium Germanicum Draconi septicipiti, Sed unius caudæ. Imperium v. Turcicum Draconi provoregádiw & πολυκέφαλος, unius capitis, sed multarum caudarum, præditus in sub imperio obsequentium multorum unius expetio Consilio, vituperans in Germanico dissensiones. Episcopi n: & seculares quos vocant principes duo habent Capita. Et si fiat Episcopatuum immutatio in seculares principatus aut ducatus, ita ut Deo reddatur quod Dei & politico Magistratui, quod ipsius, fiet unum caput. Episcopi certe Pontifici Pontificem agnoscere debent & Imperatorem, duo nimirum Capita: Seculares v. unum Imperatorem. Neq credibile est Imperatorem hunc extinctarum vetteres Principum prosapias & bene ordinatas Constitutiones de 7 Principibus Electoribus. Contra v. Petro & Episcopis non Competit secunda dominatio: Nam ait christus Petro & reliquis Apostolis: Principes gentium dominentur illis: Et qui magni sunt potestatem exercent in eas: non ita inter vos. Et Paulus 1 Timoth. 3 & Tit: 1 Nihil præcipit de Episcopi politica potestate de electione Cæsaris, de Cancellariatu: Sed de aptitudine ad docendum, de liberis, de una uxore. Durch die alte Episcopi, als Jacoby frater Domini zu Jerusalem, Athanasius zu

Alexandria; Augustinus zu Hippon, Ambrosius zu Mayland und andere
welche die Papisten anbeten, seind apti ad docendum gewesen, haben die
regulen nach ihres gleichs gesetzt, derowegen folgen den ihnen die Papisten
nicht nach: dieser dahin ihnen gefüret, haben sie verlassen: das
ihnen nicht gefüret, haben sie angenommen, ist fort Antichristi
ordo: darumb sprist ob billich: Reddite Cæsari, quæ sunt Cæsaris &
Deo quæ sunt Dei. Und darumb, wenn der Römische Keyser den
alten Christlichen gebrauche wieder anrichtet, kan er wol sagen,
Oportet Deo magis obedire, quam hominibus. Tollatur a. solum nomen &
quid de habitu & manent Episcopi, ut nunc sunt, Principes & Duces, & Episco
tus erunt Principatus & Ducatus politici, & retinebunt Canonici concurren
tem iurisdictionem cum principe & agnoscentur esse Dei ordinatio, ad min
trabunt rempub: inuita leges. Docendi v. munus & religua huc pertinen
committentur ministris verbi id quod pulchrè in Episcopatibus Augustanam
Confessionem professis administrat. Es sein auch wol etliche
Pontificij Episcopi, welche ihres Politischen dumpfs treulich und ewo
wanten, und also auch vor Gottes ordnung billich verhandten werden,
ohne das ihnen ein wenig vom Papatu anhanget, ausserhalben
sich niemand expediren kan ob gleich die von dem gegeben von oben her
ab, welches eigentlich allein Paracletus vermocht. Es sind die
rechten Episcopatus Collegia theologica gewesen, die Canonici Professores,
die Chorales, und Vicarij studiosi, als auch den alten Historien klare
und offenbare. Man bekommt die Historiam Origenis, der die Lecti
nas Collegiatas aufbracht, Iuliana Apostata ist ein solcher Lector gewe
sen zu Antiochia. Es sein aber auch den Bischoffen und Canonicis
vel ordinariis theologiæ professoribus etzliche seinen gewesen; auch
den studiosis, famulis brüder. Ja wenn die Canonici zeitunder, wie für
alters, theologiam solten lesen, würden die Herrn bedacht sich nicht so
darumb dringen. Es ist auch ein ander dumpt Episcopi, ein ander
Cancellarij: beide Aemter, sein Weltlich: doch giebt allein einer Person
Dicente christo, Reges gentium dominentur vos a. non sic:

Weil aber fürs alters die Episcopatus sein gestifftet worden den
heiden, sie zu bekehren, welche viel tümultuirt, ist ihnen auch
das ins gladij vom Keysser erlaubet worden, sie im gehorsam zu
halten, dessen mehr man also nicht bedarff. Und sein anfenn
mehr an statt der Episcopatum die Universitäten in ganz Europa
angeordnet. Und geschahe also auch nach Christi befehl, man
die weltlichen fürsten und Regenten Episcopi nomen & officium
retento nomine allbereit abrogiret ist, officium quoq; Episcopi apud nos
Ecclesiæ Doctoribus demandatum, behalten aber nomen & officium
Magistratus Politici. Clerus heisst in Epistola Petri alle Christen,
sonderlich aber die man insgemein heyen nennet: Weil aber der
Bischoffen in Teutschland Unterthanen erstlich meistentheils heiden
gewesen, hat ihnen der nahm Cleri nicht gebühret, Und ist also
endtlich der nahmen Cleri allein den Geistlichen Priestern blie-
ben. Also Ecclesia Catholica ist ein ander ding, als sonsten die
Päbste aufgebracht haben, da sie Episcopi, nach Catholici: den Ecclesia
Catholica Und Episcopus catholicus sein zweyt Von ein ander: dannoch
denken die Verbannisten Romanisten die deutsche Nation solch
ding nicht.

Endtlich aber Und zum beschluss, wem wird
dan 2 herren dienen, Gott Und dem Teufel, dem Keysser Und dem
Pabst: Und dem er eynet ein anhangen Und den andern verachten, als
zwar on den Papisten offenbahr. Denn sie ehren den Keysser nach Gottes
wort erbieten, Und den Pabst Und seinen principal den Teufel,
Gottes wort aber Und die weltliche Obrigkeit können gar wohl
bey ein ander sein, Und saget Gottes wort, das die Obrigkeit
sey Gottes ordnung, Und darumb ein heiliger stand, der Pabstische
Papistische Bischoffe sein Vom Teufel. Doch etzliche Politische an den
Bischoffen die Keysser Und Könige gewendet haben, das bleibet
weltliche Obrigkeit Und Gottes ordnung.

Die Papistische an Lehren erstarren sich allein sacrum ordinem: der Magistratus politicum aber ordinem profanum. Und seind dass alle ihre Episcopi Principes Politici vel Magistratus Politici

Vae a. illis qui Magistratum politicum, Dei ordinationem & ea quæ
cesarie ad Magistratum Politicum pertinent, appellant res prophanas
cum hæc sint, sacrae Deo grata: contra v: Romanum Pont.
sicem &

Canonici habent Concurrentem in rebus dilectionem cum Episcopo etiam in fidelibus.

Ipsius Idolothyta res arbitrantur Sacras, quae prophanae sunt, & abominabiles Deo. Und also denn ab laufft sein, das die bona prophana, die man Sacra nennet, in usus sacros transferiret würden, Und dennoch die weltlichen Fürstenthumb Und Churfürstenthumb bleiben, allein Gottes werck gemeint, wie solch allein Paracelsus anzeiget.

5 Finis Duae belli in Graecam,

Letzt diesem Haupt oder hörnlein wird ein Haupt gebohren, welches mit einem Horn gewapnet: (Crimtenberg) dieses wird aller Zerstörer, so den Isthmum Carg beruhet:

Das ist, Crimtenberg wird ein Bistumb bekommen Und Fürstlich werden, Und demnach Duae belli in Thraciam, Graeciam cohibitores. Multi sunt Isthmi, Corinthiacus, Darienus, Darion &c. Ich acht es werde Isthmum Corinthiacum wollen anmelden, Und wolle den Türck, Venedigen Und andere lang gehindert.

Sextum factum.

Und wird die grosse Statt von der kleinen der dienstbarkeit erledigt werden:

Die grosse Statt ist Constantinopel; die kleine, die der etwan der Türckischer Hofflager sein würdt. als Dresden oder Torgaw, das ist das auch dieser Türcken Krieget, das nemlich Constantinopel solle dem Türcken wieder genommen werden. Soll aber dieses Episphonema wahr sein, so muss Hispanien Und Welschland auch forhalten, als das das Liecht Und auch bezeuget: den das Türckisch gelichter dörfte. die Türcken Und Christen der Barbarey nicht, als man an den Spanischen Und Barbarischen Schiffen. Anno 1444 wol Und sonsten erfahren Und solch bündtnüss der geistlichen Und weltlichen Papisten mit dem Türcken, findet man klärlich Apoc. 16. Effusa sexta Phiala. Und ist vergeblich Und unmüglich, das man dessen der König in Frankreich den Türckischen, stellt sich zu gebrauchen bedarfft, Und heut zu tage die Barden mit dem Türcken ein bündtnüss vermahnen wieder Hispanien Und Welschland: den der Türck Und Babst, schaffen ein ander Apoc. 16. Und wird das Türcken Reich den Occidentalen, Christianis nicht besser

gedaijen, alß den Palæologis zu Constantinopel. Dann so Ezechiam in der Bibel Tubal heist, kan den Türck solche wohl heissen, dan Gog das oberste haupt in Moscy und Tubal sein fall: Ezech. 38.

Sonderlich aber ist auf die Apocalypsin zusehen und zu bedencken, ob der Türcke Rom helffen den Babst außrotten, welches dan der 16 Capitel in phiola 6ta regiret, und sagat Christus, ein Teufel treibt den andern nicht auß. Im Apocalypsi zwar nirgt determiniret das Volck und familia victrix Papæ et turcæ, nempe Patientia Sanctorum prius bella victorum à Papa et Bestia C. 13. 17. ubi ex Epistola 6ta et reliqua notæ huius ordinis adiungendæ. Neutiquam v. hanc victoriam abrogabuntur ij, qui alio, quam christi fidunt, utpote turcico auxilio. Nihil ex. Christus cum Belial: it qui non colligit cum christo, dispergit. Agnus v. vincet illos, qui cum illo sunt. Es muß aber eine weltliche darin ganz weltlich gehandelt werden, und eine geistliche, geistlich.

Europa wirdt das Haupt, und Asia die Kron,
Affrica, aber wirdt das Kleinot werden.

Das ist: Gog und Magog, wirdt gedempfet, und auß den Türcken Hunden und werden, alß Hartmannus und Torquatus reden, und weil sie gleichen haßlich brummen. Theophrastus, Hartmann, Torquato und Norimbergische, werden zu einer Zeit alle 4 Prognostica außgehen. Torquatus: Es werden auß beiden Türcken Hunden und werden. Eben dieses sagat auch Esdras: Ecce caput aquilæ à sinistra devorabat illud à dextris Dan: c. 7. und die Zeit kom, das dieselben von den höchsten das Reich einnehmen. Von diesem heyden Reich der Christen auf erden haben die Juden ihre errores gehabt tempore nativitatis christi. Und dieses Reich welches der Herr Christus durch einen weltlichen fürsten administriret, den er auf seinem Stul, welchen er Von david, nicht von der Welt ererbet, sitzet, haben sie vermeint mit dem Reich des Herren Christi, welches er Von sich selber, durch das wort und

Und Testament führet, welche beide Reich Und Stück Christ Apoc. 3. deutlich Unterscheidet. Und nach deutlichen Actor. 1. da die jünger auch solche Reich Vermeinten, Vermeinet der Herr Christus denselben Reiches, sondern sagt, daß das Reich, welches sie ihnen eingebildet, sahe der Vatter antiquis dierum ihm in seiner macht behalten, gehe sie also nicht an, auch sollen sie die Zeit nicht wissen, sondern ihnen Verborgen bleiben. Aber den Apostaln erstand ein anderes beschehen werden, nicht Ihr nach denselben togen, darauf sie auch sollen zu Jerusalem warten, nemlich bis auf den Pfingstag. Jenaus aber Apoc. 10. würde diese Zeit determiniret. Gentes calcabunt civitatem sanctam mensibg 42: Et Luc: C. 18. Jerusalem calcabitur a gentibus, donec impleantur tempora nationum: Rom 11. Donec plenitudo gentium intraverit, Apoc. 15. Quoniam omnes gentes venient & adorabunt in conspectu tuo. Et proinde acta C. 16. 17. 18. 19. & 20. Apoc contingeret impletis illis mensibg. 42: & loquuntur de indicio Antiqui dierum, fine quarte Bestie & regno Lapidis Dan. 3. De quo cogitabant Apostoli, id quod & in ipsa collatione Danielis & Apocalyps. perquam est manifestum. Quia v. in hoc regno conficitur Antichristus Romanus: Atv. ille ante annos 100 manifestus & cognitus nondum erat: etiam hoc regnum cognosci non poterat neq, vero etiam cognosci utile atq necessarium erat ne Anabaptistarum furias, qui illud ad se accommodassent: Sed hac de re prolixius, cum collationem vaticiniorum Danielis & Apocalypseos exhibebimus.

Da aber beide Herrschafft sind ein Haupt in Europa worden, wo Und welch Volck Und Herrschafft worden das Haupt sein, welsch land, Italien, oder Teutschland, den diese erzehlet Torquatus: Und gehören ad trigonum igneum: Italia ad Leonem, Hispania ad Sagittarium cum Ungaris, ad Arietem Germania. Ex Paracelsus: der jünger Astronomia lehrt, welches nicht allein generaliter ad Germaniam & Arietem, sed specialiter etiam ad Sagittarium pertinent juxta Astrologis. Sed & Esdrae l. 4. C. 13. Videre cupiebat locum vel regionem, unde sculptus ille mons & lapis, quem Dan. 3. notatum sciebat: sed invenire non potuit, Sciebat quippe ex Daniel. Judaos fere reprobandos: Etc. 12. Viderat, quod Aquila caput a dextris devoraverat illud a sinistris & conservatum esse ab altissimo in finem suum regnum exile & simultu plenum: sed quia illa nocte nondum apparebant, etiam gentem & regionem scire non poterat:

Nos ergo per notationem 1 capitis Aquila

2 Regnum conservatum. ℣. 3. Exile & tumultu plenum. Esdrae. 4. c. 12. 4. Per tradios tamen in manus eorum maledici vel dispersionem manus populi sancti Dan. 7. 12. Et 5. per vallem, quo itur ad mare versus Orientem Ezech. 39. Et 6. per viam regum hostium ab ORTO Apoc. 16. Non ita difficulter scire possumus, an hoc regnum & hic mons in Italia, Gallia, Hispania, Anglica, Germanica, Polonia sit inquirendo.

Wann dann nun auß Teutschland kommen soll der, welcher den Türcken in vallibus Dambij erlege. Und auß beiden Königen, Hunden, entweder einer marsa, Und sonderlich da solches ein junger Schwanzer löwe thun soll, oder einer auß Meissen, Und ein Lutheraner, auß dem gedemüthigten Hauß Sachsen, wann erwarten dan die Papisten Und Jesuwidrigen Und erhoffen an, pflöge Und alle Päbstische markt Von einem aufbruch Und tod haben? Re: Quid si Paracelsum haec nuper docentem audire noluerint Jesuitae, respondeat altius Astrologus Pontificius, dann ab Leovetius Und andere Papistische Astrologen selbst Von Luthero lasen Und schreiben in seinem Genethliaco Und anderswo weissagen wein wesse, sie mögen es auch betrachten, Und dessen dan S. Vater Pabst Und die Papisten erinnern, ne Rhinoceros in Petram. Liarstanbergern wollen wein Laurentium Miniaten, sem opponiren, dan Liarstanberger noch nicht gewust den Unterscheid Jenigen Lutherischer oder Papistischer Lehre Und Kirchen. Dann wann er Von der Römischen Catholischen Kirchen redet, Verstehet er die rechte Christ, welche aber doch nicht die Römische Kirche ist. Es sein aber die Evangelischen, weil sie Von dessen mißbrauchen Vorlengsten Factum Officium alle wohl genennet haben, nicht desto weniger, als doch sie der Pabst zu aller letzt Und am aller meisten ärgerna Und mit den newen Jesuwiten Ziegen, Und dieselb offen Spiel damit sie Zeitlich Und ewig gnad Verlieren, muß ihnen wohl gefallen Und lust daran haben, ja bey dieser Zeit ihren höchsten Thorheit halten sie die deutschen Und allewegs

Wer verstehen: da der Herr sein der ewalt Heim närrischen blinden, elenden Volck ist, alß die ewelschen, welches alles Ehr, Gutt, freyheit, Leib Vndt Seel Zeitlich Vndt ewig verspielet, Vndt bey diesem iammer Vndt elend sich stolz Vndt hoffärtig ereiss Vor andern Völckh idq; iusto Dei iudicio. Notetur a. hoc loco variorum Prognosticorum consonantia. Theophrastum Vndt Torquatum haben wir ietzund gehöret: Vaticinium Norinbergense sagt: Darinn wirdt mit den federn der verstorbenen Adler sich zieren, Vndt damit Pracht Vndt Mayestät treiben. Hartmanns: Verwandelung fast aller Regiment, wenden sich Alten dem lieblichen blühen des kleinen Reichs etc. wahren Zeugen sich gegen andere Astrologos. Die offenbahrung sagt Vns, das alle die 10 hörner des Römischen Reichs, nicht eins allein, werden der Babylonischen Huren fleisch fressen, Vndt sie mit feuer verbrennen, denn Gott hat es in ihr hertz gegeben. darwider wirdt kein Jesuwidrige practica helffen, Vndt derowegen nicht fragen, wo das Papstumb mit der Cæremonien Vndt allen Jesuwidrigen sein kommen werde. Vadit N. in interitum Apoc. 17. Er fahrt zum Teufel in die helle alß ferneren Psal. Apoc. 19. der Statt Rom sollen auch duplicia, nicht Simplicia vergolten werden. In uno die veniet mors, fames, ignis, quia potens Deus, qui iudicabit ipsam: Et qui in mari operantur (Hispani.) stabunt à longe videntes fumum incendij eius: das ist diese ewelen nichtshelffen, da wirt dann ist Gutt Vor dem Thore. da wirdt erst das Vaticinium Scipionis Vor Carthagine an Rom wahr angehen, war Vndt erfüllet werden. Tunc non invenitur amplius Roma Musicus, artifex, nuda, Lucerna, sponsus & sponsa, sed omnis volucris invisa & immunda, Apoc. 18. ewelsch Vber dem Jüngsten tage geschehen wirdt, den die Straffe auf den Jüngsten tag sich nicht erstrecket. Sonderlich weil die 10 hörner, oder 10 Provintzien des Römischen Reichs sollen die Babylonischen Hure mit feuer verbrennen. Die Jesuwider ab

welche nichts glauben, weder in den Bibel stehet, die Bibel
verkleinern, Und allen glauben: Und dargegen Zweifel
gegen Gott Und seinem heiligen Ministerio, so wol allen
Ketzern Meineyd, meinaimd gegen die Obrigkeit Diebstal
Und zuwissen, Und also auch nicht gestatt, das diesse Babylon,
Rom bedeutte, die mögen sich in alten Patribg, die vor Luthero
gelebt haben, Und sehen, ob sie nicht etwa finden können,
das sie durch diesse Babylon die Stadt Rom verstanden haben.
Aber muß aber wohl bekennen, ich habe von den Papisten
verstanden, das S. Peter niergand residirt habe dann Antiochi
am, alß zu Rom, wüste auch nicht, das ich irgendt wo
gelesen hette, das S. Peter, Marcus Und Sylvanus in Chaldea
kommen weren, Und alda einen Bischoff gepflantzet: das
aber habe ich gelesen, das S. Peter den ersten, der seine
erste Epistel geschrieben, Und an welchem er gütte Zeugen
schafft Und S. Paulum Und seine Epistelen gehapt, der durch
Marcus Und Sylvanus geweßen, einer mit Petro, der ander mit
Paulo, selber Babylon nennet, in welchen Epistelen er auch den
Pabst zu Rom Und seinen Hauffen auf das fleissigste Und ab-
redet, Und Und zu fleissigsten verhüten vermanet. Welche
Antithesin aber Corformirten mögen auch die Jesuwider das Ro-
mischen Stuhl Ohnmächtig Und Lügen fleissig anzeigen, alß
D. Hunnius gaben. D. Simon Schardius testimonia collegit, Romam
appellari Babylonem, ex Sibylla, Irenaeo, Tertulliano, Hyeronymo,
Augustino, Gregorio Magno, Brigitta, Oecumenio.
Aber Leider die armen Lützen dürffen die Epistelen nicht lesen,
Und die Clavis ist auch daran nicht gebunden, Und S. Petri
Stul todt Und Vicarius Christi dran verdorben statuiren.
Item Und wunder sol sie den S. Peter gepfreiben. Viel,
leicht den Teufel in Japonia Und den Antichrist in Taprobana.

Erstlich die Epistelen an die Römer sagt D. Hieronymus Augustinus Congregatis zu Trident, und den Lutherischen Deutschen zu Wittenberg vorgeschrieben: dann wir Deutschen seyen alle ins civitatis, daß lassen wir uns den Papst nicht nehmen, er sey Christ oder Unchristen. Und Gott der Herr werde nach dem Canonum statuiren ob Papst nicht fragen, sondern sein eigen Gesetz erhalten, und diesen erlogenen Vicarium und Statthalter zu Rom, und anig anschnallen, quia fortis est Dominus Deus noster qui tandem iudicabit ipsum.

Wir wollen derowegen beschliessen und den günstigen Leser gebeten haben, er wolle uns solches unsere arbeit nicht misfallen lassen: Und da wir etwas geirret in der auslegung, wolle er solches dem dunkeln Prognostico zuschreiben, und uns freundlich gut halten, dann wir nicht alles erwarten können, und haben uns dismals nicht besser machen können.

FINIS.

PROGNOSTICON.

Antonii Torquati, Ferrarensis Medici Philosophi & Astrologi,
welcher er König Matthia in Vngarn
Anno 1430 vbergeben.

Ich will mit meiner Rechnung auf die grimmigen Türcken kommen, welche durch Vnd Vber einen breiten Vnd langen Reich, mächtige Königthumb, vielfältige erlangete Sig Vnd grüen der massen empor schweben, Vnd einen solchen muth Vnd hoffnung fassen, Vnd endtlich in die gedancken gerathen werden, als ob ihnen auch der Himmel nicht könnte widerstehen.

Die Assyrier Vnd Egyptier winde er in grossen Beschwerden zwingen Vnd ihre macht brechen.

Den Armenianern, Iberiern Vnd Persiern stath in Sinnen liegen, denselben nachmahls obsiegen, Cilicien auch Vnterligen Vnd schlagen werden.

Die werden auch mit ihrem eigenen, grossen Pferden, Vberlast Vnd niederlage, ihre Reichs macht wieder die Christen wenden.

Erstlich den Venedigern Viell Schaden thun, hernach mit ihnen freundschafft machen.

Darnach Meissenburg Vnd Rhodis einnehmen: aber Vnd nieder Vngern Vielfaltige niderlage zu fügen: endtlich Vnd zu letzt werden sie sich grosser bedrawung lassen vernehmen, das König reich Vngern, so gleich dem Römischen oder deutschen Reich mit langwirdigen Kriege süchen Vnd dem denselben in die hände gerathen. Es wirdt solches geschehen nach Christi geburth Vmb das jahr 1594 oder 95: aber zuvor werden sie in Apulien, dasselbigen Italien hart anfechten, den Christen eine grosse fürcht einjagen.

Aber Christus wirdt dem grausamen niederlage nit lenger gedulden, die deutschen mit ihrem Angesicht die Vngern mit ihrer macht, den Spanier Krieg nach Vnd die listigen Italiäner werden sie verderben Vnd

Vndt aufbringen, Vndt wirdt endlich ihr Kayser Vberwinden, Vndt Vmbgebracht werden.

Additio. H. N.

Also bleiben die Polen Vndt Frantzosen Vndt Engellender sollen die nechste Thun hart anstreitten ob Türcken &c. Die haben einen Verstandt mit dem Türcken, Vndt soll vorgütus ohne Zweifel dieses in Astrologia observirt. Crab wirdt aber auss ihnen werden wenn auss beiden Keyserthumben wirdt eins werden, alsdan bald folgen wirdt. Respondeat hic alius Astrologus.

Vndt wirdt in solcher Schlacht vndt Handel der König in Hungarn das Beste los davon bringen den durch desselben Fleiss, Witz, Vndt arbeit, in massen das Bestirn andeutet, wird alles das jenige verrichtet vndt volebracht werden, was von des grimmigen Ottomannischen Keysers Todt vndt dieß, ß wieder ihn erhalten werden soll, nach der weissagung gesetzt, gen wirdt.

H. N.

Diesen König warten wir noch, Vndt wirdt ihn Zeit zu seiner Zeit anmerken, aber nicht auss dem Hauss Osterreich, wie Abt Rosenfeldt Hartmanns, das sie Ihr Königreich Hungern stuhl haben.

Dandemahl das Ottomannische Hauss mit dem 13 Vndt 14 Haupt fallen wirdt vndt solche Zahl nicht vberschreiten, noch vber das jahr 1596 bestehen soll:

H. N

Fangt der massen angefangen zu fallen, Vndt wirdt nicht anderer angekommen, ob schon bisweilen ein Sultan nach dem andern regiert. die 14 Häupter aber fangen an von Ottomanno, der der erste König der Türcken gewesen, nicht von Mahomete, der Constantinopel gewonnen. Vndt werden also gezehlet: 1 Ottoman. 2 Orchanes. 3 Amurath I. 4 Bajazetus. I. à Tamberlane victus, fratricida.

Solymanni. 5 Mahomethes I, fratricida celebyni. 6. Amurathes II. victor ad Warnam Anno 1444. 7 Mahometes II Cepit Bizantiū Anno 1453. 8 Baiazetes II. 9 Selymis I. 10 Solymannus I. 11. Selymg. II. 12 Amurathes III. 13 Mahometis III, iam vivit.

Alß dan wirdt es mit einem grewlichen fall zu boden gehen. Wer solchem das Keyserthumb tödtlichen abgang, wirdt sich unter den Türcken Obersten dermassen ein gezänck und Uneinigkeit erheben, das sie ein ander selbst auffreiben und selb immerlich kriegen, mit Pestilenz gepleget und grewlicher hungersnoth heimgesucht werden. Aber die massen, auß nicht ein kleine zeit haben, dise wider zu erholen, bis ab gar zu Christen gangen

N.B. Alß dan wirdt die gantze Christenheit ein schöpflich und Volck, genugs aber massen in solcher viel und mit so Viell streitbarer Volck, das es nicht anderst sein wirdet. dan alß ob alle Christen auß der Christenheit in Orient nicht nur zihen, sondern Prahlmaser fliegen.

Zuvor aber und ehe diese ding geschehen, werden die Vandiger grosse Angsten auß stehen.

H. N.

Die Vandiger haben nach kein Unglück außgestanden, das, nun ist die zeit nach nicht verhanden. & sehen sich aber die Vandiger für, das etwan die Jesuwiden nicht noch etwas practiciren, alß frag.

Da wird man sehen alsdan wie die Türcken zum Christlichen Glauben tretten werden.

Da werden die verlaugneten Christen sich wider unter das Creutz Christi begeben.

Und auß beiden Keyserthumben eins werden.

In Summa, Unser herr Jesu Christi Reiter wirdt mit ehen und Meist in die Orientische Lande gezogen werden, und die Mahometische Secta zu boden haben, und sich an allen orten

bündt das Mahometischen Vndt Juden nach Christi befehl lassen tauffen
dem sey Ehr Vndt Preiß in Ewigkeit: Amen.

H. N.

Wann wunderlich vorkommet, daß sie sich die Juden sollen tauffen lassen
der lase hiervon im Commentario D. Hunnij in Epistolam ad Romanos. Vndt
zwar, weil dann sonst darfür, Vndt die Bände der Christlichen Con-
fession, der Juden Volck zu bekehrung leichtlich nicht leiden wirdt zwar die
2 Antichristi Türck Vndt Pabst thun, weil derselbe 3 in das Heilig weis
sagen) wie wenden sie hierwider thun können, wenn auch beiden Keyser
thumben nimt wirdt, Europa das Heupt, Asia die Hende, Affrica das Bein
ist? Darumb werden auch die Juden wohl müssen auf jenen Fall
Vndt dem Jüdischen Volck zu bekehren.

FINIS.

Türckische Propheceyhung Amurathi I.
von einem Mahometischen Propheten
geben.

Es wirdt sich Unser König aufmachen, das Heydnischen fürsten reich
einnehmen; einen wolfen apfel Unter sich bringen, Vndt wenn der Chris
stenheit sich im Rebenden jahr nicht wirdt bessern lassen, so wirdt er
ihr bisher das 12 jahr erhalten, Häuser bauen, weinberge pflanzen,
gärten Vnd zäunen, Kinder zeugen. Nach 12 jahren von der zeit an, da er
den wolfen apfel Unter sich bracht, wirdt sich der Christen Hertzeit bessern
lassen, Vndt den Türcken allen derselben in die flucht schlagen.

Explicatio.

Er nennet den Christlichen Keyser, der zu Constantinopel hoffgehalten
einen Heydnischen fürsten, nach der Barbaren Vndt Juden art, welche
die Christen Heyden oder Goim nennen. Dieser Amurathis Sohn, mit nahmen
Mahomet, hatt Constantinopel eingenommen. Durch das häuser bauen,
weinberge pflantzen, gärten Vnd zäunen, Kinder zeugen, verstehe er,
das der Türcke werde sein Reich befestigen, vermehren Vndt vermai-
ren. Nach den 12 Jahren aber, das ist 12 mahl 12 werde sich das
gleich wenden Vndt der Christen Hertzeit den Türcken allenthalben

in die fürst Dhagen, welches dan in dem Vergangenen krieg
merklich, Gott lob, geschehen ist. Er sagt aber nüst, daß alß
bald die zu der Constantinopel eingenommen worden, welches
zur andern Zeit geschehen würdt.

Recensetur à Georgiuicio responsum hoc per Mahometanum sacerdotē
Amūrathi primo datum: Imperatorem Turcicum, aut 7, aut 12 annos à
captâ quādam christianorūm urbe regiâ dominaturū, post casum viri.
Hanc in Germanico Imperio ūrbem noli quærere quod quidem Turcæ fe-
cerūnt, qui Būdam, aut Strigonium, aut Viennam sibi significari cogita-
runt. Nonn: habent Imperatores nostri certam imperij sedem, quâ
ablatâ, totum concidat Regnum: Etiamsi Francofurtum velis: quam
ūrbem primo solent occupare electi Imperatores. Nec etiam ūrbs Spira
et canena sedes: Neq; Treueris quorundam Imperatorum sedes:
Neq; Aquis granum, ubi coronari solent, Imperatores: Nedum ut Vienna sit,
quam quidem aliquoties sposponderūnt sibi Turcæ ex hoc ipso Prognostico.
multò minus strigonium, Būda, aut Belgradum. Vrbs igitur illa &
sedes Imperatoria Bizantium est, post datum illud responsum capta.
Pomum rubeum Imperatorum insigne est, à Græcis primo usurpatum,
à Germanis postea imitatum.

Per annos a. 12 non Imperatores totidem intelligo, sed tempus: Et quidē
annos non simplices: diutius vt: suâ in potestate Bizantium tenuit
Turca, sed duodecaplos. Sic unus anni menses sunt 12: & dies unius
horæ numerantur 12. Porro duodecies 12 anni sunt 144, quibus à
captâ Constantinopoli numeratis vltimus emergit terminus Anno 1597:
quorum annorum duodenario vltimo bellum nuperum exarsit: Et post
Anno 1598 capta mirabiliter Tabba, lectissimi turcarum veterani
cæsi: Imo Solymanno & Mahometi Turcæ vltimo plures sunt cæsi
exercitus, quam omnibus ante eos Regibus inde ab Ottomanno ortis.
Porrò annis vtuntur Turcæ Lunaribus, sed nos numeramus Solares.
Lunares a. anni 144, dant annos Solares circiter 140. Capta à. est
Constantinopolis Anno christi 1453 D. 29 May Peucerus in
suo chronico ponit 4 Calend: July: sed legendum Junij. Anni igitur
illi lunare 144, vel Juliani aut Solares 140, excurrunt à capto
Bizantio in Annum christi 1593: quo feliciora armas in Turcas regnabi

christiana movere cæpit, quam prius. Etsi ꝑ Iesuitarum ecclesiæ artes Antichristianas multum damni sæpe acceperimus. Nimirum & carnificiadæ non fracti sed excitati fuerunt Romanorum animi. Sed quorsum hoc Vaticinium nisi ut: Torquatus suppūtationi testimoniūm præbeat, nosq; excitet, ne præsertim q̄ Franciæ & imminentibus tabescamus adversitatibus: Sed optatum tandem speremq; exitum.
Alia Mahometanorum Vaticinia non multūm æstimamus, nec de ipsorum suppūtatione laboramus. Nisi quod Mahometes ipse in Alcorano & Testamento suo professus est, cum mille annis Gentem, Imperium, Religionemq; ipsius defitura, ipsius Corpus de terra auferendum. Cuos mille annos ipsi camelos pascenti Sacerdoti quidam Armenius in Ægypto prædixit, atq; etiam immunitatis quasdam ab ipso promittente ordinuit, quibus ad hunc frūuntur Armeni.

FINIS.

Beschluß.

Es ist also Umb die Comeeta beschaffen, daß iedermann gewus sein will, dessen den auß Vielerley genera divinationum & prænotionum in allerley Künsten, Ständen, Bauwerken, Und handtwerken erdacht sein, Medica, Astronomica, Rustica, Politica, Bellica, Mercatoria, Superstitiosa, Diabolica, Naturalis, Divinatrix. Unter dieſen werden auch etliche in sacris literis angedeutet, practicirt oder Verdammt. Dessen aber alles, dis nicht Ungöttlich, dann menſchen zu nutz angewendet werden, allerley händel Und endrungen, Krieg Und auffgang der Reich zu richten, dem gutem nach zu trachten, daß böse zu meiden Und dem Unglück zu entfliehen. Belso Und der Verfaß sagt Gott der Herr auch seine Prophezeyungen gegeben durch die Propheten, Und darumb sol er auch daß gestirn geschaffen, ut sint in tempora & in signa, da er will observiret Und nicht Verachtet haben. Und also warnet Und bringet daß gestirn die Zeiten, Tag Und nacht, Jahrlauff Und Stunden, setzt Und Christus ipse Luc 21. Erunt signa in Sole & Luna & in stellis

praefet aber andere dinge deuten sie allein an der bösen

Jhr ordenung vndt Observanten. Den frommen aber Jn trost vndt hoffnung, als im Matthæo Marco vndt Luca klärlichen befindan. Vndt hatt also durch die Newe kunst Antonius Torquatus Von Lünken vndt Vngarn prognosticiret, welches jhm nun Vber 100 jahr glatt vndt eigendtlich zutreffen. Desß ensslarion Von den fürnembsten fürsten vndt potentaten im Römischen Reich, daran jhm auch noch nichts zu mehr gangen, ohne were noch geschehen will, dann auch selten einem Calendermacher dergleichen so gewiß eintrifft, als Carioni dieses sein Prognosticum Von fürsten vndt herren. Desgleichen hatt auch Theophrastus Paracelsus ex Astris ein Prognosticum gestellet, welches neulich, nemblich Anno 1590, oder 92 angangen, vndt weil es aber Dunckel vndt Viell deutungen Cabalistice vndt Hieroglyphice gemacht, habe ich solches zu erklehren Vor mich genommen, vndt mit den andern conferiret, Von Vergangenen dingen die historien angesehen, Von zukünfftigen ein Prognosticum mit den andern vergleichen gedanckt erklehret. Welche Vaticinia weil sie Von etlichen hoch gehalten, habe ich dieselben zusammen bracht, vndt noch etliche darzu gethan, als Jacobi Hartmanni, dann ich mit den Carionis gedruckt befunden, welches ich auch achte, daß es ex Astrologia auß gangen, obgleich der erste druck mit seinem Titul gleichsam anderwerts weisen will, welchen Titul ich auch nicht andern können oder dörffen. Das Norimbergische Calendermacher weiß ich nicht ob es auch der gleichen sey ex Astrologia geschlossen oder ex peculiari revelatione, oder ob es auß heiligen Schrifft genommen, als Johannes Hiltenig vndt Abbas Joachim Vnderschey den gethan, denen etliche die nudas conclusiones gesetzt haben sine præmissis et occultata ratiocinatione ex sacris, daß man nicht eigendtlichen weiß, wie oder wasser sie dessen geschlossen, ob man

gleich meinst. Dass ob ex sacris geflossen. non ex peculiari revelatione, als Hilterius gesagt: Etliche aber haben rationes Und methodum interpretationi Scripturæ Sacræ & Vaticinij sui gesetzt, als Abbas Joachim Und andere, die nun die media conclusionem Und Vaticiniorum, Und die hora Scriptura auch erklären sie geflossen sein müssen dann, Und können nichts anders ante eventum Weissagen können.

Wie nun denen, so ab Sacris literis easdem interpretando vaticinien, etliche rationes methodum interpretationis & vaticinij sagen etliche aber nicht. Also auch die Astrologi sagen etliche coniuncturæ sein selbs ding prognosticiren. als der Liechtenberg Und können davon andere Astrologi iudiciren, ob doch Prognosticum recht gemacht dann artem, etliche aber Verbergen selbst, als den diese Authores alle gethan. Nemmer aber haben sie der sachen Und künsten Namen, dann sichs eigentlich manniglich zugezeigt. Ich hab auch ein Buchlein Vaticinium eines Mahometischen Priesters der zu Granat. Von welchen ich auch nicht weiss den Namen, ob er simpliciter Diabolicum sey oder ob selbst der Teufel auch heiligen Schrifft de tempore, tempore & limitibus temporis ex Daniele & Apocalypsi genommen Und den Christen Vorgebauet, wie den etliche das Mahometis Vaticinia auch s. Schrifft auch singen sein, die 1000 jahr seinen recht, Volck Und Religion, mit welchen sachen ob auch Und aufgehen soll. Oder ob es auch Astronomicum sey von den Stellen ex Astrorum cognitione selbsten gemacht: dann die Saxonier Viell auf die Astrologiam gehalten haben, Und ist der Teufel auch wohl selber ein guter Sternkündiger. Es gehört nun ad quod genus divinationum es wolle, setzt die sorten desselben doch Cardani Und Paracelsi gleich. den ob sie es wohl nicht bezeichnet gebraucht. Und will auch der Christ sich nicht Unterwinden lassen, Und mögen wir selbst ob es schon böse Und der Teufel mit andern damit fürhat, doch wohl Und zu unserm brauchen. dem Gott auch selbst das böse zum guten wenden Und braucht, Und wie Gott nicht böses thut, also auch wir sollen nichts böses thun, das gutes daraus erfolget.

Es soll aber der günstige Leser wissen, dass dieser Prognosticorum Meinung nicht sey, dass auch seine Author. Darum ich dann auch meiner Meinung noch anzeigen wollen, als nach diese Prognostica selbsten mit einander anleitung geben, ob ich gleich offtmahls durch dieselben meine zeugen bin,

In dem ist die Historias addiret, die Prognostica conferiret und etliche ding darin geschlossen und mit gesetzet habe.

Von Gebet und Exorcisten hab ich offt hart geredet, wegen verkehrung anderwerts der Bibel, oder der ergangenen Historien, oder ihrer eigenen dogmatum & factorum: und weltliche weltliche Obrigkeit. Und den Gebet offt gegen einander zusammen gehalten, hab ich den Gebet als den Teufel stattfallend und den wiederchristen nicht thun können: allermeisten der Calvinisten: und wenn dann, den da lauft, wendet Gott nach einem; solche reden und thun mich nicht verdrießen, wende dc. - dann die weltliche Obrigkeit ist Gottes ordnung, welche der Gebet denket und verordnet hat, und einer das selber genannt weltliche Obrigkeit. Des Theophrasti Prognosticum hab ich ganz explicirt, und zu den andern hab ich die Marginalia und anders gesetzt.

Des Carionis Prognosticum ist allein erklärt in druck gegeben gewesen: zu derselben explication habe ich etliche ding addirt, und mit H H signiret.

Wenn aber die andern Prognostica anlanget, als des Hartmanni, des Torquati, des Nürnbergische, sein dieselben deutlich genug gewesen, und keiner andern explication bedürftig, darum ist bisweilen etwas darzu gesetzt worden.

Da aber nun jemand verdrießt, das von diesen oder jenen böse ding und Unglück geschrieben ist, der zürne nicht mit mir darumb, sondern mit denen, so die Prognostica vor Vielen lassen gemacht: item er zürne auch mit ihnen nicht, weis bisher mit Mühe, sondern zürne mit sich selber und andern, die selbst Unglück suchen: Aber das so flicht er sich, andere seine böse anschläge und hete, das ihr Gott für denselben Unglück behüte.

Denn die Prognostica vor Unglück nicht gestellet werden, auf das das Unglück komme, sondern das es aussen bleibe und wenn sich darvor fürchten könne, [illegible] dem Unglück alle mit sonderm

Vinivs geschrieb, endtlichen. Oder, dass man sich in die Zeit Vnd Vnglückh
schicke Vnd desto leichter durchkomme, quia tela praevisa minus feriunt,
wie zwar Jacobus Acont. thatt. Eben für etlichen Jahren etwas den Magdeburgischen
Mahlern Vnd dem Männlein ob der Thür in Österreich, ist Vnglückh angezeigt
worden, dass sie solcher massen solten verfolgt Vnd hingerichtet
werden, alss geschehen, sollten sich ihr viell darnach rüsten können, dass
sie das Vnglückh nicht so hart betreffen. Also wenn die bösen anschläge der
Gaueliga, Vnd Jasperiden, Vnd etlicher anderer fürsten gestürtzt
werden, dann Vnd mag das Vnglückh, so sie betroffen wirdt, etwas ausse
bleiben. Dass aber niemand etlicher dings müssten solzam Vnd Vnglaub-
lich dünsten, der gedenke, dass Ferrarien fast nichts so leicht, dass sie zu
glauben, geschrieben ist: den dass man Verrin weiss, darff man nicht
Prognosticiren, Vnd ist viell dings Vnglaublicher gewesen, welches dass
noch leichter dieser Prognosticorum albereit geschehen. Alss fest nur der
Carionis Vnd Torquati, in dass Nürnbergische Prognosticum sehen, Vnd wenn
Zorasser jemandt gesagt hette; es würdt sich ein Türckischer Krieg er-
geben, der würdt lang weren: in dessen würdt der Babst Vnd
Ferrarier, auch in die Ketzerischen setzen (wie in Westphalen geschehen.)
Vnd in solchen wasser würdt der Türcke friede begehren. Vnd ob schon
der Krieg 12 Jahr gewehret Vnd man den Türcken wenig abgewinnen,
so würdt man ihm doch keinen friede geben wollen, Vnd dem friede
gegeben würdt, würdt doch solches nicht jedermann wohl gefallen: oder
dass jemand, sagen: Vor Zorassen gesagt hette, den hette damahlen
man lügen gestrafft. Den wohl fast zur Zeit des Römischen
Reichs, in Von abgang der Römer, hat kein Krieg 12 Jahr gewehret,
da zwischen kein Stillstandt gewesen: mit solchen Exempeln ist
gemeiniglich niemahls kein Krieg geführet worden, belangende den
Veldz, munition Vnd proviandt zugeschweigen allerley practiquen
Vnd Religionis difficultatem: Do man auch Hannibalis Vnd Carthaginen-

sium, auch Mithridatis und Antiochi magni mach so groß und
schrecklich nicht, als das Türcken; der Römer macht grösser, als
dieser Regiment: nach demnach sein die Türcken dem deutschen Reich
mit langwierigen Kriegen in die Länder gefallen, haben innerlich
auffruhr genugsam, als oben Torquato geschrieben, und wie dißen
endlich Gott und gebe ab Gott, groß Vollendt ergangen, und er
mehr von ihnen geschrieben hette: Ob schon der Türcken bißher
der Rebellen in Ungarn gerne gebraucht, und die Rebellen,
und dünckt doch kein theil dem andern trauen.
Da aber jemands wunderbar Vertrawt, das endtlich der Türck
und Gott solle außgerottet werden, und alle Reich und Herr-
schafften, als sie zwar Constantinus Magnus gehabt, noch vor dem
jüngsten tage an einen deutschen katholischen Fürsten kommen:
der gedencke, das solchs nicht allein in alten,
sondern auch im neuen Testament gar deutlich angezeigt sey,
darin wir den dismahl den günstigen leser wollen gewiesen haben.
Ob nun etliche falsche und Scripta Prognostica Verachten
und Verspotten, hominer stulti non liberali animo predicti, so wündt
doch der günstige leser befinden, das in diesen Prognosticis, so
viell noch nicht gemeldt oder gefasset ist, als im mancher Erbe,
der, dem gewitter betreffend, oder mancher dem Vnderthan
zuversehen ihre verfüng, oder mancher Obrigkeit Verörterung seine
aufrührische anschläge: wünde auch, wild Gott, ferner darvon
so viell nicht fallen, als von die dinge in menschlichen anschlägen
ersehen, und kommen von menschen gendert, oder Vnterlassen
werden, dargegen ist doch gewichen nicht also. Derwegen
wir auch begnügt sein, wenn ob in der Zahl anderer Astrologischer
Prognosticorum gehalten wirdt, und mögen die Signata Astris Ver-
orsten, die, welche auch den Weisen nicht verstehen, welcher Ver-

geleuchtet gesin, wie derumb von dieser Astrologischen Kunst auch nüst gehalten wirdt.

Die Zeit belangende, an welcher Carion Vndt Sebaldt Brandt bisz, wirlen gefaslet, haben wir an seinem ort meldung gethan, dan die Articüler temporum zů vermelden ord Observacte in der Astrologia ist, darumb auch Hartman Vndt Paracelsus billig anzuziehen Vnterlassen haben: Vndt wollte der günstige leser sindt gedenken, quod Deus sit, qui trans fert & stabilit regna! & quod pp peccata populi trans, ferantur regna de gente in gentem. Sindt wollen wir den güttsorzigen leser Gott befollen haben.

FINIS.

ADDIMENTUM.

PETRUS CAMERACENSIS EPISCOPUS IN Libello de concordia Astronomica & theolo, gica veritatis.

Nihil magni in hoc evenit, quod non habeat testimonium aliquod in Cælo: Est n: Coelum vel ut quidam liber manu Dei scriptus, in quo tan, quam literas legibiles, stellas coeli posuit. Insigne quidem Astrologiæ logium hoc dictum Continet, atq; insuber modum eiusdem declarat. Non n: de Astris disserit Astrologia velüti de causis significatorum, sed velüti de indis & inefficacibq signis. Etenim cum in signa posuerit Deus Astra, significare solum illa, non inclinare, nedum necessitare voluit. Quapp & Christus, Signa fore ait in Sole, in Luna & in stellis &c. observanda tamen, non negligenda, nedum criminanda.

Quis a. instantem videmus omnium Regnorum totius mundi mutationem quid de hac ex stellis cæli Astrologia nobis commemoret, quisq; potest diligenter inquirat, & testimonia huius artis cum verbo Dei Conferat. Illustriora n: sunt verbi Dei dogia & certiora præbent voluntatis divinæ apodigmata, ideoq etiam sibis facultatibq & artibq præferenda. Maiores & celeriores quidem regnorum Conversiones fecit dominium

Trigoni ignei vocatum, quam reliquorum. Nam & ignis inter reliqua Elementa efficacissimum est, & supremum locum occupat: Erit ut ex collatione aliquot locorum S. S. patet, ὁ ἀέτων ὑὸς ἐξουσίας ἐστὶ πτερόν, imperiosum, ἀετὸς λέων ἐξουσιῶν καὶ ὑὸς ἀνδρὸς, καὶ ὑὸς Υἱὸς, καὶ ὑὸς λέων ἐξουσιῶν ὑὸν μεγάλων βουλῶν. Cum igitur Trigonus igneus iam dominetur, maiorem & celeriorem Regnorum conversionem, quam alijs, Trigonis dominantibus iam instare vulgatum est, & venini non notum &c. Atq; hac eadem ἀπὸ τῶν ἀστέρων Astrologia. Doctoris Hunnij Sententia erat, illud Tychonis, quod Anno 1572 in sydere Cassiopeæ apparuit esse signum filij hominis, de quo christus Matth: 24. statim a post tribulationem dierum illorum ☉ obscurabitur & Luna non dabit lumen suum & stellæ cadent de cælo, & virtutes cælorum commovebuntur & tunc apparebit signum filij hominis in cælo &c. Quippe Matth: 2. temporibus Augusti Imp: stella Magis in oriente visa, signum fuit filij hominis, dicentibus Magis: ubi est, qui natus est Rex Judæorum, vidimus n: stellam eius (vel signum eius, condita n. sunt stellæ ut sint in signa) in oriente. Et loquuntur Magi non ex simplici coniectura, sed quasi ex doctrina veterum Prophetarum, nocta olim & publicè tunc decantata. Et quidem eadem stella cum antecederet Magos & monstraret domum, ubi esset natus puer, quid aliud fuit, quam signum filij hominis? Vt & Matth: 24. Per Signum filij hominis in cælo, non nisi stella in cælo intelligi possit. Legitur n: Christus de uno, certo & determinatio signo, quod indicat articulus, ut notum est vim articulorum Græcorum callentibus. Hinc forsan factum est, quod Pharisæi à christo signum in cœlo postularint, qualia tantum Josua & Esaias exhibuerunt, nec Moses, nec David, nec Abraham &c. Sed Messiæ fore certum in cælo signum sciverunt. Sed tamen fuit Magorum hoc observasse, quibus Pharisæi & Sacerdotes Hierosolymitani debuissent credere, utpote artis imperiti, peritis Astronomis dicentibus Vidimus stellam eius in oriente. Et hanc D. Hunnij Sententiam, quam mecum ab ipso audivi, semel in tempore Academiæ pro disputatione, semel in auditorio prolectionem memini, non facilè quisquam redargüerit, qui circumstantias temporis & loci alias à Matth:

Signa Astrologis & omnibus hominibus observanda.

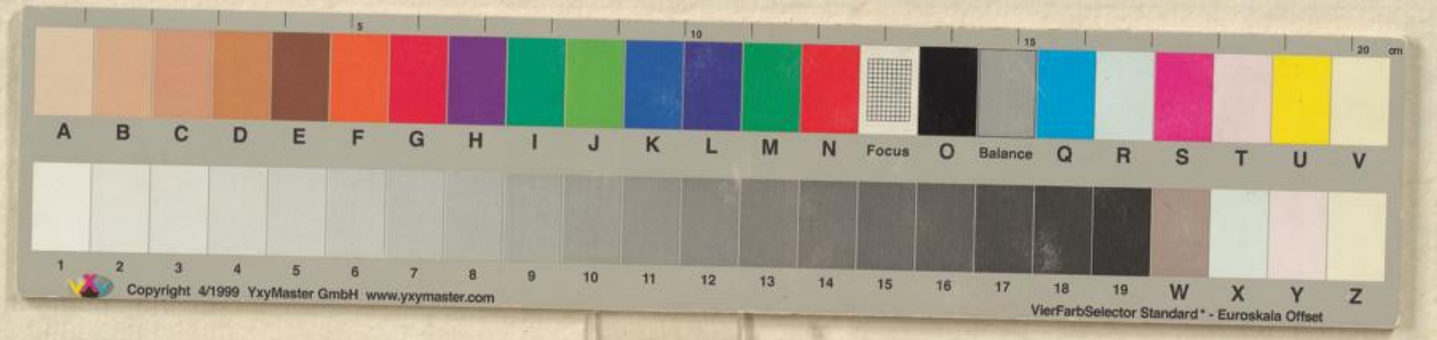
C. 24. expressas coniunxerit & coniunctas, non divulsas, quod sophistarum mos est aestimaverit. Tempus quidem diei novissimi non est scibile; sed quid sit signum filii hominis est scibile, ideo n: ut sciamus christus hoc praedixit sed unde scibile nisi ex scriptura sacra. Et quid agitis pro explicare, quum stellam Magis visa? Etenim tribulatio illa maxima, de qua & Daniel. C. 12 vaticinatur, sub Papatu fuit, ubi media salutis consequenda electis tempore anditus verbi pene tota fuerunt interversa adeo ut nisi abbreviata fuissent dies illa de electorum ulteris nascendorum salute actum fuisset. Haec ita miseria multo maxima abbreviata fuit, cum contra indulgentias Papae Wittenbergae Lutherus Anno christi 1518 docere capit, qua de re alibi. Et post illam miseriam fulgente illa stella vel signo filii hominis in Cassiopeae sedibus Torgae 1580 Electoris Augusti formula concordiae et Calvinianorum dandarias machinationes ad ornari capit. Nunc iterum anno 1604 prorsus elapsis illis mensibus 42 vel diebus 1260 tribulatio christianorum & post Eclipsin, Oliser. Decembr. totalem insolita stella cum apparuerit eandem esse, idemq signum filii hominis multo minus dubitare possimus. Quid itaq facies, aut potius significat illa stella in coniunctione illa magna ♃ & ♄, altior ♄ vero. Olim quidem attraxit Magos & Gentes ad christum, & humilis licet respectu stellarum & Imperiorum: altior tamen, domo fuit, cui supra stabat, & monstravit domum, in qua hospitium habebat, puer cum Matre. Nunc Et venit die Monum, fia crabfa die Jesuiti „ v. altior planetis & Elementis & vibq ἀκλίτως ἱστεται ἐξηβειν, oder dunzu „ attrahat similiter gentes ad christum, & monstrat imperium, in quo regnet nisten, so Christq & Ecclesia christi. Nos itaq qui Christum diligimus, visa hac stella Dunken, that gaudium gaudeamus magnum, attolamq capita nostra, quia advenit liberatio andrebga. nostra & plangere sinamus omnes tribq terrae. effundunturque iam phiolae 7 irae Dei in terram Apoc 16. & devorabit caput aquilae a dextra parte illud quod a laeva, & in valescet ille filius hominis cum nubibus coeli! 4 Esdrae C. 13 & 13. sed haec pure theologice καὶ ἀπλῶς ὀπτικῶς Gabelz perperam tradita, quod alibi fiet, maiorem fidem merentur. Interim hanc mihi cum Magis visam in coelo stellam pluris aestimo, quam si Romani Pontificis pedem osculatus fuissem, aut lanceam, clavos & crucem de passione christi haberem. Haec n: sui signum, non illa christus nobis suspicienda commendavit.

Henricus Neldelius Vos: Mod: Nassob

Finis Prognosticorum.



BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST



gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST
BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK